GASCOIGNE ALLA LAZIO all'interno uno «speciale» firmato BRIAN GLANVILLE

CARTOLINE DAI RITIRI: 12 PAGINE A COLORI

GUERIN SPORTIVO 32

I MINI POSTER di SAMP e INTER

ANNO LXXIX - N. 32 (857) 7-13 AGOSTO 1991

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

L. 3000

INIZIA LA STAGIONE 91-92
ECCO I CALENDARI DI A E B

DOMENICHE DI PASSIONE

di Paolo Facchinetti

AVVISTATO LO SQUALO: È IL CAMPIONATO

Al mare e ai monti, così come nelle città semivuote, domenica 4 agosto è stato tutto un affaccendarsi attorno alle edicole: quel giorno i quotidiani pubblicavano le rivelazioni più straordinarie dell'anno. Il delitto dell'Olgiata? La grazia a Curcio? La guerra fra serbi e croati? La caccia allo squalo in Liguria? Macché! Le rivelazioni straordinarie erano i calendari del campionato di calcio. È il campionato il vero squalo per noi italiani, uno squalo che — terribile e affascinante — per nove mesi l'anno scorrazza lungo la penisola divorando di passione un intero popolo. I calendari ne sono il grido di avvistamento. E come per il pescecane ligure, anche l'avvistamento dello squalo-pallone ha suscitato le più disparate reazioni: morbosa curiosità nella maggior parte, panico in alcuni, inarrestabile desiderio di lanciarsi subito alla caccia in altri. In tutti, reazioni esagerate, come è d'obbligo che siano davanti a qualcosa di eccezionale. Perché un campionato che comincia, dalle nostre parti è sempre qualcosa di eccezionale. Condiziona la nostra vita e quella delle nostre famiglie. Si prende nota delle «soste» e si fissano in quei giorni i possibili week-end «liberi»; si consultano gli orari di inizio delle partite per scoprire se quella determinata domenica mattina fai in tempo a programmare qualcosa d'altro; si sottolineano le partitissime per stabilire fin da ora che quel giorno assolutamente non si potrà essere disponibili per altro.

Così siamo fatti, noialtri della tribù del calcio. Tanto più se il campionato minaccia di essere terribile come quest'anno. Alla vigilia dei calendari, tutti a scrivere che il campionato si sarebbe animato dopo un paio di mesi, che prima ci sarebbero state solo partite «normali». Poi, quando il computer ha cominciato a scandire il rosario delle nostre domeniche di passione, ecco che tutti si sono sorpresi e molti spaventati. Sintomatico è in proposito il lamento di Moggi, direttore generale del Torino. È andato a protestare perché il Toro doveva affrontare il Bari, la Lazio, la Cremonese, il Napoli, il Foggia, la Roma, il Parma, l'Inter ecc. Non è possibile, ha detto Moggi, una così terribile sequenza di impegni! Reazione esagerata, naturalmente, quasi grottesca. Il fatto è però che oggi tutte le partite sono diventate difficili. Perché, a dispetto di chi sostiene che il potere calcistico è nelle mani di pochi, adesso la rosa delle squadre fortissime si è di gran lunga dilatata rispetto ad alcuni anni fa; francamente si fa fatica a trovare un avversario del quale si possa dire che è facile da superare. Personalmente credo che sarà un bellissimo campionato, in cui nulla vi sarà di scontato: quindi ricco di sorprese e di nuovi miliardari creati dal totocalcio. Come tutti affascinato dallo squalo, non vedo l'ora di incontrarlo.

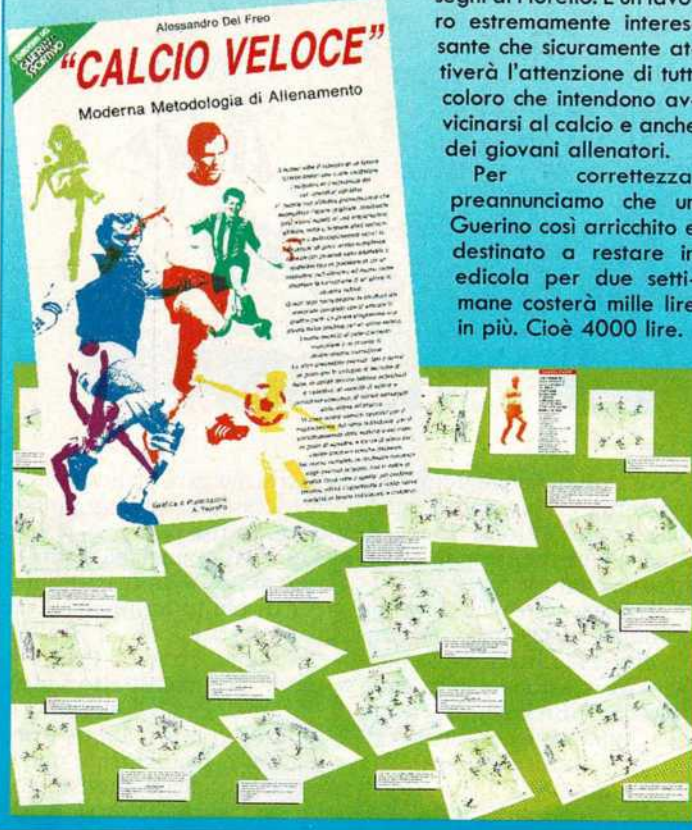
***

Mancheranno all'appello, il giorno di apertura della caccia, Peruzzi e Carnevale. Per i quali c'è chi ancora si ostina a chiedere clemenza. Non sono un sadico ma onestamente non vedo perché si dovrebbe usare clemenza davanti a un caso di doping, per di più costellato da menzogne, reticenze e dubbi irrisolti. Forse li si dovrebbe graziare per buona condotta? Capirei se si fosse trattato di una squalifica determinata da scorrettezze verso un avversario. Ma in un caso di doping no, niente clemenza. Col doping non si scherza, non bisogna scherzare se vogliamo tutelare la credibilità del nostro calcio.

Mancherà anche Maradona, per la prima volta dopo sette anni. Sabato sera Maradona ha giocato in Argentina una partita di beneficenza, ha segnato tre gol, ha mandato in visibilio circa trentamila persone accorse per vederlo. Molti hanno colto l'occasione per inveire contro l'Italia e non capisco perché, dal momento che il pibe è stato colto con le mani nel sacco (della coca) proprio in Argentina e per questo è stato condannato dalla giustizia di quel Paese. Sono le stramberie della mente umana, sempre più predisposta a deteriorarsi, a qualsiasi latitudine. Da noi, Maifredi si è fatto espellere durante l'amichevole Spezia-Bologna. Ha pesantemente insultato un guardalinee colpevole di non aver sbandierato un fuorigioco. In Versilia, per Bozzano-Viareggio sono state danneggiate parecchie auto. Lo squalo-pallone, appena avvistato, sta già scatenando crisi di follia. Il campionato comincia con Juventus-Fiorentina: un'occasione immediata per vedere se quest'anno ci sono in circolazione più o meno cretini della passata stagione. □

NON PERDERE IL 33-34!
UN NUMERO D'ECCEZIONE

Il prossimo Guerin Sportivo, in uscita dal 14 agosto, recherà il numero 33-34: sarà dunque un Guerino «extra» che, come è nostra consuetudine per Ferragosto, resterà in edicola due settimane. Extra perché? Perché oltre al giornale «normale» vi troverete qualche cosa di straordinario. Innanzitutto le **SUPPORTER CARD**, già preannunciate nel numero scorso e di cui parliamo anche questa volta **a pagina 9**. Poi vi troverete una eccezionale edizione de **«I quaderni»** del Guerino: una sintesi di una nuova metodologia di allenamento ideata dal Prof. Alessandro Del Freo, illustrata dai disegni di Fiorello. È un lavoro estremamente interessante che sicuramente attiverà l'attenzione di tutti coloro che intendono avvicinarsi al calcio e anche dei giovani allenatori.

Per correttezza, preannunciamo che un Guerino così arricchito e destinato a restare in edicola per due settimane costerà mille lire in più. Cioè 4000 lire.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

L'INTER NEL MIRINO DI TUTTI

Il calcio d'agosto è scritto sull'acqua. Almeno fino a ottobre, grandi e piccole, scudettabili e salvande, spesso rinnovate dalla panchina in giù, saranno in piena zona sperimentale: ad eccezione della Sampdoria che, da campione in carica, non ha cambiato nulla di essenziale e il suo massimo problema dovrebbe essere l'inserimento di Silas. Dunque, lasciamo stare i due gol presi e faticosamente sorpassati dall'Inter a Udine. Ma pure a non voler prendere in considerazione certi piccoli segnali, si afferra al volo che l'orfanella di Trapattoni sarà la grande sorvegliata speciale della stagione. O vince o spacca. L'ingaggio di Corrado Orrico — tecnico stimatissimo sulla carta, ma ancora sconosciuto alla ribalta della serie A — è una scommessa coraggiosa e come tale non prevede mezze misure. Quando Trapattoni fece il terzo posto (dopo essere rimasto a lungo in testa) nella sua prima stagione interista, ci fu un barlume di delusione ma non si respirò aria di fallimento: perché si trattava di Trapattoni. L'avesse fatto Corso o Castagner, quel terzo posto, i fans nerazzurri avrebbero già preteso lo scalpo dell'allenatore al portone di piazza Duse.

L'Inter ha cambiato molto, e drasticamente. Il siluro improvviso a Paolo Giuliani, prima o poi, qualche botto lo farà sentire, anche se i commercialisti conciliatori anticiperanno i magistrati nel mettere il punto fermo alla storia: l'ambiente del calcio è sensibilissimo agli spifferi e qualche starnuto fuori tempo potrebbe compromettere la pax interista. Pellegrini è tornato alla vecchia formula di un manager extra-calcistico: l'adottò già quando sostituì Mazzola con il suo amico Archimede Pitrolo, la cui testa venne qualche anno più tardi offerta in sacrificio all'offeso nume Altobelli. Ora tocca a Boschi, amministratore delegato di aziende elettriche. Improbabile che sia già al corrente di usi e costumi di spogliatoio: se si aggiorna ha bisogno di qualche tempo e forse anche di qualche errore, se non si aggiorna è inutile.

Difficile dire che cosa sia veramente successo con Giuliani e se la rottura sia da mettere in relazione con le gravi accuse di Brehme, (querelato da Giuliani anche dinnanzi alla magistratura tedesca). Ma la quadriglia Giuliani-Boschi non dev'essere del tutto indipendente dalla quadriglia Trapattoni-Orrico. Per cinque anni e specialmente nei primi tre, Trapattoni è stato qualcosa più di un allenatore: era l'*alter ego* di Pellegrini, il parafulmine in caso di critiche, l'uomo delle pubbliche relazioni a tutti i livelli, il consigliere particolare del presidente, in pratica il vero gestore dell'azienda Inter con la sola eccezione delle trattative per acquisti e ingaggi. Ovvio che Corrado Orrico, meno esperto e meno carismatico del suo predecessore, non potesse conservarne pari pari le funzioni extra-panchina. Con Orrico al posto di Trapattoni, e per di più in un momento di controversie con il fratello Giordano, Ernesto Pellegrini sarebbe stato costretto a identificare in Paolo Guliani il suo interlocutore più diretto e privilegiato. Esattamente quello che il presidente interista non voleva. Perché? Non si sa. Ma non trascuro l'ipotesi che certe diffidenze possano essere messe in relazione con le voci di interesse, da parte di qualificati gruppi finanziari, per la società nerazzurra: si era parlato qualche mese fa, proprio in questa rubrica, di Gianni Varasi e Raul Gardini.

Corrado Orrico si rivelerà un fenomeno di diplomazia, capacità di comando, personalità e prudenza, se riuscirà a mantenere la squadra — e che squadra: i meglio mammasantissima delle Nazionali italiana e tedesca! — al di fuori di queste vicende e dei loro inevitabili riflessi. Ma seguendo attraverso i giornali i mirabolanti racconti dell'esuberante allenatore toscano, si è portati a escludere che vi sia almeno per ora una vocazione al riserbo e alla meditazione. Si ha infatti l'idea che Orrico, già compagnone e schietto per naturale carattere, sia stato ora colto dalla umana tentazione di recuperare in pochi mesi l'enorme e magari ingiusto ritardo di popolarità. Come accadde quattro anni or sono con l'oggetto misterioso Sacchi, piovuto a Milano dalle bonificate paludi di Alfonsine e messo a sedere fra l'incredulità generale sulla «sacra» panchina di Nils Liedholm. Con tre differenze però. Prima: alle spalle di Sacchi lavoravano con ammirevole professionalità i migliori *press-agent* della Fininvest, mentre alle spalle di Orrico non c'è nulla di paragonabile. Seconda: Sacchi parlava astutamente da debuttante fintotremulo, recitava alla perfezione la parte del timido di provincia fra i lupi della metropoli; mentre Orrico si espone più ingenuamente, tenendo lezioni di tattica e storia calcistica ad ascoltatori e discepoli che saranno poi pronti a rinfacciargli (toccando ferro) la presunzione. Terza: Sacchi assumeva la guida di una squadra a bocca asciutta da molti anni, mentre Orrico prende il comando di un'Inter che in

cinque anni ha vinto, a parte i piazzamenti, uno scudetto e una coppa Uefa.

Non solo. Da Orrico, società e tifosi pretenderanno anche qualcosa di più, potendo disporre di un'Inter più forte e più ricca di quella della stagione scorsa.

A fronte della partenza di Serena, che è stata in pratica l'unica cessione di peso, sono arrivati: Desideri, Dino Baggio, Montanari, Orlando, Ciocci e Fontolan (mai impiegato l'anno scorso). Come si sarebbe concluso il quinquennio di Trapattoni, se la panchina nerazzurra fosse stata altrettanto lunga? Il nuovo tecnico interista dovrebbe forse tener conto anche di questo, prima di sbilanciarsi a occhi chiusi e senza rete in riferimenti tattico-storici come quello al WM del Torino, che Mazzola ha *tout court* definito «ingiurioso» sulla Gazzetta dello Sport. E prima di slanciarsi in fughe in avanti come quella di Matthäus Numero Cinque «alla Beckenbauer»? Formula suggestiva, ma alquanto misteriosa. *Kaiser Franz* non faceva il mediano difensivo o il centromediano metodista; era il battitore libero di un classicissimo catenaccio all'italiana, che essendo virtuoso di piede e di cervello si permetteva in certi momenti anche di avanzare e di avviare la manovra; la più somigliante «copia» di Beckenbauer tuttora in circolazione è Franco Baresi.

Non credo che sarebbe un buon affare per l'Inter trasformare in battitore libero, sia pure «alla Beckenbauer», la più possente e trascinante mezz'ala del calcio mondiale.

Forse Orrico è preso da una febbrile smania di novità, dal volonteroso intento di personalizzare l'Inter, dall'umano desiderio di non passare per anonimo e inerte continuatore dell'opera del Maestro. Va capito, ma anche messo in guardia dagli eccessi: solitamente poco compatibili con la tecnica dell'Ukemi, che dovrebbe esser nota a un così appassionato cultore d'arti marziali. □

32

anno LXXIX
n. **32** (857)
7-13 agosto 1991
L. 3.000

In copertina: i calendari di A e B preannunciano una nuova stagione calcistica

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. —; **Belgio** BFR —; **Danimarca** DKR —; **Francia** FR. —; **Monaco P.to** FR: —; **Germania** DM. —; **Inghilterra** LGS. —; **Jugoslavia** DIN. —; **Lussemburgo** LFRS. —; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. —; **Australia** A DOLL. —; **Spagna** PTS —; **Sud Africa** RAND —; **Svizzera** SFR. —; **Canton Ticino** SFR. —; **Canada** C DOLL. —; **Montreal** C DOLL. —; **U.S.A.** DOLL. —; **New York** DOLL. —.
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

JUVENTINI ALL'ARREMBAGGIO

□ Caro direttore sono un tifoso della Juventus e le scrivo perché vorrei rispondere alla lettera di Francesco Borghi. Non so con quanta serenità e obiettività possa esprimere tali giudizi sulla più celebre squadra italiana un ragazzo che vive a Coverciano, una delle sedi storiche del tifo viola. Ad ogni modo non ci vuole molto per dimostrare che gli appunti mossi alla Juventus non hanno il minimo fondamento. Ritengo che nomi come Bettega, Cabrini, Scirea, Zoff, Platini, Boniek, Tacconi, Schillaci potrebbero facilmente spiegare perché la Juventus ha vinto tutto. Parlare di favoritismo arbitrale è una sciocchezza, basta pensare che la Juventus ha vinto la sua prima coppa solo alla diciassettesima partecipazione, dopo aver perso tre finali (non crede che, visto il valore della squadra, con l'aiuto degli arbitri avremmo dovuto vincerla un po' prima?). In quanto ai sorteggi «pilotati» vorrei far notare come la Juventus abbia incontrato nel primo e secondo turno delle coppe squadre del calibro del Liverpool ('65-'66), Eintracht F. ('68-'69), Barcellona ('70-'71), CSKA Sofia ('75-'76), Manchester Utd ('76-'77) Ranger Glasgow ('78-'79), Anderlecht ('81-'82), Verona ('85-'86). Real Madrid ('86-'87). Oltre a questo vorrei sottolineare che la Juventus è quasi sempre stata testa di serie e che dunque era normalissimo incontrare squadre di basso livello nei primi turni (basti guardare i sorteggi di quest'anno). Per concludere mi preme ricordare in merito alla Coppa Uefa '88-'89 il tabellino della Juventus: 12 partite, 9 vittorie, 2 pareggi, 1 sconfitta (con l'Amburgo a qualificazione raggiunta), 20 gol fatti, 9 subiti: tutte le squadre che la Juventus ha eliminato hanno sportivamente ammesso che l'avversario era più forte, tranne, naturalmente, la Fiorentina.

VINCENZO DE FELIP - BELLUNO

□ Caro direttore, chi le scrive sono due ragazze da sempre tifose juventine. Abbiamo appena letto la sua rubrica e siamo state colpite dagli «apprezzamenti» rivolti alla Vecchia Signora da Dario di Novara e Francesco di Coverciano. Questi due ragazzi hanno scritto per la prima volta lettere di questo tipo perché la Juventus non è mai stata sotto il Torino negli ultimi 15 anni e non è mai stata esclusa negli ultimi 26 anni dalle Coppe Europee, quindi al primo passo falso si sono sfogati, hanno gridato il loro odio perché sanno che di stagioni come quella passata, in cui la Juve non si è classificata tra le prime cinque, ce ne saranno poche. Al ragazzo di Novara che si lamenta delle troppe attenzioni rivolte alla Juve, ricordiamo che essa è la squadra che ha il maggior seguito di tifosi e quindi i giornalisti sanno che quando pubblicano degli articoli di tre pagine possono fare i soldi. La cosa che, però, ci dà più fastidio è che qualcuno dica che i trofei vinti dalla Juventus negli anni '80 siano tutti opera di furti di Gianni Agnelli, ma poi guardiamo la provenienza della lettera e non ci arrabbiamo più di tanto. Noi abitiamo in Toscana, e sappiamo l'odio e l'invidia che provano per noi i simpatizzanti viola: ma noi non ci abbassiamo, perché sappiamo di essere superiori a loro anche di fronte ad una stagione storta come quella dell'anno scorso.

DANIELA E BARBARA - SANSEPOLCRO (AR)

□ Caro direttore, mi chiamo Luca, ho 15 anni, e sono un accanito tifoso della Juventus. Le scrivo dopo aver letto le lettere, pubblicate sul n. 30, di Dario di Novara e di Francesco di Coverciano, che hanno in comune l'antipatia per la mia Juve. Pur essendo juventino, rispetto il punto di vista di Dario, che sostiene si dia troppo spazio, sui settimanali sportivi e sui quotidiani, alla Juve; il motivo di questo «eccessivo» spazio lo ha già spiegato molto bene lei. Quello che proprio non riesco a capire è Francesco (è granata?): ammetto che la Juve, quest'anno, non ha meritato la qualificazione alla coppa Uefa, essendo stata inferiore a Parma, Genoa, Inter e Torino; ma è assurdo dire che non ha meritato, o perlomeno conquistato sul campo, i precedenti successi, ad esempio la coppa Uefa 1990 (perché 8/8/90?); sfido Francesco a dirmi quale delle semifinaliste avrebbe meritato la vittoria al posto della Juve: forse il Colonia, con cui ci siamo complicati la vita (da 3-0 a 3-2 in casa; 0-0 a Colonia)? O la Fiorentina, che in campionato si salvò all'ultima giornata? O forse ancora il Werder Brema, che sconfisse due volte in Napoli con la testa al campionato, ma che non riuscì poi a superare la Fiorentina? Francesco, tu parli anche di favori arbitrali; gli errori arbitrali ci sono stati e ci saranno sempre, a volte possono favorire una squadra (favori arbitrali) a volte possono sfavorirla (arbitro venduto). Se sei tifoso del Torino avrai visto la finale di Mitropa Cup tra il Torino e il Pisa (2-1 d.t.s.): non mi dirai che il rigore che ha consentito al Torino di pareggiare era scaturito da un fallo evidente! Voglio dire che ogni squadra, nel corso di una stagione, ha i propri episodi favorevoli e i propri sfavorevoli; chi puntualizza questi o quelli eccessivamente lo fa solamente per «cercare» la polemica. Dici che Agnelli ha comprato gli arbitri, tanto lui ha la Fiat: per lo stesso motivo anche Berlusconi che ha la Fininvest, dovrebbe averlo fatto: e infatti vedi come l'Uefa favorisce le squadre italiane e in particolare il Milan? Parli anche di fortuna al sorteggio: ed infatti nelle coppe, dai quarti di finale in poi, la Juve ha sempre incontrato squadre turche, finlandesi, irlandesi ecc., inoltre il Torino, quattro anni fa, non è stato eliminato dalla coppa Eefa dagli austriaci del Tirol? E l'Inter non è uscita al 1° turno della coppa dei Campioni contro i semiprofessionisti del Malmoe? E si potrebbero elencare altri casi.

LUCA PERISSINOTTO - SAN DONÀ DI PIAVE (VE)

□ Egregio direttore, le scrivo per rispondere a Dario di Novara e a Francesco Borghi di Coverciano, accusatori alla Zeffirelli della Juventus nel n. 30 del suo giornale. Dario è solamente invidioso e dimostra di capire poco di calcio; valuta modesto Reuter (un campione del mondo con la Germania) considerandolo inferiore a Diego Latorre, un centravanti ignoto che rischia il posto da titolare! Lo fa ridere la nostra campagna acquisti: io cosa dovrei dire del suo Toro che disporrà in campo cinque attaccanti (Scifo, Casagrande, Bresciani, Vasquez e Lentini)? Pure Vasquez ha perplessità. In più Dario accusa i giornali di dar troppo spazio alla Vecchia Signora: cosa dovrebbero fare, ignorare il ritorno del Trap e di Boniperti? A Dario consiglio vivamente di preoccuparsi della sua squadra che per ottenere un posto in Uefa dovrà penare molto. Francesco Borghi, invece, ci accusa di rubare in ambito internazionale grazie ad Agnelli che compra arbitri a tutto spiano e che trucca il sorteggio di Coppa visto che la Juve affronta sempre squadre turche e finlandesi (fammene un esempio, grazie). Per farlo tacere gli ricordo tre episodi (dei tanti!) contro questa mia «squadra di ladri»: 1) Otelul Galati-Juventus, anno 88-89, l'arbitro Namoblu annulla un gol validissimo ad Altobelli sul risultato di 1-0 per l'Otelul; 2) Napoli-Juve, anno 88-89, l'arbitro Kirchen annulla un gol a Laudrup per un fuorigioco inesistente, non ci concede due rigori piuttosto evidenti per falli commessi su Rui Barros, concede un rigore inesistente al Napoli e convalida la rete della qualificazione partenopea anche se viziata da un fallo di mano; 3) Real Madrid-Juve, anno 86-87, annullata una rete decisiva a Manfredonia per un fallo inesistente. Si vede che in quelle occasioni Agnelli è stato colpito da un attacco di tirchieria. Ma quest'anno, finalmente, la Juve non è in Europa così risparmierà macchine Fiat! Francesco, per favore, scrivi cose più sensate!

DAVIDE - TORINO

□ Caro direttore, sono un diciassettenne tifoso bianconero e vorrei rispondere a Francesco Borghi di Coverciano che nella sua lettera lanciava pesanti accuse alla Juve dimostrando la sua gioia nel non vederla tra le partecipanti alle Coppe del prossimo anno. Ebbene, caro Francesco, non faccio molta fatica a capire che sei il solito tifoso fiorentino che odia la Juve (è una razza diffusissima a Firenze). Francesco, la tua lettera è un insieme di pazzie che meriterebbero una severa punizione. Evidentemente ti rode ancora quel fantastico 3-1 che la Juventus rifilò alla Fiorentina l'anno

INTERISTA CONTRO L'INTER

☐ Egregio direttore, la mia vuole essere una protesta nei confronti della dirigenza della mia squadra del cuore, l'Inter, a causa del comportamento da essa tenuto in occasione del ritiro precampionato di Travedona. Per essere più precisi le espongo i fatti che si sono verificati il giorno 23/7 scorso quando al sottoscritto, dopo avere assistito allo stadio di Gavirate alla partitella del mattino, era stato rassicurato, assieme a numerose altre persone, di potere assistere anche agli esercizi pomeridiani, in programma nel parco dell'albergo Villa La Motta che li ospitava, a patto che non disturbassimo. Contento di tanta generosità (qualora si fosse detto di no non avrei avuto nulla da obiettare) e attenendomi alle disposizioni fornite dal personale di servizio, mi accingevo a scattare le ultime foto quando si sono presentati i carabinieri i quali, trattandoci come autentici delinquenti e non come persone che hanno eseguito quanto prescritto, ci hanno, non troppo gentilmente, invitato a uscire. A questo punto mi chiedo: visto che qualcuno, non so ancora chi e non mi interessa, non era intenzionato ad avere spettatori all'allenamento (il numero delle persone non era tale da fare pensare a problemi di ordine pubblico) perché non dire subito come stavano le cose? Secondo me questo non è stato un comportamento molto corretto nei confonti dei tifosi, coloro senza i quali il calcio non esisterebbe, che meriterebbero forse qualcosa di più. Sperando che qualcuno capisca il mio stato di delusione, stato che comunque non ha intaccato la mia anima nerazzurra, le porgo distinti saluti.

GIACOMO CABELLA - NOVI LIGURE (AL)

Caro Giacomo, non so come siano andate le cose e dunque non posso giudicare. Soltantô l'Inter può darti una risposta, se mai l'Inter ha responsabilità in questa faccenda. Sai, a volte succede che certi equivoci nascano semplicemente per lo zelo eccessivo di un dirigente, di un accompagnatore, di un magazziniere. Il primo giorno del raduno della Roma, un gruppo di «gorilla» con cani lupo al guinzaglio tenne lontani i fotografi: non credo che Ciarrapico, né tantomeno Petrucci che è un gentiluomo, abbiano dato un ordine simile.

scorso a Torino nella finale di Coppa Uefa. In questi dieci anni la Juventus ha trionfato in Europa onorando il nome dell'Italia. Le sue avversarie sono state squadre forti e gloriose, ma lei, grazie al suo calcio spumeggiante, è spesso riuscita ad avere la meglio e, quando ha perso, è sempre uscita dal campo a testa alta. Ti ricordi le grandi sfide contro l'Anderlcht, il Barcellona, il Real Madrid, il Porto, l'Amburgo, il Colonia...? Le «finlandesi» o le «turche» le abbiamo incontrate solo al primo turno. Nella scorsa, vittoriosa, edizione di Coppa Uefa, in dodici partite non abbiamo avuto neppure un rigore a favore, cos'è, Agnelli ha finito le Fiat? E no, caro Francesco, noi il calcio lo onoriamo col sudore, la fatica, la grinta e la bravura; non abbiamo mai abbandonato il campo, abbiamo sempre lottare come leoni all'insegna della lelatà sportiva. Le tue sono stupide chiacchiere non di un tifoso di calcio, ma di uno che prende il pallone come un pretesto per odiare.

PAOLO MOCCIA - PRATO (FI)

☐ Caro direttore, sono un ragazzo di 16 anni e da molti anni rifo per la Juve. Scrivo per rispondere alla lettera del tifoso granata pubblicata sul Guerin n. 30. Chiaramente già leggendo le prime righe della sua «lettera» (se si può definire così: a me sembra più un comunicato di guerra) si vede la sua poca sportività nei confronti di una squadra che è stata e sempre sarà un punto di riferimento per tutti. La cosa che più mi ha fatto ridere è la frase: «Ormai la Juve ha stancato tutti, compresi gli stessi tifosi». Se avesse riflettuto e se si fosse informato prima di scrivere, il «nostro amico» dalla penna facile avrebbe evitato questa gratuita affermazione. Prima di tutto, anche se quest'anno la Juve ha deluso le aspettative di molti, me compreso, ha fatto di tutto per riacquistare la simpatia dei tifosi, riuscendoci pienamente da quanto dimostra la campagna abbonamenti (più di 31.000). Un'altra caratteristica del «nostro amico» è la gelosia nei confronti di una squadra che ha tre pagine su Tuttosport, ampi spazi sul Guerin Sportivo e molti altri. Forse non ha capito che la Juve tutto questo lo ha meritato e lo ha guadagnato con molto fatica, come si può pretendere che squadre che hanno fatto poco possano avere tutto questo, sarebbe ridicolo!

ALBERTO - TORINO

☐ Caro direttore, sono un diciassettenne tifoso bianconero e le scrivo per rispondere alla lettera di Dario da Novara che accusava i giornali perché danno troppa importanza alla Juventus. Anche se non lo avesse scritto avrei capito che Dario è un tifoso granata che odia la Juventus. Pazienza. Non sono, però, d'accordo su ciò che dice: la Juventus è certamente (e giustamente) considerata, ma anche Inter, Milan, Samp sono spesso in prima pagina. Tutto dipende da come una squadra si comporta, sia in campo che fuori: e noi, nel bene e nel male, ci distinguiamo sempre. Inoltre non credo che nessuno dei tifosi bianconeri si sia stancato, come dice Dario, della Juve. Definire poi modesto Stefan Reuter mi sembra un delitto (come dovremmo allora definire Casagrande?). Per quanto riguarda la prima posizione del calciomercato, dico solo che la Juve l'ha ottenuta non solo da Tuttosport ma anche da altri illustri giornali e giornalisti: Dario farebbe bene ad informarsi sui nuovi strepitosi acquisti bianconeri. Concludo affermando che il Toro, nella prossima stagione, dovrebbe accontentarsi di concludere il campionato con uno svantaggio di sei punti nei confronti della Juve. Arrivederci e auguri, direttore

PAOLO MOCCIA - PRATO (FI)

☐ Caro direttore, sono un diciottenne juventino e le scrivo perché la lettera pubblicata sul n. 30 del GS firmata (si fa per dire) dal novarese Dario non può restare impunita. Le premetto che sono arrabbiatissimo e quindi mi scuso per eventuali offese a chiunque. Cosa avrà spinto un mio coetaneo e compaesano (sono nato anch'io a Novara) a esporsi a una tale figuraccia? È chiaro: il complesso di inferiorità che attanaglia giustamente tutti i tifosi granata (cui la bella stagione passata ha accorciato la memoria!). Replico a Dario: 1) se quel «modesto» riferito a Reuter mi fa sinceramente ridere, quel «campione» riferito a Latorre mi fa... piangere; 2) è un dato di fatto che noi juventini ci siamo talmente stufati della nostra squadra da polverizzare per il secondo anno consecutivo il record di abbonamenti; 3) capitolo calciomercato. Sintetizzando: Inter e Milan hanno solo ritoccato gli organici; la Roma ha comprato Hässler (ma da che squadra viene?) e se quest'anno farà bene non sarà certo per l'ultima campagna acquisti; il Toro ha preso Scifo e Casagrande: non dico altro; 4) Dario si lamenta evidentemente per il servizio sulla Juve negli Stati Uniti (vedere sopra: complesso di inferiorità). Non deve preoccuparsi: sono sicuro che quando la sua squadra sarà invitata all'estero (nel Ghana forse, non certo negli Usa) il GS gli dedicherà una copertina. In conclusione: mi sa che il povero Dario non ne abbia azzeccata una. Avrei risposto anche a Borghi da Coverviano ma mi arrendo: le farneticazioni di un probabile tifoso fiorentino non consentono replica.

FRANCESCO COMEGLIO - MORTARA (PV)

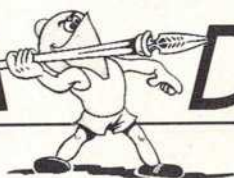
Alé-o-o! alé-o-ooooo! Dario di Novara e Francesco di Coverciano hanno scatenato un bel pandemonio e gli juventini si sono lanciati all'arrembaggio. Mi sono divertito un mondo, ragazzi. Mi intrometto solo per puntualizzare una cosa: Daniela e Barbara dicono che i giornalisti sono ben felici di scrivere tanto sulla Juve perché così fanno più soldi. Ragazze, magari fosse così! Il giornalista è un dipendente e prende un mensile fisso, non un tanto al pezzo. Putroppo non siamo idraulici o meccanici...

UN CALENDARIO PER EDY

☐ Salve a voi tutti. Sono un lettore del Guerin Sportivo da molti anni, e devo dire che è uno dei settimanali più illustrativi del calcio che ci siano. Mi chiamo Edy Capirone, attualmente sono detenuto presso la Casa Circondariale di Vercelli, e non potendo fare spese sarei molto riconoscente al direttore Paolo Facchinetti se per favore volesse inviarmi il calendario di Serie A 91/92, ed essendo tifosissimo granata il poster con tutta la squadra al completo 91/92, sarei molto felice se la direzione facesse questo piccolo sacrificio per me. Vi ringrazio anticipatamente e continuate sempre così perché il Guerino è un giornale fantastico.

EDY CAPIRONE - VERCELLI

Caro Edy, avrai il calendario in formato poster: lo metteremo al centro del Guerino n. 35, ti farò spedire quel numero. Per quanto riguarda il poster del Torino, se lo faremo te lo manderò sicuramente. Ciao e auguroni.

segue

FIORENTINA TRASCURATA?

☐ Gentile direttore, ho sedici anni, sono studente in ragioneria e tifoso della Fiorentina. La nostra amata squadra sta uscendo da un periodo molto travagliato nel quale ha dovuto perdere molti suoi campioni e si è ritrovata nelle parti basse della classifica del massimo campionato di calcio. Il nuovo presidente si è molto impegnato per riportare i gigliati a grandi livelli, acquistando buoni giocatori e non vendendo i gioielli che militano nella squadra. Inoltre le divise viola hanno ritrovato il loro vero simbolo, ovvero il giglio, in rappresentanza del capoluogo toscano. Gli organi di stampa non hanno speso molte parole per descrivere i rinforzi della squadra, anche se, in fondo, non abbiamo mai avuto molta attenzione da parte dei mass-media. Proprio durante il campionato, in occasione della partita Fiorentina-Juventus, la più attesa da parte di noi fiorentini, sono state messe in evidenza le azioni compiute da Roberto Baggio, il quale è stato definito un «traditore» o un «non professionista» da alcuni signori della carta stampata che, molto probabilmente, non conoscono né il carattere del calciatore, né l'amore che i fiorentini esprimono verso i loro campioni. Comunque oltre a Baggio e all'ottima prestazione della squadra gigliata, il pubblico fiorentino ha organizzato un altro stupendo spettacolo: i maggiori monumenti di Firenze sono stati ricostruiti con cartoncini bianchi e viola dagli spettatori della Curva Fiesole, mentre Maratona e Curva Ferrovia (escluso il lato riservato agli stupiti juventini), completamente colorate con cartoncini viola; qualche misera parola per descrivere il nosro affetto verso i nostri beniamini e basta! Adesso siamo a conoscenza degli acquisti e delle cessioni delle squadre di calcio e la Fiorentina, fino a prova contraria, è la società che ha sborsato la maggior quantità di denaro per rinforzarsi. I mass-media continuano, anche dopo gli arrivi di: Branca, Carobbi, Latorre, Maiellaro, Mazinho e la riconferma di Mareggini e Orlando, ad ignorare la Fiorentina o meglio a dedicarle un piccolo angolo che resterebbe vuoto per mancanza di notizie. Ed io mi domando molto spesso: i miliardi spesi da Cecchi Gori, sono serviti solamente a riempire le casse delle società che hanno venduto i calciatori? La «Firenze Viola» crede veramente nella squadra; parla, critica, acconsente o dissente le decisioni della società perché ama la Fiorentina ed è per questo che vorremmo vedere una maggiore considerazione per i ragazzi che appaiono, forse solo ai nostri occhi, dei giocatori che formano un team veramente competitivo.

GABRIELE CROCIANI - FIRENZE

A me non pare che la Fiorentina sia stata trascurata dai media, anzi. Il fatto è che ogni tifoso vorrebbe che il nome della propria squadra comparisse ogni giorno in prima pagina: atteggiamento peraltro comprensibile ancorché fazioso. Comunque, Gabriele, spero che le tue critiche non riguardino il Guerino: sulla Fiorentina abbiamo fatto un sacco di cose.

IN BREVE

Valentina Tiddi, Roma. Tifosa romanista, 13 anni, difende Vicini, esprime dubbi su Sacchi, da grande vuol fare la giornalista. Andiamo in ordine: forza Roma; viva la gioventù; anche per me Vicini complessivamente ha lavorato bene; per quanto riguarda Sacchi non coltivo dubbi ma solo curiosità; curiosità di vedere se e come riuscirà a programmare il lavoro della Nazionale visto che (giustamente) pretende di radunare gli azzurri più spesso di quanto non sia avvenuto in passato. Le sue capacità sono invece indiscutibili. Futuro nel giornalismo: per ora tu studia, come minimo studia per altri sette anni, leggi molto, impara le lingue, cerca le radici dello sport, studia psicologia e sociologia. Ciao e auguroni.

Stefano Berlincioni, Empoli. I peggiori stranieri di tutti i tempi? Scelta difficile. Nel 1960 la Lazio acquistò tale Homero Guaglianone, uruguaiano: giocò una sola partita e fu costretto a fare il biglietto di ritorno in gran fretta. Luis Silvio, alla Pistoiese, non è certo stato fra i migliori. Però mi piace interpretare la tua domanda in altro senso: per me i peggiori stranieri sono stati coloro che, arrivati fra rulli di tamburo, non hanno reso secondo la loro fama: dico Rush o Socrates per esempio.

Maurizio Vinzani, Roma. Si lamenta che il Guerino dia poco spazio alla Lazio; vorrebbe una intervista esclusiva a Gascoigne; chiede perché non abbiamo fatto qualcosa di più su Doll. Rispondo. La sua lettera, sig. Vinzani, mi è arrivata la settimana dopo che avevamo pubblicato un bel servizio sulla Lazio. Gascoigne: sapesse cosa non ho fatto per avere una intervista con Gascoigne! Ma il suo manager ha sempre risposto no; non solo al Guerino ma a tutti. Ciononostante sul prossimo numero lei troverà un bel pezzo su Gazza scritto da un noto giornalista inglese. Doll. Volevo farci un posterino, non ho potuto perché fra le decine e decine di foto non ce n'era una che si prestasse. A volte certe «mancanze» lamentate dai lettori dipendono anche da piccolissimi particolari come questo. Detto questo, aggiungo che credo nella Lazio: la vedo veramente bene.

Chiara Sorci, Trieste. Anche a te dico ciò che ho già detto a tanti: il Guerino non è un quotidiano e quindi richiede tempi più lunghi per la pubblicazione di certi servizi. Chiara lamenta che il Guerino abbia pubblicato pochissimo sulla Coppa America, appena conclusa la manifestazione. Non potevamo fare altro, dati i tempi tecnici a nostra disposizione. Spero però che abbia acquistato anche il Guerino n. 31 dove sulla Coppa America c'erano quattro pagine di servizi con foto a colori: che non trovi da nessuna altra parte. Le foto ci sono arrivate dall'Argentina per posta celere. La tua lettera da Trieste a San Lazzaro ha impiegato 4 giorni: vorrai concederci qualche giorno in più per farci arrivare qualcosa dall'altro capo del mondo?

Cristian Spazzoli, Forlì. Le quattro squadre di B che verranno promosse in A? Bologna, Udinese, Piacenza, Padova. Chi vince lo scudetto? Ho già detto Juve, ma è facile dire che la metto quasi alla pari con Milan, Inter e Samp. Poi magari salta fuori la Roma, il che mi farebbe enorme piacere. Che penso del cattivo rapporto fra Prost e Senna? Penso che Prost, già vecchiotto, soffre parecchio il temperamento del brasiliano e finisce sempre per rimetterci, nelle loro polemiche. Fascicoli con la storia del ciclismo, dell'atletica, del basket, ecc.? Esistono già bellissime enciclopedie. Che penso del libro di Bortolotti «Quelli del gol»? Tutto il bene possibile: qualsiasi cosa fatta da Bortolotti è ben fatta. Le novità che stanno per arrivare sul Guerino? Può darsi che siano tante e di... vario genere! Cristian fa un PS: «Per me lei non tifa Atalanta ma è juventino». Cosa devo fare per non farmi passare per juventino? Caro Cristian, tifo moderatamente Atalanta perché il mio ramo viene da là; non do in smanie se perde, vivo serenamente con altri interessi che nella vita sono molto più importanti del risultato di una partita. Ciao.

Tiziana (lettera firmata), Crotone. Lei sì che è juventina dichiarata. Chiede notizie di Witschge. Sei fortunata, cara Tiziana: hai visto che sul n. 31 abbiamo messo una sua foto a colori? Si chiama Richard e non Rob, è nato il 20 settembre 1969 ad Amsterdam, ha sempre giocato nell'Ajax, adesso è stato acquistato dal Barcellona per cinque miliardi. In nazionale ha esordito nel febbraio 1990 a Rotterdam proprio contro l'Italia. Contro l'Italia ha rigiocato nel settembre 1990, a Palermo: è la partita che citi tu e lui aveva proprio la maglia n. 7.

UN AUGURIO PER CAPELLO

☐ Caro direttore, sono una ragazza di 15 anni e sono una tifosa milanista. Le ho scritto perché ho letto la lettera di Paolo Longon di Milano e desideravo dirgli che mi ha commossa davvero, perché in quelle righe c'erano i miei pensieri e la mia tristezza per il fatto che Arrigo ci ha lasciati. Quando penso a questi ultimi quattro anni, mi vien la pelle d'oca ricordando una felicità immensa per il nostro MILAN VINCENTE. Io, però, amo anche pensare al futuro ed è per questo che nella mia lettera vorrei parlare del futuro del Milan: Fabio Capello. È vero che apparentemente sono tutti scettici nei suoi confronti, ma io, come penso ogni altro milanista del mondo, credo in lui, io so che ci renderà ancora molto felici e so che saprà farsi amare sempre di più. Su Capello vorrei ancora dire che lo trovo una persona splendida: deciso, tenace e sicuro di sé e soprattutto vorrei rivolgermi a coloro che hanno affermato che per il Milan si è concluso un ciclo e che sarà difficile ripetersi. Vorrei dir loro, i quali pensano che l'importante nel calcio siano piedi, pallone e tattiche, che in questo sport è una mentalità che vince sulle altre, perciò, anche se qualche persona importantissima ha lasciato la squadra, la nostra mentalità vincente resta e darà parecchi guai ancora ai nostri avversari, soprattutto se a guidarci avremo una persona che di mentalità del Milan ne sa qualcosa proprio come Fabio Capello che fa parte della società da molti anni.

ALESSANDRA BALBIS - IMPERIA

Pubblico questa lettera perché è la prima di un tifoso milanista che non esprima solo rammarico per la partenza di Sacchi. Capello deve sapere che la gente è con lui, merita fiducia. Lo conobbi vent'anni fa a Grado, aveva i baffi, girava in dune-buggy, pareva un divo del cinema. Aveva 25 anni, era lì a fare le «sabbiature», era appena stato acquistato dalla Juve. Mi impressionò per la sua maturità, per il suo carattere, per la sua diplomazia. Giurai su di lui. Il tempo mi ha dato ragione. Ha le doti per comandare bene una squadra. Credo anche che abbia le capacità tecniche per portarla lontano.

ARRIVANO LE «CARD» DEL TIFO

Con i disegni di Carlin, Bioletto, Marino e Clod

Diciotto squadre si serie A, 18 «supporter card». Che cosa sono? Sono carte di credito sportivo: attestano la fede di un tifoso nella propria squadra, nella propria «bandiera». Sono da esibire agli amici con orgoglio oppure da regalare ai compagni di tifo. Sarebbe bellissimo se queste «card» potessero diventare un simbolo di pace e venissero scambiate nelle curve fra sostenitori di squadre diverse.

A parte il loro valore simbolo, queste «card» sono impreziosite da una caratteristica grafica: i simboli delle varie squadre sono *disegni originali dei più grandi vignettisti* della storia del Guerin Sportivo.

Per chi non lo sapesse, il Guerino è il giornale che negli Anni 20 ha letteralmente inventato per molte delle squadre un simbolo, spesso un animale, che oggi è stato ufficialmente adottato dalle società. Dicevamo della preziosità dei disegni. Molti sono di *Carlin* (Carlo Bergoglio), celeberrimo vignettista dei primi guerini. Altre sono di *Angelo Bioletto*, colui che sostituì Carlin quando nel 1945 passò a Tuttosport. Per dire della fama di Bioletto, basta ricordare che è lui il disegnatore del «Feroce Saladino», la figurina più celebre fra i collezonisti italiani. *Marino* (Marino Guarguaglini) è stato inimitabile disegnatore del Guerino dal 1952 al 1974: alcune delle «card» sono sue. Infine *Clod* (Claudio Onesti): disegnatore modenese, è colui che dal 1974 ha dato un tratto più moderno e attuale ai vecchi simboli.

***Questa stupenda parata di «card» comparirà sul Guerino numero 33-34* in uscita dal 13 agosto. Non sarà l'unica sorpresa di quel numero. Per questo vi consigliamo di prenotare il Guerino all'edicola.**

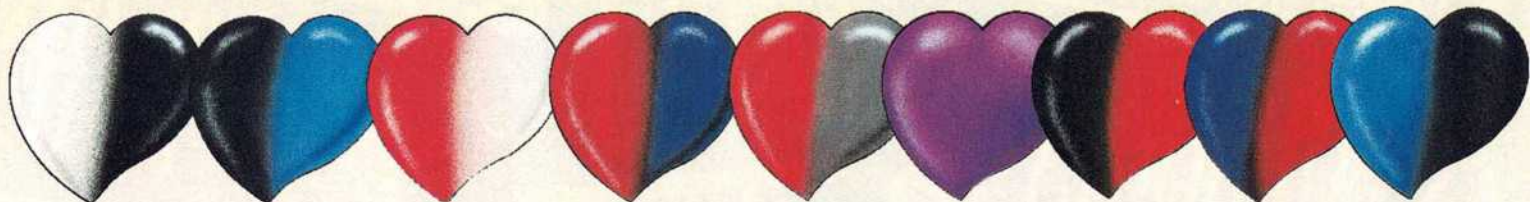
Subito Juve (Baggio)-Fiorentina. Poi alla 2. la rivincita della finale Uefa (Roma-Inter). Alla 3. c'è la superclassica Juve-Milan e alla 4. lo scontro fra la prima e la seconda classificata del 91 (Samp-Inter). La Samp giocherà in trasferta nel ritorno tutti i confronti diretti.

di Adalberto Bortolotti

Che dovesse trattarsi di una stagione anomala, già l'annunciava l'esclusione di tre grandi storiche, quali Juventus, Napoli e Roma, dai primi sei posti dell'ultima classifica, e quindi dalla qualifica di testa di serie per il campionato 91-92. Il calendario della prossima Serie A ne è stato la prima, fragorosa verifica. Una successione di partite mozzafiato, sin dal settembre tradizionalmente consegnato ai lenti rodaggi, che ha posto lì per lì l'interrogativo: è impazzito il computer, mandato in tilt dall'afa dell'agosto romano, o ha voluto scherzare il suo manovratore? I big-match si susseguono a ritmo frenetico: Roma-Inter alla seconda giornata, Juventus-Milan alla terza, Sampdoria-Inter e Torino-Napoli alla quarta, roba da non crederci, dopo le partenze alla camomilla delle ultime stagioni.

Non credo sia un male, anche perché il giro di vertice si è notevolmente allargato, comprendendo realtà non facilmente prevedibili come Genoa e Parma, e quindi la stessa etichetta di «partitissima» è diventata opinabile. E in fondo si è realizzata la ribellione, sempre intimamente auspicata, della fantasia e dell'imprevisto sulla fredda razionalità della macchina. Il computer, debitamente attivato con tutti gli input a lungo studiati, cade poi in clamorose amnesie. L'Inter, testa di serie teoricamente soggetta a rigorosa tutela, si trova bersagliata da un avvìo tremendo: e immagino la sorpresa di Orrico che, finalmente approdato a una grande squadra, credeva di cominciare a goderne i privilegi. In compenso la Cremonese, neo promossa lasciata in balìa di tutte le tempeste, si vede omaggiata di una partenza talmente morbida che lo stesso Giagnoni, incredulo, si lascia sfuggire grida di entusiasmo.

Il caso dell'Inter è onestamente atipico. Ha scritto argutamente il collega Pesciaroli che il calendario nerazzurro, più che dall'asettico cervellone federale, pare uscito dalla sete di vendetta del dirigente silurato Giuliani. Nei primi cinque turni, a fronte di due impegni interni accessibili contro Foggia (prima giornata) e Verona (terza), tre trasferte terribili, due volte all'Olimpico (Roma alla seconda e Lazio alla quinta) e a Genova con la Sampdoria campione alla quarta. Per una squadra che sta affrontando una laboriosa riconversione tattica, davvero un collaudo impressionante e brutale.

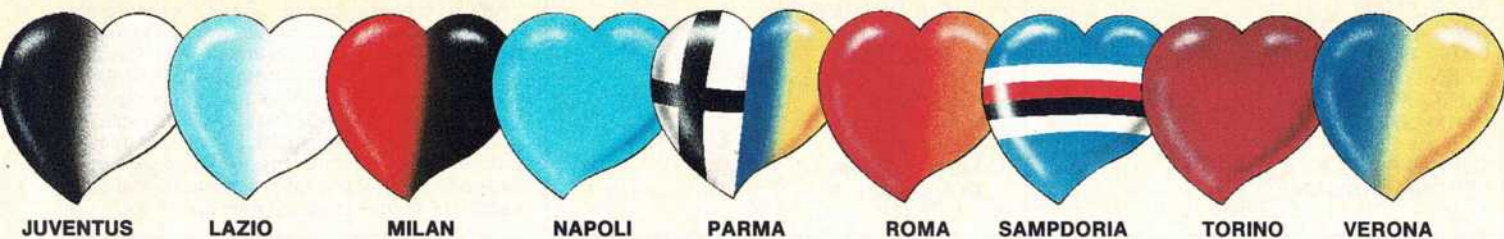
D'altra parte, mettiamoci anche nei panni del bistrattato computer, assillato dalle indicazioni più stravaganti. Dovrebbe anche tutelare le sei squadre impegnate nelle Coppe europee, assegnando loro partite non difficilissime prima e dopo l'impegno internazionale. Facile a dirsi. Il cervellone incamera senza fare una piega, ma poi se ne infischia allegramente. Alcuni esempi: il Parma debutta in Europa tre giorni dopo la

Matarrese (presidente della Federcalcio) e Nizzola (presidente di Lega) si accingono a schiacciare il pulsante che attiverà il cervellone. Sono le 11.30 di sabato 3 agosto, nasce la stagione 1991-92

Il POSTER con i calendari di Serie **A** e **B** apparirà sul **GUERINO N. 35** in edicola il 27 agosto alla vigilia dei campionati

trasferta di Napoli, il Genoa (altro esordiente) affronta il ritorno del primo turno subito dopo la trasferta a San Siro col Milan, la Sampdoria, se entrerà nel gironcino finale di Coppa dei Campioni, ne giocherà l'ultimo e decisivo turno avendo nelle gambe la terribile stracittadina col Genoa di tre giorni avanti. Anche per la Roma il derby all'indomani del retour-match di Coppa Coppe, primo turno. L'accumularsi degli impegni potrebbe costringere qualche squadra a scegliere presto gli obiettivi su cui concentrarsi.

Ma è anche un computer burlone. Non lascia molto tempo a Baggio di risolvere i suoi problemi di coscienza: il rigore eventuale contro la Fiorentina lo batto o non lo batto? Alla prima giornata, Juventus-Fiorentina in cartellone, bisogna decidersi in fretta. Anche perché Trapattoni non è un uomo di spirito, riguardo a certe cose. Poi Orrico e Zeman, i due profeti delle tattiche prossime venture, subito di fronte. *«Si dovrebbe giocare a Betlemme»*, ha commentato quella linguaccia di Agroppi. Ci sarà anche lo scontro dei due Careca (omonimia solo di soprannomi, vale ripeterlo) in Napoli-Atalanta e il testa a testa fra De Sisti e Capello, che si scambiarono il testimone come registi della Nazionale azzurra, in Ascoli-Milan.

Tecnicamente, questo anticipo dei confronti diretti, rispetto alle scadenze rituali, può anche cambiare le carte in tavola. Per tradizione le grandi si presentavano al via in ritardo di preparazione rispetto alle concorrenti per la salvezza: queste, nella necessità di incamerare subito punti-rendita, erano protagoniste di partenze sparate e di conseguenti imprese sensazionali ai danni delle favorite, che dovevano studiare un migliore dosaggio di energie nell'arco della stagione. Ora la scomparsa del periodo di rodaggio (la prima e la seconda classificata dell'ultimo torneo che si incontrano alla quarta giornata è sicuramente un record assoluto) dovrebbe far sì che tutte si allineino al via in una condizione atletica molto vicina all'optimum. I valori, insomma, dovrebbero emergere più in fretta e la già evidente spaccatura del torneo in due tronconi ben distinti finirà per risaltare sin dalle prime battute.

Infine, prendo in considerazione le mie personali cinque favorite per lo scudetto: Sampdoria (detentrice), poi in ordine alfabetico Inter, Juventus, Milan, Torino. La Sampdoria giocherà gli scontri diretti tutti in casa nel girone di andata; l'Inter avrà il solo Milan in casa (si fa per dire) e Sampdoria, Juventus e Torino fuori; la Juventus tre in casa (Milan, Torino e Inter) e uno fuori (Sampdoria); il Milan uno in casa (Torino) e tre fuori (Juventus, Sampdoria, Inter), così come il Torino (Inter in casa; Milan, Juventus e Samp-doria fuori). □

IL CALENDARIO DELLA SERIE A

Inizio 1-9-1991; fine 24-5-1992

1. GIORNATA
Andata 1-9-'91 - Ritorno 26-1-'92
ASCOLI-MILAN
BARI-TORINO
CAGLIARI-SAMPDORIA
GENOA-CREMONESE
INTER-FOGGIA
JUVENTUS-FIORENTINA
LAZIO-PARMA
NAPOLI-ATALANTA
VERONA-ROMA

2. GIORNATA
Andata 8-9-'91 - Ritorno 2-2-'92
ATALANTA-ASCOLI
CREMONESE-NAPOLI
FIORENTINA-GENOA
FOGGIA-JUVENTUS
MILAN-CAGLIARI
PARMA-BARI
ROMA-INTER
SAMPDORIA-VERONA
TORINO-LAZIO

3. GIORNATA
Andata 15-9-'91 - Ritorno 9-2-'92
BARI-SAMPDORIA
CAGLIARI-ROMA
CREMONESE-TORINO
FIORENTINA-FOGGIA
GENOA-ASCOLI
INTER-VERONA
JUVENTUS-MILAN
LAZIO-ATALANTA
NAPOLI-PARMA

4. GIORNATA
Andata 22-9-'91 - Ritorno 16-2-'92
ASCOLI-LAZIO
ATALANTA-JUVENTUS
FOGGIA-CAGLIARI
MILAN-FIORENTINA
PARMA-CREMONESE
ROMA-GENOA
SAMPDORIA-INTER
TORINO-NAPOLI
VERONA-BARI

5. GIORNATA
Andata 29-9-'91 - Ritorno 23-2-'92
CAGLIARI-TORINO
CREMONESE-ATALANTA
FIORENTINA-ROMA
FOGGIA-PARMA
JUVENTUS-BARI
LAZIO-INTER
MILAN-GENOA
NAPOLI-VERONA
SAMPDORIA-ASCOLI

6. GIORNATA
Andata 6-10-'91 - Ritorno 1-3-'92
ASCOLI-NAPOLI
ATALANTA-MILAN
BARI-CREMONESE
GENOA-JUVENTUS
INTER-FIORENTINA
PARMA-SAMPDORIA
ROMA-LAZIO
TORINO-FOGGIA
VERONA-CAGLIARI

7. GIORNATA
Andata 20-10-'91 - Ritorno 8-3-'92
CAGLIARI-INTER
CREMONESE-VERONA
FIORENTINA-BARI
FOGGIA-ASCOLI
LAZIO-GENOA
MILAN-PARMA
NAPOLI-JUVENTUS
SAMPDORIA-ATALANTA
TORINO-ROMA

8. GIORNATA
Andata 27-10-'91 - Ritorno 15-3-'92
ASCOLI-FIORENTINA
ATALANTA- CAGLIARI
BARI-MILAN
GENOA-SAMPDORIA
INTER-NAPOLI
JUVENTUS-CREMONESE
PARMA-TORINO
ROMA-FOGGIA
VERONA-LAZIO

9. GIORNATA
Andata 3-11-'91 - Ritorno 29-3-'92
ASCOLI-CREMONESE
FIORENTINA-CAGLIARI
FOGGIA-BARI
GENOA-ATALANTA
LAZIO-JUVENTUS
MILAN-ROMA
NAPOLI-SAMPDORIA
PARMA-VERONA
TORINO-INTER

10. GIORNATA
Andata 17-11-'91 - Ritorno 5-4-'92
ATALANTA-FIORENTINA
BARI-LAZIO
CAGLIARI-PARMA
CREMONESE-FOGGIA
INTER-ASCOLI
JUVENTUS-TORINO
ROMA-NAPOLI
SAMPDORIA-MILAN
VERONA-GENOA

11. GIORNATA
Andata 24-11-'91 - Ritorno 12-4-'92
ASCOLI-JUVENTUS
FIORENTINA-LAZIO
FOGGIA-ATALANTA
GENOA-CAGLIARI
MILAN-CREMONESE
NAPOLI-BARI
PARMA-INTER
ROMA-SAMPDORIA
TORINO-VERONA

12. GIORNATA
Andata 1-12-'91 - Ritorno 18-4-'92
ATALANTA-PARMA
BARI-GENOA
CAGLIARI-ASCOLI
CREMONESE-FIORENTINA
INTER-MILAN
JUVENTUS-ROMA
LAZIO-NAPOLI
SAMPDORIA-TORINO
VERONA-FOGGIA

13. GIORNATA
Andata 8-12-'91 - Ritorno 26-4-'92
ASCOLI-BARI
CREMONESE-LAZIO
FIORENTINA-VERONA
FOGGIA-SAMPDORIA
GENOA-PARMA
JUVENTUS-INTER
MILAN-TORINO
NAPOLI-CAGLIARI
ROMA-ATALANTA

14. GIORNATA
Andata 15-12-'91 - Ritorno 3-5-'92
BARI-ATALANTA
CAGLIARI-CREMONESE
INTER-GENOA
LAZIO-MILAN
NAPOLI-FOGGIA
PARMA-ROMA
SAMPDORIA-JUVENTUS
TORINO-FIORENTINA
VERONA-ASCOLI

15. GIORNATA
Andata 5-1-'92 - Ritorno 10-5-'92
ASCOLI-ROMA
ATALANTA-VERONA
BARI-CAGLIARI
CREMONESE-INTER
FIORENTINA-SAMPDORIA
GENOA-TORINO
JUVENTUS-PARMA
LAZIO-FOGGIA
MILAN-NAPOLI

16. GIORNATA
Andata 12-1-'92 - Ritorno 17-5-'92
CAGLIARI-JUVENTUS
FOGGIA-GENOA
INTER-BARI
NAPOLI-FIORENTINA
PARMA-ASCOLI
ROMA-CREMONESE
SAMPDORIA-LAZIO
TORINO-ATALANTA
VERONA-MILAN

17. GIORNATA
Andata 19-1-'92 - Ritorno 24-5-'92
ASCOLI-TORINO
ATALANTA-INTER
BARI-ROMA
CREMONESE-SAMPDORIA
FIORENTINA-PARMA
GENOA-NAPOLI
JUVENTUS-VERONA
LAZIO-CAGLIARI
MILAN-FOGGIA

SOSTE E ORARI

Nell'arco della stagione la Serie A osserverà 5 turni di riposo: 13 ottobre (per Urss-Italia valida per l'Europeo), 10 novembre (per Italia-Norvegia, Europeo), 22 dicembre (per Cipro-Italia, Europeo), 29 dicembre (pausa natalizia), 22 marzo (per Italia-Germania, amichevole). Gli orari di inizio delle partite: fino al 22 settembre ore 16; dal 29 settembre ore 15; dal 20 ottobre ore 14.30; dal 9 febbraio ore 15; dal 29 marzo ore 16; dal 31 maggio (B) ore 16.30.

IL CALENDARIO DELLA SERIE B

Inizio 1-9-1991; fine 14-6-1992

1. GIORNATA
Andata 1-9-'91
Ritorno 26-1 '92
Bologna-Cosenza
Lecce-Venezia
Messina-Cesena
Padova-Ancona
Palermo-Brescia
Pescara-Modena
Piacenza-Lucchese
Pisa-Casertana
Reggiana-Taranto
Udinese-Avellino

2. GIORNATA
Andata 8-9-'91
Ritorno 2-2-'92
Ancona-Piacenza
Avellino-Padova
Brescia-Lecce
Casertana-Reggiana
Cesena-Palermo
Cosenza-Udinese
Lucchese-Pescara
Modena-Pisa
Taranto-Bologna
Venezia-Messina

3. GIORNATA
Andata 15-9-'91
Ritorno 9-2-'92
Ancona-Casertana
Bologna-Messina
Cosenza-Pisa
Lecce-Modena
Padova-Brescia
Palermo-Venezia
Pescara-Cesena
Piacenza-Avellino
Reggiana-Lucchese
Udinese-Taranto

4. GIORNATA
Andata 22-9-'91
Ritorno 16-2-'92
Avellino-Cosenza
Brescia-Bologna
Casertana-Palermo
Cesena-Lecce
Lucchese-Udinese
Messina-Pescara
Modena-Piacenza
Pisa-Ancona
Taranto-Padova
Venezia-Reggiana

5. GIORNATA
Andata 29-9-'91
Ritorno 23-2-'92
Ancona-Avellino
Bologna-Lucchese
Brescia-Modena
Cosenza-Taranto
Lecce-Pisa
Padova-Casertana
Pescara-Venezia
Piacenza-Palermo
Reggiana-Cesena
Udinese-Messina

6. GIORNATA
Andata 6-10-'91
Ritorno 1-3-'92
Avellino-Reggiana
Casertana-Udinese
Cesena-Bologna
Lucchese-Padova
Messina-Brescia
Modena-Cosenza
Palermo-Lecce
Pisa-Pescara
Taranto-Ancona
Venezia-Piacenza

7. GIORNATA
Andata 13-10-'91
Ritorno15-3-'92
Ancona-Modena
Brescia-Udinese
Casertana-Lucchese
Cesena-Venezia
Lecce-Taranto
Padova-Messina
Pescara-Avellino
Piacenza-Bologna
Pisa-Palermo
Reggiana-Cosenza

8. GIORNATA
Andata 20-10-'91
Ritorno 22-3-'92
Avellino-Pisa
Bologna-Padova
Cosenza-Piacenza
Lucchese-Ancona
Messina-Lecce
Palermo-Pescara
Reggiana-Modena
Taranto-Brescia
Udinese-Cesena
Venezia-Casertana

9. GIORNATA
Andata 27-10-'91
Ritorno 29-3-'92
Ancona-Reggiana
Bologna-Palermo
Brescia-Cosenza
Casertana-Avellino
Lecce-Pescara
Messina-Taranto
Modena-Lucchese
Padova-Udinese
Piacenza-Cesena
Pisa-Venezia

10. GIORNATA
Andata 3-11-'91
Ritorno 5-4-'92
Avellino-Bologna
Cesena-Casertana
Cosenza-Messina
Lucchese-Pisa
Palermo-Ancona
Pescara-Piacenza
Reggiana-Brescia
Taranto-Modena
Udinese-Lecce
Venezia-Padova

11. GIORNATA
Andata 10-11-'91
Ritorno 12-4-'92
Ancona-Lecce
Bologna-Reggiana
Brescia-Lucchese
Casertana-Pescara
Messina-Palermo
Modena-Avellino
Padova-Cosenza
Piacenza-Udinese
Pisa-Cesena
Taranto-Venezia

12. GIORNATA
Andata 17-11-'91
Ritorno 18-4-'92
Avellino-Taranto
Cesena-Cosenza
Lecce-Casertana
Lucchese-Messina
Palermo-Modena
Pescara-Brescia
Pisa-Piacenza
Reggiana-Padova
Udinese-Bologna
Venezia-Ancona

13. GIORNATA
Andata 24-11-'91
Ritorno 3-5-'92
Ancona-Cesena
Bologna-Pescara
Brescia-Venezia
Cosenza-Lucchese
Messina-Avellino
Modena-Casertana
Padova-Pisa
Piacenza-Lecce
Taranto-Palermo
Udinese-Reggiana

14. GIORNATA
Andata 1-12-'91
Ritorno 10-5-'92
Avellino-Brescia
Casertana-Piacenza
Cesena-Modena
Lecce-Padova
Lucchese-Taranto
Palermo-Udinese
Pescara-Ancona
Pisa-Bologna
Reggiana-Messina
Venezia-Cosenza

15. GIORNATA
Andata 8-12-'91
Ritorno 17-5-'92
Avellino-Lucchese
Bologna-Lecce
Brescia-Casertana
Cosenza-Pescara
Messina-Ancona
Modena-Venezia
Padova-Palermo
Piacenza-Reggiana
Taranto-Cesena
Udinese-Pisa

16. GIORNATA
Andata 15-12-'91
Ritorno 24-5-'92
Ancona-Brescia
Casertana-Cosenza
Cesena-Padova
Lecce-Lucchese
Modena-Bologna
Palermo-Avellino
Pescara-Reggiana
Piacenza-Messina
Pisa-Taranto
Venezia-Udinese

17. GIORNATA
Andata 22-12-'91
Ritorno 31-5-'92
Avellino-Lecce
Bologna-Venezia
Brescia-Piacenza
Cosenza-Ancona
Lucchese-Cesena
Messina-Pisa
Padova-Modena
Reggiana-Palermo
Taranto-Casertana
Udinese-Pescara

18. GIORNATA
Andata 12-1-'92
Ritorno 7-6-'92
Ancona-Bologna
Casertana-Messina
Cesena-Avellino
Lecce-Reggiana
Modena-Udinese
Palermo-Cosenza
Pescara-Taranto
Piacenza-Padova
Pisa-Brescia
Venezia-Lucchese

19. GIORNATA
Andata 19-1-'92
Ritorno 14-6-'92
Avellino-Venezia
Bologna-Casertana
Brescia-Cesena
Cosenza-Lecce
Lucchese-Palermo
Messina-Modena
Padova-Pescara
Reggiana-Pisa
Taranto-Piacenza
Udinese-Ancona

LE SOSTE DELLA B

Nell'arco della stagione il campionato cadetto osserverà 4 turni di riposo: 29 dicembre 1991 (pausa di fine anno), 5 gennaio 1992 (pausa di inizio anno) 8 marzo (per una amichevole della Nazionale di Lega), 26 aprile (per una amichevole della Nazionale di Lega). Gli orari di inizio sono gli stessi della A.

VIZIO CAPITALE 2
di Giorgio Viglino

SIGNORI, GLI ASSEGNI SON FINITI

L'assemblea delle società di Serie C ha segnato una bella svolta nel modo di far politica nello sport. Tutti si aspettavano che Matarrese per proteggere il suo amico Abete, presidente di lega, arrivasse con il libretto degli assegni bello aperto, e invece è successo esattamente il contrario. Non una lira in più e una bella lavata di capo a chi ha condotto il settore professionistico di secondo livello a un dissesto programmato. Matarrese non ha mandato messaggi trasversali, non s'è appellato a pareri pro-varitate, non ha commissariato nessuno. Ha semplicemente detto che chi rompe paga e si prende i cocci, e uscendo da ogni generalizzazione ha spiegato che il paternalismo e la protezione un po' mafiosa di Cestani fanno parte del passato. Con i superstiti, la federazione è pronta invece a inaugurare una nuova politica di incentivi, a raddoppiare i contributi a tutti e a dar ancora di più a chi gestirà bene, a chi ricomincierà a lavorare in favore del movimento calcistico tornando ad occuparsi dei settori giovanili.

Più sfumato è rimasto il dove verranno reperiti i fondi per i nuovi contributi. «Per adesso non chiediamo nulla di più al Coni», ha detto il presidente della federazione che dà vita al Totocalcio, ma che il Totocalcio non gestisce. Il concorso che mantiene in vita l'intero movimento sportivo nazionale, e dà allo Stato un non indifferente gettito di circa 700 miliardi, è infatti nelle mani del Coni. E il Coni incassa settimanalmente più o meno quanto vedete citato nella casella «monte premi», poiché al suo 24% aggiunge un 7% (era un 8% fino a due anni fa) per la gestione del concorso. Il costo di questa gestione non supera in realtà il 2%, quindi quel 5% (130 miliardi mal contati) rimanente perché non può tornare al calcio? C'è anche un'ipotesi più avanzata: perché non far gestire il Totocalcio dal calcio stesso? Fra i venti di guerra che sibilano nel palazzo ad «H» di là del Tevere, quello calcistico è per ora soltanto un refolo rispetto alla bora motonautica, ma presto potrebbe diventare un tornado.

Risalgo alla serie B e vi racconto una storia edificante che coinvolge un allenatore che vorrebbe essere rampante, Mario Colautti, e un giocatore di lungo corso, Fulvio Bonomi. Bonomi viene da una lunga carriera di «motorino», con passaggio importante anche nella Sampdoria, squadra lasciata due anni addietro per Cremona nell'ambito dell'operazione che portò «Braccio di Ferro» Lombardo in blucerchiato. Materazzi lo scorso anno lo volle a tutti i costi (e Bonomi costò caro assai) al Messina, un Messina che doveva puntare alla A e si ritrovò a tremare ai margini della zona retrocessione. Sono cose che capitano e ovviamente a pagare fu il tecnico, anche se questa volta le colpe erano proprio tutte di una società sfasciata dalla faida familiare, moglie contro marito, padre contro figli.

Stagione conclusa, punto e a capo con la nuova dirigenza che è poi la vecchia un po' rivista. Il nuovo mago è Mario Colautti, ex mediocre terzino di pelo rosso, allenatore da super-corso, con curriculum discreto, tra Perugia e Padova con doppio percorso di andata e ritorno. Colautti arriva e fa un po' di segni rossi e qualche rigaccia blu, tanto per far vedere che è un uomo di polso. Ad arrancare i giocatori messi in sospeso col rosso, disperati quelli cassati col blu. Consistente il danno patrimoniale alla società, costretta a un esborso di capitale non indifferente per nuovi acquisti. Bonomi è tra quelli cancellati, malgrado abbia un contratto valido e nonostante sia in perfette condizioni. La sua colpa è di avere trentun anni e soprattutto di sbarrare la strada e qualcuno che si «deve» comprare. Perché si «deve» vi domanderete. È presto spiegato. I padroni del mercato piazzano gli allenatori fedeli (possono essere bravi o no, questo importa poco) a patto che poi questi favoriscano determinante operazioni di mercato. Colautti è un «fedele» che per di più può durare nel tempo. Bonomi è un giocatore in chiusura di carriera, un vaso di coccio che si può facilmente sbriciolare.

Morale della brutta storia. Si muove l'associazione calciatori, Bonomi che era stato lasciato a casa con decisione unilaterale della società viene ripescato in extremis e aggregato alla rosa titolare, «aggregato» non «reintegrato» badate bene, perché il tecnico deve far vedere la propria autorità, il polso del vero duro. In questo momento io non so come finirà la vicenda, ma gli sbocchi posono essere soltanto due. 1º: Bonomi viene messo sul mercato di riparazione a ottobre, e trova una collocazione: ne scapiterà il Messina perché dovrà accontentarsi di poco per un giocatore svalutato dal rifiuto del suo allenatore. 2º: il Messina comincia male. Colautti perde la panchina, e Bonomi viene ripescato come un eroe: ne scapita comunque la società, sempre sul piano finanziario, questa volta perché paga un secondo stipendio per il nuovo tecnico.

Morale della morale. Le società di calcio (non tutte) sono vacche da mungere, i giocatori (quasi tutti) oggetti da sfruttare. I (pochi) padroni del mercato tirano i fili, e gli allenatori (molti) sono la loro longa manu. E tanto per uscire dall'equivoco i padroni del mercato, i «cattivi» per definizione e pratica, non sono soltanto i procuratori, ma alcuni direttori sportivi, o meglio una «cupola» formata da un po' degli uni e un po' degli altri. Finché il sistema funziona così è difficile, molto difficile porre rimedio ai guai endemici del calcio professionistico al completo, non solo di quello di serie C di cui parlavo all'inizio.

Credo che una virata decisa possa venire dalla federazione, ma un buon colpo di vento possono darlo i nuovi presidenti delle società di vertice, quelli che non accettano le regole del sistema. L'esempio più lampante è venuto da Firenze dove Cecchi Gori ha inaugurato un nuovo costume: la matricola non paga più pegno. Lo volevano incastrare con Baroni, ha risposto alla piratata con una piratata e mezzo. Hanno tentato di farlo fesso con Mareggini, ha opposto uno scudo galattico e il raggio ha incenerito chi teneva il laser in mano. □

Riccardo Patrese è solidamente al terzo posto nella classifica mondiale conduttori di F1. E malgrado Williams lo tenga indietro come seconda guida.
Ma in Ferrari per gli italiani non c'è posto. Voto: 9.

Andrea de Cesaris ha portato nuovamente a punti la sua Jordan che non è certo un fulmine di guerra. Pensate se avesse una macchina vera!
Ma in Ferrari per gli italiani non c'è posto. Voto: 8+.

In **Alto Adige,** si diceva, si vive come nel nord Europa, senza rapine, furti, scippi. Poi è arrivata la Juventus e sono sparite più maglie che a Capo Passero.
La fine di un mito I. Voto: 5.

Gli azzurri del **Tiro a volo** sono rimasti a secco di medaglie nei campionati europei. È un record anche questo.
La fine di un mito II. Voto: 4.

NOVITA'
VW GOLF 3. SERIE
OPEL ASTRA

LE FOTO UFFICIALI
LE CARATTERISTICHE TECNICHE

IN EDICOLA SU

auto

DI AGOSTO

SAMP DI RIGORE

Dal dischetto i Campioni d'Italia si aggiudicano il primo vero torneo, la «Makita Cup». Segno che tutto prosegue a meraviglia...

Saltavano tutti come dei grilli, sembravano impazziti. Quella Sampdoria che ci aveva esaltato per uno scudetto vinto e stravinto, ha replicato alla prima vera uscita stagionale vincendo il torneo «Makita Cup». Dopo aver sconfitto il West Ham, prima Vialli e poi Pagliuca (parando due rigori) hanno messo il sigillo sul torneo disputatosi a Londra. Agli scudettati, quindi, la palma di miglior avvio dell'anno. Nel frattempo, non dimentichiamoci che sua Maestà Gullit ha ripreso a sgambettare in maniera convincente (buona prova contro il Monza e gol alla Reggiana) e che il prode Totò Schillaci, assieme ad una Juve teutonizzata alla grande, ha ripreso a segnare e a ...sognare. Notevole l'impresa, se così possiamo definirla, dell'Inter di Orrico: sotto di due gol con l'Udinese targata Scoglio, Nappi, Balbo e via dicendo, ha recuperato e vinto una partita maledettamente importante per trovare la via giusta dell'amalgama e dell'affiatamento. □

SERIE A

ASCOLI
Gubbio-ASCOLI 1-3
Aloisi, Bierhoff, Pierantozzi

ATALANTA
Selezione Val d'isarco-ATALANTA 0-4
De Patre, Clementi, Boselli, Nicolini
ATALANTA-Sparta Praga 2-0
Perrone 2
ATALANTA-Flamengo 2-0
Nicolini 2 (1 rig.)
ATALANTA-Lodigiani 2-1
Bordin, Bigliardi
Leffe-ATALANTA 1-2
Bianchezi (rig.), De Patre

BARI
Mezzano di Primiero-BARI 0-12
Farina 4, Soda 3, Tiberi 2, Loseto, Caccia, Sassarini
BARI-Reggina 0-0
San Donà-BARI 0-4
Fortunato, Platt (rig.), Farina, Caccia
Töreboda-BARI 1-5
Farina e Soda 2, Caccia
BARI-Malines 1-1
(5-6 dopo i rigori)
Caccia
BARI-Santos 1-2
Platt (rig.)

CAGLIARI
CAGLIARI-Isolina San Ginesio 14-0
Herrera e Pistella 4, Nardini e Criniti 2, Bisoli, Matteoli.
CAGLIARI-Roccaporena 17-0
Gaudenzi 5, Francescoli 4, Cappioli 3, Pistella 2, Chiti, Angiz, Bisoli.
Cascia-CAGLIARI 0-6
Wilson 2, Gaudenzi, Fonseca, Pistella, Ancis
Bastia Umbra-CAGLIARI 0-3
Cappioli 2, Napoli

A sinistra, Pagliuca esulta per la vittoria nella «Makita Cup». A destra, Gullit in azione contro il Monza: più che decorosa la sua prova. Nella pagina accanto: in alto e sotto (fotoRichiardi), due protagonisti di Milan-Monza 0-0, Gambaro e Van Basten. Il campione olandese non è andato a segno, ma la vicinanza di Serena lo sta facendo riscoprire abile attaccante di manovra

CREMONESE
CREMONESE-Rendenese 16-0
Dezotti 5 (1 rig.), Da Silva 4 (1 rig.), Chiorri e Lombardini 3, Ferraroni
CREMONESE A-CREMONESE B 5-1
Dezotti 3, Chiorri, Ferraroni
CREMONESE-Chievo 0-0

FIORENTINA
FIORENTINA A-FIORENTINA PRIMAVERA 6-1
Branca 3, Banchelli 2, Borgonovo
Caldaro-FIORENTINA 0-6
Branca 3 (1 rig.), Maiellaro 2, Iachini
FIORENTINA-Taranto 0-1

FOGGIA
FOGGIA-Sparta Praga 0-1
Campo Tures-FOGGIA 0-6
Porro e Rambaudi 2, Musumeci, Petrescu
FOGGIA-Bressanone 11-0
Rambaudi 5, Petrescu, Baiano 2, Picasso, Consagra

GENOA
GENOA-Fiorenzuola 4-1
Aguilera 2, Skuhravy, Ruotolo
GENOA-Borno 6-0
Ferroni, Mariano (rig.), Pacione, Visca, Panucci, Collovati
GENOA-Corsico 5-2
Aguilera 2 (1 rig.), Eranio, Onorati, Skuhravy
GENOA-Fiorenzuola 1-0
Fiorin
Alessandria-GENOA 1-3
Torrente, Bortolazzi, Caricola

INTER
INTER-Mantova 3-1
Klinsmann, Fontolan, Ciocci
Stoccarda-INTER 2-1
Battistini
Recanatese-INTER 0-7
Ciocci 3, Bianchi 2, Pizzi 2 (1 rig.)
Udinese-INTER 2-3
Klinsmann, Ferri, Rocco

JUVENTUS
Bolzano-JUVENTUS 1-4
Lenta 2, Baggio (rig.), Caverzan
Vipiteno-JUVENTUS 0-8
Casiraghi 4, Baggio (rig.), Corini, Luppi, Schillaci (rig.)
Trento-JUVENTUS 0-2
Schillaci, Reuter

LAZIO
TVS Dasign-LAZIO 0-3
Stroppa, Melchiori, Sergio
Seefeld-LAZIO 0-11
Capocchiano 3, Neri 2, Doll, Riedle, Stroppa, Sosa, Madonna (rig.), Marcheggiani
LAZIO-Amburgo 1-0
Capocchiano

MILAN
Varese-MILAN 0-6
Van Basten 2, Simone, Cornacchini, Massaro, Albertini
Monza-MILAN 0-0
Reggiana-MILAN 1-3
Cornacchini 2, Gullit

SACCHI IN CASA REAL

Non ha più il Diavolo in corpo, ma un salutino ai vecchi «nemici» non si nega a nessuno... Arrigo Sacchi, ex tecnico del Milan, è andato a salutare i bianchi di Spagna, quel Real Madrid col quale ha incrociato, nei suoi quattro anni rossoneri, sfide spettacolari sia a livello amichevole che ufficiale. In ritiro in Italia, il Real ha disputato amichevoli contro le nostre compagini ed è rientrata alla base dal 5 agosto scorso. Nelle foto Villa, Sacchi è a colloquio con l'allenatore Antic e, a destra, lo vediamo accolto cordialmente dallo staff tecnico. Ricordiamo che qualche mese fa Arrigo sembrava in procinto di passare proprio al Real.

NAPOLI

Molveno-Napoli 0-11
Arcadio 3, Blanc e Baroni 2, Alemão, Crippa, Mauro, Careca
Trento-NAPOLI 0-4
Silenzi 2, Padovano, De Angelis (aut.)
Rappr. Giudicarie-NAPOLI 0-9
Padovano 4, Pusceddu, Mauro, Careca (rig.), Crippa, Zola
Rovereto-NAPOLI 0-10
Padovano e Silenzi 2, Careca, De Agostini, Pusceddu, Crippa, Zola (rig.), Mauro
Ravenna-NAPOLI 2-1
Careca 2

PARMA

U.S. Altipiani-PARMA 0-27
Brolin 6 (1 rig.), Osio, A. Melli e Catanese 3, Agostini, M. Melli e Ficarra 2, Cuoghi, Di Chiara, Apolloni, Vergani (aut.), Spocchi, Minotti
Mezzocorona-PARMA 0-6
Brolin 2 (1 rig.), Cuoghi 2, M. Melli, A. Melli.
PARMA-Benacense 3-1
Melli A. 2 (1 rig.), Brolin
PARMA-Ravenna 1-1
A. Melli (rig.)
PARMA A- PARMA B 3-1
A. Melli 3, M. Melli 1

ROMA

ROMA A-ROMA B 3-0
Völler, Rizzitelli, Carboni
Bassano-ROMA 0-4
Giannini 2, Völler, Bonacina
Rimini-ROMA 0-1
Giannini

SAMPDORIA

Val di Serchio-SAMPDORIA 0-13
Vialli 5 (2 rig.), Buso, Lombardo e Invernizzi 2, Katanec, I. Bonetti
Camaiore-SAMPDORIA 0-9
Lombardo, Buso e Katanec 2, Silas, Orlando, Vialli
WEST HAM-SAMPDORIA 1-6
Buso 4, Cerezo, Lombardo
Arsenal-SAMPDORIA 1-1
(2-4 dopo i rigori)
Vialli

TORINO

Pinzolo-TORINO 0-7
Lentini 2, Policano, Bresciani, Benedetti, Vieri, Scifo
Rovereto-TORINO 0-4
Policano, Bresciani, Scifo, Lentini
Rapp. Val Rendena - TORINO 0-10
Lentini 4, Bresciani e Vieri 2, Mussi, Fusi

VERONA

Cles-VERONA 0-10
Ghirardello 3, Serena 2, Uncini, Icardi, Renica, Prytz, Tommasi
Trento-VERONA 0-1
Renica
VERONA-Venezia 1-0
Lumini

SERIE B

ANCONA

Sarnano-ANCONA 0-12
Bertarelli 4, Carruezzo 3, Ermini, Tovalieri, Bernini, Zanchi, Dubini
Gualdo-ANCONA 0-1
Tovalieri

AVELLINO

Castel del Piano-AVELLINO 0-9
Battaglia 3 (2 rig.), Bertuccelli 2, Mannari 2 (1 rig.), Bonelli (aut.), Fonte
Avezzano-AVELLINO 1-0
AVELLINO-Licata 2-1
Bertuccelli 2

BOLOGNA

Sestola-BOLOGNA 0-6
Incocciati 2 (1 rig.), Poli, Gerolin, Di Già, Barbieri
Fanano-BOLOGNA 0-10
Türkyilmaz 3, Incocciati 2, Villa, List, Poli, Anastasi, Mariani
BOLOGNA-Cimone 4-0 (sospesa al 14' s.t.)
Mariani, Türkyilmaz, Galvani, Anastasi
BOLOGNA-Spezia 2-0
Incocciati, Nesi

BRESCIA

BRESCIA A-BRESCIA B 3-2
Ganz 3
BRESCIA-Ravenna 5-1
Saurini (rig.), Preti, Quaggiotto, Masia, Bagarin (aut.)
Benacense-BRESCIA 1-2
De Paola, Passiatore
BRESCIA-Fiavè 4-0
Bonfadini, Passiatore, Preti, Schenardi
BRESCIA-Nola 4-0
Ganz, Rossi, Passiatore, Saurini

CASERTANA
Gualdo Tadino-CASERTANA 2-2
Campilongo, Fermanelli
Perugia-CASERTANA 2-1
Rovani

CESENA
CESENA-Bagnese 7-1
Masolini 2, Destro, Nitti, Turchetta, Leoni, Lerda
Sampierana-CESENA 2-6
Lerda, Jozic, Rossi (aut.), Del Bianco, Leoni, Nitti
CESENA-Teramo 2-0
Amarildo 2

COSENZA
COSENZA-Spezzano 14-0
Marulla 4, Mileti e Vivarini 2, Coppola, Biagioni, Oliva, Galeazzi, Signorelli, Ponterosso (aut.)

LECCE
LECCE A-LECCE B 3-1
Pasculli 2 (1 rig.), Aleinikov
LECCE-Canova 13-0
Pasculli 4, Notaristefano 2, Moriero, Alejnikov, Biondo, Baldieri, Maini, Morello, Cinelli

LUCCHESE
LUCCHESE-Fosdinovo 11-1
Simonetta, Paci e Di Stefano 2, Pascucci, Baraldi, Delli Carri, Brunetti, Rastelli
LUCCHESE-Massarosa 5-0
Pascucci, Brunetti, Delli Carri, Di Stefano, Paci
Poggibonsi-LUCCHESE 1-1
Simonetta

MESSINA
MESSINA A-MESSINA B 4-0
Carrara, Protti, Sacchetti, Gabrieli
Calalzo-MESSINA 0-1
Cicconi
MESSINA-Belluno 4-1
Protti 4
Sambenedettese-MESSINA 1-0

MODENA
Mezzacorona-MODENA 0-5
Pronteli 2, Pellegrini, Ansaldi, Marri
MODENA-V. Castelfranco 2-0
Monza, Arbanas (aut.)

PADOVA
Pro Aviano-PADOVA 0-7
Putelli 2, Fontana 2 (1 rig.), Galderisi, Zanoncelli, Ottoni
Rappr. Pedemontana-PADOVA 1-14
Putelli 3, Di Livio 3 (1 rig.), Montrone e Galderisi 2, Nunziata, Rosa, Baldo, Longhi
PADOVA-Real Madrid 0-2
Valdagno-PADOVA 0-3
Battistin (aut.) Putelli, Maniero

PALERMO
Rappr. Tarvisio Valcanale-PALERMO 0-14
Rizzolo 4, Scaglia 3, De Sensi, Modica, Lunerti, Centofanti, Paolucci, Biffi, Campofranco
PALERMO-Sambenedettese 2-1
Rizzolo 2
PALERMO-Furnitz 4-0
Lunerti, Scaglia, Biffi, Modica
PALERMO-Sevegliano 6-0
Bresciani 3, Rizzoli, De Sensi, Centofanti
Pontebbana-PALERMO 0-7
Bresciani 3, Fragliasso 2, Rizzolo, Cappellaro (aut.)
Triestina-PALERMO 1-0

PESCARA
PESCARA-Roccaraso 21-0
Bivi 6 (1 rig.), Martorella 4, Allegri 3, Impallomeni 2, Massara, Righetti, Ferretti, Pagano, Risati, Bartolelli
Sulmona-PESCARA 1-1
Bivi

PIACENZA
Val Serina-PIACENZA 0-18
Cappellini 5, Inzaghi 4, Polmonari 3, Di Fabio e Piovani 2, Attrice, Camporoso
Virescit-PIACENZA 1-1
Moretti
Corsico-PIACENZA 0-1
Inzaghi

PISA
Volterra-PISA 0-3
Scarafoni 2, Polidori
Carrarese-PISA 0-1
Scarafoni (rig.)
PISA A-PISA B 10-1
Scarafani 4, Polidori 3, Martini, Simeone, Chamot

REGGIANA
Civago-REGGIANA 0-7
Ravanelli 3 (1 rig.), Zanutta, Aldrovandi, De Falco, Zannoni
REGGIANA-Milan 1-3
Ravanelli

TARANTO
TARANTO-Sparta Praga 0-0
(5-4 dopo i rigori)
Slavia Praga-TARANTO 1-0
Fiorentina-TARANTO 0-1
D'Ignazio

UDINESE
Ravascletto-UDINESE 0-9
Balbo 2, Dell'Anno, Mandorlini, Rossini, Marronaro, Mattei, Sensini, Pittana
UDINESE-Pro Gorizia 2-0
Sensini, Balbo
UDINESE-Inter 2-3
Balbo 2

VENEZIA
VENEZIA-Slavia Praga 1-1
(2-5 dopo i rigori)
Simonini
VENEZIA-Sparta Praga 3-2
Simonini, Civerati, Hornak (aut.)
VENEZIA-Termeno 5-2
Romano, Civeriati, Simonini, Francioso, Corò
Verona-VENEZIA 1-0

Sopra (fotoZucchi), il gol di Schillaci contro il Trento e, a destra, il gol di Reuter. Sopra, l'undici juventino che ha battuto il Trento 2-0. Nella pagina accanto (fotoAS), il nuovo attacco dell'Inter targata Orrico: in alto, Davide Fontolan e, sotto, il tedesco Jurgen Klinsmann. I nerazzurri hanno battuto l'Udinese 3-2

LIVORNO E TORRES FUORI

Mercoledì 1 agosto, il Consiglio Federale ha così deciso in merito alle iscrizioni per il campionato di Serie C: sono escluse il Livorno, la Torres e la Cavese e vengono ripescate in C2 l'Altamura, lo Jesi e il Montevarchi. In extremis si è salvata la Pistoiese, le cui garanzie per la restituzione del vecchio mutuo ICCRI dell'84 sono state accettate. Lo stesso destino di Torres, Livorno e Cavese (autoesclusasi) toccò lo scorso anno a Frosinone, Brindisi e La Palma e, l'anno precedente, alla vecchia Pistoiese e alla Nocerina.

SPECIALE GASCOIGNE
di Brian Glanville

Paul Gascoigne è stato ufficialmente acquistato dalla Lazio. Gascoigne è reputato un genio del calcio, sicuramente è l'acquisto di maggior prestigio effettuato quest'anno da una squadra italiana. Su Gascoigne è stato scritto molto, è un personaggio particolare. Il Guerino ne ha chiesto un ritratto inedito a chi lo conosce bene: a ***Brian Glanville.*** *Glanville, scrittore e giornalista londinese, 60 anni, è la prima firma calcistica del* ***Sunday Times.*** *Ha vissuto a lungo in Italia, ha collaborato con numerose testate italiane e quindi conosce bene la nostra realtà. Per questo l'abbiamo interpellato, certi di avere un giudizio attendibile sulle possibilità di inserimento di Gazza nel calcio italiano.*

Gascoigne è della Lazio. Giocherà dal giugno 1992 ma solo dopo una accurata visita medica. Ha firmato un contratto di 3 anni, percepirà uno stipendio di un miliardo netto l'anno. Il 23 sarà a Roma

QUEL MATTO DI GAZZA

Un genio autolesionistico. Così, purtroppo, bisogna definire Paul Gascoigne d'oggigiorno. Un calciatore brillante che non gioca, e forse non giocherà mai, come prima. Un giocatore costretto ad abbandonare i campi di gioco per un anno intero, dopo un gravissimo infortunio del quale non era colpevole un avversario «cattivo», ma proprio lui stesso. Un uomo ricchissimo, pagatissimo, che si trova coinvolto continuamente in risse, incidenti, tafferugli. Un ragazzo — sì, perché rimane in fondo un ragazzo — condannato, se riuscirà a ritornare quello di prima, a recitare in una città profondamente «diversa», in un ambiente terribilmente difficile, in un calcio dove si sanno sfruttare le debolezze di giocatori, anche quelli eccezionali, che non sono ancora capaci di addomesticare i nervi.

Sarebbe troppo semplice, e molto ingiusto, vedere Paul Gascoigne come una specie di hooligan dotato di favolose qualità di calciatore. Certo, alcune volte il suo comportamento, sia in campo che fuori, somiglia a quello di un semplice teppista. Ma è altrettanto sbagliato il vederlo, come sembra lo vedano Calleri e Regalia, come un buon ragazzo innocente, una specie di vittima di una stampa che lo perseguita, esagerando tutti gli episodi nei quali si trova — innocentemente — coinvolto.

Negli ambienti del calcio inglese, infatti, ci si meraviglia che la Lazio sia così decisa a fare un acquisto simile: l'acquisto di un asso del quale non si contestano le stupende doti tecniche, ma che sembra l'ultimo tipo in grado di riuscire in un ambiente romano dove anche gli stranieri maturi, disciplinati e sofisticati non sempre trovano una vita facile.

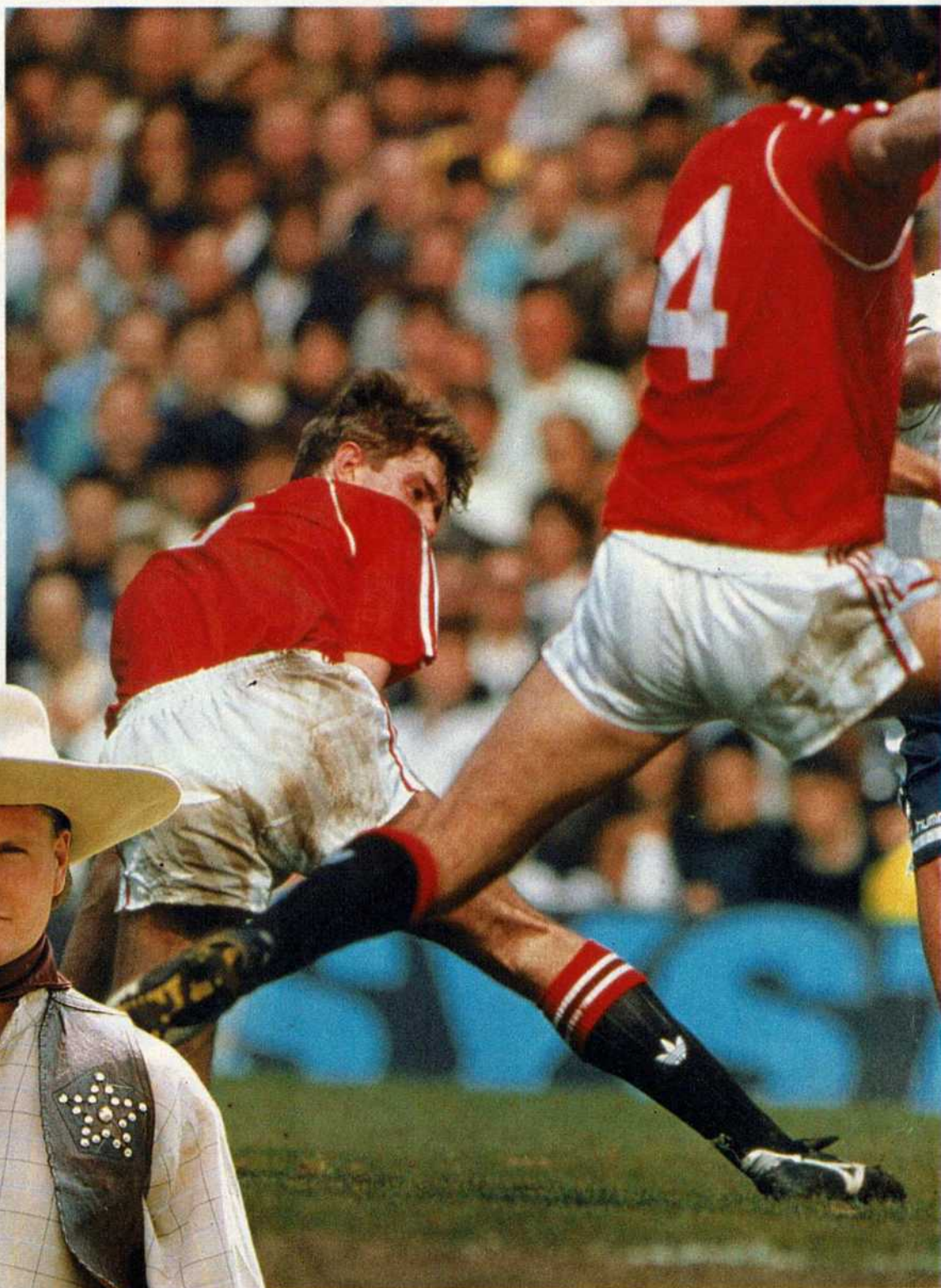
Ci si meraviglia forse un po' meno in Inghilterra del fatto che i consiglieri di Gascoigne siano così entusiasti, così convinti che il trasferimento a Roma rappresenti per il

segue

GUADAGNERÀ UN MILIARDO NETTO ALL'ANNO

Dalle 15.30 di giovedì 1 agosto 1991 Paul Gascoigne (inglese, 24 anni) è ufficialmente della Lazio. Alla società romana «Gazza» resterà legato fino al 30 giugno 1995, con possibilità di prolungare il contratto per altri tre anni, cioè fino al 1998. Gascoigne percepirà uno stipendio annuo netto di un miliardo, esclusi i proventi della gestione della sua immagine, che resterà affidata alla Gascoigne Promotion.
Il Tottenham ricaverà dall'operazione la cifra di 5 milioni e mezzo di sterline, depositata in una filiale londinese del Banco di Santo Spirito, e percepirà gli interessi maturati su tale cifra dall'1 agosto 91 al 31 maggio 1992 (in totale: 15 miliardi).
Il 31 maggio del prossimo anno è la data fissata per decidere in maniera definitiva se Gascoigne giocherà nel campionato 1992-93 nella Lazio. Come è noto il giocatore è reduce da un grave incidente al ginocchio della gamba destra, potrà tornare a giocare soltanto fra molti mesi. È ovvio che la Lazio vorrà essere garantita sul completo recupero di Gascoigne.
Il 31 maggio 1992 Gazza sarà sottoposto a una minuziosissima visita medica da parte di un jury internazionale. Se, come è auspicabile, tutto risulterà in ordine, Gascoigne allora indosserà la maglia biancoceleste. Intanto Gazza farà conoscenza con l'ambiente laziale venerdì 23 agosto: quel giorno verrà a Roma, sarà presentato ufficialmente alla stampa e ai suoi nuovi tifosi

Questo clown (fotoBobThomas) è Paul Gascoigne: genio in campo, è da definirsi quantomeno molto «estroverso» quando ne è fuori

giocatore un passo indovinato. Questi consiglieri si chiamano Mel Stein e Len Lazarus, due avvocati londinesi certamente in gamba, certamente capaci di fornire ai loro clienti consigli utilissimi per quello che riguarda i guadagni; ma due signori completamente estranei a quello che è l'ambiente calcistico inglese. Figurarsi cosa capiscono di quello italiano. Qualche settimana fa, ho avuto modo di trovarmi in televisione, al telegiornale, in uno studio insieme con Mel Stein. Parlavamo ovviamente della cessione di Gascoigne alla Lazio. Dicevo che per me era una mossa sbagliata, che «Gazza» si sarebbe trovato in un ambiente sconosciuto e difficilissimo, che in campo sarebbe stato senz'altro provocato, che avrebbe dovuto affrontare una stampa molto esigente. In fondo, un

A fianco, un altro curioso travestimento di Gazza; che sopra mostra la propria grinta a Pallister e Bruce del Manchester Utd (fotoBobThomas). A destra un tipico atteggiamento di Gascoigne (fotoSporting Pictures), spesso ben disposto alla risata e alla battuta ma anche a colpi di testa

grosso guaio. Mel Stein non era d'accordo per niente. *«Io sono stato in Italia»*, rispose, *«Ho visto alcune partite; gioco aperto, molto piacevole. È certamente la stampa romana non potrebbe essere peggiore di quella inglese»*.

«Lei», ho risposto, *«non parla l'italiano. Io sì. Lei non ha mai vissuto a Roma, come me. Lei non ha conosciuto la Lazio, come società, per oltre*

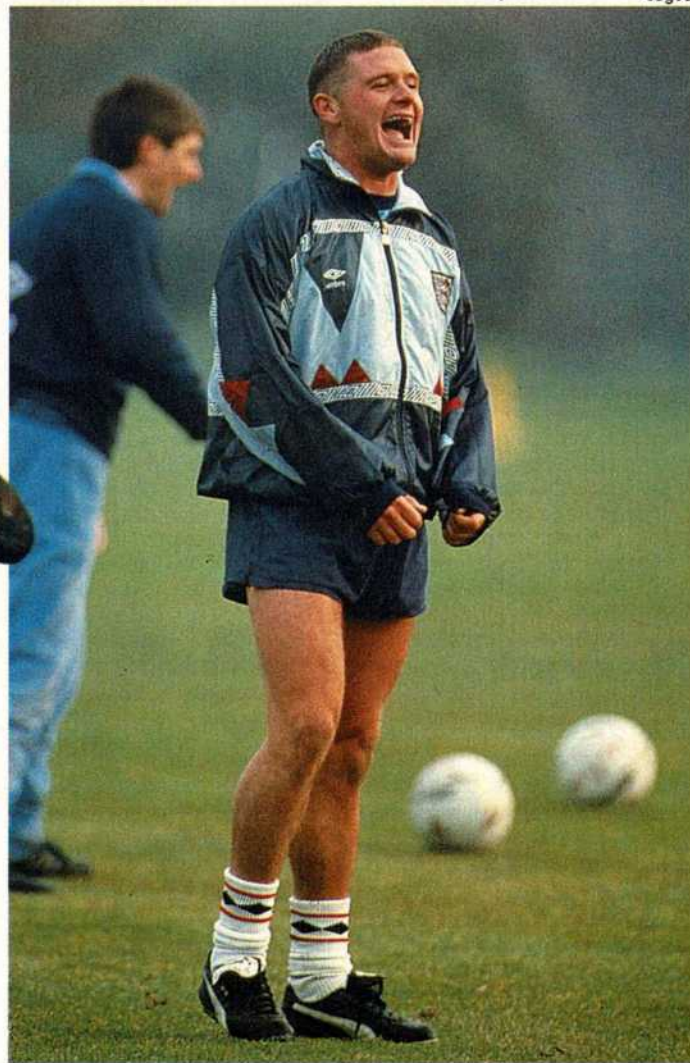
35 anni; io, invece, sì».

Quello che capiscono Stein e Lazarus sono i soldi. Il calcio, pochissimo. E Gascoigne? Chi lo sa? Ma nei rapporti di Gascoigne con questi due avvocati metropolitani e ricchi, anche se provengono da famiglie modeste, si può indovinare molto del carattere di Gascoigne, del dramma di una vita che, in fondo, non è mai stata troppo facile. Prima, però, un aneddoto. Gascoigne è nato a Gateshead, cittadina vicina a Newcastle, dove ha cominciato la sua splendida carriera. Dunque, avrebbe potuto abitare a casa propria a differenza di altri giocatori della stessa squadra che, provenendo da posti lontani, erano stati sistemati in una foresteria del Newcastle United. A Newcastle però si racconta che molto spesso Gascoigne ha preferito dormire nella foresteria invece di tornare a casa. Questo non vuol dire naturalmente che Gascoigne non sia affezionato alla famiglia, ad un padre che, ferito in un incidente sul lavoro, da tanti anni non è in grado di lavorare. Ma non si può comunque dire che la sua fosse e sia una famiglia completamente tranquilla, solida, rassicurante. Un tema, questo, purtroppo anche troppo familiare fra i giocatori più dotati delle ultime leve inglesi.

Stein e Lazarus, quindi, possono essere considerati come genitori secondari per Gascoigne. Quando è stato in ospedale a Londra dopo il suo infortunio Gazza (lo ha rivelato Stein), ha anche scritto una poesia dedicata ai suoi bravi avvocati. Una poesia commovente, dal significato profondo e sincero. Gazza, ha detto Stein, parlava del suo amore per loro, della sua fiducia nel fatto che loro non lo avrebbero mai tradito. E ha ragione, ha detto Stein, *«perché per noi Paul è della famiglia».*

Tutto questo costituisce l'altra faccia del Gascoigne che gioca a kamikhaze a Wembley nella finale della Coppa Inglese, del Gascoigne che insulta e minaccia giornalisti e fotografi anche quando gli offrono compensi profumati. Come per esempio è accaduto di recente a Lisbona, dove i corrispondenti e fotografi del giornale Sun - il quotidiano che lo paga un occhio della testa per l'esclusiva - si sono per caso trovati nell'albergo accanto al suo. Gazza era in vacanza con gli amici per seguire il campionato mondiale under 20. Visto che Gascoigne era suo vicino... d'albergo, un giovane inviato del Sun informò la sua redazione: attraverso Stein e Lazarus, il Sun concordò il pagamento di 5.000 sterline per un'intervista a Gascoigne di 5 o 10 minuti e una fotografia. Ma quando l'inviato del Sun si è avvicinato a Gascoigne, lui ha risposto in modo furi-

segue

GASCOIGNE

segue

bondo. «Vaffan... o vi mando a casa in scatola», è stata la sua risposta, approvata da un paio di amici parecchio muscolosi.

In effetti Gazza non ha molti motivi per ringraziare il Sun, soldi a parte. Il giornale quest'anno ha pubblicato diverse notizie certamente poco favorevoli a Gascoigne dando rilievo in prima pagina ad alcuni incidenti... movimentati. Ma anche al Sun, ci sono di quelli che, privatamente, si chiedono se era saggio che Stein e Lazarus avessero firmato un contratto in esclusiva col Sun, danneggiando tutti gli altri giornali tabloid che vorrebbero intervistare Gascoigne. Sarebbe stato più sensato lasciarlo invece libero di far pubblicare i suoi pensieri dove più gli piaceva; e magari sul giornale che gli offriva più soldi. Così certamente avrebbe evitato un attacco ingiusto e scandalistico da parte del Daily Mirror, grande rivale del Sun, a proposito di un piccolissimo incidente fuori di Gatwick, insulta e minaccia i giornalisti che vogliono intervistarlo. I giornalisti accusano Gascoigne di aver dimenticato che se ha avuto tanto successo al Mondiale '90 molto lo deve ai giornalisti che l'avevano sempre elogiato, sostenuto, ammirato, malgrado lo scetticismo dell'allora allenatore della nazionale, Bobby Robson.

Sono da anni un ammiratore di Gascoigne giocatore, lo vedo come il nostro unico vero genio. Lo era già, un genio, quando certi colleghi che ora lo elogiano mi dissero che ero pazzo, che sopravalutavo un ragazzo che in fondo era discontinuo, indisciplinato, poco adatto al calcio internazionale. Non c'è dubbio che, malgrado tutto quello che dice adesso e che ha detto durante gli ultimi mondiali, Bobby Robson condivideva questi pareri. Per lui, Gazza era, nell'espressione intraducibile dall'inglese, *daft as a brush*, cioè pazzo come una spazzola. Anche Robson proveniva dal Nord Est d'Inghilterra, regione che storicamente ha prodotto grandi calciatori, tipo i fratelli Charlton, il

LA SCHEDA DI GAZZA

179 PARTITE, 40 GOL

Paul «Gazza» Gascoigne è nato a Gateshead il 27 maggio del 1967. Esuberante, trasgressivo, pasticcione ma dotato di un talento invidiabile, il neo acquisto laziale ha indossato la prima vera maglia nell'Heathfield School di Breckenbends a undici anni. Nell'84-85 entra ufficialmente nel calcio professionistico e per quattro stagioni gioca nel Newcastle United disputando complessivamente novantadue partite e mettendo a segno ventun gol. Il 2 luglio dell'88, Gazza passa al Tottenham: dalla cessione, il Newcastle ricava 2 milioni di sterline, pari a quattro miliardi e mezzo di lire. Un record per il mercato anglosassone. Nelle tre stagioni fin qui disputate con gli Spurs, gioca ottantasette partite e segna diciannove reti. Con l'Inghilterra, Gascoigne ha esordito il 14 settembre 1988 aWembley, negli ultimi cinque minuti dell'amichevole con la Danimarca. Ha giocato finora venti partite segnando due gol. La sua carriera internazionale, consta anche di tredici presenze nella Under 21 (con 6 gol) e quattro nella Nazionale «B».

dallo stadio del Manchester City quando, dopo aver firmato un sacco di autografi, Gascoigne cercava di raggiungere il pullman degli Spurs, deludendo le attese di alcune ragazze.

Gascoigne e la stampa. Una storia strana, complicata, tormentata, significativa. Allo stadio del Tottenham butta in faccia a un fotografo la sua borsa; tornando all'aeroporto

loro zio Jackie Milburn... Gente per bene, ma gente speciale, eredi del sangue dei vichinghi, propensi a certi strani, inaspettati, talvolta violenti sfoghi. Attraverso gli anni, i tecnici della nazionale hanno imparato a non fidarsi mai dei talenti estrosi.

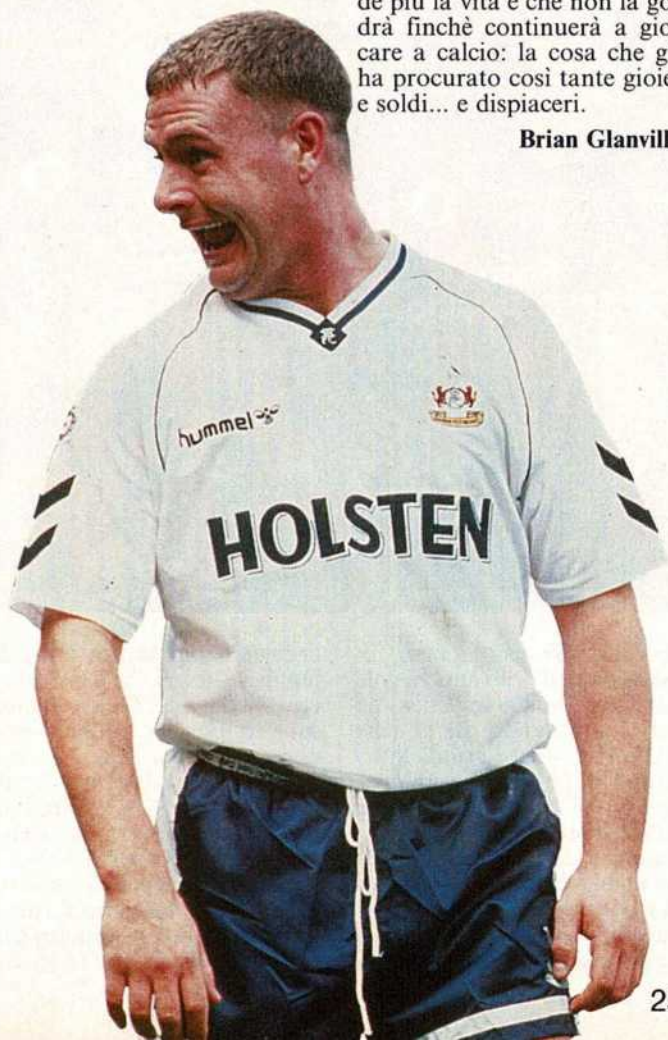
Gazza, per Robson, non si impegnava sufficientemente. Aveva l'abitudine, secondo il tecnico, di fare sbagli dannosi

Sopra e a destra (fotoThomas, Sporting Pictures e Calderoni), tre momenti che testimoniano il carattere di Gazza. Qui a lato una foto recentissima: il ginocchio malato è ben protetto

alla squadra. Così lo confinava nella nazionale B; poi, quando Gazza brillava, sottolineava soltanto i suoi pochissimi sbagli. Robson è comunque stato costretto a dare a Gazza, poco prima dei mondiali, la sua ultima chance nell'amichevole a Wembley, contro la Cecoslovacchia. Prima dell'incontro, Robson usciva con una dichiarazione che avrebbe demoralizzato un elemento meno disinvolto di Gascoigne, dicendo che se non avesse «strafatto», niente mondiali. Gazza rispose in modo favoloso. Ma un episodio accaduto nel tunnel, prima della partita, la dice lunga sulla personalità del giovinotto. Uno scrittore inglese, che stava lavorando a un libro scandalistico a proposito della nazionale inglese e dei mondiali, trovandosi nel tunnel, scoprì un Gascoigne quasi in trance, trasformato, un'espressione furibonda negli occhi. Calciava continuamente e ferocemente la palla contro il muro, vicinissimo alla testa dello scrittore inosservato. Un tipo che poi, sul libro, tradirà una conversazione strettamente privata colta al telefono all'aeroporto di Heathrow: Gascoigne rimproverava con un sacco di parolacce una ragazza «colpevole» di non essere stata a casa, quando lui la chiamava.

Dopo essersi sfogato nel tunnel, Gazza andò in campo per giocare una partita strepitosa, propiziando tre reti, segnando l'ultimo gol con un assolo delizioso. Dimostrò che sapeva «inventare» una partita, che malgrado un fisico così robusto, possedeva una tecnica incredibile, che aveva un piede destro esplosivo, capace di tirare i calci di punizione come i brasiliani più esperti. Uno di quei tiri che, soltanto un mese dopo un intervento allo stomaco, avrebbe prodotto un gol indimenticabile sempre a Wembley, quest'anno, nella semifinale della Coppa inglese contro i vecchi rivali dell'Arsenal.

Gazza non è un carattere forte. In campo ha un gran cervello, fuori una enorme innocenza! È facilmente influenzabile da personaggi più maturi e decisi. Bisogna evitare la tentazione di classificarlo come poor little rich boy, povero ragazzino ricco. Però è vero che rientra in una tipologia fin troppo conosciuta nell'ambiente calcistico inglese, il grande talento che proviene da una società che non lo appoggia. La cosiddetta rivoluzione sociale «senza sangue» che abbiamo vissuto dopo la fine dell'ultima guerra mondiale ha fatto emergere gli elementi più dotati dei ceti operai, lasciando indietro una specie di *lumpenproletariat,* di *underclass*, confuso, amareggiato, invidioso, dove il culto della violenza fra i giovani rappresenta una specie di compenso. E quando Gazza adesso va a spasso a Newcastle, incontra gente che lo vuol provocare. Ciò ha portato Gascoigne a dire, come ha fatto di recente alla televisione. che non si gode più la vita e che non la godrà finchè continuerà a giocare a calcio: la cosa che gli ha procurato così tante gioie, e soldi... e dispiaceri.

Brian Glanville

L'ALIQUOTA IGOR

Sono costati otto miliardi e mezzo, hanno lo stesso nome di battesimo e un obiettivo comune: riuscire dove i connazionali Zavarov, Alejnikov e Mikhailichenko hanno fallito

C'è un solo neo: Kolivanov sarà a disposizione di Zeman solo in novembre. Per il resto, si può dire che la lunga e impervia campagna russa del Foggia è stata coronata da un successo pieno. Il sodalizio pugliese si era «innamorato» dei due Igor nel febbraio scorso, in occasione di un'amichevole con la Nazionale sovietica che stava svernando da quelle parti. Finì 4-0 per i russi. Poco tempo dopo iniziava un'operazione di avvicinamento che si sarebbe rivelata complicatissima e si è conclusa solo dopo un ultimatum del presidente Paquale Casillo: o si firmava entro sabato 27 luglio, o non se ne faceva più nulla. A questo punto, la macchina burocratica sovietica rivelava insospettate doti di agilità e l'affare poteva concludersi. Il costo del doppio trasferimento ammonta a 8 miliardi e mezzo di lire; due terzi della somma sono per Kolivanov, il resto per Shalimov. L'attaccante della Dinamo Mosca è il più famoso — oltre che il più quotato — dei due. Gioca in una squadra che sta lottando per non retrocedere, ma è riuscito a segnare ben 14 gol nelle ultime 16 partite. Ha 23 anni (è nato il 6 marzo 1968), ha cominciato a giocare nella FSM, società satellite della Dinamo, con la quale ha vinto il campionato nazionale juniores nel 1984 e ha esordito in Terza divisione l'anno dopo. Nel 1986 è passato alla Dinamo e rapidamente si è guadagnato il posto da titolare. Ha fatto parte della Nazionale Under 21 che ha vinto il titolo europeo in finale con la Jugoslavia e, ora, gioca regolarmente anche nella selezione maggiore. È un attaccante di fascia rapidissimo, che calcia con entrambi i piedi anche se preferisce il destro. Il presidente Tolstik della Dinamo Mosca non sembra disposto a lasciarlo partire prima di novembre, quando il campionato si sarà concluso, ma a Foggia non disperano di averlo prima.

Meno noto è Igor Shalimov, centrocampista ventiduenne dello Spartak Mosca che nell'autunno scorso eliminò il Napoli dalla Coppa dei Campioni, al termine di una doppia sfida risolta solo dai calci di rigore. Ha firmato per due anni, con diritto di opzione per i due successivi, mentre Kolivanov ha un contratto triennale. Il dinamismo è la sua arma migliore: nelle partite a ritmo elevato si esalta. Dovrebbe essere una pedina-chiave nel modulo di Zeman. Sull'avventura che li attende, sembrano avere le idee piuttosto chiare: andrà meglio che per Zavarov, Alejnikov e Mikhailichenko, i sovietici che li hanno preceduti in Italia. *«La nostra situazione»*, spiegano, *«è del tutto diversa. Siamo più giovani e non giochiamo in una squadra che punta allo scudetto. Su di noi ci saranno meno pressioni»*. □

Sopra, Kolivanov con la maglia della Nazionale sovietica. A fianco, Shalimov (foto Santandrea). Più a sinistra (fotoCorcelli), i due Igor in versione foggiana: sono entrambi molto fiduciosi

È IN EDICOLA

Fedele a un appuntamento che ormai costituisce tradizione, il Guerin Sportivo anche quest'anno ha preparato il suo supplemento di fine stagione: il Guerin Anno, che appare in edicola in questi giorni.
Costituito di 278 pagine, GA rappresenta una esauriente panoramica, sia a livello statistico che di immagine, di tutto ciò che è successo nell'annata 90-91.
La prima parte prende in esame le 3 principali Coppe europee con albi d'oro, immagini e tabellini di tutte le partite giocate dalle squadre italiane, i tabellini delle finali, un quadro riassuntivo dei risultati e dei marcatori delle tre coppe.
Passando attraverso la Coppa Intercontinentale, la Supercoppa europea e la Mitropa Cup, si arriva alle Coppe di casa nostra: la Coppa Italia e la Supercoppa. Ciascuna di queste manifestazioni viene esaminata con dovizia di dati e di immagini. Campionati. Vengono passate al microscopio le Serie A, B, C1 e C2: per ogni squadra viene esaminato l'andamento in campionato e l'utilizzo dei vari giocatori oltre che fornito altro materiale. Alla Serie A sono dedicate 57 pagine, alla Serie B 42, alla Serie C1 38 e alla Serie C2 ben 74 pagine. Il volume termina con dodici pagine dedicate a immagini di tifo delle sei squadre italiane che parteciperanno alle coppe europee 91-92. Insomma, è — come al solito — un volume indispensabile per chi desidera conservare in biblioteca la sintesi di una stagione di calcio.

L'esperienza di Napoli, il dinamismo di Gaudenzi e la classe di un Francescoli finalmente in gran forma sono le armi in più della formazione sarda. L'obiettivo è ancora la salvezza, lo stile è quello sobrio di un Giacomini che invita al realismo

di Marco Strazzi
foto di Enrico Calderoni

A sinistra, i giocatori del Cagliari si riuniscono intorno a Massimo Giacomini prima dell'allenamento nel ritiro di Roccaporena. Sotto, il nuovo tecnico della formazione sarda sembra indicare la via giusta per la salvezza. Giacomini torna ad allenare una squadra di Serie A dopo otto anni. Punterà su schemi collaudati, su un trio uruguaiano che ha ormai superato i problemi di ambientamento, e sui nuovi arrivati Napoli, Gaudenzi, Villa e Pistella

A pensarci bene, è strano che Massimo Giacomini e il Cagliari non si siano incontrati prima. Il fascino discreto di un tecnico che ha sempre privilegiato la sostanza sull'apparenza sembra fatto apposta per conquistare i tifosi sardi. Gente, come lui (e come Claudio Ranieri, del resto), che bada al sodo, non ama i fronzoli, è restia a concedere la propria stima e però, una volta «sedotta», difficilmente cambia idea. Il Cagliari — in linea di massima oltre che, da ora, in linea «di Massimo» — rimane società allergica ai proclami e ai colpi di scena. La squadra è cambiata poco, quanto bastava per compensare le partenze (Cornacchia, Pulga, Rocco e Paolino) e rinforzare alcuni settori del gioco, senza snaturare le caratteristiche di un collettivo che aveva saputo conquistare la salvezza grazie a una rimonta formidabile. Dalla Juventus è arrivato Nicolò Napoli, difensore ricco di esperienza. Dal Milan, Gianluca Gaudenzi, gran cursore di centrocampo che merita l'occasione di un posto da titolare, assai difficile da assicurarsi nella affollatissima rosa di Capello. Dalla Reggiana, Matteo Villa, ventunenne reduce da un eccellente campionato in B. E dal Barletta, Andrea Pistella, interessante alternativa per l'attacco. Sono rimasti i tre stranieri: i quali, superate le difficoltà di ambientamento (che ci sono state anche per Fonseca, ma sono state nascoste da un finale esplosivo), sono nelle condizioni migliori per rendere secondo le loro possibilità. Molto, in

segue

particolare, è lecito attendersi da Enzo Francescoli: per la prima volta dopo quattro anni, ha potuto concedersi una vera vacanza, che è stata fondamentale per la completa guarigione della gamba sinistra. Il Cagliari sceglie la continuità, dunque, e lascia volentieri agli altri la lotta per lo scudetto d'estate. Il suo scudetto rimane la salvezza: obiettivo al quale, di questi tempi, nessuno pare molto interessato, ma che Giacomini non esita a sottoscrivere. «*Bisogna essere realisti*», spiega. «*Certo, sarebbe meglio che i punti necessari a salvarsi venissero distribuiti più uniformemente lungo l'arco del campionato di quanto non sia accaduto l'anno scorso: le rincorse non sempre riescono così bene*».

— Come giocherà il Cagliari 1991-92?

«*Seguiremo la pista tracciata l'anno scorso, essenzialmente. Le punte avversarie saranno marcate a uomo ma si potranno adottare altri dispositivi secondo le circostanze. Faremo molta attenzione a coprire le fasce e a mantenere "corta" la squadra sia in fase difensiva che offensiva: la compattezza è essenziale per me come per Ranieri. Il mio predecessore ha lavorato benissimo. Trovo che sarebbe assurdo cambiare per il gusto di cambiare, anche perché sarebbe contrario alle mie stesse convinzioni. In fondo veniamo tutti e due dal corso di Coverciano. Abbiamo sempre lavorato per un calcio dinamico, aggressivo in difesa e rapido nel contrattacco. Sotto questo aspetto, il Cagliari è dotato di uomini molto adatti e disponibili: giocatori che, entro certi vincoli generali, devono poter esprimere la loro creatività*».

— La squadra, sulla carta, è più forte adesso o dodici mesi fa?

«*Per il momento, posso dire che non è certamente più debole*».

— Come si definirebbe Massimo Giacomini?

«*Sono piuttosto esigente, pretendo il massimo impegno dai giocatori in ogni occasione. Una volta ero anche intransigente: in questo, penso di essere migliorato. A volte, sono molto legato a certi valori sentimentali o morali, mentre sarebbe più opportuna una decisione di carattere esclusivamente tecnico o tattico: ad esempio, quando si tratta di lasciar fuori un giocatore a vantaggio di un altro. Io spero sempre di trovare una soluzione rispettosa della personalità altrui, ma questa disponibilità può essere fraintesa o non avere i riscontri che merita*».

— Proviamo a ricapitolare brevemente le tappe della sua carriera.

«*Ho cominciato a Udine con Manente, che mi ha dato molti insegnamenti preziosi. Poi sono stato a Treviso, e la squadra è salita in C. Di lì sono andato a Salerno, ma dopo qualche mese ho preferito dare le dimissioni perché si era creata una situazione difficile. Ho fre-*

A fianco, Daniel Fonseca in allenamento. Più a destra, dall'alto: Herrera e Francescoli sembrano concordare le strategie di gioco per il campionato; Ielpo vede passare un pallone... inconsueto. Nella pagina accanto, Nicolò Napoli: è arrivato dalla Juventus per rinforzare la difesa

DANIEL FONSECA PROMETTE GRINTA

«EL TIGRE» NEL MOTORE

Tanto per cominciare, la storia dei denti «modificati» è una balla. Daniel Fonseca il Coniglio (o El Tigre, per chi ama le similitudini forti) tiene a precisare che gli incisivi più famosi del campionato sono sempre gli stessi. E, per dimostrarlo, sceglie la prova migliore: un bel sorriso. Malgrado un piccolo problema muscolare all'inizio della preparazione, dunque, Daniel è pronto a «mordere». Alla Juventus e al Real Madrid, prestigiosi corteggiatori dei mesi scorsi non pensa più. Del resto, precisa, lui non è mai stato contattato direttamente: «*Leggevo i giornali, tutto qui. I contatti sono avvenuti a livello dirigenziale. Il presidente ha deciso di tenermi, e io sono felicissimo di essere ancora al Cagliari. Mi trovo bene, è la squadra ideale per fare esperienza e l'ambiente è splendido. Dobbiamo impegnarci al massimo, tutti insieme, per fare grande il Cagliari: i tifosi lo meritano*». Cosa ti ha insegnato il primo anno in Italia? «*Mi ha maturato, mi ha fatto capire che il calcio italiano è molto difficile, mi ha insegnato a muovermi in campo e a giocare con più cattiveria e più determinazione*». Cosa ti aspetti dalla prossima stagione? «*Di migliorare, di fare ancora di più*». Non sarà facile: hai segnato 9 gol in una stagione piuttosto complicata... «*Lo so, ma non mi pongo degli obiettivi fissi in termini di gol. So che posso giocare meglio e voglio riuscirci: poi si vedrà. L'importante è stare bene fisicamente*». Il Ct Cubilla ha escluso te e gli altri «stranieri» dalla Nazionale per la Coppa America. Ci sono stati sviluppi dopo il torneo o i rapporti rimangono tesi? «*Non ho avuto alcun contatto con lui o con la Federazione. Rispetto la scelta che hanno fatto e mi è dispiaciuto per l'eliminazione della squadra dopo la prima fase. Ma alla Nazionale, per il momento, non penso: se ne parlerà alla prossima occasione*».

m. s.

quentato il corso di Allodi a Coverciano e poi sono andato a Udine. Sono stati anni bellissimi perché siamo saliti dalla C alla A, ma anche perché l'ambiente era ideale: c'erano alcuni ottimi giocatori e altri meno validi tecnicamente, però il gruppo funzionava in modo eccellente. Nel 1979, sono andato al Milan, che aveva appena vinto il decimo scudetto: abbiamo fatto un buon campionato, siamo arrivati terzi, ma con lo scandalo del calcioscommesse è venuta la retrocessione».

— In questa occasione venne fuori un'intervista in cui Giacomini attaccava duramente i propri giocatori e l'ambiente in genere...

«Per la verità non si trattava di un'intervista: ho detto quelle cose, ma in una conversazione che pensavo sarebbe rimasta privata».

— Quelle affermazioni le crearono dei problemi?

«Direi di no, se è vero che sono rimasto al Milan e l'anno dopo abbiamo conseguito la promozione. Eravamo la squadra da battere, ma molti giocatori non avevano nessuna esperienza in Serie B. Insomma, non fu un'impresa da poco: se ce l'abbiamo fatta, vuol dire che la squadra non si era offesa».

— Anche perché alcune affermazioni erano rivolte ad un malcostume generalizzato...

«Sì, e i miei giocatori lo hanno capito. Negli anni seguenti, poi, le stesse cose sono state dette da altri».

— È cambiato, da allora, il mondo del calcio?

«A quell'epoca c'era anche molta ingenuità, da parte dei giocatori. Questa, probabilmente, non c'è più, ma ci sono altri aspetti che possono creare dei problemi. Nei rapporti interni, per esempio, si è inserita una figura nuova, che è quella del procuratore».

— Dopo il Milan, il Torino...

«Anche lì c'era un'ambiente eccezionale. Ho lanciato moltissimi giovani e potevo contare sull'apporto di "anziani" disponibili come Zaccarelli, Pulici, Danova. Ho un magnifico ricordo anche del presidente Pianelli. Purtroppo la società attraversava un momento difficile. Non si sapeva esattamente cosa sarebbe successo, fu sicuramente per questo che non mi fu offerta la conferma. Nel frattempo il Napoli insisteva per farmi firmare il contratto e io accettai. Non era ancora il grande Napoli di Maradona. Era un periodo di transizione, la squadra non decollava e decidemmo di comune accordo che avrei fatto meglio a andarmene».

— Fu l'ultima esperienza in A prima di un lungo "esilio"...

«Sono rimasto fermo un anno per viaggiare e aggiornarmi. Allodi, che allora era alla Fiorentina, si interessava a quello che facevo e ai giocatori che osservavo in giro per l'Europa, ma non potè utilizzare quelle informazioni perché si trovo in disaccordo con la dirigenza e lasciò Firenze. Per quanto riguarda me, sono andato a Trieste, dove abbiamo mancato la promozione pur facendo 47 punti: un caso più unico che raro. Sono passato al Perugia, e mi hanno esonerato poche settimane prima che scoppiasse lo scandalo in cui la società era implicata. Al di là di certe perplessità, non avevo alcun sospetto di quanto stava accadendo e finii col fare la figura dell'ingenuo. Poi c'è stata l'esperienza di Venezia, che è tutta da dimenticare: probabilmente ho sbagliato io, non ho capito cosa si voleva in realtà. E' uno degli errori che ho commesso perché mi piace il mio lavoro: quando mi si presenta un'occasione, l'accetto senza pensare che, magari, posso guadagnare anche stando fermo perché ho un altro contratto».

— Un altro errore è stato il ritorno a Udine...

«Mi hanno esonerato dopo cinque giornate: eppure avevamo 5 punti e le prospettive erano buone. Pensavo di poter ripetere l'esperienza di anni prima, ma non è stato così e a questo punto con l'Udinese ho chiuso per sempre. Mi dispiace perché è la squadra della città dove abito: una città con cui conservo ottimi rapporti».

— La serie si chiude con il Brescia e la Triestina.

«Su Brescia non c'è molto da dire. A Trieste c'erano le premesse per un buon campionato, ma qualcosa è andato storto. Ho deciso di andarmene con il consenso del presidente, e tra noi i rapporti sono rimasti ottimi: infatti ha assunto Zoratti, che è stato il mio secondo per molti anni».

— Poi, finalmente, è arrivata l'occasione del rientro in A.

«Sì; il Cagliari ha chiesto la mia disponibilità all'inizio di maggio, quando la salvezza era praticamente raggiunta. Ho pensato che era un'offerta valida e l'ho accettata».

— È l'opportunità per prendersi una rivincita?

«Francamente non credo di dover cercare rivincite. Nel mio lavoro ho trovato qualche delusione, come è normale, ma anche molte gratificazioni. Anche nei momenti difficili, non mi sono mai mancate le testimonianze di stima e di amicizia da parte degli addetti ai lavori e della stampa».

— Ha mai avuto la sensazione che i suoi valori, nel mondo del calcio, siano un po' fuori posto?

«No, perché questo è il mio ambiente, voglio rimanerci e -se possibile - migliorarlo dall'interno. Quando è stata fondata l'Associazione calciatori, io giocavo in C con l'Udinese e facevo parte del consiglio direttivo per la categoria. Tra i miei compiti, c'era quello di parlare con i capitani delle squadre avversarie per diffondere le nostre idee e i nostri progetti. Il modo di pensare si modifica attraverso gli esempi e i comportamenti: in altre parole, con la frequentazione dell'ambiente, non pontificando dall'esterno. E poi non si deve fare del qualunquismo in negativo. In tanti anni di carriera, sono stato testimone di episodi sgradevoli, ma sono state e sono più numerose le dimostrazioni di solidarietà, di gratitudine, di lealtà».

— Lei ha partecipato spesso a trasmissioni televisive come commentatore. Seguirà l'esempio di Agroppi?

«Per il momento non ci penso. Quando mi hanno invitato, mi sono divertito molto: ma non ho mai preso in considerazione l'idea di assumere un'impegno fisso. In futuro, non so. Tutto sommato, mi diverto di più a fare l'allenatore».

m. s.

Una delle prime a riprendere la preparazione, la prima in assoluto ad essere impegnata in un torneo internazionale, una delle poche, fedele alla sua etichetta di sempre, a non voler lanciare alcun proclama nel giorno della presentazione, né tantomeno annunciare obiettivi dal sapore europeo co-

segue

Fabrizio Ferron, portiere saracinesca che in molti davano per partente, sarà ancora tra i pali atalantini. La sua riconferma con quella di Caniggia, è la migliore garanzia delle intenzioni della squadra bergamasca (foto Santandrea)

Al quarto campionato consecutivo in serie A, i nerazzurri non lanciano proclami né promettono meraviglie. Unico obiettivo è una salvezza anticipata, che potrà lasciare spazio a ulteriori soddisfazioni

di Marco Bucarelli

...ANI AVANTI

ATALANTA

segue

me sembra esser diventato ormai di moda al giorno d'oggi. Al massimo, se proprio si vuole, ci si sbilancia in previsioni di "salvezza" conquistata con qualche giornata d'anticipo, quale "scudetto personale", giusto per potersi poi levare qualche soddisfazione nelle ultime giornate e... chissà. A fronte di tutto questo, più che delle belle esperienze di Coppa che l'Atalanta ha vissuto per ben tre volte nelle ultime quattro stagioni (compresa la semifinale in Coppa delle Coppe dell'88), si preferisce subito evidenziare che da oltre vent'anni la squadra non riusciva a ripresentarsi per la quarta volta consecutiva ai nastri di partenza della serie A. Un motivo d'orgoglio, questo, emblematico per una provinciale alle prese ad ogni fine stagione con un bilancio da far quadrare, troppo spesso avaro al capitolo "entrate", per non parlare poi della voce "incassi".

Nonostante tutto, anche se non più tardi di tre mesi fa la tifoseria bergamasca era ormai prossima al suicidio stando ai soliti bene informati, per i quali soltanto tre o quattro giocatori sarebbero restati a vestire la casacca neroazzurra anche nella prossima stagione, poco è cambiato. I pezzi pregiati, Caniggia e Ferron in testa, che appunto già ad aprile tutti davano come sicuri partenti, alla fine sono rimasti a Bergamo. Un ulteriore grosso sacrificio fatto dalla società e al tempo stesso, due tra i migliori «acquisti» della nuova Atalanta. Il giorno della presentazione, infatti, il presidente Percassi si è ritrovato a dover rispondere a quanti, prendendo al volo le dichiarazioni di Caniggia che arrivavano dal Cile dove era impegnato per la Coppa America, avevamo scritto «Caniggia riapre il mercato».

«Sia ben chiara una cosa - aveva sottolineato il presidente dell'Atalanta - *Abbiamo aperto la nostra campagna abbonamenti presentando ancora Caniggia in squadra e non è nostra intenzione prendere in giro i nostri tifosi e tutti coloro che già hanno dimostrato di credere in noi. Caniggia, per quest'anno, non avrà altra squadra se non l'Atalanta».*

Un'Atalanta quindi con parecchi dei volti noti che l'hanno aiutata a raccogliere in questi ultimi anni non poche soddisfazioni. Della vecchia guardia in pratica han fatto le valigie Progna, Contratto, Bonacina ed Evair. Al loro posto sono arrivati dal Cagliari Cornacchia, già fermo però per problemi fisici e Valentini; Sottili, il libero dell'under 21 in forza lo scorso anno al Barletta; un altro brasiliano al posto di Evair, ma questa volta con la maglia di titolare della nazionale carioca (nonostante le sue brevi apparizioni in Coppa America) vale a dire Carlos Alberto Bianchezi. Oltre a numerosi giovani, c'è anche una terza punta d'esperienza come Clementi ed un autentico «motorino» come Minaudo, il primo in arrivo dal Taranto mentre l'altro, che vanta già esperienza in serie A, proviene dall'Ancona. Dopo due stagioni, infine, l'Atalanta è riuscita a riscattare totalmente Porrini dal Milan, nonostante all'ultimo momento ci si fosse messa di mezzo la Lazio, facendo ovviamente lievitare il prezzo. Un sacrificio che alla lunga potrà però ripagare, visto il valore tecnico che il giocatore ha già espresso a Bergamo (l'aver annullato lo scorso anno in Coppa un giocatore del calibro di Boban è solo uno degli esempi) e la capacità di ricoprire differenti ruoli. Ma come stanno andando le cose in questa prima fase di preparazione a Bressanone?

«Direi che sono soddisfato di come i nuovi si sono inseriti nel gruppo, al di là dell'inconveniente di Cornacchia che mi auguro si possa risolvere in tempi veloci -dice l'allenatore Bruno Giorgi -*Una preparazione, la nostra, che per forza di cose, visti anche gli impegni presi dalla società e che riguardavano il torneo internazionale che abbiamo disputato dopo la prima settimana di ritiro, è stata differenziata come carichi di lavoro».*

— Un impegno, questo, che ha però messo in mostra un'Atalanta già in buona vena, considerato che sia lo Sparta Praga che, in finale, i brasiliani del Flamengo sono stati regolati con un classico 2-0.

«Era un torneo nel quale in teoria avevamo tutto da perdere. Sono soddisfatto per come i ragazzi hanno saputo interpretare questi due impegni, anche perché mi hanno consentito alcune verifiche e di iniziare ad applicare un certo tipo di gioco».

Lo scorso anno Giorgi arrivò a Bergamo a fine Gennaio, alla vigilia della seconda di ritorno contro la Juventus, chiamato per sostituire Frosio. La situazione in classifica non era certo delle migliori, la squadra infatti non riusciva a riprendere il passo di inizio di stagione. Alla fine i risultati hanno parlato a favore di Bruno Giorgi: 21 punti in 16 partite, con 3 sole sconfitte, ed una striscia di cinque vittorie consecutive (compresa quella a San Siro contro il Milan) che mai si era verificata nella storia dell'Atalanta. Non male per un allenatore uscito «scottato» dall'inferno di Firenze, consapevole tra l'altro che a cinquant'anni di possibilità di rientrare nel giro della serie A non ce ne sono poi tante. Scontata, quindi la riconferma di Giorgi alla gui-

da dell'Atalanta e la sua voglia di fare, non perdendo mai di vista il credo che è anche quello della società bergamasca: la concretezza.

«L'importante è non seguire le mode, ma essere molto concreti. Ed è quello che voglio dalla mia squadra - afferma Giorgi - *Guai ad essere prevedibili, soprattutto in un campionato come quello che si presenta quest'anno: più serio e molto più duro rispetto alla passata stagione. I miei ragazzi lo sanno bene che l'estetica ci serve fino a mezzogiorno. Che Atalanta sarà? Senza dubbio una squadra capace di trasformarsi a seconda della situazione e ben consapevole che dovrà partire subito di gran carriera. Per i lavori in corso allo Stadio di Bergamo potremo giocare in casa solo a fine settembre. Nelle prime tre giornate insomma, oltre a due trasferte saremo costretti a giocare una partita interna in campo neutro, doppio impegno, doppia velocità per cercare di superare questo handicap. Non è facile infatti recuperare punti in un campionato di serie A, soprattutto in uno come quello prossimo, a parer mio tra i più duri degli ultimi anni».*

E così, in attesa di poter disporre al più presto di Cornacchia, per verificare anche la praticità del poter operare con due cursori difensivi sulle fasce quali appunto Cornacchia sulla destra e Pasciullo sulla sinistra, ed in attesa del ritorno di Caniggia (*«ho visto che con l'Argentina ha giocato per linee più interne, partecipando maggiormente alla manovra e rientrando spesso. Un completa-*

mento questo che gli fa onore e con le qualità di cui già dispone lo rende difficilmente secondo a qualcuno»), Bruno Giorgi si appresta ad assaggiare nuovamente un clima internazionale con il torneo di Cagliari, che vedrà l'Atalanta impegnata il 16 agosto contro il Penarol, la squadra di Montevideo, in cui gioca il libero Montero, già opzionato dall'Atalanta, e del quale Franco Previtali dice un gran bene.

L'Atalanta del presente però, al di là di quelle che potranno essere le pedine del futuro, si riflette nella serietà dei giocatori come Strömberg, che dopo una stagione tormentata da infortuni si ripresenta in grande spolvero, oppure di Nicolini, altro giocatore che ha dovuto stringere i denti per qualche guaio fisico. Entrambi si attendono da questa stagione quelle soddisfazioni che per forza di cose lo scorso anno sono mancate. Quello che, invece, di certo non manca quest'anno è l'entusiasmo che si riflette nei programmi societari, tesi in particolare a valorizzare l'immagine dell'Atalanta, e che ha finito con il contagiare anche la tifoseria. Basta guardare alla campagna abbonamenti: unica squadra di serie A a non aver aumentato di una sola lira nessun settore dello stadio, e grazie finalmente anche all'intervento dei politici della città che hanno fatto iniziare i lavori a lungo promessi di ristrutturazione dello stadio (la gradinata centrale verrà trasformata in numerata e per di più coperta, così come la precedente recinzione che impedisce la visuale di una buona parte del campo verrà sostituita con una più idonea), il pubblico bergamasco si è ritrovato di colpo in mano l'incredibile offerta del «paghi uguale e vedi meglio». Risultato: nei primi due giorni di campagna abbonamenti sono state 1500 le tessere emesse e tutto fa prevedere che si arriverà a 10.000, un numero che, fino a ieri, poteva solo essere sognato. Non male per una provinciale; figuratevi poi se a metà agosto la nuova coppia d'attacco Caniggia-Bianchezi dovesse cominciare a segnare goal a grappoli come qualcuno è convinto che accadrà.

m. b.

Sopra, una fase della preparazione. In alto, l'allenatore Giorgi, confermato (Santandrea). Nell'altra pagina, dall'alto: il presidente Percassi (De Pascale); il brasiliano Bianchezi; Valentini (Cagliari); Minaudo (Ancona); Corti (Pro Sesto); Clementi (Taranto); Carminati (Romanese); Sottili (Barletta) libero dell'Under 21

STROMBERG, A BERGAMO È GIÁ UNA BANDIERA

GLENN GRANDE

Passano gli anni e le mode, ma Glenn Strömberg non cambia. Capelli lunghi, abbigliamento casual, e quell'amore per l'Atalanta che fa sì che da otto anni resti nerazzurro. Non male in un ambiente come quello del calcio dove molto spesso gli interessi economici prevalgono. Per Strömberg è diverso: «A Bergamo ho trovato una società unica, ai massimi livelli. E quando uno si trova bene perché mai dovrebbe cambiare?».

Una società, tra l'altro, che non ha avuto esitazioni nel confermare Strömberg nonostante nella passata stagione abbia avuto non pochi problemi fisici, tanto da dover saltare qualcosa come quattordici partite. Lui sa, tutto sommato, di essere atteso ad una prova di verifica, ma non è certo il tipo che si nasconde.

«Diciamo che mi diverto ancora a giocare e questo è essenziale per me per poter continuare. Certo, ho avuto problemi lo scorso anno però adesso mi sento meglio ed il fisico regge».

— Otto anni di calcio italiano, cosa è cambiato?

«Poco, quasi nulla, esistono sempre stress e nervosismo legati ai risultati, i ritiri di preparazione sono sempre gli stessi. Poche veramente le differenze».

— Con i tuoi 31 anni compiuti, sei «l'anziano» del gruppo. Riuscirai a tenere a bada due caratteri come Caniggia e Bianchezi, che in Coppa America hanno dimostrato un bel temperamento?

«Anch'io che sono considerato un tranquillo sono stato espulso una volta, per di più in Coppa: ognuno deve prima di tutto imparare a badare a se stesso».

— A leggere le dichiarazioni sembra quasi che il prossimo campionato abbia quindici pretendenti se non al titolo almeno ad un posto in Coppa Uefa. E l'Atalanta cosa farà?

«Di certo noi dobbiamo pensare a salvarci, questo solo conta. Poi, se la salvezza dovesse arrivare prima del previsto allora vorrà dire che ci divertiremo. Comunque penso che a lottare con noi per rimanere in A saranno in tanti».

— E per il vertice?

«Al Torino che son sicuro farà un grande campionato, aggiungo Juventus, Inter e Milan».

m.b.

IL TAMBURO

IL PERSONAGGIO
IL CAPITANO
DEL NUOVO BARI

DI PLATT

A 18 anni, spedito in quarta divisione dal Manchester United, pensava di lasciare il calcio. A 24 si laureava miglior giocatore inglese ed era salutato tra le rivelazioni dei Mondiali. A 25 la formazione di Salvemini lo ha scelto come simbolo e trascinatore

di Marco Strazzi

Il pubblico barese ha conosciuto David Platt in occasione di Italia-Inghilterra, finale per il terzo posto dei Mondiali. Ma la love-story tra il giocatore e la società di Vincenzo Matarrese, raccontano gli storici, è iniziata molto tem-

segue

A fianco (fotoCalderoni), David Platt con i piccoli fans baresi. Il nuovo capitano della formazione pugliese si è subito conquistato le simpatie dei tifosi. Nato a Chadderton il 10 giugno 1966, ha giocato nel Crewe Alexandra e nell'Aston Villa, dove ha trovato la consacrazione ed è stato eletto miglior giocatore del 1990

po dopo. Nel febbraio scorso, il presidente e Gaetano Salvemini osservavano una partita del campionato inglese in TV. A un certo punto, il tecnico si è lasciato sfuggire un'esclamazione: *«Al Bari ci vorrebbe uno come Platt!»* Matarrese ha preso nota e, un paio di mesi più tardi, si è recato a Birmingham in gran segreto per assistere ad Aston Villa-Manchester. Un episodio più di ogni altro gli è rimasto impresso, come raccontava lui stesso a Mezzano di Primiero durante la conferenza stampa di presentazione. Platt che subisce un fallo cattivo da tergo, cade malamente, si rialza di scatto, ma non per farsi giustizia: solo per spiegare all'arbitro che è tutto okay e il gioco può continuare con una semplice punizione. *«Questo è il nostro nuovo capitano!»*, sottolineava Matarrese con orgoglio. Quanto all'interessato, sosteneva benissimo il ruolo della «star»: sorrisi, battute, qualche tentativo di esprimersi in italiano, la massima disponibilità verso i tifosi che, uno dopo l'altro come in pellegrinaggio, chiedevano di farsi fotografare accanto a lui. Sembrava che si fosse preparato da tempo a questo momento, e che il copione di leader carismatico gli piacesse un mucchio. In più c'era la volontà di piacere e di farsi accettare subito: che differenza dalle ombrosità di Ian Rush! Anche quando gli rivolgono qualche domanda «difficile», prima fra tutte quella relativa al gran rifiuto di maggio, si preoccupa di rispondere sempre in modo da far capire all'interlocutore che ci tiene ad essere creduto: *«Non ero pronto, tutto qui. Le responsabilità cui andavo incontro erano — e sono — enormi. Avevo bisogno di consigli, di verifiche. Mi dispiace se il mio comportamento può aver dato luogo a degli equivoci, ma dentro di me — per un certo periodo — c'era molta incertezza. Poi ho capito che il Bari era una grande occasione: il presidente Matarrese aveva fatto sforzi considerevoli per rinforzare la squadra e questo mi ha convinto»*. Chiarito — si spera definitivamente — uno tra i casi più controversi dell'estate, David è pronto a consegnare la propria carta d'identità ai tifosi baresi: *«Sono essenzialmente un centrocampista che per un certo periodo ha giocato da punta centrale: sì, mi definirei un centrocampista che ama il gol. Per quanto riguarda i rapporti con l'ambiente, mi sto sforzando di imparare al più presto la lingua e lo stile di vita. Questo è fondamentale per riuscire. Devo adattarmi io, non posso pretendere che siano gli altri ad adattaarsi a me»*

A fianco, David Platt ascolta le disposizioni tattiche di Salvemini. Nella pagina accanto, dall'alto: un momento di relax acquatico durante la recente tournée della Nazionale inglese in Australia e Nuova Zelanda (fotoBobThomas); l'incontro con Frank Farina, partner d'attacco nel Bari

E' ESPLOSO NEI NOSTRI MONDIALI

ITALIA LO VANTA

David Platt è nato a Chadderton il 10 giugno 1966. Figlio di un commerciante e di una maestra di pianoforte, ha praticato anche l'hockey su ghiaccio prima di dedicarsi al calcio. Nel 1984 ha sostenuto un provino per il Manchester United, che lo ha inserito in prima squadra. Ma nel giro di pochi mesi, il ragazzo è stato emarginato dal tecnico Ron Atkinson e dirottato in Quarta divisione, al Crewe Alexandra. Qui c'è stata la conversione tattica da centrocampista ad attaccante, scandita da un numero crescente di gol: 11 nella stagione 1985-86, 22 nell' 86-87 (record assoluto per un giocatore del club), 19 nei primi mesi del campionato '87-88. Questi exploit non potevano sfuggire agli osservatori delle categorie superiori. Nel febbraio del 1988, l'Aston Villa di Graham Taylor, lanciato verso il ritorno in Prima divisione, si è assicurato Platt per 200.000 sterline, circa 450 milioni di lire. Il giocatore si è distinto fin dal match d'esordio in maglia rosso-azzurra, segnando un gol. Nell'agosto 1988, ha debuttato in Prima divisione, rivelandosi un'ottima spalla per per McInally: al termine il bottino era di 7 gol per lui e 15 per lo scozzese. Con il trasferimento di McInally al Bayern, Platt è diventato il leader dell'attacco ed è letteramente esploso: 19 gol, l'elezione a Giocatore dell'anno e l'esordio in Nazionale (il 15 novembre 1989, contro l'Italia a Wembley). Ai Mondiali partiva come riserva, ma l'ennesimo infortunio di Bryan Robson gli ha spianato la strada e il gol decisivo segnato al Belgio lo ha fatto conoscere in tutto il mondo: la foto di quella spettacolare mezza rovesciata è stata utilizzata persino per la sua carta intestata. David ha segnato anche contro il Camerun nei quarti e contro l'Italia nella finale di consolazione: due colpi di testa imparabili. Alla fine del torneo l'Inghilterra doveva ringraziare soprattutto lui e Gascoigne per un quarto posto inatteso. Nella stagione che si è conclusa in maggio, l'Aston Villa ha rischiato la retrocessione, ma Platt è stato sempre fra i migliori in campo. **m. s.**

Sopra, il celebre gol al Belgio segnato durante i Mondiali del 1990. A fianco (fotoBobThomas), Platt in versione capitano dell'Aston Villa

— Si dice che hai cominciato a studiare l'italiano quando eri ancora in Inghilterra.

«Ho preso lezioni per due o tre mesi, ma è difficile imparare in Inghilterra, dove nella vita di tutti i giorni potevo parlare la mia lingua. Qui sono "costretto" a progredire in fretta, altrimenti non capisco nulla di quanto mi succede intorno».

Qual è stato il momento migliore della tua carriera?

«Non ho difficoltà a scegliere: il gol contro il Belgio ai Mondiali perché mi ha fatto conoscere a livello internazionale.

— E il momento più brutto?

«A volte, in passato, sono stato sul punto di smettere. Mi riferisco a quando il Manchester United mi ha spedito in Quarta divisione, al Crewe Alexandra. Avevo 18 anni e pensai che forse avrei potuto rassegnarmi perché il mio livello di gioco era quello. A quei tempi, non avrei mai pensato di poter arrivare al campionato italiano: tutt'al più era un sogno ad occhi aperti per non pensare troppo al presente. Dopo il passaggio all'Aston Villa e l'esordio in Nazionale, il sogno è diventato un'ambizione. E dopo i Mondiali l'ambizione si è trasformata in un progetto concreto».

— Quali sono state le persone più importanti nella tua carriera?

«Ce n'é una in particolare: Graham Taylor, ex tecnico dell'Aston Villa e ora Ct della Nazionale. Ha creduto in me per primo. Poi, come tutti, ho avuto degli amici che mi hanno aiutato e incoraggiato. Uno è qui con me e mi fa da interprete: si chiama Peter Similia».

— Cosa pensi del calcio italiano, in base a quanto hai visto finora?

«Alcune cose le sapevo già, ad esempio che il campionato è il migliore del mondo: ed è precisamente il motivo per cui sono felice di esserci. Poi mi piace molto il calore dei tifosi: fa capire a chiunque che il centro del calcio mondiale è qui».

— Quando hai giocato la finale per il terzo posto dei Mondiali a Bari, immaginavi che una partita persa sarebbe stata così importante per la sua carriera?

«Direi di no, anche perché quella sera c'erano tante altre cose belle a cui pensare. Il risultato, a un certo punto, non contava: l'importante era che stavamo giocando benissimo tutti e che l'atmosfera — in campo e sugli spalti — era davvero magica. È stata sicuramente una delle più belle finali per il terzo posto nella storia dei Mondiali: si giocava senza risparmio, ma in un clima di assoluto fair play. E poi è stata magnifica la premiazione, con la «ola» di tutte e due le squadre insieme».

— Di chi fu l'idea?

«Non ne sono sicuro, ma mi sembra che a cominciare sia stato Giannini».

— I tifosi del Bari si aspettano moltissimo da te, ma alcuni giocatori inglesi illustri hanno fallito in Italia. Ti spaventano questi precedenti?

«No, perché credo che il loro insuccesso sia dipeso dalla mentalità con cui hanno affrontato l'avventura italiana. Non si sono sforzati di imparare la lingua e lo stile di vita del Paese, si sono isolati e in queste condizioni non potevamo certo dare il meglio. È un errore che non voglio commettere».

— Questo significa che abbandonerai gli hamburger per gli spaghetti? Si dice che il tuo soprannome sia McDonald...

«Ma questa è un'invenzione dei giornalisti inglesi! A me la cucina italiana è sempre piaciuta, anche prima di venire qui».

— L'anno prossimo è probabile che tu e Paul Gascoigne sarete avversari in Italia. L'occasione buona per dimostrare chi è il migliore dei due?

«Io e Paul siamo ottimi amici, la nostra rivalità è stata un po' montata dalla stampa. Aston Villa-Tottenham doveva essere per forza Platt contro Gascoigne, ma tra noi non ci sono mai stati problemi di supremazia. Se verrà in Italia, ritroverò un amico: il resto non conta».

— Quali sono i migliori giocatori italiani, secondo te?

«In Inghilterra non potevo seguire molto assiduamente le vicende del campionato, per cui non posso dare un giudizio molto approfondito. Come qualità tecniche, il mio preferito è Baggio».

— E fra gli stranieri?

«Matthäus».

— Quello a cui ti senti più simile?

«Nessuno in particolare. Io sono David Platt e basta. Gioco seguendo il mio istinto, le mie capacità e le indicazioni dell'allenatore. Saranno gli altri, se vogliono, a fare dei paragoni».

m. s.

Gli anni Ottanta del pallone vedono irrompere sulla scena il «Totonero». Nella prima circostanza, lo scalpore è enorme: da Rossi a Giordano, sono implicati i «big» del campionato. E l'intera credibilità del sistema viene messa in discussione

di Carlo F. Chiesa - terza puntata

SCOMMETT

Marzo 1980: il calcio italiano è scosso sino alle fondamenta dallo scandalo-scommesse. Sul banco degli imputati compaiono alcune tra le più luminose stelle del firmamento nazionale: da Albertosi a Rossi, da Giordano a Manfredonia. Il contraccolpo è terribile: solamente la vittoria al Mondiale di Spagna '82 riavvicinerà il grande pubblico allo sport più seguito e amato. A destra, tre copertine del Guerin Sportivo sulla squallida vicenda: il nostro giornale era stato il primo a denunciarla

IAMO?

SCOMMETTIAMO?

L'AMICO RITROVATO

Chi trova un amico, recita un antico adagio, mette le mani su un tesoro. Chi però lo ritrova, insegna il calcio, può anche ricavarne una squalifica. A subire la lezione è l'Atalanta, una società particolarmente sfortunata nei suoi rapporti con gli illeciti sportivi, come ha già dimostrato il «caso Azzini». È il campionato 1972-73, ormai in dirittura d'arrivo, cioè in piena «zona illecito». Nella settimana che precede l'ultima partita, Atalanta-Vicenza, giunge a Bergamo un vecchio amico: si tratta di Paolo Tabanelli, ex giocatore ed ex allenatore dell'Atalanta, all'epoca osservatore della Sampdoria. La classifica, a quel punto, dice: Atalanta (assieme a Roma e Verona) punti 24, Samp e Vicenza 22, Palermo 16 e Ternana 15. Retrocedono in tre, dunque la bagarre è grande e l'Atalanta, apparentemente, è quasi in salvo. Tabanelli, dunque, arriva in città e, da buon amico, non lo fa a mani vuote: ha con sé una borsa-omaggio piena di soldi — una trentina di milioni — da offrire in premio ai nerazzurri in caso di vittoria sul Vicenza. Si rivolge all'ex segretario Emilio Pezzotta, che lo indirizza, per il suo nobile proposito, al direttore sportivo Franco Previtali. Questi ascolta, poi oppone un netto rifiuto: l'Atalanta, spiega, non ha bisogno di incentivi, visto che, per salvarsi, è tenuta a vincere o, quanto meno, a non perdere. Trattandosi tuttavia di un vecchio amico, Previtali non se la sente di andare fino in fondo, sporgendo regolare denuncia. Poi le squadre vanno in campo, e qui succede il patatrac: al 56', su un innocuo allungo, l'atalantino Vianello realizza un clamoroso autogol; il Vicenza vince 1-0, condannando (per differenza reti) proprio gli orobici. A questo punto parte, con colpevole ritardo, la denuncia del «premio a vincere» offerto da Tabanelli. Il processo ha uno svolgimento rapidissimo: la Sampdoria viene condannata a tre punti di penalizzazione, ma, per non favorire l'Atalanta, ugualmente colpevole per ritardata denuncia, dovrà scontarli nel torneo successivo. La società nerazzurra viene multata, il suo presidente Bortolotti è squalificato, così come una pesante squalifica viene inflitta a Tabanelli. Dagli amici mi guardi Iddio...

Sopra, Franco Previtali, oggi general manager dell'Atalanta. A fianco, Paolo Tabanelli

FIAT... VOLUNTAS TUA

Vale più una concessionaria di automobili o un orologio? L'inquietante quesito merceologico sconvolge la stagione 1973-74, che passerà alla storia come quella degli illeciti incrociati. Il campionato è appena finito, Foggia, Samp e Genoa sono finite ai tre ultimi posti in classifica e dunque appaiono destinate alla retrocessione. Improvvisamente, qualcuno dà fuoco alle polveri: il Foggia sporge denuncia alla Federcalcio adducendo un articolo apparso su un quotidiano napoletano, che riferisce di una telefonata intercorsa tra il centravanti del Napoli (ex veronese) Clerici e il presidente del Verona, Garonzi, alla vigilia della partita Verona-Napoli del 21 aprile (quintultima). Il giocatore viene interrogato e la vicenda sembra «pulita»: Clerici ammette tranquillamente il colloquio, precisando che in effetti la affettuosa conversazione a un certo punto è scivolata sul suo futuro e lo stesso Garonzi non ha esitato a promettere un interessamento per fargli avere una concessionaria Fiat in Brasile.

Non essendoci stato alcun riferimento alla partita ed essendo stato il colloquio tra due vecchi amici del tutto normale, non c'è stata denuncia. I problemi sorgono quando Garonzi, interrogato in contemporanea, smentisce la telefonata. In una seconda deposizione, Garonzi ammette, precisando però che non aveva alcuna intenzione di «corrompere» Clerici. Per gli inquirenti, tuttavia, non era necessario che l'intenzione venisse palesata: era già evidente nell'argomento del colloquio, dunque il Verona è spacciato. Per inciso, la partita si è conclusa effettivamente con la vittoria del Verona. A questo punto, se la squadra veneta retrocede, dovrebbe beneficiarne il Foggia; ma ecco pronta una nuova sorpresa: l'arbitro Menicucci di Firenze, dopo aver arbitrato Foggia-Milan del 19 maggio, ultima di campionato, ha scritto nel suo rapporto di avere ricevuto dal segretario del Foggia, Affatato, prima della partita, l'offerta dell'omaggio di tre orologi per la terna arbitrale, con l'avvertenza di nasconderli per evitare che li vedesse il rappresentante dell'Ufficio inchieste. Gli uomini in nero hanno cortesemente rifiutato, anche quando l'offerta — cospicua per il notevole valore di almeno uno degli orologi — è stata reiterata a fine match. Il Foggia è nei guai: si difende spiegando che non c'era nulla da nascondere, tanto che la porta dello spogliatoio, nel momento del fatto, era aperta; quanto all'avvertimento, era collegato a una circolare della Federazione che vieta i regali agli arbitri. Le due città — Verona e Foggia — sono in subbuglio: quella che all'inizio sembrava una storia banale si sta trasformando in un piccolo dramma sportivo. Quando arriva la sentenza le sopresе non mancano. Il Verona non viene retrocesso, per non favorire il Foggia, ma nel successivo campionato dovrà scontare una penalizzazione di tre pun-

Sopra, Saverio Garonzi. Sotto, da sinistra, l'arbitro Menicucci e il «gringo» Clerici

ti. Garonzi e Affatato vengono inibiti per tre anni, mentre il presidente del Foggia, Fesce, se la cava con tre mesi, perché è accertato che il suo incarico prevedeva la consegna degli omaggi solo a termine dell'incontro. Lo stesso Foggia, già retrocesso sul campo, si vede penalizzare di tre punti per la stagione successiva. Ma le sorprese non sono finite. Quando il giudizio arriva in sede di Corte d'Appello Federale, entra in gioco anche la Sampdoria, che vanta l'interesse legittimo a una eventuale retrocessione del Verona, che la salverebbe automaticamente. I legali della società doriana fanno centro: la C.A.F. infatti aggrava le sanzioni, retrocedendo il Verona all'ultimo posto in classifica e penalizzando altresì lo stesso Foggia di sei punti: da 24 la squadra pugliese scende a 18, ritrovandosi così sotto i 20 con cui ha concluso la Samp, che viene ripescata. E, naturalmente, non vedeva... l'ora.

TRUFFA E VERDURA

Il più clamoroso scandalo dell'Italia pallonara; ovvero, i sei mesi che sconvolsero il mondo del calcio italiano. La mina delle scommesse clandestine sulle partite di calcio, in quelle prime settimane del 1980, è vagante da tempo. Molti sanno, qualcuno accenna, nessuno denuncia. Fino al 1° marzo, quando, alla Procura della Repubblica di Roma la mina viene fatta... brillare. È un commerciante romano di frutta all'ingrosso, Massimo Cruciani, a presentare un esposto, lamentando di avere subito un crudele raggiro. In quanto fornitore di frutta di un ristorante («Le Lampare»), di proprietà di tale Alvaro Trinca, ha avuto modo di conoscere alcuni giocatori di calcio, tra i quali i laziali Wilson, Manfredonia, Giordano e Cacciatori, e di stringere con questi rapporti di amicizia, *«alimentati»* scrive nella denuncia *«dal mio interesse per il calcio e per le scommesse, clandestine e non, che ruotano intorno al mondo del pallone. I quattro giocatori, in proposito, mi dissero chiaramente che era possibile "truccare" i risultati delle partite, con il che, ovviamente, scommettendo nel sicuro. Accettai l'idea e decisi di in-*

Protagonisti del calcio scommesse 1980. Sopra, Albertosi e Colombo, portiere e presidente del Milan. A fianco, Stefano Pellegrini dell'Avellino

Sopra, gruppo di imputati in tribunale. Al centro, da sinistra, i due grandi accusatori Cruciani e Trinca; e l'arbitro Menicucci con Cicciolina: esperti di gioco falloso

traprendere una serie di attività di gioco d'accordo con i suddetti giocatori e gli altri che, a volta a volta, come mi si disse, si sarebbero dichiarati disponibili. Iniziò così, per me, una vera e propria odissea che mi ha praticamente ridotto sul lastrico ed esposto a una serie preoccupante di intimidazioni e minacce». Gli episodi che cita il Cruciani, subito definito «il Grande Moralizzatore del calcio italiano», per la sua nobile crociata contro le partite truccate, sono tanti. Ne citiamo uno solo a mo' di esempio: *«Presi contatti con il giocatore del Palermo Magherini per combinare il risultato della partita Taranto-Palermo prevista per il 9-12-79. In proposito il Magherini organizzò il pareggio delle due squadre a patto che io giocassi sul risultato, nel suo interesse, 10 milioni e altri 10 milioni consegnassi a Renzo Rossi e Giovanni Quadri del Taranto. Contrariamente ai patti, vinse il Palermo. Il Magherini, a tal punto, avrebbe dovuto rifondermi i 10 milioni giocati per lui e i 10 milioni consegnati ai giocatori del Taranto, ma si rifiutò. Inoltre, in seguito al mancato rispetto degli accordi, ho perduto, insieme ad altri scommettitori che meglio preciserò in prosieguo, lire 160 milioni presso svariati allibratori clandestini. A seguito delle mie rimostranze, il Magherini mi promise il risultato certo della partita Lanerossi Vicenza-Lecce. Nella stessa occasione egli combinò, d'accordo con i citati giocatori della Lazio, il risultato di Milan-Lazio (entrambe le partite ebbero luogo il 6-1-80). Per quanto riguarda la partita Vicenza-Lecce il Magherini mi mise in contatto con Claudio Merlo, giocatore del Lecce, il quale ricevette da me un assegno di lire 30 milioni, assicurandomi la sconfitta della sua squadra. Per quanto riguarda l'altra partita Milan-Lazio, i giocatori biancazzurri Giordano, Wilson, Manfredonia e Cacciatori si accordarono con Enrico Albertosi del Milan affinché si verificasse la vittoria di quest'ultima squadra. Per quest'ultima partita consegnai tre assegni da 15 milioni e due da 10 milioni a Giordano, Wilson, Manfredonia, Viola e Garlaschelli, affidandoli materialmente a Manfredonia. Ulteriore assegno di lire 10 milioni consegnai a Cacciatori, il quale provvide a incassarlo intestandolo a certo sig. Orazio Scala. Il Milan, da parte sua, contribuì alla "combine" con l'invio di L. 20 milioni liquidi che mi portò a Roma, nel mio magazzino, il giocatore di tale squadra Giorgio Morini, due giorni dopo il rispettato esito dell'incontro. In conseguenza dei citati accordi, e in cambio del loro contributo, Wilson, Manfredonia, Giordano e Cacciatori mi chiesero di puntare per loro 20 milioni sulla sconfitta della Lazio. La vincita di 80 milioni, d'accordo con i quattro, anziché consegnargliela, avrei dovuto usarla per pagare i giocatori dell'Avellino (Cattaneo, Di Somma, Pellegrini), i quali avrebbero dovuto perdere contro la Lazio la settimana successiva. Io e altri scommettitori, in base agli accordi di cui sopra, abbiamo scommesso per l'"accoppiata" costituita dai due risultati concordati, circa 200 milioni di lire: cifra perduta per il mancato rispetto dell'impegno assunto dalla squadra leccese, la quale ha pareggiato 1-1».* Il denunciante è dunque stato vittima di una indegna truffa, nella quale annuncia che sono coinvolte anche altre squadre: l'Avellino, il Genoa, il Bologna, la Juventus, il Perugia, il Napoli e giocatori come Petrini, Savoldi, Zinetti, Dossena e Colomba (Bologna), Agostinelli e Damiani (Napoli), Paolo Rossi, Della Martira e Casarsa (Perugia) e Girardi (Genoa). Ridotto sul lastrico da perdite di *«centinaia e centinaia di milioni»*, il fruttarolo precisa di vivere *«ancora nel terrore di minacce e rappresaglie»*. Il clamore è immediato: il «Corriere dello Sport-Stadio», che dà in anteprima la notizia, adotta la necessaria cautela: lo scandalo, dati i nomi dei giocatori implicati (in pratica, buona parte del «gotha» del calcio italiano) sarebbe enorme, incredibile. In pochi giorni, però gli avvenimenti precipitano: il giocatore laziale Montesi ammette la veridicità delle accuse in una intervista a «Repubblica», ma poi la ritratta. Gli stessi Cruciani e Trinca (il proprietario de «Le Lampare») a Palazzo di Giustizia fanno dietro front, imbarazzando i propri legali, che rimettono il mandato, mentre la magistratura emette ordini di comparizione per la coppia, già soprannominata «truffa & verdura». Il 9 marzo Alvaro Trinca viene arrestato sotto l'accusa di truffa, l'arbitro Menicucci si vede consegnare una comunicazione giudiziaria e analogo provvedimento viene preso nei confronti di tutti i giocatori implicati nella vicenda.

Sopra, Pino Wilson, libero della Lazio: fu squalificato per tre anni. A sinistra, Sergio Girardi, portiere genoano, in manette

Il 12 marzo Cruciani, nei confronti del quale è stato spiccato mandato di cattura, si costituisce. Il 13 la magistratura ordinaria blocca l'inchiesta della Federcalcio, per tutelare il segreto istruttorio. Domenica 23 marzo, infine, viene «arrestato il calcio»: con operazione spettacolare, la magistratura emette e fa eseguire, immediatamente dopo le partite, una serie di ordini di cattura nei confronti di giocatori implicati nel «Tototruffa». Finiscono nel carcere di Regina Coeli: Pellegrini (Avellino), Cacciatori, Wilson, Giordano, Manfredonia (Lazio) Albertosi e Giorgio Morini (Milan), Della Martira, Zecchini e Casarsa (Perugia), Magherini (Palermo), Merlo (Lecce) e Girardi (Genoa). Ordini di comparizione vengono emessi per molti altri giocatori, tra cui gli eccellenti Paolo Rossi, Savoldi, Dossena e Damiani. Lo sconcerto nel Paese è enorme, crollano gli idoli, mentre la Nazionale, che sta preparandosi agli imminenti Europei in casa, vede prospettarsi la cancellazione di alcuni elementi-chiave (primi tra tutti, gli attaccanti Rossi e Giordano). Dopo mesi di indagini, interrogatori e intrecci tra giustizia sportiva e ordinaria, giungono, in estate, le sentenze.

All'indomani dell'ulteriore lavoro della C.A.F., finiscono all'ultimo posto in classifica, e dunque retrocessi, il Milan e la Lazio; Avellino, Bologna e Perugia sono penalizzati di cinque punti per il torneo successivo; il presidente del Milan, Felice Colombo, è inibito a vita; il presidente del Bologna Tommaso Fabbretti, per un anno. Quanto ai giocatori, squalifiche di 6 anni per Pellegrini, di 5 per Cacciatori e Della Martira, di 4 per Albertosi; 3 anni e mezzo a Petrini, Savoldi, Giordano e Manfredonia; 3 anni a Wilson e Zecchini; 2 a Paolo Rossi; 1 anno e 2 mesi a Cordova; 1 anno a Giorgio Morini, 6 mesi a Chiodi; 5 mesi a Negrisolo; 4

mesi a Montesi, 3 a Damiani e Colomba. In B vengono penalizzati di cinque punti Palermo e Taranto e subiscono lunghe squalifiche Magherini (3 anni e mezzo), Massimelli (3 anni) e Merlo (un anno). Per la giustizia ordinaria, i tempi saranno più lunghi e comunque più clementi: il 23 dicembre 1980 tutti i giocatori così spettacolarmente implicati vengono assolti *«perché il fatto non sussiste»*. Unica pena, una multa per Massimo Cruciani. La ferita, per l'intero mondo del calcio, è comunque profonda: per mesi il campionato sopporterà, nella stagione '80-81, un vistoso calo di spettatori. Dopo la vittoria nel Mondiale spagnolo, nel 1982, tutte le squalifiche ancora in corso verranno in ogni caso condonate, con l'eccezione della radiazione di Felice Colombo. La morale è fin troppo chiara: chi di truffa ferisce...

BABY DOLO

Lasciate che i bambini vengano a me... L'invito, ben poco messianico, è stato idealmente rivolto anche dalla premiata ditta «Scandali & affini». È la fine del gennaio 1981: in Argentina si gioca la prima edizione del «Mundialito Baby», un mini-campionato del mondo per club riservato ai giocatori minori di quattordici anni. L'Inter di Mereghetti giunge a vele spiegate in finale, dove supera i favoritissimi boliviani del Tahuichi ai calci di rigore. È il trionfo. In Patria, al loro arrivo, i ragazzini vengono accolti da una piccola, sentitissima festa, col presidente Fraizzoli in testa. Qualche giorno dopo, scoppia lo scandalo. Massimo Ottolenghi, un ragazzino nerazzurro, rivela agli amici la crudele beffa subita: figura tra i vincitori del trofeo, è stato addirittura giudicato il migliore dei nerazzurri, ma lui in Argentina non c'è mai stato: sotto i suoi dati anagrafici si è infatti «nascosto» Massimo Pellegrini, che, essendo più «vecchio» di alcuni mesi non sarebbe rientrato nei limiti di età. La notizia viene risaputa, lo scandalo travolge le strutture societarie nerazzurre: a nulla vale spiegare che la pratica di — ehm — truccare le carte (d'identità) è largamente diffusa nei tornei giovanili internazionali. Il presidente Fraizzoli, senza neppure attendere i provvedimenti degli organizzatori argentini, decide di restituire la monumentale Coppa, che va così ai colombiani del Tahuichi. Tutti i responsabili, da Mereghetti a Cella, vengono rimossi. Tutti, ovviamente, quelli con ... l'età della ragione.

ARRIVANO I TARANTOLATI

Nel 1985 anche il mondo degli illeciti sceglie la sua danza ufficiale: la ... Tarantella. È infatti la società pugliese a rimanere impigliata, assieme al Padova, in un clamoroso «caso». È lunedì 13 maggio quando Sgarbossa, mediano del Taranto, torna al suo paese (San Martino di Lupari, provincia di Padova) per partecipare alle elezioni amministrative. Mentre è impegnato nel suo dovere di cittadino, viene contattato dal vicepresidente del Padova, Zarpellon, che gli chiede di mettersi una mano sul cuore: *«Se all'ultima giornata avessimo bisogno di due punti, saresti in grado di darci una mano?»* All'ultimo turno, il 16 giugno, è appunto in cartellone Taranto-Padova. La risposta è inappuntabile: *«Devo parlarne con qualche compagno di squadra»*. Domenica 9 giugno la situazione si sblocca:Sgarbossa telefona a Zarpellon annunciandogli che, dopo aver conosciuto il risultato della partita col Perugia, deciderà qualcosa. Il giorno dopo viene esonerato l'allenatore Becchetti del Taranto. Il giovedì alcuni giocatori della squadra pugliese (tra cui Bertazzon, Paese, Chimenti e lo stesso Sgarbossa) trovano l'accordo per favorire il Padova. Della «torta» dovrebbe fare parte anche Becchetti, contattato prima dell'esonero. Il venerdì il Padova giunge a Taranto: Zarpellon consegna a Sgarbossa 50 milioni in contanti, in attesa del saldo, previsto per la settimana successiva, dopo il match. La domenica, finalmente, si gioca e il Padova effettivamente vince, superando il Taranto (già in pratica retrocesso) per 2-1, così conquistando la salvezza. Il lunedì esplode la bomba: Becchetti invia una denuncia di illecito all'Ufficio inchieste della Figc, rendendo noto di avere in programma, per il mercoledì, un incontro con Sgarbossa. Quando l'abboccamento avviene, il giocatore versa 9 milioni a Becchetti,

Sopra, Becchetti e Frappampina. A fianco, Manin Carabba, inquisitore nel caso Padova-Taranto

CYNAR APERITIVO CYNAR DIGESTIVO

La Gazzetta dello Sport

Un'altra mortificazione per il nostro calcio

SCANDALO ALL'INTER

Il mundialito dei ragazzi vinto con un giocatore sotto falso nome

Intanto è arrivata la sentenza sullo scandalo del mundial-infantil: affondati i pesci piccoli

PAGA IL RAGAZZINO

Sei mesi di squalifica per il goleador Pellegrini, sospensioni sino a due anni per i responsabili giovanili nerazzurri. Assolti Mazzola e Beltrami

MILANO — Tutto come previsto: hanno pagato i pesci piccoli. Lo scandalo del Mundial «infantil» dove avvenne la sostituzione di persona fra Pellegrini e Ottolenghi è costato due anni di squalifica all'accompagnatore Rodio Migliazza, un anno al se-

ragazzino, Ottolenghi.

La decisione è stata presa al termine di una lunga riunione in camera di consiglio dei tre giudici, D'Alessio, Artico e Mensitieri. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Erede (Inter, Mazzola, Beltrami e i due giovani calciato-

esclamò: **«Che vergogna!»**. Assicurò che avrebbe immediatamente restituito la coppa agli avversari sconfitti in finale, i boliviani dell'Academia Tahuichi, ma poi preferì attendere l'esito del procedimento disciplinare.

Incaricò il vicepresidente Prisco di condurre un'inchiesta interna che si concluse con la sospensione da ogni attività di Migliazza, Fiore e Mereghetti. Se Fraizzoli ha ancora intenzione di prendere drastici provvedimenti nei confronti dei colpevoli, è giunto il momento di farlo.

A fianco, le reazioni dei giornali allo scandalo Inter-baby (al centro, la foto ricordo con la Coppa)

dopo aver fatto lo stesso con Bertazzon, Chimenti, Frappampina e Paese, ma l'allenatore sta registrando la conversazione e, poco distante, nascosto in un'auto in sosta, l'inquisitore Manin Carabba segue la scena. Il giovedì lo stesso Sgarbossa viene convocato a Coverciano, dove, vistosi incastrato dalla registrazione e dalla deposizione di Becchetti, fa i nomi dei complici e del mandante. In pochi giorni convulsi, vengono interrogati i giocatori del Taranto implicati. A luglio, il processo, che fa parecchio discutere, si chiude con una vera e propria stangata: il Padova retrocede in C1, il dirigente Zarpellon viene inibito per cinque anni, così come cinque anni di squalifica subiscono i giocatori Sgarbossa, Paese, Chimenti e Frappampina. Due anni e mezzo invece per l'altro giocatore, sempre del Taranto, Bertazzon. Se la cava il presidente del Padova, Ivo Antonino Pilotto, così come il Taranto, che paga con il dimezzamento della squadra, ma non subisce penalizzazioni, essendo la responsabilità esclusivamente dei singoli. Un'altra «torta», in definitiva, è andata a male: i finali di stagione sembrano particolarmente inadatti alla... conservazione.

LA STRAGE DI MARABOTTO

Chi pensava che il «Totonero '80» fosse almeno servito a scoraggiare la pratica delle scommesse clandestine sul pallone viene drasticamente costretto a ricredersi appena sei anni dopo. Scatta il «Totonero 2» (la vendetta?), che passa alla storia anche come la «strage di Marabotto», dal nome del sostituto procuratore della Repubblica di Torino che dà il via alle danze. Anche questa volta, infatti, a muoversi per prima è la giustizia ordinaria: lunedì 14 aprile il citato Marabotto firma dodici ordini di cattura e una quarantina di comunicazioni giudiziarie per un «affaire» di partite truccate e scommesse clandestine. Il «giro» è di parecchi miliardi. Mentre scattano le prime manette, si apprende che l'operazione ha preso il via poco meno di un anno prima, grazie a una casuale intercettazione telefonica. È stato indagando sulle conversazioni via filo di alcuni «gentlemen» sotto inchiesta per spaccio di droga e su quelle di alcuni prestasoldi del Casinò di Saint Vincent, che gli uomini della «Mobile» di Torino si sono imbattuti in dichiarazioni compromettenti relative a giocatori e partite da addomesticare. I lunghi mesi di indagini hanno partorito ben 295 nastri registrati, in cui compaiono i nomi di manager, presidenti e calciatori. Tra gli ordini di cattura eseguiti, quelli per Antonio Pigino, ex portiere della Sambenedettese, al momento allenatore dei portieri della Pro Vercelli (C2), e per Giovanni Bidese, portiere di riserva della stessa formazione. *«L'inchiesta»* spiega il dottor Marabotto *«si divide in due tronconi: da un lato c'è l'organizzazione del totonero, vale a dire persone che alteravano, d'accordo con alcuni tesserati e addetti ai lavori, le partite di calcio di Serie A, B e C con lo scopo di correggere adeguatamente le quote o comunque di lucrare sulle puntate. Dall'altro, invece, persone che favorivano certi risultati con lo scopo di determinare promozioni e retrocessioni in modo da lucrare, in percentuali precedentemente pattuite con certi dirigenti, i contributi provenienti dalla Lega».* Dato che le società percepiscono contributi differenziati (per la A, 2 miliardi l'anno, per la B, 1 miliardo e 300 milioni, per la C, 380 milioni), si ipotizza la correità di dirigenti che hanno favorito promozioni al generoso scopo di dividersi la ricca torta.

Il giallo si estende subito a macchia d'olio, coinvolgendo società come Perugia e Vicenza, parecchi calciatori (non di primissimo piano) e persino Italo Allodi, general manager del Napoli. Anche in questa circostanza c'è un «superteste»: si chiama Armando Carbone, è un faccendiere napoletano le cui tre agende, scoperte dai carabinieri dopo la sua precipitosa fuga, si rivelano una autentica miniera di nomi e dati. L'affare si ingrossa rapidamente: nelle lunghe settimane dell'inchiesta si susseguono coinvolgimenti, colpi di scena, clamorose rivelazioni. Al termine di un drammatico processo, che vede confessioni in lacrime (come quella del presidente del Perugia, Spartaco Ghini, incastrato per non aver saputo dire di no ai propri giocatori), giunge una sentenza torrenziale, che condanna società, dirigenti e calciatori. Il Perugia viene retrocesso direttamente dalla B alla C2, con in più due punti di penalizzazione. Il Vicenza viene privato della promozione in A, Udinese e Lazio vengono penalizzate di 9 punti da scontare nel torneo successivo (rispettivamente, di A e B); Cagliari e Palermo vengono penalizzati di 5 punti così come la Triestina, che però ne sconta uno subito, perdendo la promozione in A, e quattro nel torneo successivo. Tra i dirigenti, vengono inibiti per cinque anni il general manager dell'Udinese Tito Corsi e il

A fianco, da sinistra: il giudice Marabotto, autore della «strage»; il faccendiere napoletano Armandino Carbone; Italo Allodi e Aldo Agroppi in aula. Sotto, da sinistra: Allodi... sorvegliato; Tito Corsi, manager del Vicenza; Claudio Vinazzani della Lazio; Roberto Cerilli manda... cordialmente a quel paese il fotografo

presidente del Perugia, Ghini; tra i giocatori, cinque anni per Cerilli (Vicenza), Vinazzani (Lazio), Lorini (Monza) e M. Rossi (Pescara). Ma questi sono solo alcuni dei tantissimi colpiti da un verdetto che provvede a un vistoso repulisti di un ambiente evidentemente parecchio inquinato. In questa autentica orgia ecologica, è curioso il caso dell'Empoli: nonostante sia anch'esso invischiato nell'inchiesta, evita sul momento qualunque condanna e, grazie alle sanzioni che colpiscono Vicenza e Triestina, sale in Serie A. L'anno dopo, tuttavia, la prosecuzione dell'inchiesta a suo carico ne rileva la colpevolezza, che sconterà con 5 punti di penalizzazione (decisivi per la sua retrocessione in B nell'88). Ecco perché forse non aveva torto chi, nell'estate '86, ha commentato: la giustizia si è fermata a ... Empoli.

PIANGE IL TELEFONO

È sempre il telefono il grande protagonista degli scandali dell'epoca moderna. L'illecito corre sul filo anche per l'inquietante «caso Pozzo», che esplode nel luglio 1990. È allora che l'Ufficio indagini, condotto da Consolato Labate, si occupa di una strana vicenda di frasi e mezze frasi, accaduta un paio di mesi prima. Pare che venerdì 20 aprile, antivigilia di Lazio-Udinese, il telefono di Carlo Regalia, direttore sportivo della Lazio, sia stato messo sotto pressione. Un primo squillo in mattinata: è il presidente dell'Udinese Pozzo, che sta cercando l'irreperibile suo collega laziale Calleri: *«Sai che domenica giochiamo....»* informa il presidente. *«Certo, conosco il calendario»*, ribatte gelido l'interlocutore, chiudendo la conversazione. Nel pomeriggio, nuova telefonata: secondo la futura deposizione dello stesso Regalia, questa volta il presidente friulano è un tantino, per così dire, nervoso: *«Di' al tuo presidente che non può sfuggirmi così»* latra *«perché se le cose vanno come non devono andare, io lo prendo per un orecchio e gli faccio fare il giro di tutto lo stadio...»* Il terzo squillo il sabato mattina. Calleri è di nuovo introvabile, il nervosismo (e, stando a Regalia, il turpiloquio) di Pozzo lievita: *«Se non vinciamo»* ulula *«faccio un tale casino che io e lui* (Calleri, ndr) *usciamo dallo stadio col cellulare»*. Quello stesso sabato (21 aprile), il presidente Calleri, informato dell'accaduto da Regalia, decide di chiedere consiglio al segretario generale della Figc, Petrucci. Presidente e direttore sportivo vengono convocati dal presidente della Federcalcio, Matarrese, due giorni dopo la partita (che è finita 0-0). Di lì a poco scatta l'inchiesta, prima in sordina, poi, appunto in luglio, alla luce del sole. Il presidente Pozzo nega recisamente ogni addebito, persino una fantomatica registrazione telefonica, che lo inchioderebbe alle sue responsabilità, compare e sparisce in un breve giro di giorni e indiscrezioni. L'Udinese, pericolante in aprile, è poi retrocessa; la partita ha avuto un andamento regolare, perché la società friulana dovrebbe pagare un prezzo? Gli interrogativi del presidente bianconero si infrangono sugli scogli processuali: il tentativo dei suoi legali di far derubricare l'atto di accusa, riducendolo a un semplice comportamento antisportivo, fallisce: il 31 luglio la commissione disciplinare, pur dimezzando le richieste dell'accusa, affossa l'Udinese. La società è condannata a quattro punti di penalizzazione, da scontare nel successivo campionato, e il presidente, comunque dimissionario, viene squalificato. Il pronto ricorso alla C.A.F. si rivela... provvidenziale: i punti di penalizzazione salgono infatti a cinque. *«Si è fatta ingiustizia»* commenta Pozzo; *«al mio posto avrebbe dovuto esserci Calleri. Mi chiedo ancora perché si è fatto ripetutamente negare dal suo direttore sportivo Regalia e dai suoi collaboratori. Nello stesso giorno in cui io ho telefonato alla Lazio, mi ero ripromesso di chiamare anche l'on. Matarrese: volevo chiedere il suo placet per rivolgermi agli organi federali. Ma loro, evidentemente, sono stati più bravi di me. Se avessi avuto la volontà di compiere un illecito sportivo, non lo avrei mai fatto per telefono. Mi dispiace molto che si creda a Regalia e non a me, ma io non sono un bugiardo. Non lo sono mai stato»*. Per questo motivo l'Udinese mancherà la promozione in A nel successivo torneo cadetto. Come dire: piange il telefono.

FENTERMINA MON AMOUR

La pastasciutta, si sa, rappresenta una delle basi su cui è fondata la nostra Repubblica. Piatto nazionale per eccellenza, esaltato dalla dieta mediterranea, ha rischiato tuttavia di iscriversi nel libro nero delle magagne del Bel Paese, nell'ottobre 1990. È infatti in occasione dello «scandalo Peruzzi-Carnevale» che viene inventata una ricetta inedita: le fettuccine alla fentermina. Una autentica bomba. I fatti sono troppo recenti per non essere noti. Nella serata di lunedì 8 ottobre un comunicato stampa emesso dalla Figc scocca come un fulmine a ciel sereno: il portiere Peruzzi e il centravanti Carnevale della Roma sono risultati positivi al controllo antidoping successivo alla gara di campionato Roma-Bari del 23 settembre, per «fentermina». La sostanza incriminata è definita come *«stimolante, derivante dalle amfetamine, in grado di attivare la produzione nell'organismo dell'adrenalina»*. I due giocatori interessati sul momento negano con profondo sdegno. Quando però gli interrogatori incalzano, emerge una sconcertante (e nutriente)

segue

Gian Marco Calleri... scalcia Giampaolo Pozzo: una sfida Lazio-Udinese sul filo del telefono

linea difensiva: essendo la fentermina contenuta nel «Lipopill», un dimagrante, all'origine del giallo c'è una pastiglia allungata dalla mamma di Peruzzi ai due giocatori al termine di una cena a base di un po' troppe fettuccine. Il problema, tuttavia, si pone quando gli inquirenti mettono a confronto le dichiarazioni dei due giocatori e del loro presidente, Dino Viola. Per Carnevale, la cena per festeggiare il successo in Coppa Uefa sul Benfica si tenne a Blera (Viterbo) a casa-Peruzzi e la mattina successiva il portierone gli consegnò la pasticca diabolica; per Peruzzi, invece, le pasticche furono consegnate direttamente a Blera da mamma Peruzzi, ai due giocatori, che ne fecero immediato uso; per Viola, infine, la cena avvenne a Monte San Biagio (Avellino), a casa-Carnevale e il giorno successivo mamma-doping avrebbe dato la pillola (acquistata in Svizzera) al figlio. Proprio le discordanze tra le deposizioni sono decisive nel provocare la mano pesante della commissione disciplinare, che sabato 13 ottobre squalifica per un anno i due giocatori, condannando la Roma a un'ammenda di 150 milioni. Il 30 ottobre la C.A.F. conferma le condanne, motivando tra l'altro che i due giocatori, nel corso dell'istruttoria, raccontarono soltanto bugie, tanto che il farmaco ingerito dai due non può essere stato il «Lipopill». Insomma, le fettuccine sono scagionate. Restano parecchie zone d'ombra, nella vicenda: e ai primi di gennaio 1991 il sostituto procuratore della Repubblica di Bari, Carlo Maria Capristo, presenta un esposto denuncia contro Peruzzi e Carnevale, avviando una inchiesta della magistratura ordinaria che è tuttora in corso. In definitiva, dunque, niente è salvo, tranne che la pastasciutta. È già qualcosa.

JELLA SENZ'ANIMA

La tenebrosa vicenda che mette k.o., giusto quest'anno, il centravanti Chiarella e poi il Catanzaro, è più che altro una storia di sfortuna. Una specie di festival della cattiva sorte, un vero e proprio inno alla jella, capace di provocare la rivolta di un intera città. I fatti ruotano attorno a Walter Chiarella, classe 1963, di professione centravanti, ma soprattutto recordman della calamità: in pratica, il Bob Beamon della scalogna. Giovane emergente, bomber in confidenza col gol, si è visto interrompere la carriera, il 24 febbraio 1988, da un tragico incidente stradale: ne ha riportato commozione cerebrale e lesioni varie, è entrato in coma, ne è uscito e miracolosamente è guarito. A quel punto le sue disgrazie erano solo all'inizio: «scaricato» elegantemente dal Catanzaro a fine stagione, si è trovato a combattere prima contro il Coni, che lo ha inibito dall'attività agonistica, poi contro lo stesso Catanzaro, che non ha gradito l'intenzione della Ternana di concedergli una «chance» di recupero senza versare l'intero parametro, infine contro la Lega Calcio, anch'essa contraria alla ripresa dell'attività. Dopo una lotta strenua, dopo oltre due anni dall'incidente (esattamente, 798 giorni), è riuscito a tornare in campo, con la maglia della Ternana, e qualche settimana dopo ha pure ripreso confidenza col gol. Bene (si fa per dire, ovviamente): il 12 gennaio 1991, vigilia di Ternana-Catanzaro, il giocatore riceve, a casa propria, una telefonata galeotta: un tizio si spaccia per tifoso del Catanzaro e, richiamandosi al passato giallorosso del giocatore, lo invita a dare una mano al suo vecchio club. Telefonate analoghe raggiungono i suoi compagni Gori e Caramelli, anch'essi ex giallorossi. Senonché Chiarella prende la cosa sottogamba, telefona al compagno Forte avvertendolo e poi solo in serata, quando raggiunge il ritiro della squadra, comunica l'accaduto all'allenatore Orazi. Già, perché Chiarella, tanto per tener fede alla propria fama, è infortunato, non giocherà e dunque non è convocato per il ritiro. Il tecnico avvisa la società, la quale immediatamente sporge denuncia all'Ufficio indagini. Il giorno dopo, ad assistere alla partita, giunge il capo dell'Ufficio in persona, Labate, e tutto sembra svolgersi nella massima normalità: la Ternana prima soccombe al Catanzaro, poi raggiunge il pareggio (2-2) al 90' con Pochesci.

Peruzzi e Carnevale: mai fettuccina fu più indigesta

Walter Chiarella: davvero jellato

In pochi danno peso alla faccenda, ma non hanno fatto i conti con la jella che perseguita il centravanti: il 6 febbraio il procuratore federale Vito Giampietro deferisce Chiarella (per aver compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento e il risultato della partita) e il Catanzaro (per responsabilità presunta). Il processo di primo grado si celebra il 5 aprile e conosce fasi avvincenti. Chiarella sostiene di aver considerato infondata la proposta telefonica e di aver avvertito Forte di stare attento. Il presidente del Catanzaro Albano ricorda che i rapporti con Chiarella si chiusero a suo tempo in modo brusco, dunque non può che essere in atto un nuovo complotto contro la sua presidenza; il direttore sportivo rossoverde Fiore conferma di aver avuto notizia prima dagli altri giocatori e poi da Chiarella, la cui denuncia fu dunque tardiva. Il procuratore Giampietro nella sua requisitoria è spietato: *«Chiarella è complice della proposta illecita, avrebbe dovuto avvertire immediatamente la società, non si è per niente attenuto ai regolamenti e ha sottoscritto con le sue stesse mani l'illecito. Chiedo per lui tre anni di squalifica»* Per il Catanzaro lo spietato uomo di legge chiede tre punti di penalizzazione, perché *«non si può accettare la prova liberatoria del forte e serio dubbio»*. Risultato: Chiarella viene appiedato per tre anni per illecito sportivo, conquistando di diritto il trofeo «Mister Jella», mentre il Catanzaro viene prosciolto. Il centravanti si dichiara sbigottito (nonostante i precedenti) di tanta sfortuna, il presidente giallorosso Albano invece trae conclusioni filosofiche: *«Questa sentenza ci rende ragione. Ho sempre avuto fiducia nella giustizia sportiva»*. Quanto a Chiarella, *«non posso pensare anche a lui»*, taglia corto. Il campionato prosegue, il Catanzaro sfiora la retrocessione e, giusto in extremis, conquista la possibilità dello spareggio col Nola. A metà giugno, la squadra batte i campani, e la città è in festa per la scampata C2. Ma non passano cinque giorni che arriva l'incredibile doccia gelata: è il 20 giugno, la C.A.F., cui il procuratore Giampietro ha fatto ricorso, aggrava il verdetto di prima istanza, condannando il Catanzaro a tre punti di penalizzazione e dunque alla retrocessione. La fiducia nella giustizia sportiva del presidente Albano vacilla incresciosamente, la città insorge contro il danno (la retrocessione) e la beffa (lo spareggio vinto). È una autentica rivolta cittadina, mentre ci si chiede come mai la Lega di C, sollecita a sospendere per analoghi motivi gli spareggi di C2, abbia invece lasciato tranquillamente giocare Catanzaro-Nola. La risposta, forse un po' semplicistica, è evidente: più che l'illecito, potè la jella.

Carlo F. Chiesa

Fine

NISSAN PRACTIC: GRANDE CAPACITÀ, MINIMO INGOMBRO

Il Vanette Practic, rappresenta la grande novità della gamma dei commerciali leggeri Nissan, ed è frutto di una accurata strategia di marketing. Con il Vanette Practic la Nissan vuole offrire nel settore fino a 20 q.li un veicolo allo stesso prezzo di quello di un derivato da un'auto di serie, ma con portata praticamente doppia. Questo furgone, quindi, appare particolarmente indicato per chi abbia l'esigenza di una grande capacità di carico, di praticità nel traffico cittadino, e anche di una facile possibilità di coibentazione per trasportare merci deperibili. Lungo appena 3,98 metri, il nuovo Practic ha infatti una portata utile superiore agli 800 Kg e dispone di 4 comode porte, due per la cabina, una laterale a scorrimento e una posteriore. Un'apertura in più quindi, quella laterale, rispetto ai veicoli commerciali derivati da autovetture. Due sono le motorizzazioni disponibili: 4 cilindri benzina 1488 cc. da 70 CV, e 4 cilindri Diesel 1952 cc. da 60 CV. Per entrambe le motorizzazioni è previsto l'abbinamento con un cambio meccanico a 5 rapporti, mentre i freni sono a disco, autoventilanti anteriori e a tamburo posteriori. Il Nissan Vanette Practic, viene offerto esclusivamente nella configurazione con carrozzeria chiusa, con passo di 2,075 metri. I prezzi, di particolare interesse, fissati dalla Nissan Italia per il Vanette Practic sono rispettivamente di 11.515.000 Lire, nella versione benzina, e di 12.865.000 Lire, in quella diesel e sono naturalmente da intendersi Iva esclusa. Per il Vanette Practic, così come per tutta la gamma Vanette e per ogni Nissan è prevista una garanzia di 3 anni o 100.000 chi- lometri su tutto il veicolo. □

SORGENTE NATURALE

Ha 26 anni, è bolognese, si chiama Luca Sorgente, è un talento naturale per quanto riguarda gli sport d'acqua. Nuotatore eccellente, ottimo col wind surf, due anni fa volle cimentarsi quasi per scherzo con le moto d'acqua. Le trovò divertenti, si lasciò convincere a tentare l'avventura del campionato italiano. Alla fine della stagione '90 con sua enorme sorpresa si ritrovò primo e «tricolore» nella classe moto di serie. Quest'anno ci ha riprovato e sta rincorrendo un clamoroso bis. Sostenuto dal Team Forest e dalla O'Neill (abbigliamento sportivo) si è ributtato nell'avventura con immutato entusiasmo gareggiando nella classe delle moto «modificate» (90 CV). In calendario 7 gare. Su cinque gare finora disputate si è classificato tre volte primo. A due gare dal termine (in programma a settembre a Ischia e a Genova) Sorgente comanda saldamente la classifica. Per lo sport non è mai troppo tardi: ci si può scoprire campioni anche a 26 anni! □

BOSCH: IL MONDO IN TASCA CON IL NUOVO RADIOTELEFONO

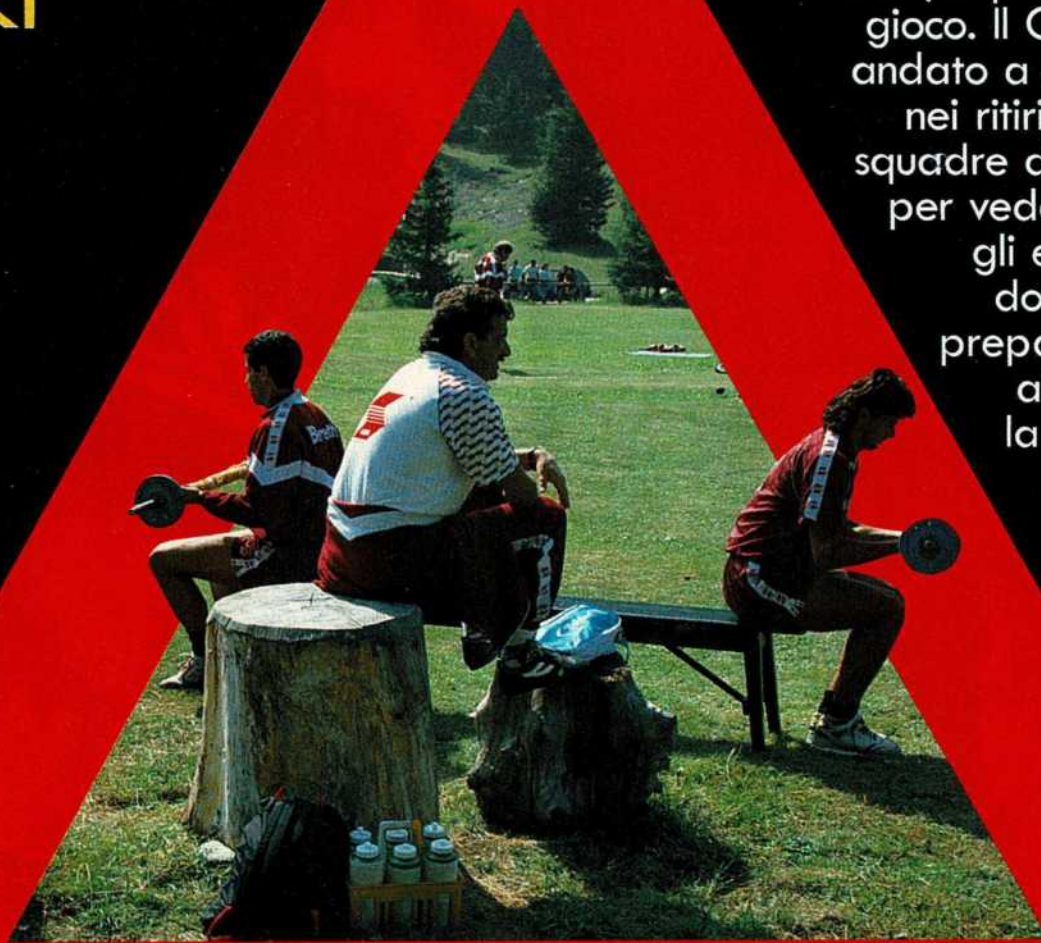
Per il servizio radiomobile cellulare a 900 MHz, entrato recentemente in funzione anche in Italia, Bosch propone ora il nuovo modello portatile Handy PTR 900, per un impiego «libero», che si affianca al modello trasportabile Transpac 3132/ 3133. Il nuovo Handy PTR 900, grazie alle sue dimensioni e peso ridotti (soltanto 660 grammi), può essere facilmente portato in borsa o in tasca. Le principali caratteristiche del rivoluzionario apparecchio sono: 99 memorie alfanumeriche, ripetizione dell'ultima chiamata, allarme per segnalare le batterie scariche, blocco elettronico della tastiera, kit di installazione in vettura, su richiesta, con funzionamento a viva voce. Il Transpac 3132/3133 (3132 con illuminazione arancio, 3133 con illuminazione verde) è un apparecchio trasportabile, completamente autonomo e adatto a funzionare ovunque e in qualsiasi situazione, perché alimentato dalle proprie batterie e servito dall'antenna di corredo. Viene fornito con caricabatterie da rete 220 V e cavo per alimentazione dalla presa accendisigari. Come opzione, è disponibile un kit di ambientazione «veicolare », con cui l'apparecchio può essere velocemente trasformato in apparato veicolare a tutti gli effetti. □

UN PERFETTO FAX DA UN PC PORTATILE

Grazie a un apparecchio più piccolo di un pacchetto di sigarette e pesante solo 130 grammi, un qualsiasi Personal Computer portatile può diventare anche un eccezionale apparecchio per ricevere e inviare fax. Il dispositivo si chiama Ibis 9624P ed è distribuito in Italia dalla Evart S.r.l. di Milano. Si collega semplicemente e direttamente alla porta seriale di cui ogni PC portatile dispone e immediatamente l'apparecchio è in grado di ricevere fax, mostrandone il testo sul proprio visore. Il modello 9624P contiene anche un Modem da 2400 BPS, per cui, con lo stesso Personal, ci si può anche collegare a banche dati e ad altri computer per trasmettere o ricevere dati e programmi via Modem. Realizzato con tecnologia ad alta integrazione, questo piccolo gioiello viene fornito completo di programmi di comunicazione per fax e Modem, insieme ai manuali di istruzione. Esistono anche altre versioni su scheda (Half Size Card), che possono essere inserite nel Personal, qualora si disponga di uno slot interno per schede aggiuntive. □

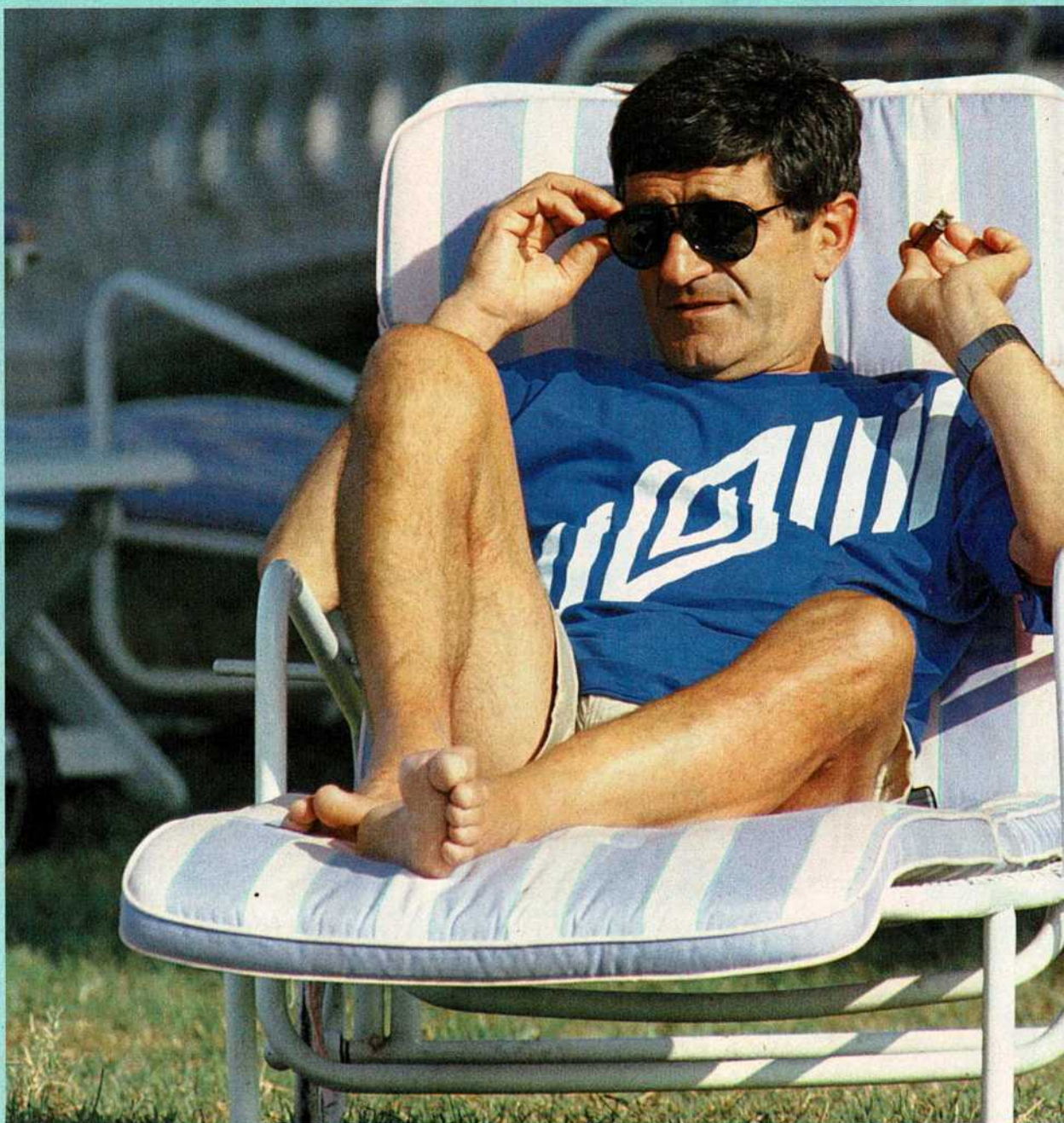
GUERINISSIMO

SPECIALE RITIRI

L'1 settembre comincia il campionato. Adesso, è tempo di messa a punto: partitelle, esercizi per potenziare i muscoli e acquistare fiato, esperimenti di gioco. Il Guerino è andato a curiosare nei ritiri delle 18 squadre di Serie A per vedere come gli eroi della domenica si preparano ad affrontare la stagione

Abbiate pazienza

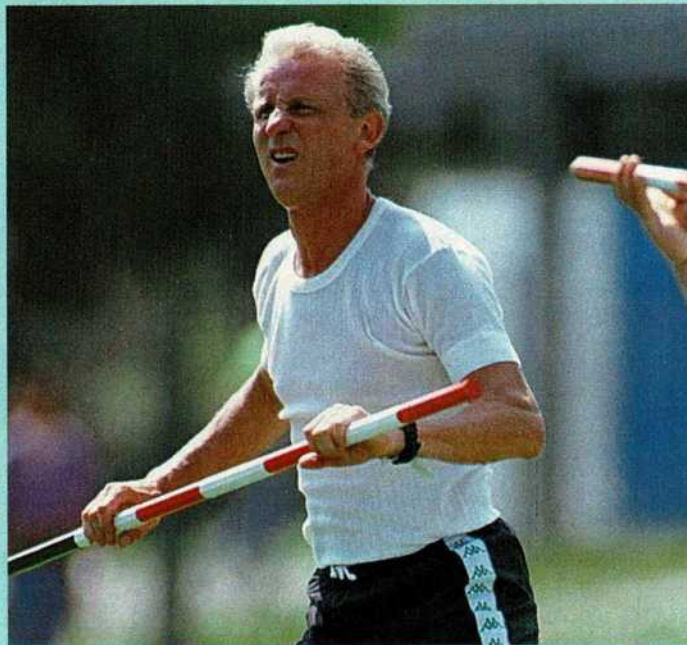
STIAMO LAVORANDO PER VOI

SILENZIO IL MISTER VI GUARDA

Sono loro che comandano soprattutto in questa fase della stagione: gli allenatori. Insegnano ai nuovi arrivati lo schema di gioco o spiegano ai vecchi le strategie inedite che intendono adottare. Curano la preparazione tecnica, pongono un occhio di riguardo all'alimentazione, seguono l'allenamento differenziato di chi ha problemi di recupero. Fanno tutto ciò in modo diverso l'uno dall'altro: c'è chi per primo dà l'esempio nel faticare (vedi Trap) e chi invece essendo un po' appesantito (vedi Boskov) si limita a seguire da fermo il lavoro dei ragazzi. In tutti però c'è il medesimo scrupolo, la medesima applicazione: da questa prima fase di lavoro dipende in gran parte il rendimento della squadra durante l'intera stagione.

Orrico: il toscano anche in campo (fotoZucchi)

Giagnoni e i sudamericani DeZotti, Ruben Pereira, Da Silva (fotoZucchi)

Bianchi si agita (fotoZucchi)

Boskov, che pancia! (fotoNewsItalia)

Il Trap dà l'esempio (fotoMana)

Capello incita, Ranieri (sotto) mima

Salvemini-Platt: quale lingua? (fotoCalderoni)

SUBITO COMINCIA LA TORTURA

Si gioca a un ritmo sempre più frenetico e con sempre maggiore frequenza: un campionato come il nostro esige da tutti i suoi interpreti condizioni di forma eccezionali in ogni momento. Ecco che allora si eleva in proporzione il carico di fatica che ogni calciatore deve sopportare. E le moderne metodologie di preparazione fisica prevedono esercizi e strumenti che un tempo non erano necessari. Ogni muscolo deve essere tiraro a dovere, ogni giuntura bene oliata, tutto il corpo deve diventare una macchina perfetta, pronta a rendere al meglio. La pesistica, la corsa appesantita da sacchetti di sabbia o di piombo, il salto di ostacoli bassi ripetuto più volte sono autentici momenti di tortura per i vostri beniamini.

Un tronco per spezzare Policano (fotoMana)

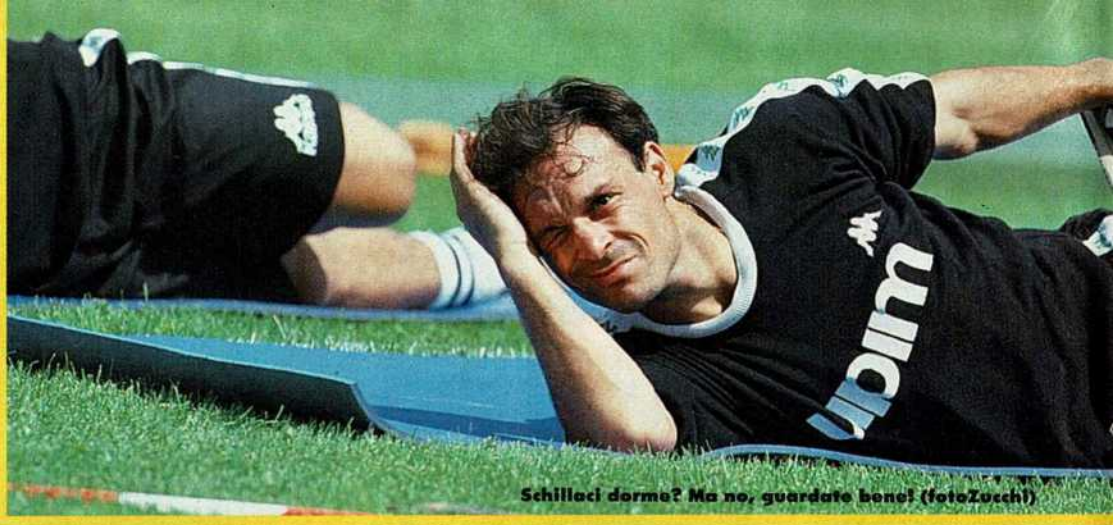
Le gambe di Careca sotto sforzo (fotoZucchi)

A sin. Ostacoli per Donadoni; sopra, piombo per Katanec (foto N. Italia)

Brolin... appesantito (fotoCalderoni)

Pesi per Melli (fotoCalderoni) e Kohler (sotto)

LOTTA A CORPO LIBERO

Dopo la tortura, è quasi un piacere esibirsi negli esercizi a corpo libero, defatiganti anche se faticosissimi. Qui entra in azione il preparatore atletico, uno specialista di anatomia. Conosce i muscoli di ognuno dei suoi protetti, ne valuta le potenzialità al computer, dai dati desume il numero e la durata degli esercizi da proporre. Questo compito diventa sempre più delicato. C'è infatti chi ha giocato più di altri (impegni di nazionale ad esempio, oppure i sudamericani impegnati nella Coppa America) e allora abbisogna di una preparazione più «leggera». C'è chi ha avuto problemi fisici, e allora necessita di esercizi particolari che ne agevolino il recupero. Non è facile «pesare» la giusta fatica per ognuno...

Schillaci dorme? Ma no, guardate bene! (fotoZucchi)

A sin. Pagliuca incamera potenza nelle ga

SAMPDORIA
Campione d'Italia 1990-91

In alto da sinistra: Lombardo, Mannini, Cerezo, Dossena, Vierchowod, Vialli
Al centro da sinistra: Marchi (mass.), Pagliuca, Lanna, D. Bonetti,
Katanec, Buso, I. Bonetti, Nuciari, Viganò (fisioterapista)
In basso da sinistra: Silas, Pari, Invernizzi, Pezzotti (all. 2ª),
Boskov (all.), Focardi (prep. atletico), Mancini, Orlando, Zanutta

INTER
Vincitrice Coppa Uefa 1990-91

In alto da sinistra: G. Della Casa (mass.), Fontolan, Ferri, Berti, Baggio, Guarino, Montanari Klinsmann, Battistini, Stringara, Bergomi, Sironi (magazziniere), M. Della Casa (mass.)
Al centro da sinistra: Matthäus, Rocco, Guerra (assistente all.), Mannoni (all. 2ª), Orrico (all.), Fumagalli (prep. atletico), Castellini (all. portieri), Paganin, Brehme
In basso da sinistra: Bianchi, Ciocci, Orlando, Abate, Zenga, Cagnato, Baresi, Pizzi, Desideri

...mbe (fotoNews Italia) - Sopra: Desideri (fotoZucchi)

De Napoli soffre per... i polpacci (fotoCapozzi)

ARRIVA LA PALLA ERA ORA!

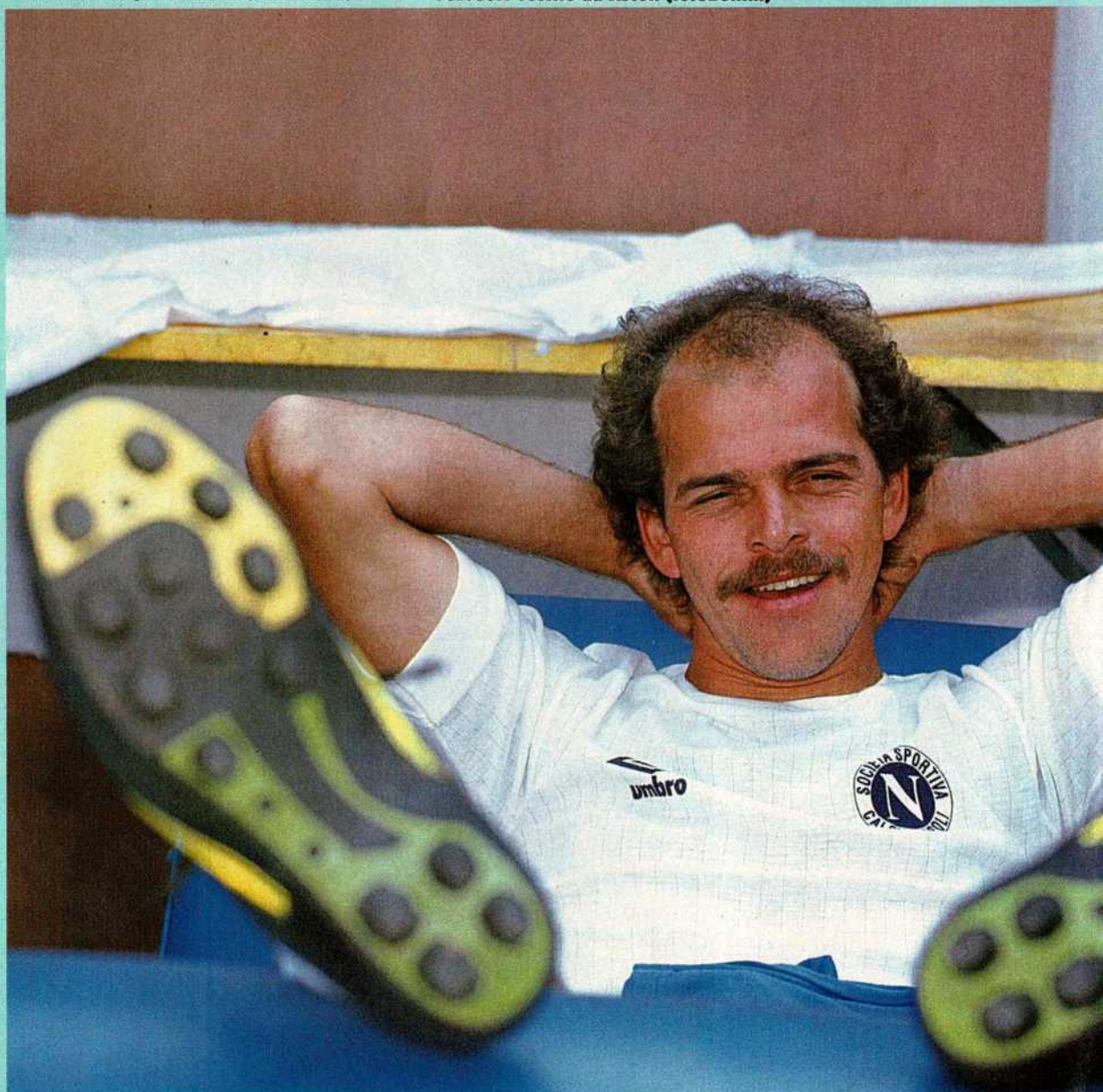
I calciatori sono come bambini: si divertono quando arriva la palla. Di qualsiasi tipo, purché sia una palla. È anche logico che sia così: la palla, il pallone, è il loro strumento di lavoro, l'attrezzo con cui devono deliziare i tifosi e se possibile anche se stessi. Un tempo il pallone compariva piuttosto tardi nei ritiri: si trascorrevano interminabili giorni in esercizi fisici. Oggi le moderne metodologie di allenamento suggeriscono una presa di contatto quasi immediata con la palla. E il pallone serve non tanto o non soltanto per fare partitelle, ma anche e soprattutto per eseguire altri esercizi

Casiraghi ipnotizzato o ipnotizzatore? (fotoZucchi)

E ADESSO UN PO' DI RELAX

Due sedute di allenamento al giorno lasciano poco tempo o poca voglia di divertirsi. Ma quando arriva il «rompete le righe» del mister, per tutti è come una liberazione. Entrano in campo i passatempi più innocenti: la gita in paese a fare shopping, la partita a carte, la telefonata alla famiglia, la lettura di un giornale o di un libro. A volte è piacevolissimo anche non fare niente, assolutamente niente. E allora magari si passa il tempo a pensare a come sarà la stagione, a ciò che potrà succedere, a esaminare le potenzialità degli avversari. Ciascuno prevede per sé una grande annata: non tutti alla fine vedranno realizzati i proprio sogni...

Caffè italiano per Bierhoff (fotoBellini)

Vervoort vestito da Ascoli (fotoBellini)

Alemao, il riposo del guerriero (fotoZucchi)

Fontolan immortala Zenga (fotoZucchi)

Silenzi al sole dopo la doccia (fotoZucchi)

I fratelli Bonetti e Mancini (fotoNews Italia)

C'È ANCHE IL MOMENTO DEI TIFOSI

I momenti di relax dei calciatori nella fase di preparazione non sempre sono tali. Ci sono obblighi ai quali non ci si può sottrarre. La gente vuole sapere che cosa succede in ritiro e allora bisogna rilasciare interviste ai più diversi giornali e alle più diverse emittenti. La gente vuole anche vedere da vicino i propri beniamini. E allora li rincorre — è una moda nata da poco — fino nelle località dei ritiri, ne segue gli allenamenti, li bracca e li aspetta al varco per una foto, un autografo, una battuta. Fa parte del gioco anche questo. Ed è ancora niente rispetto all'assalto da parte dei tifosi e della stampa che i calciatori dovranno subire quando torneranno in città per cominciare a giocare davvero. In fondo è anche questa una «preparazione»...

Platt, campione nuovo. Subito la foto ricordo (fotoCalderoni)

L'intervista. Vialli, cos'hai al ginocchio? (fotoNews Italia)

Chiambretti tifa Toro (fotoMana)

Scopri anche tu
QUELLI DEL GOL

160 PAGINE SUI BOMBER DI TUTTI I TEMPI CON STORIE CURIOSE, STATISTICHE, SCHEDE PERSONALI E IMMAGINI ESALTANTI

CONTI EDITORE

Lire 40.000 in tutte le librerie

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda

Lire 35.000

(spese di spedizione comprese)

Eroi designati di quella grande vicenda nazional-popolare che è il gioco del pallone, gli uomini gol ne scandiscono i ritmi e le passioni e in definitiva ne scrivono la storia. Questo libro, che abbina il rigore dell'analisi tecnica e la fedeltà della ricerca alla vena creativa del romanzo, è il primo tentativo organico di studiare e catalogare i grandi specialisti del gol di ogni tempo e Paese. Dai leggendari progenitori sino agli idoi di oggi, attraverso un'evoluzione tattica e mentale che ha accompagnato la storia del calcio, da stravagante passatempo per pochi a fenomeno di ampia rilevanza sociale.

Vi si incontrano i cannonieri nati nell'altro secolo, il basco Pichichi e il mitico brasiliano Friedenreich; i fuoriclasse del calcio fra le due guerre, dai nostri Meazza, Schiavio e Piola ai danubiani Sindelar e Sarosi ai sudamericani Stabile, Leonidas e Petrone; i grandi nordici degli anni Cinquanta, il terribile Puskas e il micidiale Gerd Muller, Eusebio la pantera e Riva rombo di tuono, giù giù sino a Paolino Rossi e a Totò Schillaci, perché il gol non ha barriere né di tempo né di spazio. E ancora la storia dei gol più belli, più importanti e più tragici, ma anche più curiosi e malandrini, spesso raccontati dai loro autori, rievocati con una precisione che non va mai a scapito della fantasia e del divertimento. Infine un singolare e inedito censimento: la scheda tecnica e anagrafica dei cento «immortali» del gol, cannonieri senza frontiere, rivisitati attraverso le avventure e le cifre della loro carriera. Una ricca appendice statistica e una coloratissima sezione illustrativa completano «Quelli del gol», un libro col quale l'autore ha la pretesa di colmare una lacuna, pur in un settore oggetto di una nutrita pubblicistica.

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il volume all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
QUELLI DEL GOL	**3102025**	**L. 35.000**		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

L'INTERVISTA/ALESSANDRO RENICA

VENETO DAL

Dopo la travagliatissima stagione che, a causa di un infortunio e di un affrettato recupero, ha chiuso la lunga avventura napoletana, il libero ritorna nella sua Verona. Fortemente voluto da Fascetti che ha visto nelle sue capacità di interdizione e rilancio l'ideale perno arretrato, il difensore punta a un altro grande ciclo

di Adalberto Scemma

«È stato difficile staccare la spina ma la fine arriva per ogni cosa...» Un ideale saluto a Napoli dalla terrazza della sua casa di Posillipo, prima di tuffarsi nella nuova avventura in gialloblù: così Alessandro Renica ha chiuso con un passato che comunque gli resterà nel cuore per sempre (foto Cassella)

Ore 11 del 20 luglio, Stadio Bentegodi. Tremila tifosi salutano dalla Curva Sud (la «curva dello scudetto») il ritorno ufficiale del Verona in serie A. I cori si levano alti per ritmare l'arrivo di Dragan Stojkovic, il folletto slavo destinato a sostituire nel cuore di tutti un idolo come Preben Elkjaer. C'è entusiasmo, c'è aria di festa, ma ci sono anche, perché non mancano mai, quattro imbecilli pronti a improvvisare il più becero dei remake razzisti. Puntano dritti su Ales-

segue

RENICA

segue

sandro Renica, veronese purosangue, due scudetti, una Coppa Uefa e una Coppa Italia conquistati con la maglia del Napoli, , e lo coprono di insulti. Uno show desolante. L'immagine di una violenza verbale persino più censurabile, per i sentimenti che innesca, di quella fisica.

Ore 17.06 del 28 luglio, stadio di Cles, nel Trentino. Il Verona gioca la prima partita della stagione ed è Davide Pellegrini, capelli al vento e sprint in resta, a calibrare dall'out di sinistra il più scintillante dei traversoni. Saltano in tanti, spalle di Ferron...

«Un gol-liberazione, la fine di un incubo. Sei anni a Napoli mi hanno regalato cose bellissime, irripetibili. Non potevo andarmene all'inglese, senza salutare la gente alla mia maniera. In un gol c'è la sintesi di tutto, c'è l'affetto e anche, visto che ero alla fine della mia avventura, un po' di nostalgia. I tifosi l'hanno capito e mi hanno ripagato con un applauso che mi porterò dentro per sempre. Ecco perché quello, e nessun altro, è stato il mio esorcismo più vero».

— Contro chi?

«Contro la sfortuna, si usa dire. Ma non è sempre vero. Nel mio caso la sfortuna c'entra poco. C'entra la leggerezza, la superficialità. Non la mia, attenzione. Quella dello staff medico del Napoli. Perché nulla mi toglie dalla testa che un minimo di pazienza in più, per non parlare di professionalità, avrebbe evitato al sottoscritto, e alla squadra, la catena di Sant'Antonio degli infortuni. Devo elencarli tutti? C'era mezzo Napoli a toccare ferro in infermeria».

—E a furia di toccar ferro...

«... mi sono ritrovato a Monaco, dal professor Muller. Un luminare. Un grosso professionista. Il mio era uno stiramento curato male: semplice la diagnosi e un po' meno semplice la guarigione, che però è stata completa. In barba a tutti».

— In barba anche al Napoli.

«Il Napoli è nel mio cuore. Un cuore così gagliardo che avrebbe resistito a tutto, anche alle ipotesi di un infarto. Perché il Napoli è una giostra senza respiro. Devi viverlo a trecento all'ora per poterlo capire fino in fondo. Non puoi uscire dal cerchio, non puoi pensare di amministrare le energie, non puoi evitare la tensione. Ma è proprio questo il fascino del Napoli. Per sei anni ho continuato a sentirmi la persona più libera e nello stesso tempo più schiava del mondo».

Quattro immagini della già lunga carriera di Renica. Sopra, un gol all'Atalanta (Olympia). A lato, in maglia sampdoriana (Calderoni). Al centro, un contrasto con Notaristefano. Nell'altra pagina, con la maglia azzurra della Nazionale Under 21 di cui è stato capitano

salta anche Dragan Stojkovic, il folletto slavo, ma la palla fionda dritta verso la fronte di Alessandro Renica, il «napoletano». Un colpo secco ed è subito gol. Un gol da applausi. Un gol che funge insieme da rivincita e da esorcismo.

«Ma io — commenta Alessandro con un mezzo sorriso — *preferisco pensare che il mio esorcismo si sia consumato a Napoli contro l'Atalanta. Mancavano cinque-sei partite alla fine del campionato, un campionato pieno di guai per tutti ma soprattutto per me: infortuni a catena, recuperi affrettati, speranze in fumo, una doccia scozzese troppo continua per non lasciare il segno».*

— Il segno però, lo ha lasciato lei, con quella botta alle

A VERONA PER UN RILANCIO

ARIA DI CASA MIA

Nato in Francia, ad Anneville, il 15 settembre 1962, Alessadro Renica inizia la sua carriera professionistica esordendo in Serie B nel 1979-80 con la maglia del Vicenza. Nel club veneto rimane altre due stagioni, giocando poche partite ma segnalandosi ugualmente come uno dei più promettenti liberi del calcio italiano. Nell'estate del 1982 passa alla Sampdoria, allora guidata da Renzo Ulivieri già suo allenatore nel Vicenza. In blucerchiato rimane tre stagioni, vincendo la Coppa Italia nel 1984-85, poco prima di passare al Napoli. È a fianco di Maradona che Renica vive le le sue migliori stagioni agonistiche, conquistando due scudetti, una coppa Uefa e una Coppa Italia. Dopo la vittoria nel campionato 1986-87 sono in molti — Italo Allodi in testa — a considerarlo il miglior libero italiano. Azeglio Vicini lo inserisce nel giro della Nazionale maggiore e il 10 giugno 1987 è in panchina quando a Zurigo l'Italia supera l'Argentina 3-1. Chiuso da Baresi e per un certo periodo anche da Tricella, Renica trova spazio solo nell'Under 21 dove, prima in età poi come fuori quota, disputa complessivamente 8 gare. Nelle ultime due stagioni una serie di infortuni lo costringe più volte al palo.

— Ovvero?

«La gente ti dà moltissimo ma pretende in proporzione. È giusto che sia così. Una piazza unica e uno stress senza paragoni. Me ne rendo conto proprio adesso che ne sono fuori».

— Una liberazione?

«Un senso di rimpianto, invece. Ho fatto fatica a staccare la

spina, a lasciarmi alle spalle quell'ambiente. Perché ho vissuto il periodo dell'infortunio con un senso di frustrazione, con l'idea di essere vittima di una grossa ingiustizia».

— Considera ingiusto anche il trasferimento al Verona?

«La prima reazione è stata di sorpresa: dopo sei anni mi sembrava impossibile dover lasciare Napoli, gli amici, la mia casa a Posillipo, una vita di corsa e comunque bellissima, irripetibile. Poi ho capito che la parola fine va scritta su tutte le cose, e che quello era il momento di cambiare strada. Fossi rimasto a Napoli avrei rischiato di rimanere senza benzina. Sei anni sono tanti. Persino troppi. Sono tanti anche per un napoletano».

— Prendiamo Ciro Ferrara, prendiamo De Napoli...

«Non è casuale il fatto che tutti e due, a un certo punto, abbiano chiesto di essere ceduti. La pressione è incredibile, non c'è riscontro con nessun'altra città in Italia. Proprio di queste cose ho parlato durante le vacanze con Ciro, un amico fraterno, una persona sensibile che gioca a calcio senza lasciarsi travolgere dalle sollecitazioni».

— Questione di equilibrio.

«Questione di scuola, dico io. Siamo tutti "figli" di Ottavio Bianchi, un grande allenatore e un uomo vero, uno che il segno lo ha lasciato sul serio. Con i fatti, non solo con le parole».

— Ma per costruire i fatti, nel calcio, servono anche le parole. E Bianchi è uno che ne spreca poche.

«Chi l'ha detto? Non parla mai a vanvera, questo sì. Ma proprio Bianchi, per tutti, è stato un vero maestro se è vero che il Napoli ha continuato a vincere battendo la sua stessa strada».

— Quale?

«La strada della concentrazione. In un ambiente dove ogni sentimento finisce in piazza, dove ogni parola trova immediatamente una cassa di risonanza, l'unica difesa è dentro di noi, nel nostro cervello».

— Tutto facile, in apparenza. La formula dell'acqua calda...

«Tutto difficile, invece. Perché concentrazione, per Bianchi non significa soltanto fissarsi su un unico obiettivo in maniera maniacale. Vuol dire, piuttosto, valutare le cose con distacco, non diventare schiavi delle apparenze. Da una parte Napoli, con le sue lusinghe, le sue bellezze, i suoi drammi, e dall'altra il Napoli, con la sua voglia di vincere. Bianchi ci ha fatto comprendere la necessità di tracciare una linea di demarcazione. In ogni momento. Se il Napoli ha vinto quello che ha vinto, se ha messo insieme un ciclo irripetibile, il segno è uno soltanto...».

— Un segreto che Bianchi si è portato a Roma?

«Stando ai risultati si direbbe di sì, anche se i segreti, a Napoli, appartengono a Pulcinella. Nel nostro caso ha agito da molla la capacità di voltare immediatamente pagina, dopo ogni successo e dopo ogni sconfitta. Il passato, così ci diceva Bianchi, non esiste. Ogni dribbling riuscito, ogni gol messo a segno, ogni applauso, ogni critica avevano una sola destinazione: l'archivio».

— Anche i dribbling di Maradona?

«Anche quelli, certo. Diego è una spina nel cuore. Ha lasciato un grande vuoto e una grande tristezza, povero ragazzo. No, il sistema non c'entra. La storia di Diego con la droga è una storia personale. Lui c'è finito dentro come tanti altri. Ne uscirà? Glielo auguro, ma la verità la conosce soltanto lui. E la retorica non serve. Ciò che serve è voltare pagina...».

— Così nel calcio, così nella vita...

«La lezione è sempre quella, vede anch'io volto pagina in questo momento. Addio Napoli, c'è il Verona. Un ambiente persino migliore di quello che immaginavo. Fascetti, poi, è una persona impagabile».

— In che senso?

«Nel senso che parla chiaro. Sa come impiegarmi. Sa che possiedo la battuta lunga, il lancio preciso per le punte. Mi ha voluto proprio per questo: la sua non è stata una scelta casuale, tanto per comprare».

— Ma Fascetti è un tipo piuttosto elastico. Non si ferma agli schemi fissi.

«Neppure io, se è per questo. Ogni partita fa storia a sé, va interpretata con sensibilità, con intelligenza. Credo di essere nel momento migliore della carriera: la maturità è impagabile, quando a sostenerla c'è il benessere fisico. Non ho ancora 29 anni, ho una lunga esperienza, ho voglia di guardare avanti con un occhio magari un po' diverso».

— Per esempio?

«Penso al calcio senza farne una ragione di vita, integrandolo con altre cose. A Napoli aprivo un libro ma non riuscivo mai a finirlo. A Verona potrei farcela, c'è un ambiente più rilassato, forse anche più equilibrato. Altra dimensione, altri stimoli, e quindi il gusto della novità. Gli hobbies, infine...».

— Quali, per esempio?

«La pesca alla trota, come piaceva a Bianchi. È impagabile. No, non cucino io: ho una moglie bravissima, ci pensa lei. Comunque andavo a pesca anche ai tempi di Ulivieri e di Bersellini».

— Ai tempi di Bigon, invece...

«No, niente polemiche. Devo qualcosa anche a lui, è una persona seria. E poi il Napoli è un tutt'uno, un'idea. L'ho sempre accettato in blocco».

a. s.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** maglia squadra volley Prep Reggio Emilia, campionato 90/91 di A1, taglia M ed anche poster; cerco francobolli di tutto il mondo in particolare canadesi e libici. **Santo Cazzaniga, v. Beato Angelico 14, 200 45 Besana Brianza (MI).**

☐ **VENDO** Guerini annate complete 1989 e 1990 e tutti i nn° editi nel 1991; Guerin Anno 87/88, 88/89, 89/90. **Fabio Ferrari, v. Mc Mahon 40, 20145 Milano.**

☐ **VENDO** Guerini, fumetti vari ed ultramateriale calcistico. **Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/4, 24020 Casnibo (Bg).**

☐ **VENDO** solo zona Roma, annate complete e ottimamente rilegate del Guerino dal 1976 all'88 comprese. **Antonio Frisardi, v. Sebastiano Veniero 8, 00192 Roma.**

☐ **CERCO** amici jugoslavi a conoscenza anche approssimativa dell'italiano in grado di inviarmi materiale statistico sul calcio; eventuali scambi con materiale in mio possesso. **Paolo Boscato, v. Lancia 95, 10141 Torino.**

☐**VENDO** molte gare di Italia 90 e Coppe europee 91 su musicassette commentate dalla Gialappa's Band. **Davide Raffagnini, v. Solferino 9, 46030 Cerese (Mn).**

☐**SCAMBIO** bellissima sciarpa celebrativa della Germania campione, ricamata, con due sciarpe di ultragruppi preferibilmente di: Cav, Am, Fdl., UTD e Ternana; inoltre scambio sciarpa, adesivo, tessera dei Cubf Bolzano con identico materiale del Merano; vendo magliette, tessere ed altro del Sampdoria club «Merano blucerchiata», le magliette corredate dallo scudetto. **Aaron Belotti, v. Manzoni 113, 39012 Merano (Bz).**

☐**CERCO** foto, poster, autografi sulle squadre volley Messaggero Ravenna e Sisley Treviso. **Luna Calzolaro, p.zza Dante 28. 74100 Taranto.**

☐**VENDO** al miglior offerente una cartolina postale con autografi originali dei calciatori della nazionale in occasione della partita Italia-Austria del 22.5.49; scambio sciarpe originali inglesi. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (To).**

☐**VENDO** in blocco per L. 160000 sciarpe nuove ed originali di: Forza Udinese, Eagles Supporters Lazio, Cus Parma, Bad Boys, Vigilantes Vicenza, Vecchio Cucs Roma, Forza Inter, Fighters Juve, Forza Spal, Mods Lecco. Irriducibili Lazio, Magico Milan, Boys Legend, Sconvolts, Brasil, Stoccarda; assicuro tantissimi e bellissimi premi; inviare bollo per risposta. **Mirko Fiore, v. F. Baracca 54, 50047 Prato (Fi).**

☐**CERCO** libri e almanacchi calcistici a livello provinciale, regionale e nazionale; almanacchi esteri di tutto il mondo con eventuali scambi con quelli italiani; vendo Calcio Illustrato dal 1951 al 57; almanacchi calcio 1964-66-69-70; album figurine Panini dal 63 al 90. **Roberto Pacini, v. Aldo Moro 43, 61015 Novafeltria (Ps).**

☐**OFFRO** fotocopiati tutti gli articoli del Guerino dal 1976 ad oggi e sempre fotocopiati gli album Panini dal 1961 all'86. **Guido Tieppo, v. Rimembranza 10, 30030 Robegano (Ve).**

☐**CEDO** cartoline stadi del Molise e dell'Abruzzo in cambio di altre italiane o straniere. **Beppe Trisolli, casella postale 159, 86170 Isernia.**

☐**SPORTIVI** interessati ad attività ricreative di calcio a cinque con possibili sbocchi interdisciplinari contattate **Maurizio Del Sordo, c/o Miccione-De Girolamo, v. Teodosio 65, 20131 Milano.**

☐**VENDO** maglia del Nottingham rossa con maniche corte, taglia XL mai usata o scambio con una delle seguenti: 1. Scozia blu; 2. dell'Inghilterra rossa; 2. Tottenham gialla sponsor Holsten; 2. Ajax rossa-blu-bianca; Alessandria grigia. **Alberto Alquati, v. A. Cassioli 80, sc. A, int. 14, 00169 Roma.**

☐**VENDO** L. 1500 l'uno 34 quotidiani sportivi del lunedì riguardanti le 34 giornate del campionato serie A 90/91 più quotidiano con recupero Toro-Juve; sette quotidiani sportivi riguardanti le gare dell'Italia ai Mondiali 90 e sempre per L. 1500 l'uno biglietti ingresso stadi gare del Torino campionato 88/89, 89/90 e 90/91. **Giovanni Amateis, v. Romagnano 20, 10145 Torino.**

☐**VENDO** L. 650000 l'enciclopedia Fabbri «Il grande calcio», dodici volumi, nuovissima e con tutti i volumi di aggiornamento; vendo annate Guerino dal 1985 al 90 compresi. **Alferio Bottiglieri, v. Belvedere, palazzo Enpas, 84100 Salerno.**

☐**VENDO** L. 3000 l'uno tutti i dodici numeri del 1990 di Hurrà Juventus e dal gennaio a giugno compresi del 1991; per L. 2000 lo speciale «Juve di coppe»; sfusi o in blocco. **Sergio Fasoli, v. Poiano 1, 37016 Garda (Vr).**

☐**VENDO** L. 35000 l'uno o in blocco le seguenti enciclopedie del Guerino da rilegare e complete di tutti i fascicoli con copertine. Storia dei Mondiali dal 1930 all'86; I Mondiali del 1934; I Mondiali 1990; tutti in ottimo stato. **Luciano Ortello, v. Roma 5, 88030 S. Domenica di Ricadi (Cz).**

☐**VENDO** le schede personali, tipo quelle presenti negli almanacchi attuali, di tutti i 1412 calciatori che hanno disputato più di cento gare in serie A; dispongono delle classifiche finali della I divisione dal 1929 al 35 e di molti dati statistici; richiedere elenco. **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, 50059 Vinci (Fi).**

☐**VENDO** L. 80000 due volumi dei Mondiali 1982, in ottimo stato. **Pietro Freghieri, v. Ugo Foscolo 17, 29017 Fiorenzuola d'Arda (Pc).**

☐**VENDO** panno verde subbuteo miglior offerente; L. 30000 maglia del Napoli-Buitoni; L. 8000 l'una sciarpe «Forza Napoli», «Magico Napoli», «Diego Maradona». **Mirko Mignone, v. Monte Nero 37/12, 16139 Genova.**

☐**VENDO** solo in blocco per L. 20000 o in cambio di due videocassette venti fascicoli l'Automobile, L'auto del mese, Y 10, Kadett, Duna, Delta, Bmw 3, Uno, 33, Ibiza, Golf, Corsa, Prisma, Croma, Tipo, 205, Bx, Regata, Audi 80, Panda, R5, Polo. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Biblone (Ve).**

Ecco una bella rassegna di piccoli amici. Marco Anfosso di Bordighera, in provincia di Imperia (foto n° 1), è nato il giorno del primo scudetto doriano, coevo di Martina Steardo di Genova-Palmaro (foto n° 2) che invece è di fede rossonera e augura al Milan nuovi trionfi. Da Roma ostenta la sua lazialità Sarah Matteucci (foto n° 3) mentre Serena e Annalisa di Napoli (foto n° 4), complice il cognato Umberto Montella, hanno abbracciato la causa juventina, così come i simpatici nipotini di Natalino Scida: Genny e Natalino jr. Scida, Anna, Enzo e Sara Ombrello (foto n° 5) già arruolati nel club bianconero «Giampiero Boniperti» di Crotone, in provincia di Catanzaro. Chi gioca invece in prima persona è il promettente Daniele Galli (foto n° 6), capitano degli Esordienti del San Filippo Atletico di Lucca

La Batman-A.d.A. di Torino, imbattuta dal novembre '90, dominatrice del campionato M.S.P. In piedi da sin.: Moscone, Bernardi, Boano, Tomassetti (all.), Monacone, Staffiliano e Verri; acc.: Cornaglia, Giobbio, Arculeo, Sartorisi II, Sartorisi I, Zola

passionati di sport specie di calcio. **Stefano Dolzani, v. Caboto 4, 40133 Bologna.**

☐ **21enne** corrisponde con tifose interiste di Zenga e Kalle Rumenigge; saluto Sarah Trevisanello. **Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4/6, 16044 Cicagna (Ge).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici. **Luca Maiolini, v. Rabbi 13, 48100 Ravenna.**

☐ **22enne** corrisponde con ragazzi/e di tutta Italia. **Enzo Rana, v. Tonso 38, 15100 Alessandria.**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000 Mondiali 1982-86-90; finali coppe europee ed inglesi; tutto sul calcio inglese, sul Liverpool e calcio europeo. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** L. 20000 film dei Mondiali 90 e duplicazioni cassette: «Il grande cuore della Sud» (Sampdoria) e «Sempre Juve» L. 6000 l'una, spese di spedizione comprese. **Linda Donato, v. F. Filzi 2.A/15, 16166 Genova-Quinto.**

Sono i componenti della Kevin Keegan F.C., tutti studenti della 3ª A, scuola media «Vittorio Locchi» di Gorizia. In alto da sin.: Musto, Gratton, Illicher, Musizza, Glussi, Pagliara; sotto: Silli, Subani, Albiero, Del Ciello (fotoArchivioGS)

L'Under 18 del Pian di Macina (BO), in piedi da sin.: Cariani (ds), Fantini, Prosperi, Fontana, Rossi, Guandalini, Sassatelli, l'all. Spinnato, Boschi; sotto: Giovanetti, Rossi, Romagnoli, Benni, Piana, Pancaldi, Cariani e Patriarca (fotoArchivioGS)

MERCATIFO

☐ **AMO** la pallavolo e desidero scambiare idee con amici/che di Ravenna, Parma, Treviso tifosi del volley. **Mariateresa Conte, v. Falanto 22, 74100 Taranto.**

☐ **CERCO** ragazzo/a dai 14 anni in su, fan di Baggio e possibilmente residente a Firenze. **Daniela Soci, v. L. da Vinci 83, 41100 Modena.**

☐ **DEBORA** Stefania e Claudia, tre ragazze desiderose di scambiare tanta corrispondenza con coetanei di tutto il mondo; promessa di risposta a tutti. **Debora Capecchi, v. Piscinello 2, 53021 Abbadia S. Salvatore (Si).**

☐ **APPASSIONATA** dell'Italia e del suo calcio, specie di Baggio, Berti Giannini, Mancini, e Vialli, scambia corrispondenza con coetanei (ho 17 anni) in italiano o inglese. **Elena Plieva, Tolbuchin, A-ap.2, 3000 Vratza (Bulgaria).**

☐ **16enne** danese amante del calcio italiano, della musica e dello sport in genere scambia corrispondenza con lettori italiani. **Pernille Gram, Holtvej 6, 6510 Gram (Danimarca).**

☐ **SALUTO** tutti gli amici del Guerino augurando buone vacanze. **Enrico Sclavo, v. Dante 8, 10060 Piscina (TO).**

☐ **18enne** tifoso del Bologna scambia corrispondenza con amici/che di tutta Italia ap-

VIDEOCASSETTE

☐ **SCAMBIO** video partita di calcio spagnolo, francese, tedesco, brasiliano con vecchie partite del calcio italiano. **Rozek Michel, Chemin des Liquieres, Vallabrix, F-30700 Uzes (Francia).**

☐ **VENDO** video: Italia-Germania 4-3 Mondiale 1970; Milan-Benfica 1963; Italia-Brasile Mondiale 82; Italia-Jugoslavia 1968. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **PAGO** bene Vhs di Gullit in maglia olandese o milanista. **Rodrigo Adrian Maregui, Il n°- 1704 esq. 67, La Plata 1900 Buenos Aires (Argentina).**

☐ **VENDO** per V. 2000 a L. 25000 film ufficiale di Espana 82; gare Vhs della Juve, della nazionale e squadre italiane nelle competizioni internazionali. **Davide Raffagnini, v. Solferino 9, 46030 Cerese (Mn).**

☐ **VENDO** Vhs incontri di calcio; chiedere lista a **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** oltre 700 video gare Juventus, nazionale, finali coppe e squadre italiane in Europa. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** Vhs gare del Bari in campionato 87/88, 88/89, 90/91 ed in parte 89/90, complete di tutte le gare. **Giuseppe Cinquefiori, v. S. Visconti 46, 70122 Bari.**

segue

A BOLOGNA LA PRIMA MOSTRA MERCATO DELLO SPORT

È in corso a Bologna una singolare NON-STOP sportiva: per la durata di due mesi, ogni sera, dalle ore 20 alle 24, affermati campioni, dilettanti e gli stessi cittadini si esibiscono in ogni sorta di disciplina agonistica, dal calcio alla canoa, dal tennis all'alpinismo.

In questo ambito, programmata dall'Assessorato allo Sport e all'edilizia sportiva, si terrà nel capoluogo emiliano la 1. Mostra Mercato dello sport.

Dal 21 al 29 agosto, nello splendido scenario dell'Ippodromo-Arcoveggio saranno messi a disposizione gratuita degli espositori vari stands forniti della necessaria assistenza tecnica.

La Mostra sarà articolata in più settori tra cui quello dedicato alla esposizione dei trofei conquistati dalle società italiane nelle varie discipline. Un altro a disposizione dei collezionisti di oggettistica sportiva a fini di scambio; quindi il settore riservato alle società e ditte che producono e commercializzano «gadgettistica» sportiva ed ancora il settore culturale per l'esposizione di riviste, pubblicazioni, libri, filatelia e numismatica.

Per informazioni rivolgersi all'Assessorato allo Sport del comune di Bologna, v. Oberdan 2 tel. 051/204705-204704 fax 051/204678 oppure a Sport System Italia v. Boldrini 24, tel. 051/554044-556146, fax 051/6490602.

Il lettore Antonello Petti ci ha inviato da Campobasso la foto della formazione «Ital CB» classificatasi al secondo posto nel 5° torneo «Vazzieri 91». In piedi da sin.: Lonardelli, M. Petti, D'Ortona; accosciati: A. Petti e Luciani (fotoArchivioGS)

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

STRANIERI

☐ **FAN** della Steaua cambia foto, collage, biglietti ingresso, distintivi, sciarpe, poster, adesivi, portachiavi ecc... **Marius Coman, v. Metalurgiei 36, bl. 36, r 14, sc.A, et.10, ap.41, sec.4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCRIVETEMI** in tanti risponderò a tutti. **Mohamed Ghammane, DB Douam, rue 23 n. 10 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** 20enne scambia idee su sport e viaggi. **Fanhat Youssef, Cité D'Jamàa, DB Fraiha rue 40 n. 272, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di adesivi, poster, gagliardetti, foto, stemmi, cartoline ed altro materiale lo scambia con amici del Guerino specie italiani, spagnoli, olandesi ecc... **Julian Stanciu, str. Gradistea 19, bl. 86, sc. A, et. 4, ap. 14, R-75373 Bucarest (Romania).**

☐ **SU** musica, danza, calcio e nuoto scambio idee. **Patrick K. Sam, Chiraa Junior Sec. Sch. post office box 36, Chiraa-Sunyani (Ghana).**

☐ **14enne** collezionista di foto, amante della musica scambia idee. **Ofori A. Patrick, St. Johns Int. Sch. post office box 163, Dormaa Ahenkro (Ghana).**

☐ **AMO** il calcio e la musica italiana; ho 18 anni e scambio idee con ragazza italiana ricordando che mi piacciono Maldini, Serena, Schillaci, Sabrina, Cotugno; scrivere in italiano. **Raduta Laurentiu, str. Semenic I, bl. 23, sc. I, et. 8, ap. 49, sec. 4, 75412 Bucarest (Romania).**

☐ **16enne** collezionista di poster, emblemi, riviste, distintivi ed altro materiale di calcio lo scambio assieme alle idee. **Keshishian Ashot, IV Norki Massiu I Kvartal, 27 ap. 12, Yerevan, 375076 Armenia (Ussr).**

☐ **AMO** lo sport, specie il calcio; collezione francobolli, cartoline ed altro; scambio idee con amici del mondo in francese. **Mostapha Zaakour, 25 rue 63, Jamila 5 CD, Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** scambia idee sullo sport e sulla vita scrivendo in inglese. **Appiah Kusi Boadu, box 152, Berekum (Ghana).**

☐ **15enne** desidera corrispondere con amici. **Frimpong Robertson, Chiraa Secondary School, post office box 12, Chiraa, Sunyani (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale di calcio, amante dei viaggi e della musica scambia idee. **Richard Abbey, post office box 11976 Accra (Ghana).**

Un gruppo di affezionati lettori ripresi alla stazione di Bari in occasione della finale di Coppa Campioni. L'ultimo a destra è Srdan Petrovic, figlio dell'allenatore della Stella Rossa; con la maglia biancorossa il mittente della foto, Alessandro Gori di Enemonzo (Ud) con accanto Goran e Vlado Savicevic, fratello e padre del famoso «Dejo» cui era dedicato lo striscione

Ecco la Renauto di Reggio Calabria recentemente promossa in 1ª categoria. In piedi da sin.: Randisi, Pedullà, Scordo, Nicolazzo, Tramontana, P. Versace, Ollio, M. De Pietro, L. Versace, P. De Pietro, Stilo, Laganà; acc.: Nava, Sinicropi, De Marco, Bruzzese, Maviglia, Schiavone, Tripodi, Geria, Cuzzilla, Periti

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

È IN EDICOLA TUTTOCALCIO '91

Tutto calcio, tutto d'un fiato: 900 pagine, frutto delle fatiche di Claudio Nassi e Alfio Tofanelli, con le schede delle 144 squadre che hanno preso parte alla scorsa stagione agonistica, dalla Serie A alla C2. Una vera miniera di informazioni statistiche, completata dai profili dei 161 arbitri, oltre 200 allenatori, e 3000 calciatori che hanno dato vita alla lunga kermesse del calcio «made in Italy» nel 1990-91 e da una doverosa escursione nell'attività internazionale dei club e della Nazionale. L'Annuario di Tuttocalcio, edito dalla Calcio Sport di Montecatini (PT) è già in vendita al prezzo di 30.000 lire e si segnala come un volume insostituibile nella biblioteca di ogni appassionato.

I PERCHÉ

□ **Perché Ciro Ferrara si augura (fortissimamente) di non essere vittima di infortuni?**
Perché al di là della sosta forzata cui sarebbe comunque costretto, non ha mai nascosto la propria totale sfiducia nei confronti dello staff medico del Napoli. E cita (tra gli altri) i casi di Renica e Baroni, entrati in contrasto con la società proprio a causa del responsabile sanitario, dott. Bianciardi. Per guarire definitivamente Renica è stato costretto, come noto, a «emigrare» a Monaco. Dal prof. Muller.

□ **Perché in nome di Toni Lonardi è musica per le orecchie di Fascetti?**
Perché il «secondo» del Verona, autentico mago della preparazione dei portieri (Garella, Giuliani, Cervone, Peruzzi e Gregori nell'ordine) è un fantastico pianista-fisarmonicista. E siccome anche Fascetti è un appassionato musicologo, ogni sera lo spogliatoio del piccolo studio di Cles, dove va il Verona è in ritiro, si trasforma in una *«cave»* per le jam-session di Lonardi e di Paolo Fabbri, sassofonista e amico personale del tecnico. Il brano più richiesto? «Sassi», naturalmente. In omaggio al preparatore atletico prof. Roberto. Che odia la musica.

□ **Perché il Bari ha rifiutato Gerson al Boavista?**
Perché Janich preferisce stipendiarlo (per un anno) pur di averlo di ritorno nella prossima stagione. Sarà proprio Gerson, infatti, il quarto straniero del Bari.

□ **Perché Giorgi tempesta Landri di telefonate?**
Perché non ha perso le speranze di riportare a Bergamo Magrin. A Giorgi la presenza di Marino sarebbe molto utile sia in campo che fuori, come «spalla» di Strömberg. Peccato che Fascetti non abbia alcuna intenzione di dare l'okay. A Verona, infatti, Magrin funge (in maniera impeccabile) da spalla di Prytz. Che all'Atalanta era la spalla di Strömberg.

□ **Perché Eranio e Ruotolo potrebbero rimanere al Genoa anche nella prossima stagione?**
Perché secondo gli accordi siglati tra Spinelli e Bagnoli il Genoa può cambiare ogni anno soltanto un uomo per reparto. E a centrocampo il primo in lista è Onorati, promesso alla Roma in cambio di Nela.

□ **Perché Cervone non si sente escluso dal giro della Nazionale?**
Perché sa benissimo che Arrigo Sacchi lo considera (potenzialmente) superiore allo stesso Zenga. E in più va tenuto conto dell'attitudine al gioco a zona di cui né Walter né tantomeno Pagliuca sono esperti. Da ultimo va ricordato che proprio Sacchi, prima di passare al Milan,

PAPERISSIMA

● **Giacomo Santini:** *«Ecco Marie, la maglia rosa (?) del Tour. Una maglia rosa parecchio sbiadita...».*
E anche un po' ingiallita, per la verità

● **Carlo Nesti:** *«Vorremmo offrirvi, cari amici oppressi dall'afa di mezza estate, almeno un'idea del caldo che fa qui stasera...».*
Sete d'estate, sete d'Esta-The

● **Gianni Clerici:** *«Rosset va bene quando va dritto come gli squali-balena, sennò rischia di inciampare».*
Più che uno squalo, sembra un pesciolino Rosset...

● **Marco Civoli:** *«Il calciomercato è finito. Gli arredatori dei rettangoli si rilassano».*
Aiazzone. Per i mobili è il massimo

● **Andrea De Adamich:** *«Ecco, Mansell va a toccare il sedere: fase critica di questo Gran Premio».*
Beetlejuice, spirito porcello

● **Rino Tommasi:** *«Bob Beamon ha saltato una sola volta 8.90 e poi non si è più ripetuto. Quel salto gliel'avrà misurato Nebiolo...».*
I racconti dello zio Tom

● **Marco Civoli:** *«A Trento, il Napoli ha regolato i locali».*
Evitato un abuso edilizio

● **Alessandro Cecchi Paone:** *«...quindi il nuovo amministratore delegato della Juventus sarà ancora Giampiero Boniperio».*
All'improvviso uno sconosciuto

● **Paolo Pigni:** *«Antibo non può fare i 10.000 metri con la bilancia del farmacista».*
Correre con la zavorra non è facile

● **Armando Ceroni:** *«Anche Fignon utilizza questa speciale sella appoggia-sella».*
La schiena è a pezzi, ma in compenso la sella riposa

● **Alessandro Casarin:** *«Firmando il contratto con l'Inter, Desideri percepirà annualmente 750.000 lire».*
Se tutto va bene è rovinato

● **Alba Parietti:** *«Cosa ci insistiamo a prendere questi attori americani?».*
Ma chi a fatto impare litagliano a cuella li?

● **Pier Paolo Cattozzi:** *«L'eclettismo dei telecronisti sportivi emerge anche dalle gare con le auto elettriche».*
Al peggio non c'è mai fine

● **Antonio Ferretti (TSI):** *«Le biciclette con telaio in titanio sono molto leggere, ma sono anche molto dispersive».*
Come avete capito, è il titanio a renderle dispersive

● **Marco Civoli:** *«Berti e Desideri si arrangiano col mestiere: il fiato è ancora lontano compagno di viaggio».*
L'alito vuole un passaggio e fa l'autostop

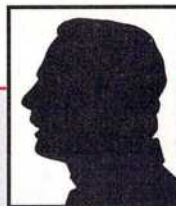
● **Jacopo Volpi:** *«Indurain ha tre minuti, ...ehm, come del resto è successo ieri».*
Il successo si ripete

● **Oscar Damiani:** *«La Roma ha un tandem d'accatt... ehm, d'attacco...».*
Vagabond li cerca

● **Beppe Capano:** *«Avere uno come Platt sarebbe un sogno? Beh, ora forse Salvemini pensa che i sogni aiutano a vivere meglio».*
Aridatece Marzullo!

STRANO

Esiste, in Italia, probabilmente una sola categoria di persone che nell'esercizio della propria attività deve rassegnarsi a mettere in conto minacce, insulti e dubbi sulla moralità della propria consorte: gli arbitri. Di loro si parla poco e quasi sempre male. Eppure il loro numero è in continuo aumento. Quest'anno gli arbitri iscritti all'AIA, l'associazione di categoria, sono più di 30.000, 3.000 dei quali minori di 18 anni. Numerose sono le donne. La tabella che riportiamo ne mostra la provenienza: la maggior parte dei giudici di gara è lombarda. I primi dati del nostro prospetto riguardano solo gli effettivi: la differenza tra il loro nu-

aveva raccomandato ai suoi amici del Parma di puntare (tutto) su Cervone.

☐ **Perché Mikhailichenko spera di tornare in Italia?**
Perché è riuscito a strappare a Mazzi, presidente del Verona, qualcosa di più di una mezza promessa. Prima del trasferimento ai Rangers il suo nome era scritto a lettere cubitali sul taccuino di Landri. Soltanto l'acquisto di Stojkovic ha fatto saltare l'affare, che grazie alla mediazione di Paolo Borea potrebbe tornare di moda.

☐ **Perché la Cremonese è diventata una succursale della Juventus?**
Perché Erminio Favalli, che quando giocava era il «cocco» di Heriberto Herrera, ha mantenuto con la società bianconera ottimi rapporti. L'accordo intercorso con Governato delega alla Juve ogni trattativa sul mercato straniero, fermo restando il diritto di prelazione sui giovani più promettenti.

☐ **Perché Luca Pellegrini ha lanciato un messaggio a Zoff?**
Perché spera (ardentemente) che la Lazio riesca, grazie alle buone parole di Zoff, a strapparlo all'Udinese, candidata numero uno al suo acquisto. Nei confronti di Scoglio, che ha conosciuto personalmente a Genova, Pellegrini non ha proprio nulla. La Lazio gli permetterebbe però di ritrovare sul campo (a tiro di bulloni) sia Vialli che Mancini, i due che lo hanno fatto fuori dalla Sampdoria.

BIM BUM ...BASKET!

Questa volta parliamo di basket. Anche e soprattutto perché, cercando di sorridere, magari passano in second'ordine pensieri e parole del tipo: «Se Stefano Rusconi vale 15 miliardi, per acquistare Michael Jordan non dovrebbe bastare l'intero fatturato FIAT». Il fatto è che la pallacanestro scimmiotta il (peggio del) calcio, anche se magari ci sono società di Serie A che in un intero campionato incassano quanto una loro consorella in un'unica gara. Comunque sia, il basket piace. Ormai non è raro imbattersi in tagliatori di marmo delle Apuane che sanno tutto di Gianni Decleva, quello passato alla storia della TV per l'asciugamano gettatogli in faccia da Premier (sarebbe, fatte le debite proporzioni, come se Bruno Pizzul ricevesse sulle gengive la scarpetta bullonata di Matthäus). Franco Lauro lo conoscono e lo stimano anche i braccianti del Salento; un po' meno quei suoi colleghi che al PalaEur di Roma, dopo la semifinale europea Jugoslavia-Francia, se lo sono visti arrivare trafelato in tribuna stampa urlando *«Divac è scappato in Jugoslavia. Ha preso l'aereo, me l'ha detto Gamba»*. Prevedibile il subbuglio e le telefonate in redazione, all'Ansa, alla Tanjug, in albergo, al custode, a Nando er Bacherozzaro Trattoria Tipica della Magliana. Un casino poi chetato dallo stesso Lauro, dieci minuti più tardi: *«Ho parlato con Gamba, l'ho frainteso; ha detto che Divac aveva preso il primo aereo, sì, ma una settimana fa, dagli USA, per venire a Roma»*. Comunque sia, ripetiamolo, il basket piace: facile vederlo inserito in uno qualsiasi dei 10.000 quiz e test che allietano (o ammorbano) la bella stagione (cfr. *«E la chiamano estate, quest'estate, senza test»*, Bruno Martino). Anzi, facciamo così: provate subito a mettere alla prova la vostra cultura cestistica rispondendo alle domande di questo mini quiz:

1) **Che cos'è la zona mista?**
a) una parte del centro storico a traffico limitato (solo bus e taxi)
b) gli organi genitali di un transessuale
c) un tipo di difesa

2) **Che cosa significa «Mis match»?**
a) è la vincitrice di un concorso fra le spettatrici più carine
b) letteralmente, «partita persa»
c) un lungo che marca un corto o viceversa

3) **Se Fabio Capello dichiara: *«Ho preso Serena perché dopo aver visto una partita di hockey su ghiaccio mi sono reso conto dell'importanza del pivot»*, voi pensate che:**
a) si è confuso con il volley
b) ha ragione
c) Berlusconi ha sbagliato tasto del telecomando

Le risposte esatte vi saranno fornite quando anche noi avremo risolto un interrogativo che ci assilla: perchè il basket alla DS lo presenta Mabel Bocchi?

Il Cinghiale

...MA VERO

REGIONE	EFFETTIVI	TOTALE
Abruzzo	851	1.056
Basilicata	349	431
Calabria	943	1.225
Campania	2.056	2.685
Emilia-Romagna	1.871	2.343
Friuli	784	996
Lazio	2.311	2.842
Liguria	870	1.192
Lombardia	3.173	3.982
Marche	741	890
Piemonte	1.670	2.103
Puglia	926	1.309
Sardegna	975	1.220
Sicilia	1.564	2.015
Toscana	1.671	2.112
Trentino	448	542
Umbria	677	808
Veneto	2.078	2.552

mero e il totale, comprende guardalinee, benemeriti e fuori quadro. Sono tanti, dunque, e anche ligi al dovere: su 700.000 gare disputate nel corso della stagione scorsa, solo poche decine non hanno avuto luogo per rinuncia dell'arbitro.

Un'immagine consueta della domenica calcistica: il capannello dei giocatori intorno all'arbitro (fotoCassella)

CALCIONUMERI

☐ **57** gli anni di Michele Pierro, nuovo commissario straordinario dell'AIA

☐ **31** il totale dei gol realizzati dal Cagliari nelle due partite di esordio nel cosiddetto calcio d'estate, disputate contro l'Isolina e il Riccaporena

☐ **25** milioni l'ammontare della multa che Stefano Tacconi dovrà pagare per aver rilasciato dichiarazioni giudicate imbarazzanti dalla società bianconera all'indirizzo di Angelo Peruzzi

☐ **22** gli anni del portiere della Lazio Stefano Fiori, il più giovane «numero uno» titolare del campionato italiano

☐ **23** giorni la durata del ritiro precampionato del Venezia (a Termeno, Bolzano): uno dei più lunghi della Serie B

☐ **3000** i calciatori professionisti iscritti all'AIC (Associazione italiana Calciatori)

☐ **122** miliardi la cifra spesa finora complessivamente in abbonamenti per la prossima stagione calcistica

☐ **300.000** circa gli italiani che, fino al 31 luglio, hanno acquistato una tessera

☐ **500** i medicinali proibiti nella nuova lista dell'antidoping inglese

LE FRASI CELEBRI

Gustavo Giagnoni: «Non mi importa niente della notorietà: preferisco la libertà di fare ciò che voglio».
Giuseppe Ciarrapico: «La Roma è così, prendere o lasciare: è puttana e virtuosa, dissacrante e sacrale. Da oggi dovrà diventare pure pericolosa».
Andrea Silenzi. «Vorrei che i tifosi non dessero troppa importanza ai buoni risultati delle partitelle estive, toccando l'amuleto naturale e quanti altri gli capitano a tiro».
Ruud Gullit: «Questo, non ci sono dubbi, sarà il mio anno».
David Platt: «Nel calcio bisogna saper perdere, ma io voglio solo vincere».
Corrado Orrico: «I protagonisti sono i giocatori, io voglio rimanere in disparte».
Emiliano Mondonico: «In campionato ci sono tre squadre tecniche e quindici muscolari: noi siamo nel primo, ristrettissimo gruppo».
Stefano Tacconi: «Non pagherò una lira dei 25 milioni di multa: sono incavolato come una bestia».
Stefano Tacconi bis: «Peruzzi imparerà di più stando in panchina a guardarmi che in qualsiasi altra squadra».
Stefano Tacconi ter: «Non invidio niente all'Inter e a Zenga: è sempre meglio restare in bianconero, anche se si perde, piuttosto che vincere con la formazione milanese».

L'INTERVISTA

ALDO AGROPPI: IL TORO È UNA MAMMA

— Agroppi, è vero, come dice Maurizio Mosca, che «La Domenica sportiva» già trema pensando al «Pressing» di Vianello?

«Se sarà in forma il sottoscritto, non c'è Vianello che tenga».

— Ti sembra giusta la scelta di Berlusconi di far entrare Vianello nel mondo dello sport?

«Certo che è giusta. E Berlusconi, se permetti, mi ha ascoltato perché da tempo vado dicendo che la gente, la sera, ha voglia di ridere, non di piangere».

— Ma Berlusconi ti ha mai cercato?

«Non solo mi ha cercato, ma mi ha offerto più di quanto prendo alla Rai. Non ho accettato le reti Fininvest solo perché verso la Rai ho un debito di riconoscenza».

— Come sei arrivato in tv?

«Ci sono arrivato grazie a Mario Giobbe. Stavo allenando l'Ascoli e mi invitò a una trasmissione radiofonica. Gli piacque il mio spirito di maledetto toscano, gli piacquero i miei giudizi sinceri, al punto che mi segnalò a Gilberto Evangelisti. Proprio Evangelisti mi chiamò a commentare i Mondiali di calcio, per radio, dopodiché arrivò la seconda chiamata, quella di Tito Stagno».

— E cosa ci racconti di quella rubrica che tieni, settimanalmente, su «La Nazione» di Firenze?

«Si intitola "Contropiede" ed è un passatempo che richiede un impegno costante. Siccome sono molto letto, devo anche essere molto attento, quando butto giù le mie note...».

— Quale differenza c'è fra il giornalismo parlato e quello scritto?

«Una differenza sostanziale, rimarchevole. Scrivere è più difficile, non c'è dubbio, perché devi curare grammatica, sintassi, contenuti e hai nel lettore un giudice severissimo. Parlare è più facile, basta un po' di dialettica e un po' di fantasia... Insomma se commetti qualche errore la gente ci fa meno caso».

— Datti un voto come giornalista...

«Dieci».

— Datti un voto come allenatore...

«Dieci per la serietà e l'impegno con cui ho sempre lavorato in un mondo di superficiali, sette per i risultati raggiunti».

— Però, come tecnico, sei un po' fuori dal giro...

«Siccome la modestia è l'anticamera dell'ipocrisia, io ti dico che per fare l'allenatore sono bravo, molto bravo. Sono fuori dal giro semplicemente perché non sono nel giro vizioso. Non ho sponsor e se ho amici importanti non li sfrutto. Capito?».

— Con il cuore quale panchina sceglieresti?

«Il Toro, ovvio. Sempreché non ci sia Moggi, che è lontano anni luce dai miei principi».

— E con il cervello dove vorresti sedere?

LA FOTO

Il calcio si aggiorna e, in certi casi, sta già vivendo il futuro. Computer e sofisticate attrezzature sono entrati a far parte dei sistemi di controllo nella preparazione dei calciatori. Ma accanto a strumenti futuribili compare sempre più spesso, come parte integrante delle metodologie di allenamento, anche un vecchio aggeggio come la bicicletta. Emiliano Mondonico (fotoMana) se ne serve per scorrazzare

DONNE D'ESTATE

«Sulla panca della Fiorentina. La Fiorentina, per me, rappresenta un'incompiuta, è la squadra della mia regione e poi a Firenze ho un sacco di amici. Insomma la Fiorentina stuzzica i miei desideri di rivincita».

— La nuova «Domenica Sportiva» perde Sandro Ciotti...

«E mi dispiace in quanto Sandro è un professionista eccellente e un caro amico. Credo, comunque, che se non fosse andato in pensione Ameri sarebbe ancora al suo posto».

— Perde anche la Ruta...

«Mi dispiace anche per lei. Io, Ciotti e la Ruta facevamo un cocktail perfetto».

— È in arrivo Gianni Minà...

«Lo considero l'uomo ideale dal momento in cui sa di non sapere di calcio».

— In arrivo c'è anche Adriano Panatta...

«Lo accolgo a braccia aperte per almeno tre motivi. Primo perché era un eccellente tennista, secondo perché sa parlare, terzo perché mi risulta accerchiato da belle donne e chissà che non tocchi qualcosa anche a me...».

— Quale sarà il ruolo di Agroppi nella «Domenica Sportiva» del prossimo anno?

«Rompere le palle a tutti, nessuno escluso, e fare l'opinionista».

— La miglior trasmissione di sport?

«La Domenica Sportiva».

— Il miglior giornalista Tv?

«Aldo Agroppi».

— Il più bravo giornalista della carta stampata?

«Per me sono due, Ormezzano e Panza».

— Il peggiore?

«Quel direttore di un quotidiano sportivo che qualche tempo fa mi ha dedicato delle critiche assurde, senza capo né coda».

— Infine: ti offrono un miliardo, il Toro e la Rai. Chi scegli?

«Il Toro è più di una mamma, per il Toro fuggo via e lascio tutto».

Mario D'Ascoli

lungo il campo mentre controlla la preparazione fisica dei suoi granata; Nando De Napoli motorino del centrocampo napoletano, la usa per potenziare i muscoli delle gambe (fotoZucchi); Marco Osio non vuole essere da meno, ma pur essendo il Parma squadra con grandi mezzi e ambizioni, deve accontentarsi... della monoruota!

CHE TIPI

NAPOLETANO È BELLO (ANCHE SENZA CALCIO)

Mentre l'Italia del calcio non pensava che ad importare stranieri, la pallavolo trasferiva uno dei suoi giocatori di pallavolo all'estero, esattamente a Bordeaux, in Francia. Si tratta di Gianni Errichiello, napoletano di Fuorigrotta, (e orgoglioso di esserlo), 31 anni, laureato in Economia e Commercio. È poi tornato all'ovile e quest'anno Errichiello ha giocato con il «Messaggero Volley» di Ravenna, con cui ha vinto un'altro scudetto. Un bronzo a Los Angeles, due Coppe delle Coppe, tre Coppe Italia e tre scudetti. Tutti allori colti da un emigrato. A Napoli ha giocato fino al 1979, in A 2, con la Niccolai, poi vedendo che la pallavolo, nella sua città non riusciva ad avere spazio, si trasferì a Ancona. *«Nessun rammarico per il mio trasferimento»*, dichiara Errichiello. *«S'è trattato di una scelta di vita. Volevo continuare a giocare a pallavolo e soprattutto misurarmi ai livelli massimi. Poiché mi rendevo conto che il football a Napoli divorava tutto, concedendo poco alle altre attività, decisi, di piantarla. Santo cielo, non si può vivere di solo calcio! Non è nello stile di vita di noi napoletani».*

— E adesso?

«Adesso penso all'Europa, voglio giocare per un altro paio di anni e poi smetterò per dedicarmi, se ne sarò capace, all'insegnamento di questo sport meraviglioso. Vorrei intanto poter vincere anche una Coppa dei Campioni».

— Una escalation eccezionale quella della pallavolo...

«Si, ormai dopo il calcio ed il basket ci siamo noi. Adesso con il "beach volley" dilagante su tutte le spiagge italiane, ci avviamo verso l'esplosione. È un successo meritato».

— Quali sono stati gli ingredienti di questa crescita, che vede largamente coinvolto anche in cosiddetto sesso debole?

«A mio avviso un diffuso senso dell'amicizia, sicuramente più vivo, più sincero rispetto al calcio e allo stesso basket. Un senso dell'amicizia che significa rispetto, educazione, lealtà, spontaneità».

— Tutto ciò conseguenza di che?

«Probabilmente anche di una cultura diversa. E questo lo dico senza alcuna arroganza. Ci mancherebbe altro. Prendi la squadra di Ravenna: oltre il sottoscritto c'è un altro laureato e tutti gli altri studiano, puntano ad un titolo accademico, a un perfezionamento della loro preparazione non sportiva».

— Eppure anche nella pallavolo incomincia a girare molto denaro, no? C'è tra voi chi riesce a guadagnare perfino 900 milioni a stagione.

«Si, ma il giro economico è molto più contenuto rispetto a calcio e basket».

— E poi?

«Poi, una grande trasparenza, una struttura più agile, con meno misteri e brogli: più sport, insomma».

— Quali sono, negli altri sport, le persone per le quali fai il tifo?

«Nel calcio Ranieri, per la voglia di novità che esprime in un attività che minaccia di sclerotizzarsi; nel tennis Becker, nel canottaggio i fratelli Abbagnale, napoletani come me: questi per la concezione più pura dello sport che sicuramente evidenziano. E che a un napoletano piace molto».

Guido Prestisimone

A fianco (fotoSerra), Gianni Errichiello «Il football a Napoli divora tutto», dice. «Ma come si fa a vivere di solo calcio?»

AUGURI A...

Mercoledì 7
Domenico Progna (calcio 1963)

Giovedì 8
Nigel Mansell (F1 1954)
Renzo Vecchiato (basket 1955)

Venerdì 9
Vinnie Del Negro (basket 1966)

Sabato 10
Michelangelo Rampulla (calcio 1962)

Domenica 11
Angelo Orlando (calcio 1965)
Lorenzo Bernardi (volley 1968)

Lunedì 12
Laurent Fignon (ciclismo 1960)
Pete Sampras (tennis 1971)

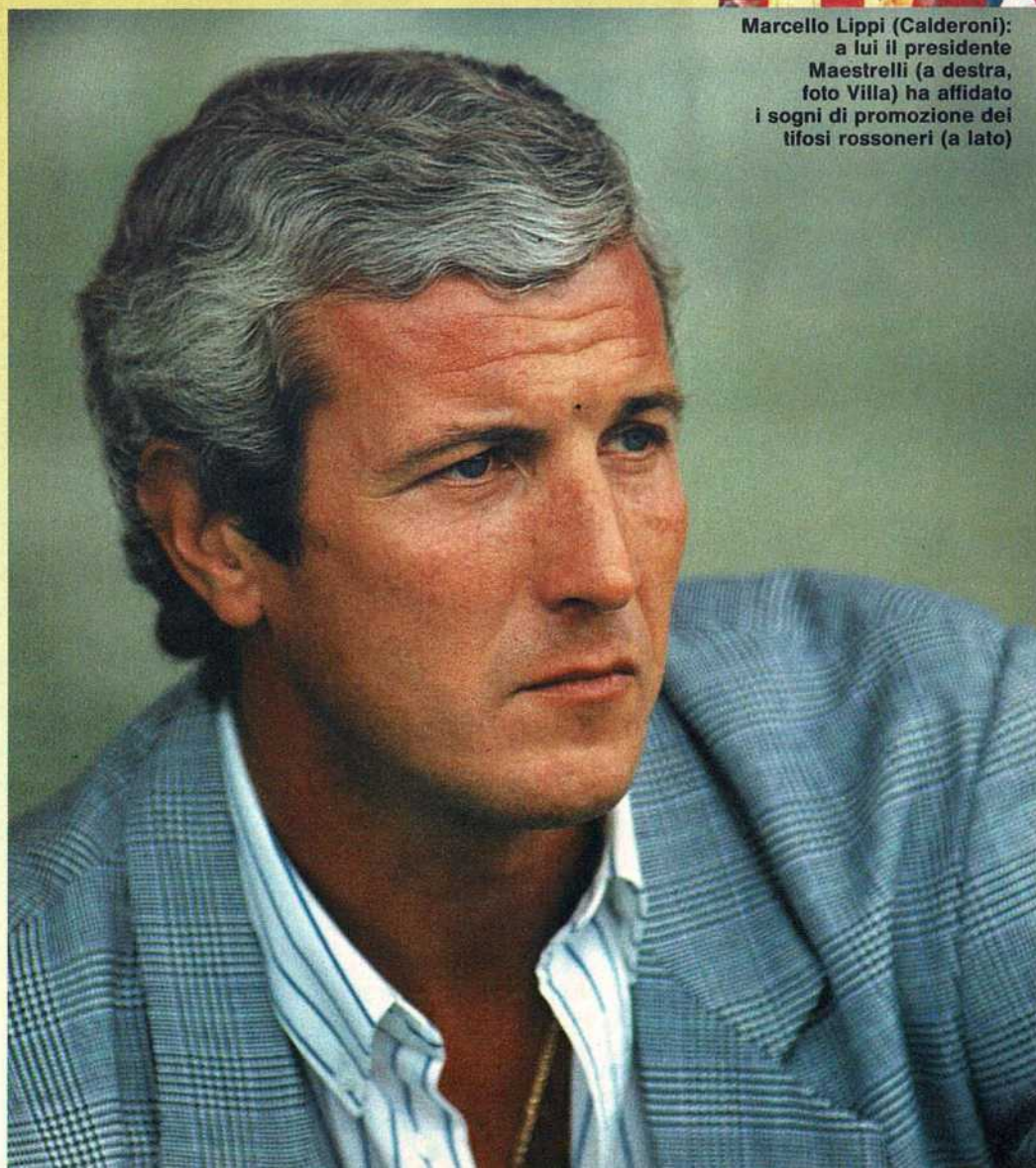
Martedì 13
Bruno Giordano (calcio 1956)

LA NUOVA SERIE B
LA LUCCHESE

Sfiorata la promozione nello scorso campionato, la squadra rossonera spera ora di centrare il bersaglio. Per riuscirci si è affidata a Lippi, che intende dimostrare di non essere solo il... sosia di Paul Newman

di Raffaello Paloscia

MAR

Marcello Lippi (Calderoni): a lui il presidente Maestrelli (a destra, foto Villa) ha affidato i sogni di promozione dei tifosi rossoneri (a lato)

Ha ragione chi sostiene che il calcio è fatto di episodi nei quali la fortuna recita un ruolo determinante. Prendete il caso di Marcello Lippi. Nell'ottobre dell'anno scorso, dopo che il «suo» Cesena aveva vinto il derby di Bologna, era considerato l'allenatore rampante, con destinazione Sampdoria. Lui vorrebbe che non si risapesse, ma proprio a Cesena abbiamo assistito a diversi colloqui di Lippi con Claudio Nassi, inviato speciale del presidente doriano Mantovani, che a quei tempi non andava molto d'accordo con Boskov. Poi è cominciata la marcia trionfale della Samp verso lo scudetto e contemporaneamente l'improvviso declino del Cesena. E mentre Boskov ha riguadagnato la stima e la simpatia di Mantovani, Lippi ha finito col perdere il posto anche a Cesena. È stato un periodo nerissimo per Marcello,

CELLO BELLO

segue

che fra l'altro ha avuto la sventura di perdere il padre al quale era profondamente legato. Nell'ex allievo di Fulvio Bernardini è maturata l'idea di lasciare il calcio. Poi è arrivata la Lucchese: era da sostituire il «grande» Corrado Orrico, destinato all'Inter, e il presidente rossonero Egiziano Maestrelli non ha avuto dubbi: visto che Zaccheroni — altro suo pallino — aveva deciso di non muoversi da Venezia, l'unico che poteva prendere il posto di Orrico era Lippi. L'accordo è stato raggiunto in pochi minuti alla vigilia dell'ultima partita di Serie B, tra Lucchese e Padova. *«I tifosi rossoneri»* commente Lippi *«avevano preparato un commovente saluto all'allenatore che se ne andava, ma quando presi posto in tribuna d'onore, dedicarono anche a me un lungo applauso. In quel momento ebbi la convinzione di aver scelto bene. Fra l'altro non è la prima volta che mi capita di prendere il posto di Orrico. È già successo a Carrara, in Serie C, ed è andata bene; cercherò di ripetermi a Lucca. Voglio precisare subito che la mia decisione non è dipesa dal fatto che sono nato e abito a Viareggio, a venti chilometri da Lucca. La mia è stata una scelta tecnica, perchè la società mi aveva assicurato che mi avrebbe messo a disposizione un gruppo di giocatori compatto, con tanta voglia di affermarsi. Conosco il presidente Maestrelli, dai tempi in cui era consigliere della Pistoiese in Serie A. So che è un dirigente corretto, che ha saputo fare della Lucchese una società tra le più organizzate della Serie B: un allenatore che ha bisogno di rilancio non poteva desiderare di meglio».*

Marcello Lippi ha avuto una lunga carriera di calciatore, «consumata» quasi tutta (16 anni) nella Sampdoria, dove ha avuto come allenatori autentici «maestri» come Fulvio Bernardini, Heriberto Herrera ed Eugenio Bersellini. Sempre alla Samp è cominciata la sua seconda carriera calcistica, quella di tecnico, alla guida della formazione «Primavera». Poi è maturato in Serie C sulle panchine del Pontedera, del Siena, della Pistoiese e della Carrarese prima del passaggio al Cesena, dove ha conosciuto tante soddisfazioni, prima dell'umiliazione dell'esonero. Che cosa ha significato per Lippi l'avventura romagnola? *«È stata un'esperienza completa, che mi ha fatto capire che per un allenatore è importante avere a disposizione giocatori di valore, ma conta ancora di più lavorare in un ambiente sereno. Negli ultimi tempi a Cesena questo ambiente non esisteva più. E pensare che all'inizio mi era sembrato di toccare il cielo con un dito ...Nei giorni più tristi ho potuto capire quanto fossero giusti gli insegnamenti di Bernardini che mi ripeteva spesso:* "Ricordati che nel calcio conta essere soprattutto uomini veri, nel bene e nel male"*. Bernardini resta il più grande personaggio che ho conosciuto in questo ambiente».*

— Quali rischi comporta sostituire un allenatore come Orrico, che ha portato la Lucchese in Serie B e ha sfiorato addirittura la massima serie?

«Il fatto che Maestrelli e Vitale mi abbiano scelto per sostituire Orrico non lo considero un rischio, ma un riconoscimento o addirittura un vantaggio. Lavoro in una squadra che ha già una base di grande affidabilità sul piano tecnico e su quello comportamentale».

— Orrico ha applicato, in C come in B, una zona quasi esasperata...

«Sono anch'io per la zona, ma non totale, intendiamoci. Sono contrario ai quattro difensori in linea, ci vuole protezione alle spalle. Ma non è il modulo di gioco che decide una partita o un campionato. Occorre la mentalità vincente, la voglia di soffrire».

— Quali sono le ambizioni?

«Dopo che è stata sfiorata la Serie A, non si potrà parlare di campionato di transizione. Ai giocatori, però, ho parlato chiaramente: dimenticate il campionato scorso, ricominciate con umiltà, con la stessa voglia di vincere. Ricordatevi che la Lucchese non è più una sorpresa: gli avversari ci affronteranno con questa mentalità».

— Soddisfatto della campagna acquisti?

«La società mi ha dato, nei limiti del possibile, quello che ho chiesto. Sapevo in partenza che Montanari se ne sarebbe andato, però sono riuscito a trattenere Paci e Giusti. Poi sono arrivati giocatori come Landucci, Tramezzani, Di Francesco e Sorce che in Serie B hanno e avranno una grande quotazione. Ho a disposizione una "rosa" che mi permette diverse soluzioni tattiche».

— Quanti gol aspetta dall'accoppiata Paci-Simonetta?

«È difficile quantificare: diciamo una ventina. Paci è una sicurezza, Simonetta si è comple-

A lato, Paci che con Simonetta (in alto) rimessosi dall'infortunio, costituirà il tandem di punta della Lucchese. Da loro Lippi si aspetta una ventina di gol. A destra, Tramezzani, fluidificante di sinistra, prestito dell'Inter. Nell'altra pagina, Di Francesco, un forte mediano arrivato da Empoli

tamente rimesso dall'infortunio. Ma è mia opinione che i gol delle punte non possono bastare, se hai determinate ambizioni. Io conto molto anche sulle reti dei centrocampisti, a cominciare da Sorce».

— Se la sente di giudicare i nuovi acquisti?

«Nessun problema. Landucci: un portiere di Serie A, destinato a tornare in Serie A. Deve dimostrare che la stagione scorsa è stata soltanto una parentesi negativa. Tramezzani: un fluidificante di sinistra che nella Lucchese ha colmato una grossa lacuna. Di Francesco: un ragazzo tutta grinta, velocità, potenza. Se riesce a disciplinarsi tatticamente ha un grande avvenire. Marta: un centrocampista non molto diverso da Di Francesco. Sorce: un centrocampista offensivo con qualità tecniche notevoli. Se trova anche il gol... Brunetti e Delli Carri: due ragazzini della Primavera granata. Il primo è stato riserva di Bresciani, il

secondo è un forte difensore centrale. Sono destinati a crescere».

— C'è un giocatore che lei avrebbe voluto e che Maestrelli non le ha dato?

«Con una battuta posso rispondere che mi mancherà Matthäus, che considero il più forte giocatore del mondo. Parlando seriamente, dico che sono abituato a stare con i piedi per terra e che la campagna acquisti è stata fatta in perfetto accordo con Maestrelli e Vitale».

— Sentiamo allora Egiziano Maestrelli, presidente rampante, salito alla ribalta non solo per i successi della Lucchese, ma anche per le polemiche con Cecchi Gori sul caso Mareggini. *«Non mi sono inchinato al presidente della Fiorentina e sono deciso anche a rivolgermi alla giustizia ordinaria soltanto per dimostrare che la Lucchese è una società onesta, che non ha bisogno di abbassarsi a certe truffe, che dà il valore reale ai documenti regolarmente firmati. Ma parliamo del calcio vero. So bene che per la Lucchese sarà una stagione difficile, dopo lo splendido campionato scorso. Non ci sarà Orrico in panchina, non avremo Montanari in campo. Al posto di Orrico ho voluto Lippi, tecnico giovane in cerca di rilancio. Non mi piacciono i vecchi tromboni ormai demotivati. La cessione di Montanari era inevitabile, sia perchè il giocatore merita di fare strada in una grande società, sia perchè con i miliardi incassati abbiamo potuto varare una formazione competitiva senza intaccare il bilancio. Il posto di Montanari sarà preso da Baraldi, che a Lucca tutti conoscono. L'anno scorso è stato sacrificato proprio da Montanari, ora potrà affermarsi. Il Cagliari lo voleva a tutti i costi. Scriva anche questa profezia: tra un anno il terzino titolare dell'Inter sarà Tramezzani. Glielo porteremo noi su un piatto d'argento».*

Egiziano Maestrelli è presidente della Lucchese da otto anni. Il suo obiettivo è lasciare in altre mani la società il decimo anno, possibilmente in Serie A. *«Se non avessi voluto bene a Lucca e alla Lucchese, avrei potuto andarmene via a luglio, dopo aver ceduto Paci e Giusti, per i quali avrei incassato complessivamente almeno sette miliardi. Non è nel mio carattere lasciare le cose a metà. Io credo che ci presenteremo al via del campionato più forti di prima. Purtroppo dovremo affrontare squadre di un altro... pianeta come Bologna, Udinese, Pisa, Cesena, che potranno contare anche sugli stranieri. Non è giusto che le retrocesse dalla Serie A abbiano un vantaggio così grosso. Sarebbe opportuno concedere almeno uno straniero a tutte le società. Il vero problema della Lucchese, però non è tecnico, ma logistico: lo stadio. Non si può puntare molto in alto disponendo di un impianto che, secondo le autorità comunali, è agibile per soli novemila spettatori. È ridicolo. Speriamo che il problema sia risolto alla svelta, ma sono pessimista. Pensi che cosa succederà quando ospiteremo il Pisa».*

— Più che un derby Pisa-Lucchese, sarà un derby Anconetani-Maestrelli...

«Romeo è il mio maestro e il mio migliore amico nel mondo del calcio. Quando ottenemmo la promozione in Serie B, fu lui ad accompagnarmi alla prima riunione in Lega. Non riesco a vederlo come presidente della squadra avversaria. Può darsi che in futuro cambi idea, ma ora sono dell'opinione che il giorno del derby andrò a vedere qualche altra partita. Litigare con Romeo Anconetari è l'ultima cosa al mondo che vorrei fare...»

r. p.

PER LANDUCCI È TORNATO IL SERENO

MARCOBALENO

Il prestito di Marco Landucci potrebbe diventare l'affare dell'anno per la Lucchese. L'abilissimo direttore sportivo Pino Vitale, infatti è riuscito a inserire nel contratto la clausola del diritto di riscatto a favore della Lucchese per un miliardo e cento milioni. La Fiorentina non ha insistito minimamente per il controriscatto.

«È l'ultima prova» dice con tono amareggiato Marco Landucci *«della scarsa considerazione che avevano di me. Non me ne importa nulla: a Firenze non tornerò più, neppure se Lazaroni minacciasse di gettarsi dal campanile di Giotto. Ho chiuso con la società e con i tifosi. Eppure tutto era cominciato bene e, grazie al mio comportamento sul campo, Vicini mi aveva convocato come terzo portiere - dietro Zenga e Tacconi - per gli Europei del 1988 in Germania. Che cosa sia successo dopo è impossibile spiegarlo. Tutta la Fiorentina ha cominciato ad andare male, ma i tecnici, i tifosi e i giornalisti se la sono presa quasi esclusivamente con me. Un esempio concreto? Nella stagione 1989-90, la Fiorentina è andata avanti in Coppa Uefa anche perché ho parato più di un calcio di rigore decisivo. Nessuno ne ha tenuto conto; invece è stato fatto un dramma quando nella finale d'andata a Torino ho preso quel gol di De Agostini che avrei potuto evitare. Onestamente ho sempre ammesso quell'errore, ma perché gli altri non hanno tenuto conto di tante prove positive? Gli ultimi mesi a Firenze per me sono stati un inferno. Non mi è stata concessa neppure la partita d'addio»*

— Ora che cosa succederà?

«Ricomincerò umilmente dalla serie B. Del resto la mia carriera è partita dalla serie C, nella Rondinella e nel Parma. A furia di sacrifici sono migliorato, tanto da arrivare alle soglie della Nazionale. Non considero una retrocessione il trasferimento alla Lucchese. È stata una scelta mia, meditata a lungo. Sono nato a due passi da Lucca, quindi torno a giocare in casa; poi la Lucchese ha dimostrato nella stagione scorsa di avere qualche ambizione. Il presidente Maestrelli e Lippi mi hano confermato che la squadra si batterà ancora per un campionato d'avanguardia. È vero che ci sono formazioni come Bologna e Udinese che hanno già ipotecato due dei quattro posti per la serie A, ma noi non ci daremo per vinti. Il nostro è un gruppo unito, composto da giocatori che cercano il lancio e il rilancio. I tifosi mi hanno accolto meravigliosamente. Nel giorno della presentazione, alla "Casina Rossa", mi hanno commosso con quel lungo applauso e i cori d'incitamento».

— Ma a Lucca ti senti solo di passaggio?

«Sono sincero: il mio unico obiettivo è tornare a giocare in serie A. Sono sicuro di farcela. Tanto meglio se ci riuscirò con la Lucchese, una società alla quale debbo tanta riconoscenza».

Landucci, insomma, sfida Firenze urlando lo slogan «chi non mi vuole non mi merita». A Lucca, fra l'altro, avrà il sostegno del cognato «vip»: Mario Cipollini, re dello sprint.

ABM
UN P

Ritornando tra i cadetti, la squadra rosanero ha concluso il primo ciclo della rinascita dopo le note traversie. Per ora si punta alla salvezza ma l'obiettivo resta il ritorno alle antiche tradizioni

di Gaetano Sconzo

«Ho tanta voglia di dimenticare gli anni Ottanta» potrebbe essere il motto del Palermo che riapproda in Serie B dopo il periodo sicuramente più nero della propria lunga storia fatta sì di talune disavventure, ma sicuramente esaltante per la tifoseria. Figlio delle continue visite dei mercantili del Regno Unito sul finire del secolo scorso, L'Anglo-Panormitan Cricket and Football Club, progenitore delle varie società rosanero succedutesi nel tempo e dunque trisavolo dell'odierno Palermo Unione Sportiva s.p.a., vestiva agli albori la casacca mezza rossa e mezza blu ad immagine e somiglianza del Portsmouth, per poi passare ai colori rosa e nero secondo gli storici più anziani per... volgare scoloritura da candeggina, secondo ricercatori più recenti per scelta.

Gli anni Ottanta però sono tutti da dimenticare. Sono l'indice di un degrado delle cui responsabilità forse non è esente la cosa pubblica, caratterizzato dalla prima condanna (cinque punti di penalizzazione ed una pioggia di squalifiche) nell'80/81, la retrocessione in Serie C nell'83/84, l'amara uccisione del presidente Roberto Parisi nell'85, quindi la micidiale estate dell'86 che segnò prima la seconda condanna per illecito e subito dopo la cancellazione dai ranghi federali che ancora oggi tiene in piedi un pesante contenzioso fra la Lega nazionale professionisti ed il giudice fallimentare del Tribunale di Palermo, quindi fra questo ed i creditori.

Una storia, questa, che sicuramente costituisce un caposaldo di amara esperienza per la Federcalcio, che ci ha rimesso una barca di miliardi per saldare quanto la-

Enzo Ferrari, allenatore del Palermo, vuole sistemare bene la sua panchina e la squadra (a lato la rosa 1990-91) per ridare ai rosanero isolani l'antica dignità e far dimenticare la storia più recente, quando il Palermo è stato addirittura fuori dal calcio (foto Villa)

OSTO FISSO

PALERMO

segue

sciato scoperto dal vecchio Palermo, compreso un oneroso mutuo.E non a caso, da allora, quasi tutti i crack calcistici sono stati risolti affidando il saldo dei debiti pregressi del sodalizio fallito e la gestione del titolo sportivo sopravvissuto ad una società subentrante. I casi più recenti sono quelli del Potenza, del Foligno, del Siracusa e della Jesina nell'86; del Campania, della Ternana e del Varese nell'88, del Livorno '90 e del Verona '91.

Poi, quando trascinati ed inquadrati dall'allora sindaco Orlando e dal ministro Vizzini, le forze industriali e politiche cittadine ritrovarono una unità di

intenti, è avvenuta la rinascita. Ma a condizioni diremmo avventurose per le situazioni in cui essa è avvenuta. Una intera stagione senza calcio, finalmente l'ammissione a tavolino in Serie C/2 ('87/88), il trasferimento del campo a Trapani annunciato per non più di due mesi e poi protrattosi addirittura per due anni ('88/89 ed '89/90) per dar modo di ricostruire ex novo lo stadio della Favorita in vista di «Italia '90»; infine il sospirato ritorno a casa e l'ancor più sospirata promozione in Serie B.

Ed i meriti in tal senso vanno condivisi fra gli attuali vertici della società (il presidente Giovanni Ferrara e l'amministratore delegato Liborio Polizzi) e da quello della prima stagione dopo la rinascita (il presidente Salvino Lagumina); vanno estesi ai giocatori che si sono succeduti in questo nuovo e felice — anche se tribolato — corso rosanero e quindi ai tecnici, da Caramanno a Ferrari, passando per Rumignani e Liguori.

Un Palermo che s'è dovuto ricostruire ex novo, una società che ha dovuto rifarsi sin dalle fondamenta, una tifosoria che ha subìto le metamofosi inevitabili del caso. Persi i contatti con i fans che l'avevano applaudito a lungo nella massima divisione e che poi avevano dovuto accettare il declassamento stabile fra i cadetti, il Palermo degli anni Ottanta ha raccolto attorno a sè una nuova tifoseria, tutta composta da giovani, come avviene oggi. E la «curva nord» o «Mondello» è oggi una fioritura di scatenati fans under 25, diremmo anche under 20 che costituisce già una forza determinante nel motore della squadra. Sono circa tremila ragazzi che attorno a questo Palermo che cresce affinano la passione per un vessillo che è già nel loro cuore ed indubbiamente trascina l'intero stadio al tifo più caldo.

E sì che il bacino d'utenza è tale (la provincia conta poco meno di due milioni di abitanti) che, nei momenti migliori della squadra, i 34.000 posti — tutti a sedere — dello stadio della Favorita sono apparsi anche insufficienti. Non a caso il Palermo in talune partite-chiave ha realizzato anche oltre mezzo miliardo di incasso (una cifra che sicuramente fa ammattire di stizza i cassieri delle altre 35 squadre della C/1) uno sull'altro.

Quali siano le dimensioni del Palermo '91/92 è facile intuirlo dai suoi quadri, ma quanto mai esplicite sono le parole in proposito del presidente, il giovane e dinamico industriale Giovanni Ferrara: *«Logico che abbiamo tentato di operare al meglio sul mercato. Comunque, fra tante difficoltà tipiche di una società giovane, ma comunque solida sotto l'aspetto finanziario, abbiamo seguito il binario rigido della composizione di una compagine che innanzitutto si assicuri una salvezza tranquilla, quindi che inizi un ciclo di due o al massimo tre stagioni da trascorrere fra i cadetti, per puntare alla conquista di un posto nella massima divisione».*

«Abbiamo tenuto d'occhio il bilancio, ma confesso che ci siamo imbattuti in situazioni, quali richieste o pretese, che ci hanno fatto capire come e perché spesso i bilanci delle società — per eccesso di entusiasmo o scarsa avvedutezza — vanno in rosso. E ciò ci ha tenuti con i piedi per terra, imponendoci la logica del buonsenso, in proiezione rigorosamente futura. I giovani che ci siamo assicurati — sono ancora parole di Giovanni Ferrara — *sono quotatissimi, erano tra i pezzi più corteggiati del mercato e sono convinto che costituiscano un investimento d'oro per il Palermo».*

Sopra, Centofanti, centrocampista acquistato dal Nola. A sinistra, Rizzolo, punta che ha già giocato anche in A. È arrivato dal Padova. Sotto, Taglialatela, portiere proveniente da Napoli (Villa)

La campagna acquisti ha riguardato i portieri Taglialatela (che già fece parte del Palermo di Rumignani, nel primo anno di esilio a Trapani) del Napoli e Soviero dell'Acerrana, il difensore Pullo del Pisa, i centrocampisti Centofanti del Nola, Incarbona della Ternana, Strappa del Barletta e Valentini del Perugia, le punte Bresciani del Siena (già al Palermo due stagioni orsono) e Rizzolo del Padova. Un interessante acquisto minore è quello del palermitano purosangue Pisciotta del Ragusa che nella scorsa stagione ha disputato qualche partita nella nazionale dilettanti. In partenza invece Assennato (Nola), Cancelli (in attesa di sistemazione dopo avere chiesto di annullare la cessione all'Acireale), Cangini, Cotroneo, Danelutti (Triestina) e Pappalardo (Mantova).

Una squadra insomma rinnovata e sicuramente potenziata adeguatamente, alla quale il tifoso più carico di fantasia chiederebbe anche exploit un tempo famosi come quelli del Bari e del Mantova, di recente ad opera del Cagliari, approdato in due stagioni dalla C1 in Serie A. *«Andiamo piano con i proclami e con il cuore,* — dice mister Ferrari — *questo è un Palermo ancora da mettere su e che i primi collaudi ufficiali in Coppa con il Messina possono già definire. Mi sembra una squadra che può lottare dignitosamente fra i cadetti, in un campionato ancor più atipico di quello trascorso, quando con 42 punti si fu promossi e con 36 si dovette spareggiare per la salvezza... C'è uno schieramento di giganti, cioè le retrocesse, più l'Udinese finalmente svincolata dall'handicap della penalizzazione, il Padova ed altre, che sembrano poter schiacciare il campionato. È teoricamente un'invicincibile armata che terrorizza il resto del plotone.*

«Noi non staremo a guardare, né assumeremo atteggiamenti di sottomissione. Io non sono abituato ad avere paura degli avversari più smaliziati, nutro semmai rispetto e cerco le contromisure. Il Palermo si batterà alla morte su tutti i campi e contro tutti gli avversari. In un paio di stagioni potrebbe anche essere una meteora. Ma... ci lascino lavorare in pace e senza fare voli con la fantasia».

È indubbiamente un Palermo di «ferro», se il presidente è Ferrara, l'allenatore Ferrari ed il pubblico relation man è Ferraccio Barbera, ma è anche un Palermo che merita massima attenzione, se non altro perché ha dato un definitivo colpo di spugna al passato. □

DALLA SVEZIA CON ONORE

Una vittoria e due secondi posti sintetizzano la positiva partecipazione italiana al più importante torneo giovanile del mondo

di Stellan Danielsson

L'edizione 1991 della Gothia Cup ha avuto il calcio italiano come protagonista. Ben tre squadre hanno raggiunto le finali, disputate nello Stadio Ullevi che sarà teatro dell'atto conclusivo del campionato europeo del prossimo anno. Il risultato più significativo lo ha colto la Voluntas di Brescia, che ha vinto la categoria 13 anni superando la squadra francese del Bordeaux per 1-0, rete di Omar Forlani. Nella categoria 14 anni il Soccer Boys di Milano è stato sconfitto dagli spagnoli del San Gabriel di Barcellona per 2-0 al termine di una partita molto dura. La più grossa sorpresa dell'ultima edizione della Gothia Cup è rappresen-

segue

Sopra, i campioncini della Voluntas Brescia, vincitori nella categoria tredici anni dopo aver superato i francesi del Bordeaux, ritratti insieme a Gunnar Gren, asso svedese del Milan anni Cinquanta

GOTHIA CUP

segue

tata dalla sconfitta della Voluntas nella categoria 11 anni. I ragazzini di Brescia erano i favoriti del pubblico svedese che, conquistato dal loro bel gioco, li ha sempre seguiti in gran numero e con simpatia. In finale sono stati inaspettatamente superati per 4-2 dagli svedesi del Viksjö, rappresentanti di un sobborgo di Stoccolma.

Alla Gothia Cup 1991, giunta alla 17. edizione, hanno preso parte 925 squadre in rappresentanza di 43 paesi di tutto il mondo. Le squadre sono state suddivise in 12 categorie, 7 per i ragazzi e 5 per le ragazze. L'età massima per poter partecipare alla manifestazione è di diciotto anni; la minima di dieci. Le squadre partecipanti sono state successivamente suddivise in gruppi composti da 4 o 5 formazioni ciascuno, che si sono affrontate fra di loro. Questa prima fase si è giocata nei primi tre giorni, quando si sono disputate circa 500 partite al giorno sui 52 campi distribuiti in tutta la città. Le tre migliori di ogni gruppo accedevano alla seconda fase, le prime due classificate ai play-off A, la terza ai play-off B. In questa seconda fase tutte le partite erano a eliminazione diretta. In caso di parità al termine dei tempi regolamentari la decisione veniva affidata ai calci di rigore.

Per la gente di Göteborg la Gothia Cup è la festa più importante dell'anno. Sono molti gli uomini che trascorrono una settimana delle loro vacanze a Göteborg per seguire il calcio giovanile, il più puro e genuino. Per le famiglie che hanno figlie in età fra i 13 e i 19 anni è praticamente impossibile uscire dalla città la settimana della Gothia Cup. Non esiste una ragazza che vuol perdere l'opportunità di conoscere tanti ragazzi provenienti da ogni parte del mondo. Si calcola che quest'anno sono arrivati a Göteborg circa 25.000 giovani calciatori, di cui il 70% erano ragazzi. Per numero di partecipanti si ritiene che la Gothia Cup sia il più grande torneo calcistico del mondo.

Elevato è anche il numero degli spettatori. Alla inaugurazione e alle finali erano presenti in più di 20.000 nello Stadio Ullevi. Nel centro della città, dove esiste un centro sportivo con sette campi di calcio, chiamato Heden, si davano appuntamento i veri appassionati del pallone. Se potevano, trascorrevano tutta la giornata nell'intento di assistere al più elevato numero

possibile di partite. In posti speciali si potevano conoscere i risultati di tutte le partite e il programma degli incontri a seguire.

Per l'ottavo anno consecutivo l'Unione Sportiva Voluntas di Brescia ha partecipato alla Gothia Cup. Per il dinamico allenatore Roberto Clerici il torneo rappresenta un fondamentale momento formativo. Clerici sostiene che vincere non è la cosa più importante. Per lui è più significativa l'esperienza di vita che i suoi ragazzi fanno venendo a Göteborg. Dopo viene un'eventuale vittoria, che non fa mai male. I ragazzi di 13 anni sono tornati per ripetere la vittoria colta lo scorso anno. Con entusiasmo hanno assicurato che saranno presenti anche nel 1992.

s. d.

In alto, da sinistra, la premiazione dei Soccer Boys Milano, secondi nei 14 anni, e due fasi di Viksjö-Voluntas, categoria 11 anni. Sopra, l'Italia nella cerimonia d'apertura. A sinistra, un momento di Voluntas-Bordeaux. A destra, i tifosi davanti al tabellone dei risultati. Sotto, un duello nel corso di San Gabriel-Soccer Boys, finale 14 anni

CALCIOMONDO

COPPA CAMPIONI D'AFRICA

□ Il prossimo turno delle due Coppe continentali africane si svolgerà nell'ultimo week-end di settembre.

1. TURNO: JS Kabylie (Algeria)-Tout Puissant Elect Sportive (Ciad) 6-0 0-1; FC Sahel Niamey (Niger)-Wydad Casablanca (Marocco) 0-0 1-3; Al Ahly (Egitto)-Highlanders (Zimbabwe) 1-0 0-4; Hearts of Oak (Ghana)-Petro Atlético Luanda (Angola) 4-2 1-3; Al Ittihad (Libia)-ASEC Abidjan (Costa d'Avorio) 0-2 0-0; Union Douala (Camerun)-Etoile Filante (Burkina Faso) 3-0 2-1; Inter Club (Congo)-Vital'O (Burundi) 2-1 0-1; Nkana Red Devils (Zambia)-ASF (Madagascar) 6-0 3-0 per forfait; Sunrise SC (Mauritius)-Denver Sundowns (Swaziland) 6-0 1-2; Iwuanyanwu Nationale (Nigeria)-Old Edwardians (Sierra Leone) 3-0 0-2; FC Lupopo (Zaire)-JAC Port Gentil (Gabon) 1-1 0-0; El Merreikh (Sudan)-Nakivubo Villa (Uganda) 1-0 0-1 7-8 rig.; Matchedje (Mozambico)-Pamba SC (Tanzania) 1-1 0-1; Club Africain (Tunisia)-Renquins Atlantique (Benin) 5-1 2-1; Port Autonome (Senegal)-Djoliba (Mali) 0-0 0-1.

OTTAVI: JS Kabylie-Wydad Casablanca 1-0 0-3; Al Ahly-Highlanders 3-1 1-0; Petro Atlético-ASEC Abidjan 1-0 0-1 1-3 rig.; Union Douala-Vital'O 2-0 0-0; Nkana Red Devils-Sunrise SC 4-1 0-2; Iwuanyanwu-JAC Port Gentil 5-0 2-1; Nakivubo Villa-Pamba SC 4-1 1-2; Club Africain-Djoliba 2-0 0-0.

QUARTI (calendario): Union Douala-Nkana Red Devils; Club Africain-Wydad Casablanca; Al Ahly-Nakivubo Villa; Iwuanyanwu-ASEC Abidjan.

MARCATORI: **5 reti:** Ndunguidi (Petro Atlético); **4 reti:** Heidi (Club Africain), Selemani (Pamba SC); **3 reti:** Randrianaivo (Sunrise SC), Sakala (N'kana Red Devils).

COPPA DELLE COPPE D'AFRICA

1. TURNO: ASC Linguere (Senegal)-Entente Sétif (Algeria) 1-0 1-7; Gagnoa (Costa d'Avorio)-Stade Malien (Mali) 2-0 0-2 5-4 rig.; Renaissance (Ciad)-Arab Contractors (Egitto) 0-1 0-3 sospesa al 71'; BFV (Madagascar)-Kampala City Council (Uganda) 1-0 1-3; ASFA Yennega (Burkina Faso)-Ashanti Kotoko (Ghana) 1-0 0-1 3-2 rig.; AS Marsa (Tunisia)-Port Authority (Sierra Leone) 5-0 3-0 per squalifica; Shell FC (Gabon)-Stationery Stores (Nigeria) 2-0 1-1; Arsenals (Lesotho)-Inter Star (Burundi) 2-0 0-3 per forfait; Dragons Oueme (Benin)-BCC Lions (Nigeria) 2-0 0-3; Al Medina (Libia)-Ground Force (Etiopia) 3-0 3-0 per ritiro; Rivatex (Kenya)-Power Dynamos (Zambia) 1-0 2-4; Mbabane Highlanders (Swaziland)-Al Ittihad (Sudan) 1-1 0-0; Semassi Sokode (Togo)-Daring Motema Pembe (Zaire) 0-0 1-2; Olympic FC (Niger)-Prevoyance FC (Camerun) 2-0 1-3; Primeiro de Agosto (Angola)-Diables Noire (Congo) 0-0 1-2; Dynamos (Zimbabwe)-Maxaquene (Mozambico) 5-1 2-0.

OTTAVI: Entente Sétif-SC Gagnoa 4-0 1-2; Arab Contractors-Kampala City Council 2-0 0-1; ASFA Yennega-AS Marsa 3-1 0-2; Shell FC-Inter Star 1-0 1-3; BCC Lions-Al Medina 2-0 0-0; Power Dynamos-Al Ittihad 2-1 2-0; Daring Motema Pembe-Olympic FC 2-1 1-2 4-3 rig.; Diables Noire-Dynamos 0-2 1-1.

QUARTI (calendario): Daring Motema Pembe-Entente• Sétif; Dynamos-BCC Lions; Inter Star-Arab Contractors; ASFA Yennega-Power Dynamos.

MARCATORI: **5 reti:** Nasser (Arab Contractors); **4 reti:** Odongo (Rivatex), Zuze (Dynamos); **3 reti:** Gherib e Zorgane (Entente Sétif), Ekpo (Shell), Zviripayi (Dynamos).

Sopra, da sinistra, il messicano Pedro Pineda, classe 1972, e il brasiliano Elber Souza, 19 anni compiuti il 23 luglio scorso: sono i due ragazzi acquistati dal Milan per il futuro

BRASILE

SAN PAOLO

1. TURNO - SERIE VERDE - 2. GIORNATA

América-Corinthians 0-0

XV Piracicaba-Palmeiras 2-1

Tostao (XV) 11', Evaír (P) 24' rig., Dicao (XV) 49' rig.

Guaraní-Santos 0-0

Botafogo-Bragantino 1-1

Alberto (Br) 25', Vagner (Bo) 84'

Novorizontino-Ferroviária 0-2

Vanderlei 9', Paulinho 80'

Ituano-XV Jaú 1-1

Amaral (I) 28', Anderson (J) 83' rig.

Portuguesa-Mogi Mirim 2-1

Adil (P) 6', Nilson (P) 17', Marcelinho (M) 38'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**3**	2	1	1	0	3	1
Ituano	**3**	2	1	1	0	3	1
Ferroviária	**3**	2	1	1	0	2	0
Portuguesa	**3**	2	1	1	0	2	1
Palmeiras	**2**	2	1	0	1	2	2
XV Jaú	**2**	2	0	2	0	2	2
América	**2**	2	0	2	0	1	1
Bragantino	**2**	2	0	2	0	1	1
Santos	**2**	2	0	2	0	1	1
Guaraní	**2**	2	0	2	0	0	0
XV Piracicaba	**2**	2	1	0	1	3	4
Botafogo	**1**	2	0	1	1	1	2
Novorizontino	**1**	2	0	1	1	1	3
Mogi Mirim	**0**	2	0	0	2	1	4

SERIE GIALLA - 2. GIORNATA

Ponte Preta-Sao Carlense 4-0

Fernando Cruz 11', Marco Aurelio 35', Osvaldo 75', Zé Carlos 89'

Sao Paulo-Juventus 4-0

Muller 10' e 77', Vitor 38', Rinaldo 87'

Olimpia-Uniao Sao Joao 0-0

Inter Limeira-Noroeste 0-1

Ronaldo Marques 70'

Sao Bento-Rio Branco 3-0

Mendonça 20' e 53', Ferreira 50'

Catanduvense-Marilia 0-0

Sao José-Santo André 1-1

Marcos Vinicius (SJ) 20', Reginaldo (SA) 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Noroeste	**4**	2	2	0	0	4	0
Ponte Preta	**3**	2	1	1	0	5	1
Sao Paulo	**3**	2	1	1	0	5	1
Santo André	**3**	2	1	1	0	4	3
Sao Bento	**2**	2	1	0	1	5	3
Marilia	**2**	2	0	2	0	1	1
Olimpia	**2**	2	0	2	0	1	1
Uniao Sao Joao	**2**	2	0	2	0	1	1
Juventus	**2**	2	1	0	1	1	4
Sao José	**1**	2	0	1	1	1	2
Inter Limeira	**1**	2	0	1	1	0	1
Catanduvense	**1**	2	0	1	1	0	3
Rio Branco	**1**	2	0	1	1	0	3
Sao Carlense	**1**	2	0	1	1	1	5

MARCATORI: **3 reti:** Ronaldo Marques (Noroeste); **2 reti:** Anderson (XV Jaú), Ferreira e Mendonça (Sao Bento), Fernando Cruz (Ponte Preta), Muller (Sao Paulo).

ARGENTINA

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

SEMIFINALI (andata)

River Plate-San Lorenzo 0-0

Boca Juniors-Racing 1-1

Ortega Sánchez (R) 35', Gaona (B) 56' rig.

SPAREGGI PROMOZIONE

Belgrano Cordoba-Banfield 1-1 4-0

CILE

8. GIORNATA: Unión Española-Univ. Católica 4-0; Palestino-Wanderers 3-1; Colo Colo-O'Higgins 1-1; Osorno-Fernández Vial 1-1; Concepción-Antofagasta 0-0; Everton-Univ. de Chile 1-0; Coquimbo-Cobreloa 3-1; Cobresal-La Serena 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coquimbo	**13**	7	6	1	0	13	4
Antofagasta	**11**	7	4	3	0	6	1
La Serena	**9**	7	4	1	2	13	9
O'Higgins	**8**	7	3	2	2	12	9
Univ. Católica	**8**	7	4	0	3	13	13
Unión	**7**	5	3	1	1	11	4
Univ. de Chile	**6**	6	3	0	3	10	5
Concepción	**6**	6	2	2	2	7	6
Everton	**6**	6	2	2	2	4	4
Fernández V.	**6**	7	2	2	3	5	7
Colo Colo	**5**	4	2	1	1	8	4
Osorno	**5**	7	2	1	4	10	16
Cobresal	**4**	7	1	2	4	6	11
Wanderers	**4**	7	1	2	4	6	16
Palestino	**4**	7	1	2	4	7	18
Cobreloa	**2**	7	1	0	6	7	11

ECUADOR

22. GIORNATA: Técnico Univ. - Dep.Cuenca 2-0; Centro Juvenil-Dep.Quito 2-3; LDU Quito-Emelec 5-0; Valdez-Nacional 0-0; Barcelona-Macará 3-0; Univ.Católica-Delfín 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**33**	22	14	5	3	43	21
Nacional	**29**	22	9	11	2	37	20
LDU Quito	**27**	22	10	7	5	45	26
Valdez	**27**	22	9	9	4	30	17
Emelec	**23**	22	7	9	6	30	35
Dep.Quito	**21**	22	6	9	7	32	31
Técnico Univ.	**21**	22	8	5	9	30	29
Univ.Católica	**19**	22	6	7	9	20	24
Dep.Cuenca	**19**	22	7	5	10	23	28
Centro Juvenil	**18**	22	5	8	9	20	39
Delfín	**14**	22	5	4	13	26	45
Macará	**13**	22	3	7	12	20	41

N.B.: il Macará retrocede in seconda divisione. Al suo posto, viene promosso il Green Cross, che partecipa alle fasi successive del torneo. La seconda fase si disputa su due gironi di sei squadre ciascuno.

SECONDA FASE

GRUPPO A - 1. GIORNATA: Delfín-Barcelona 3-1; Dep. Cuenca-LDU Quito 2-0; Emelec-Univ. Católica 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Delfín	**2**	1	1	0	0	3	1
Dep. Cuenca	**2**	1	1	0	0	2	0
Emelec	**2**	1	1	0	0	2	0
Barcelona	**0**	1	0	0	1	1	3
LDU Quito	**0**	1	0	0	1	0	2
Univ. Católica	**0**	1	0	0	1	0	2

GRUPPO B - 1. GIORNATA: Nacional-Centro Juvenil 6-0; Valdéz-Green Cross 1-0; Técnico Univ.-Dep. Quito 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**2**	1	1	0	0	6	0
Técnico Univ.	**2**	1	1	0	0	3	1
Valdéz	**2**	1	1	0	0	1	0
Green Cross	**0**	1	0	0	1	0	1
Dep. Quito	**0**	1	0	0	1	1	3
Centro Juvenil	**0**	1	0	0	1	0	6

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

PARAGUAY

6. GIORNATA: Guaraní-Cerro Porteño 1-2; Libertad-San Lorenzo 2-1; Sp. Luqueño-Colegiales 1-1; Sol de América-Nacional 1-1; Olimpia-Cerro Cora 1-2; Sport Colombia-River Plate 0-0.

7. GIORNATA: Olimpia-River Plate 2-1; Colegiales-Libertad 1-0; Cerro Cora-Sol de América 0-2; Guaraní-Sport Colombia 0-1; Sp. Luqueño-Nacional 3-0; San Lorenzo-Cerro Porteño 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**12**	7	6	0	1	16	5
Libertad	**9**	7	3	3	1	8	6
Cerro Cora	**9**	7	3	3	1	6	4
Cerro Porteño	**8**	7	3	2	2	10	7
Colegiales	**7**	7	2	3	2	5	7
Sp. Luqueño	**6**	7	2	2	3	14	11
Sol de A.	**6**	7	2	2	3	6	5
River Plate	**6**	7	1	4	2	5	6
Sport Colom.	**6**	7	1	4	2	3	12
Guaraní	**5**	7	2	1	4	5	7
San Lorenzo	**5**	7	2	1	4	9	13
Nacional	**5**	7	0	5	2	5	9

URSS

□ In un'intervista a Sovietskij Sport, quotidiano sportivo sovietico, Igor Belanov (Pallone d'oro 1986, attualmente in forza all'Eintracht Braunschweig, seconda divisione tedesca), ha dichiarato di voler tornare al più presto a Odessa, sua città natale. □ Il Pakhtator Tashkent ha esonerato l'allenatore Novikov: gli è subentrato Akhrol Onojatov. □ I dirigenti del Benfica hanno dichiarato che la loro scelta per il centravanti della nuova stagione è caduta su Sergej Juran, Dinamo Kiev, grazie al consiglio del computer in cui, per volere di Sven Goran Eriksson, sono raccolte le schede tecniche di tutti i calciatori europei.

19. GIORNATA
Pamir-Metallist 2-2
Mukhamadiev (P) 14' e 57', Raljuchenko (M) 55', Adzhoev (M) 67'
CSKA Mosca-Spartak M. 0-1
Mostovoj 77'
Pakhtator-Dinamo Minsk 1-1
Antonovich (D) 4', Shkvirin (P) 42'
Metallurg-Torpedo 0-0
Spartak Vl.-Chernomorets 1-2
Kosheljuk (C) 49', Shelepnitskij (C) 54', Tedeev (S) 88'
Dinamo Mosca-Lokomotiv 6-1
Kondratev (L) 7', Leonenko (D) 8', 11', 18' e 89', Kobelev (D) 44', Kirjakov (D) 67'
Dinamo Kiev-Dnepr 2-0
Derkach 29', Kovalets 77'
Ararat-Shakhtjor rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**26**	19	10	6	3	38	24
Dinamo Kiev	**23**	18	8	7	3	24	17
Shakhtjor	**23**	19	6	11	2	25	19
Torpedo	**22**	19	7	8	4	21	14
Spartak M.	**21**	16	8	5	3	22	16
Dinamo Minsk	**20**	19	7	6	6	22	19
Chernomorets	**19**	18	4	11	3	22	16
Dnepr	**18**	18	5	8	5	16	17
Pamir	**18**	19	4	10	5	17	21
Dinamo Mosca	**17**	19	7	3	9	25	25
Ararat	**17**	16	7	3	6	16	16
Metallist	**15**	19	4	7	8	18	26
Lokomotiv	**15**	19	5	5	9	16	28
Metallurg	**14**	19	4	6	9	11	20
Pakhtator	**13**	18	4	5	9	21	26
Spartak Vl.	**13**	19	3	7	9	21	31

AUSTRIA

3. GIORNATA
Kremser SC-Sturm Graz 1-3
Temm (S) 12', Deveric (S) 37', Koschak (S) 77', Spitzer (K) 81'
Stahl Linz-St.Pölten 2-0
Metzler 77', Knaller 88' rig.
Rapid Vienna-Austria V. 1-1
Pecl (R) 47', Stöger (A) 88'
First Vienna-Vorwärts S. 1-0
Baumgartner 38'
Austria S.-Alpine D. 1-0
Willfurth 34'
Admira Wac-FCS Tirol 0-0

4. GIORNATA
Vorwärts S.-Admira Wac 4-1
Kramer (V) 6' e 72', Vukovic (V) 27' e 69', Messlender (A) 71'
Austria V.-Kremser SC 2-1
Stöger (A) 28', M.Binder (K) 38', A.Ogris (A) 43'
St.Pölten-Austria S. 1-2
Hrstic (A) 7' e 58', Rotter (S) 60'
Sturm Graz-First Vienna 2-1
Vidreis (F) 13', Kristensen (S) 60', Dallos (S) 71'
Alpine D.-Rapid Vienna 2-5
Fjörtoft (R) 2', 3' e 45', Kienast (R) 6', Oliveira (A) 16', Weber (R) 38', Stankovic (A) 43'
FCS Tirol-Stahl Linz 4-3
Metzler (S) 33', Knaller (S) 34', Pacult (T) 35', Gyamfi (T) 37' e 53', Westerthaler (T) 83', Stumpf (S) 87'

CLASSIFIC	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	**7**	4	3	1	0	9	3
Austria S.	**6**	4	3	0	1	6	4
FCS Tirol	**5**	4	2	1	1	9	5
Stahl Linz	**5**	4	2	1	1	8	6
Austria V.	**5**	4	2	1	1	7	6
Sturm Graz	**4**	4	2	0	2	5	4
Admira Wac	**4**	4	1	2	1	4	4
First Vienna	**4**	4	1	2	1	4	4
Kremser SC	**3**	4	1	1	2	5	7
Vorwärts S.	**2**	4	1	0	3	4	5
St.Pölten	**2**	4	1	0	3	3	8
Alpine D.	**1**	4	0	1	3	3	11

MARCATORI: **5 reti:** Fjörtoft (Rapid); **4 reti:** Westerthaler (Tirol); **3 reti:** Baumgartner (First Vienna), Hrstic (Austria Salisburgo), Stöger (Austria Vienna).

NORVEGIA

□ Il Rosenberg Trondheim, prossimo avversario della Samp in Coppa dei Campioni, ha gareggiato per 1-1 un'amichevole con il Liverpool, disputata il primo agosto scorso.

14. GIORNATA: Start-Lyn Oslo 0-0; Strömsgodset-Kongsvinger 4-0; Lilleström SK-Sogndal 0-1; Tromsö-Viking 0-1; Rosenborg-Brann Bergen 4-0; Fyllingen-Molde FK 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**28**	14	8	4	2	22	16
Start	**25**	14	8	1	5	23	12
Rosenborg	**22**	14	6	4	4	21	17
Lyn Oslo	**22**	14	6	4	4	12	15
Tromsö	**21**	14	6	3	5	18	18
Kongsvinger	**19**	14	5	4	5	17	19
Brann Bergen	**17**	14	4	5	5	14	16
Sogndal	**17**	14	4	5	5	10	13
Strömsgodset	**16**	14	4	4	6	23	21
Fyllingen	**14**	14	3	5	6	12	13
Lilleström SK	**14**	14	4	2	8	15	18
Molde FK	**14**	14	3	5	6	22	31

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **9 reti:** Berg Johansen (Tromsö); **8 reti:** Belsvik (Molde).

FRANCIA/WADDLE VA AL PARIS SG?

L'ULTIMA TENTAZIONE DI CHRIS

□ Chris Waddle, fantasista inglese del Marsiglia, ha ricevuto una sostanziosa offerta dal Paris Saint-Germain per trasferirsi nella capitale. Il giocatore, interrogato al proposito, ha dichiarato: "Se ne può parlare seriamente. Io non ho assolutamente nulla in contrario". A seguire... □ Quattro partite di campionato e quarto gol, senza doppiette, di Jean-Pierre Papin. □ Prima rete ufficiale per Lubos Kubik, ex Fiorentina, e per Franck Sauzée, rientrato a Marsiglia dopo la parentesi monegasca. □ In gol due volte il brasiliano Baltazar, giunto quest'anno al Rennes proveniente dal Porto. □ Si rivede l'argentino Jorge Burruchaga, autore di una rete a Tolone, in disarmo dopo i tanti infortuni che lo hanno colpito negli ultimi anni. □ Jean Tigana, 36enne centrocampista del Marsiglia, ha annunciato il proprio ritiro dalle competizioni. Tigana ha fatto parte, con Michel Platini, Luis Fernandez e Alain Giresse, del "quadrilatero" della Nazionale francese che fu campione d'Europa nel 1984. □ Rudi Vata e Josif Gjergi, nazionali albanesi, hanno firmato un contratto con il FC Bressuire, club di divisione d'onore, una sorta di massimo campionato dilettantistico. Gjergi è il giocatore che, fuggito durante il viaggio della Nazionale albanese in Francia qualche mese fa, era sparito dalla circolazione chiedendo successivamente asilo politico.

Sotto, Stéphane Paille: primo gol con la maglia del Caen

3. GIORNATA
Montpellier-Paris S.G. 1-1
Pérez (P) 13', Divert (M) 68'
Monaco-Rennes 3-1
Djorkaeff (M) 26', Ribert (M) 66', Baltazar (R) 73' rig., Weah (M) 90'
Tolosa-Sochaux 2-1
Bancarel (T) 2' e 62', Weber (S) 76'
St.Etienne-Nimes 3-0
Cuervo 17', Tholot 52', Gros 66'
Lens-Caen 0-0
Auxerre-Tolone 1-0
Mahé 1'
Nantes-Lilla 1-2
Assadourian (L) 45', Brisson (L) 65', Youm (N) 73'
Marsiglia-Metz 2-0
Sauzée 28', Papin 78' rig.
Le Havre-Cannes 1-0
Danek 66'
Nancy-Lione 0-0

4. GIORNATA
Sochaux-St.Etienne 1-0
Caveglia 1'
Nimes-Lens 0-2
Bocandé 31', Laigle 67'
Caen-Auxerre 1-0
Paille 36'
Tolone-Nantes 0-2
Burruchaga 10', Youm 29'
Metz-Tolosa 4-0
Calderaro 14', Kubik 24', Chanlot 55', Romano 67'
Rennes-Marsiglia 1-2
Pelé (M) 34', Papin (M) 65', Baltazar (R) 70'
Paris S.G.-Le Havre 1-1
Fournier (P) 39', Tiéhi (L) 88'
Lilla-Nancy 2-1
Sechet (M) 15', Frandsen (L) 23' rig. e 76' rig.
Lione-Montpellier 1-0
Bouafia 29'
Cannes-Monaco 1-2
Robert (M) 24', Omam Biyik (C) 78', Weah (M) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**8**	4	4	0	0	13	4
Marsiglia	**7**	4	3	1	0	6	2
Metz	**6**	4	3	0	1	9	3
Le Havre	**6**	4	2	2	0	3	1
Caen	**6**	4	2	2	0	2	0
Auxerre	**5**	4	2	1	1	5	3
Nantes	**5**	4	2	1	1	4	2
Lilla	**5**	4	2	1	1	4	3
Lens	**5**	4	2	1	1	3	2
St.Etienne	**4**	4	2	0	2	6	3
Paris S.G.	**4**	4	0	4	0	3	3
Lione	**4**	4	1	2	1	2	2
Tolosa	**4**	4	1	2	1	4	7
Sochaux	**3**	4	1	1	2	4	6
Nancy	**3**	4	1	1	2	3	6
Cannes	**2**	4	1	0	3	3	4
Nimes	**2**	4	0	2	2	3	8
Montpellier	**1**	4	0	1	3	2	8
Rennes	**0**	4	0	0	4	3	9
Tolone	**0**	4	0	0	4	1	7

MARCATORI: **5 reti:** Weah (Monaco); **4 reti:** Papin (Marsiglia); **3 reti:** G. Passi (Monaco), Calderaro (Metz).

GERMANIA/L'HANSA PARTE IN QUARTA

POCO FUMO E TANTO ROSTOCK

□ La palma del goleador più rapido del nuovo torneo tedesco spetta al brasiliano Jorginho, del Bayer Leverkusen, che ha siglato il gol della vittoria sul Borussia MG dopo soli 49 secondi dal fischio d'inizio. □ Debutto part-time per Bruno Labbadia nel Bayern: è entrato a venti minuti dal termine in sostituzione di Brian Laudrup. □ Manfred Kaltz, per oltre un decennio stella dell'Amburgo, non ha appeso le scarpe al chiodo: ha infatti iniziato a giocare con il VfL Bergedorf 85, una formazione del campionato regionale. □ L'Hansa Rostock ha completato i quadri con l'ingaggio di Harald Krämer, centrocampista dell'Eintracht Francoforte. □ Gerd-Volker Schock, 41enne allenatore dell'Amburgo, ha rinnovato il proprio contratto sino al 1993. □ Secondo le quote comunicate da una delle principali case europee di scommesse, grande favorito della Bundesliga 1991-92 è il Bayern Monaco, quotato a 2,5. I bavaresi sono seguiti da Eintracht (4,5), Werder (6), Stoccarda e Kaiserslautern (8), Bayer Leverkusen (10), Colonia, Amburgo e Borussia Dortmund (14). □ Completamento dei risultati del primo turno di Coppa di Germania: SpVgg Glas Chemie Virges-FC Homburg 1-6. □ Risultati delle ultime amichevoli di prestigio nel pre- campionato: Fenerbahçe Istanbul-Bayern 3-2 (match di addio di Toni Schumacher, questa volta senza interruzioni dell'illuminazione), Bayer Leverkusen-Liverpool 0-0, Dynamo Dresda-Manchester City 2-1, Borussia MG-Aston Villa 1-0.

Sopra, Tom Dooley, attaccante del Kaiserslautern, autore del gol-vittoria dei campioni sulla Dynamo Dresda. A destra (fotoRichiardi), il brasiliano Jorginho: sua la prima rete della Bundesliga 1991-92 dopo soli 49 secondi di gioco

1. GIORNATA
Bochum-Colonia 2-2
Ordenewitz (C) 18', Epp (B) 31', Banach (C) 43', Bonan (B) 72'
Dynamo Dresda-Kaiserslautern 0-1
Dooley 37'
Schalke 04-Amburgo 0-0
Fortuna D.-Eintracht Fr. 1-2
Möller (E) 6', Schreier (F) 18', Sippel (E) 80'
Hansa Rostock-Norimberga 4-0
Weichert 28' e 51', Sedlacek 53', Spies 90' rig.
Werder Brema-Bayern Monaco 1-1
Laudrup (B) 29', Rufer (W) 79'
Karlsruher SC-Borussia Dortmund 2-2
Hermann (K) 3', Chapuisat (B) 23', Scholl (K) 77', Breitzke (B) 83'
MSV Duisburg-Stoccarda 1-0
Tönnies 29' rig.
Bayer Leverkusen-Borussia MG 1-0
Jorginho 1'
Kickers S.-Wattenscheid 3-0
Tattermusch 44', Kula 61', Marin 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hansa Rostock	2	1	1	0	0	4	0
Kickers S.	2	1	1	0	0	3	0
Eintracht Fr.	2	1	1	0	0	2	1
Bayer L.	2	1	1	0	0	1	0
Kaiserslautern	2	1	1	0	0	1	0
MSV Duisburg	2	1	1	0	0	1	0
Bochum	1	1	0	1	0	2	2
Borussia D.	1	1	0	1	0	2	2
Colonia	1	1	0	1	0	2	2
Karlsruher SC	1	1	0	1	0	2	2
Bayern M.	1	1	0	1	0	1	1
Werder Brema	1	1	0	1	0	1	1
Amburgo	1	1	0	1	0	0	0
Schalke 04	1	1	0	1	0	0	0
Fortuna D.	0	1	0	0	1	1	2
Borussia MG	0	1	0	0	1	0	1
Dynamo D.	0	1	0	0	1	0	1
Stoccarda	0	1	0	0	1	0	1
Wattenscheid	0	1	0	0	1	0	3
Norimberga	0	1	0	0	1	0	4

MARCATORI: **2 reti.** Weichert (Hansa Rostock).

2. BUNDESLIGA

GIRONE NORD - 1. GIORNATA: Blau Weiss Berlino-Remscheid 5-2; Osnabrück-Oldenburg 2-2; Stahl Brandenburg-Hertha Berlino 0-1; Fortuna Köln-St.Pauli Amburgo 1-1; Eintracht Braunschweig-Meppen SV 0-2; Bayer Uerdingen-Hannover 96 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blau Weiss	2	1	1	0	0	5	2
Meppen SV	2	1	1	0	0	2	0
Hertha Berlino	2	1	1	0	0	1	0
Oldenburg	1	1	0	1	0	2	2
Osnabrück	1	1	0	1	0	2	2
Bayer U.	1	1	0	1	0	1	1
Fortuna Köln	1	1	0	1	0	1	1
Hannover 96	1	1	0	1	0	1	1
St. Pauli	1	1	0	1	0	1	1
Stahl B.	0	1	0	0	1	0	1
Eintracht B.	0	1	0	0	1	0	2
Remscheid	0	1	0	0	1	2	5

GIRONE SUD - 1. GIORNATA: Saarbrücken-Waldhof Mannheim 2-1; VfB Leipzig-Carl Zeiss Jena 0-1; SC Freiburg-1860 München 2-1; Mainz 05-Chemnitzer FC 0-0; Rot Weiss Erfurt-Hallescher SC 2-3; Darmstadt 98-FC Homburg 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Homburg	2	1	1	0	0	3	0
Hallescher SC	2	1	1	0	0	3	2
SC Freiburg	2	1	1	0	0	2	1
Saarbrücken	2	1	1	0	0	2	1
Carl Zeiss J.	2	1	1	0	0	1	0
Chemnitzer FC	1	1	0	1	0	0	0
Mainz 05	1	1	0	1	0	0	0
Rot Weiss E.	0	1	0	0	1	2	3
1860 München	0	1	0	0	1	1	2
Waldhof M.	0	1	0	0	1	1	2
VfB Leipzig	0	1	0	0	1	0	1
Darmstadt 98	0	1	0	0	1	0	3

POLONIA

□ Il Wisla Cracovia ha giocato domenica scorsa la sua 1.300esima partita nella massima divisione polacca. Per l'occasione era presente un insolito numero di spettatori paganti: circa quindicimila persone. □ Il Cracovia si è laureato campione nazionale juniores superando in due partite (2-1 e 1-1) il Polonia Varsavia.

1. GIORNATA: Olimpia Poznan-Slask Wroclaw 1-1; Legia Varsavia-Hutnik Cr. 0-2; Zaglebie S.-LKS Lodz 0-1; Zawisza B.-Motor Lublin 0-0; Ruch Chorzow-GKS Katowice 1-1; Stal St. Wola-Stal Mielec 1-1; Widzew Lodz-Pegrotour D. 5-0; Wisla Cr.-Gornik Zabrze 3-3; Zaglebie Lubin-Lech Poznan 2-4.

2. GIORNATA: Slask Wroclaw-Lech Poznan 1-2; Gornik Zabrze-Zaglebie Lubin 2-0; Pegrotour D.-Wisla Cr. 0-4; Stal Mielec-Widzew Lodz 0-1; GKS Katowice-Stal St. Wola 3-0; Motor Lublin-Ruch Chorzow 2-1; LKS Lodz-Zawisza B. 3-4; Hutnik Cr.-Zaglebie S. 2-1; Olimpia Poznan-Legia Varsavia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	4	2	2	0	0	6	0
Lech Poznan	4	2	2	0	0	6	3
Hutnik Cr.	4	2	2	0	0	4	1
Wisla Cr.	3	2	1	1	0	7	3
GKS Katowice	3	2	1	1	0	4	1
Gornik Zabrze	3	2	1	1	0	5	3
Zawisza B.	3	2	1	1	0	4	3
Motor Lublin	3	2	1	1	0	2	1
LKS Lodz	2	2	1	0	1	4	4
Olimpia P.	2	2	0	2	0	2	2
Ruch Chorzow	1	2	0	1	1	2	3
Slask Wroclaw	1	2	0	1	1	2	3
Stal Mielec	1	2	0	1	1	1	2
Legia V.	1	2	0	1	1	1	3
Stal St. Wola	1	2	0	1	1	1	4
Zaglebie S.	0	2	0	0	2	1	3
Zaglebie Lubin	0	2	0	0	2	2	6
Pegrotour D.	0	2	0	0	2	0	9

DANIMARCA

□ Lars Elstrup, di ritorno dall'Inghilterra, già entusiasma. con la sua presenza, l'OB Odense punta molto in alto.

□ Ushe Ukechukwu e Friday Elahor, i due calciatori nigeriani del Bröndby, ne hanno fatta un'altra delle loro: dopo aver partecipato ad una partita di Coppa d'Africa per nazioni, hanno fatto perdere le proprie tracce, e sino a domenica scorsa non se ne hanno avuto più notizie. I digenti della società campione di Danimarca sono sul piede di guerra...

COPPA

1. TURNO ELIMINATORIO: Varde-Esbjerg 0-1; Slagelse-Aalborg Freja 2-0; Kastrup-Sönderborg 1-2; Hilleröd-Fremad V. 1-2; Hörsoholm-Holstebro 5-1; Gundersted-Skovbakken 0-7; Aaby Hoy-Skt.Klemens 4-0; Avarta-Ballerup 0-2; B93-Ryvang 2-1; Ringsted-Tved 1-0; Roskilde-Grimstrup 4-2; Nr. Aaby-Horsens 3-1; Skovshoved-Vordingborg 3-2; Köge-Greve 3-2; OKS-Dragör 2-5 dts; Akademisk-HEI 3-2 dts; Herlufsholm-Birkerod 4-6 rig.; Dalum-Vildbjerg 3-0 rig.; Fredriksund-Hjörring 7-5 rig.; Kalundborg-Fjordager 4-0.

SVIZZERA

☐ Quasi un en plein per le formazioni impegnate in trasferta: undici punti su dodici il loro bottino. L'unico campo a rimanere inviolato, Les Charmilles di Ginevra. ☐ Il Neuchatel Xamax ha finalmente a disposizione i due egiziani Hany Ramzy, terzino, e Hossan Hassan, centravanti prelevato in estate dal Paok Salonicco. ☐ Igor Dobrovolski è rimasto a riposo: le cattive condizione di forma ne hanno consigliato l'esclusione nel match con il Wettingen. ☐ Kurt Jara, trainer del San Gallo, ha chiesto e ottenuto piena fiducia dal consiglio societario: nelle prime due partite del torneo aveva avuto l'impressione che i giocatori non si impegnassero più di tanto per favorirne l'allontanamento.

3. GIORNATA
Aarau-Losanna 0-3
Studer 29', Cina 62', Van den Boogaard 81'
Lugano-Young Boys 1-4
Gross (Y) 3', Christensen (Y) 8', Bregy (Y) 57' rig., Zuffi (L) 73', Jakobsen (Y) 82'
Neuchatel X.-Grasshopper 0-1
Közle 61'
San Gallo-Sion 0-2
Orlando 52', Gertschen 90'
Servette-Wettingen 1-1
Dietlin (S) 47', Berg (W) 86'
Zurigo-Lucerna 0-1
Nadig 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	**6**	3	3	0	0	7	1
Sion	**5**	3	2	1	0	5	1
Wettingen	**4**	3	1	2	0	5	2
Grasshopper	**4**	3	2	0	1	6	4
Lucerna	**4**	3	2	0	1	4	3
Aarau	**3**	3	1	1	1	5	4
Servette	**3**	3	1	1	1	3	2
Zurigo	**3**	3	1	1	1	3	2
Young Boys	**2**	3	1	0	2	4	5
Lugano	**2**	3	1	0	2	4	9
Neuchatel X.	**0**	3	0	0	3	1	5
San Gallo	**0**	3	0	0	3	0	9

MARCATORI: **3 reti:** Van den Boogaard (Losanna).

INTERTOTO

CLASSIFICHE FINALI

GRUPPO 1: **Neuchatel Xamax p.10; Slovan Bratislava 5; Malmö FF 5; Banyasz Tatabanya 4.**
GRUPPO 2: **Losanna p.10; Lyngby 8; Zaglebie Lubin 5; IFK Norrköping 1.**
GRUPPO 3: **Austria Salisburgo p.10; Hallescher FC 7; Izzó Váci 5; Ikast FS 2.**
GRUPPO 4: **Dukla Banská Bystrica p.10; Silkeborg 8; Hammarby Stoccolma 4; Energie Cottbus 2.**
GRUPPO 5: **B1903 Copenaghen p.10; Austria Vienna 8; Djurgaarden Stoccolma 3; Union Eger 3.**
GRUPPO 6: **Grasshopper Zurigo p.5; Siofok Banyasz 4; Frem Copenaghen 3.**
GRUPPO 7: **Bayer Uerdingen p.7; Pirin Blagojevgrad 6; Öster Växjö 6; Sturm Graz 5.**
GRUPPO 8: **DAC Dunajska Streda p.6; Rapid Bucarest 4; Botev Plovdiv 2.**
GRUPPO 9: **Tirol Innsbruck p.6; Lugano 4; Sportul Studentesc Bucarest 2.**
GRUPPO 10: **Örebro p.11; Saarbrücken 8; Maccabi Haifa 4; Hapoel Petah Tikva 1.**

FINLANDIA

20. GIORNATA: HJK Helsinki-MP Mikkeli 0-3; Ilves Tampere-Haka Valkeakoski 1-3; Jaro Jakobstad-RoPS Rovaniemi 2-1; KuPS Kuopio-OTP Oulu 3-0; Reipas Lahti-Kuusysi Lahti 0-1; TPS Turku-PPT Pori 0-3.

21. GIORNATA: Ilves Tampere-Reipas Lahti 5-0; Kuusysi Lahti-HJK Helsinki 2-0; MP Mikkeli-TPS Turku 6-0; OTP Oulu-Jaro Jakobstad 0-0; PPT Pori-KuPS Kuopio 2-0; RoPS Rovaniemi-Haka Valkeakoski 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**44**	21	12	8	1	42	18
Haka V.	**34**	21	10	4	7	36	22
RoPS	**34**	21	10	4	7	32	30
Ilves Tampere	**32**	21	8	8	5	32	23
PPT Pori	**31**	21	8	7	6	36	24
HJK Helsinki	**31**	21	8	7	6	40	30
Jaro	**30**	21	8	6	7	28	25
KuPS Kuopio	**29**	21	7	8	6	35	29
MP Mikkeli	**29**	21	8	5	8	32	28
TPS Turku	**22**	21	5	7	9	23	38
OTP Oulu	**20**	21	4	8	9	16	30
Reipas Lahti	**5**	21	1	2	18	10	65

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **16 reti:** Belfield (Kuusysi); **14 reti:** Tarkkio (Haka); **11 reti:** Litmanen e Lius (HJK), Turunen (KuPS), Vanhala (Jaro).

STATI UNITI

RISULTATI: Tampa Bay-Miami 1-0; Colorado-Ft. Lauderdale 4-1; Penn Jersey-Maryland 4-2; Miami-Tampa Bay 1-0; San Francisco Bay-Ft.Lauderdale 1-0 rig.; Albany-Maryland 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
AMERICAN CONFERENCE						
Ft.Lauderdale	**81**	15	11	4	23	16
Albany	**71**	15	8	7	18	16
Tampa Bay	**52**	17	6	11	16	21
Penn Jersey	**46**	14	5	9	20	27
Miami	**40**	15	5	10	14	33
WESTERN CONFERENCE						
San Francisco	**105**	16	14	2	28	9
Maryland	**98**	14	12	2	31	17
Colorado	**73**	14	9	5	24	18

N.B.: il Salt Lake Sting ha abbandonato il torneo. Sei punti per la vittoria più un punto per ogni gol segnato sino a un massimo di tre; 4 punti per la vittoria ai rigori; 2 punti per la sconfitta ai rigori.

MARCATORI: **11 reti:** Harbor (Maryland); **9 reti:** Sloan (Maryland); **6 reti:** Borja (Albany).

Mikel Lasa, ventenne nuovo acquisto del Real Madrid

A fianco (fotoSporting Pictures), Peter Beardsley: per 2,2 milioni di sterline il Liverpool lo ha ceduto ai concittadini dell'Everton

NEWS/JUGOSLAVIA NEL CAOS

IL PALLONE SGONFIATO

● Il campionato jugoslavo sarebbe dovuto cominciare il 3 agosto scorso, come deciso dalla Presidenza della Federcalcio, riunitasi a Belgrado il 27 luglio. Ma già il 30 luglio si sono avuti i primi segnali di un possibile forfait dei club della Croazia, la repubblica nella quale si stanno svolgendo, al momento, gli scontri armati più cruenti e sanguinosi della battaglia che si protrae da oltre un mese. Tre ore di sessione con la presenza di 26 società: cinque di Prima Lega, quattro di seconda e diciassette di terza. Al termine della riunione, era stato emesso un comunicato breve e al medesimo tempo categorico: vista l'escalation degli scontri in Croazia, prendendo in considerazione la sicurezza degli spettatori e dei giocatori, nonché delle altre persone impegnate attorno ad una partita di calcio (arbitri, funzionari, eccetera), veniva deciso di sospendere tutte le attività sportive a tempo indeterminato. Il «comitato di crisi» dell'Unione calcio croata, in collaborazione con le apposite commissioni, sarebbe poi stato chiamato a stilare il nuovo sistema di competizione (un campionato di dodici squadre), da inaugurare quando le condizioni sociali lo avrebbero permesso. Oltre a ciò, la stessa Unione calcio avrebbe mosso i primi passi presso Fifa e Uefa per ottenere il riconoscimento ufficiale a livello internazionale. All'indomani della pubblicazione di questo comunicato, da Belgrado sono arrivate, all'indirizzo di Zagabria, pesanti accuse di disfattismo, mentre tutti quanti, in seno alla Federcalcio, sembravano decisi a voler giocare a tutti i costi. Per qualche giorno, la situazione è stata veramente confusa: si gioca, non si gioca, con quali e quante squadre... La riunione dell'Associazione dei club di Prima Lega (che cura l'organizzazione dei campionati), tenutasi il primo agosto scorso non ha fatto altro che confermare l'enorme cecità di fronte a fatti tragici, dove i morti non si contano più da entrambe le parti. L'Associazione, in accordo con la Federcalcio, ha deciso di rinviare l'inizio del campionato al 10 agosto, se le squadre croate decidessero di prendervi parte, o al successivo diciotto agosto in caso di risposta contraria. La seconda variante, quella che dovrebbe aver partita vinta, prevede un torneo (da non definire comunque con l'etichetta di «jugoslavo») a sedici squadre con le formazione croate rimpiazzate dalle retrocesse Buducnost, Sloboda e Spartak Subotica. Non c'è voluto molto perché, da parte croata, partisse una risposta. Essa è arrivata dall'esecutivo dell'Unione Sportiva della Croazia, una sorta di CONI regionale. Quest'organo ha infatti deciso di interrompere tutte le relazioni con l'Unione Sportiva federale e con l'omologo ente della Serbia, la repubblica accusataa dell'aggressione armata. Inoltre, l'Unione croata ha deciso di ritirarsi dal comitato olimpico jugoslavo e ha invitato le singole società sportive a sospendere qualsiasi partecipazioni ai campionati in corso a livello nazionale e ritirare i propri tesserati dalle squadre nazionali. La decisione è stata immediatamente applicata: lo stesso Ivica Osim, selezionatore della rappresentativa che prenderà parte al torneo di Saint- Vincent, non ha potuto convocare numerosi giocatori di suo interesse. ● Il Liverpool ha ceduto all'Everton il centrocampista Peter Beardsley: ai «cugini» il giocatore è costato 2,2 milioni di sterline. ● L'alta corte di giustizia inglese ha dato via libera alla Football Association per la costituzione di una nuova «superleague» a partire dalla stagione 1992-93. A questo torneo prenderebbero parte venti squadre: Arsenal, Manchester e Tottenham hanno già assicurato la propria adesione. ● L'Aston Villa è sulle piste di Dariusz Kubicki, terzino-mediano del Legia Varsavia: la richiesta è di mezzo milione di sterline. Assieme a Kubicki potrebbe Derek Statham dallo Stoke. Nell'attesa, il nuovo manager Ron Atkinson ha acquistato dalla Real Sociedad il 28enne centrocampista Kevin Richardson con un contratto di tre anni. ● Wim Kieft è tornato in Olanda: lasciato il Bordeaux, giocherà nel PSV Eindhoven. ● Il Real Madrid ha acquistato dal San Paolo il centrale Ricardo Rocha, ventinovenne nazionale. Il brasiliano sarà dunque il quarto straniero dopo Hagi, Hugo Sánchez e Prosinecki. ● L'Oviedo, prossimo avversario del Genoa in Coppa Uefa, ha acquistato dal Betis Siviglia il centrocampista catalano Jordi Viñals; il giocatore ha firmato per tre anni. ● Joakim Nilsson, centrocampista svedese dello Sporting Gijón, dovrebbe cambiare aria nel giro di qualche settimana: arrivato in Spagna con discrete credenziali, ha praticamente fallito. ● Il Siviglia ha acquistato dal Mallorca la mezzala Marcos Martín De la Fuente: è costato ottocento milioni. ● L'opposizione interna al consiglio del Real Madrid verso il presidente Ramón Mendoza ha un nuovo leader: si tratta di Jaime Ussia, fratello di quell'Alfonso che aveva contrastato la rielezione di Mendoza qualche mese fa. Sino a qualche anno addietro, Jaime Ussia era il braccio destro del presidente. ● Il Deportivo La Coruña, neopromosso alla massima divisione spagnola, ha acquistato dall'Etar Tarnovo il nazionale bulgaro Ilian Kiriakov. ● Grossa polemica tra Claudio Caniggia e Carlos Bilardo, ex selezionatore della Nazionale argentina: il giocatore lo ha definito un «dittatore». ● Voci dalla Romania vogliono il bulgaro Nikolai Iliev, ancora di proprietà del Bologna, alla Dinamo Bucarest.

ACQUISTI DI GRAN MARC

Due trasferimenti su tutti: quelli di Wilmots allo Standard e del bomber Vanderlinden al Gand

di Bruno Govers

Per regolamento, in Belgio, la stagione dei trasferimenti inizia il 1. giugno per concludersi il 25 dello stesso mese. Ma è noto a tutti che la caccia all'uomo — o al club — comincia molto prima. Il colpo d'inizio delle grandi manovre dell'estate, di fatto, è avvenuto l'autunno precedente. Nel novembre scorso Marc Wilmots, l'aggressivo attaccante del Malines, aveva fatto sapere in modo informale ai suoi dirigenti che non intendeva proseguire la carriera in giallorosso. Al momento di siglare l'ingaggio col club caro al presidente John Cordier, il giovane talento del calcio belga aveva già chiaramente lasciato intendere che dopo un apprendistato di tre anni — la durata del contratto — avrebbe verosimilmente cercato fortuna altrove.

Giunto al termine del suo rapporto questa stagione, Wilmots, vallone nell'anima, ha ritenuto che fosse venuto il tempo di lasciare le Fiandre per trasferirsi in un club della parte meridionale del paese, là dove si trovano le sue radici. Fin da quando era bambino lo Standard, autentico portabandiera del cal-

CAMPIONATI AL VIA/BELGIO

SUBITO LA DOPPIA SFIDA BRUGES-LIEGI

1. GIORNATA **(17 agosto/11 gennaio):** Courtrai - Anderlecht; RWDM - Beveren; Charleroi - Ekeren; Malines - Lokeren; Cercle Bruges - Liegi; Standard - FC Bruges; Gand - Lierse; Anversa - Eendracht A.; Genk - Waregem.
2. GIORNATA **(21 agosto/18 gennaio):** Waregem - RWDM; Anderlecht -Genk; Eendracht A. - Courtrai; Lierse - Anversa; FC Bruges - Gand; Liegi - Standard; Lokeren - Cercle Bruges; Ekeren - Malines; Beveren - Charleroi.
3. GIORNATA **(28 agosto/25 gennaio):** Courtrai - Lierse; Anderlecht - Eendracht A.; Charleroi - Waregem; Malines - Beveren; Cercle Bruges - Ekeren; Standard - Lokeren; Gand - Liegi; Anversa - FC Bruges; Genk -RWDM.
4. GIORNATA **(1 settembre/1 febbraio):** Waregem - Malines; RWDM - Charleroi; Eendracht A. - Genk; Lierse - Anderlecht; FC Bruges - Courtrai; Liegi - Anversa; Lokeren - Gand; Ekeren - Standard; Beveren - Cercle Bruges.
5. GIORNATA **(8 settembre/9 febbraio):** Courtrai - Liegi; Anderlecht - FC Bruges; Eendracht A. - Lierse; Malines - RWDM; Cercle Bruges - Waregem; Standard - Beveren; Gand - Ekeren; Anversa - Lokeren; Genk - Charleroi.
6. GIORNATA **(14 settembre/15 febbraio):** Waregem - Standard; RWDM - Cercle Bruges; Charleroi - Malines; Lierse - Genk; FC Bruges - Eendracht A.; Liegi - Anderlecht; Lokeren - Courtrai; Ekeren - Anversa; Beveren - Gand.
7 GIORNATA **(21 settembre/1 marzo):** Courtrai - Ekeren; Anderlecht - Lokeren; Eendracht A. - Liegi; Lierse - FC Bruges; Cercle Bruges - Charleroi; Standard - RWDM; Gand - Waregem; Anversa - Beveren; Genk - Malines.
8. GIORNATA **(28 settembre/14 marzo):** Waregem - Anversa; RWDM - Gand; Charleroi - Standard; Malines - Cercle Bruges; FC Bruges - Genk; Liegi - Lierse; Lokeren - Eendracht A.; Ekeren - Anderlecht; Beveren - Courtrai.
9. GIORNATA **(5 ottobre/21 marzo):** Courtrait - Waregem; Anderlecht - Beveren; Eendracht A. - Ekeren; Lierse - Lokeren; FC Bruges - Liegi; Standard - Malines; Gand - Charleroi; Anversa - RWDM; Genk - Cercle Bruges.
10. GIORNATA **(13 ottobre/28 marzo):** Waregem - Anderlecht; RWDM - Courtrai; Charleroi - Anversa; Malines - Gand; Cercle Bruges - Standard; Liegi - Genk; Lokeren - FC Bruges; Ekeren - Lierse; Beveren - Eendracht A..
11. GIORNATA **(19 ottobre/4 aprile):** Courtrai - Charleroi; Anderlecht - RWDM; Eendracht A. - Waregem; Lierse - Beveren; FC Bruges - Ekeren; Liegi - Lokeren; Gand - Cercle Bruges; Anversa - Malines; Genk -Standard.
12. GIORNATA **(3 novembre/18 aprile):** Waregem - Lierse; RWDM - Eendracht A.; Charleroi - Anderlecht; Malines - Courtrai; Standard - Gand; Lokeren - Genk; Ekeren - Liegi. Beveren - FC Bruges; Cercle Bruges - Anversa.
13. GIORNATA **(9 novembre/25 aprile):** Courtrai - Cercle Bruges; Anderlecht - Malines; Eendracht A. - Charleroi; Lierse - RWDM; FC Bruges - Waregem; Liegi - Beveren; Lokeren - Ekeren; Anversa - Standard; Genk -Gand.
14. GIORNATA **(23 novembre/2 maggio):** Waregem - Liegi; RWDM - FC Bruges; Charleroi - Lierse; Malines - Eendracht A.; Cercle Bruges - Anderlecht; Standard - Courtrai; Gand - Anversa; Ekeren - Genk; Beveren - Lokeren.
15 GIORNATA **(30 novembre/9 maggio):** Courtrai - Gand; Anderlecht - Standard; Eendracht A. - Cercle Bruges; Lierse - Malines; FC Bruges - Charleroi; Liegi - RWDM; Lokeren - Waregem; Ekeren - Beveren; Genk - Anversa.
16 GIORNATA **(7 dicembre/17 maggio):** Waregem - Ekeren; RWDM - Lokeren; Charleroi - Liegi; Malines - FC Bruges; Cercle Bruge - Lierse; Standard - Eendracht A.; Gand - Anderlecht; Anversa - Courtrai; Genk - Beveren.
17. GIORNATA **(14 dicembre/24 maggio):** Courtrai - Genk; Anderlecht - Anversa; Eendracht A. - Gand; Lierse - Standard; FC Bruges - Cercle Bruges ; Liegi - Malines; Lokeren - Charleroi; Lokeren - RWDM; Ekeren - RWDM; Beveren - Waregem.

cio francofono, albergava nei suoi sogni. Già quattro anni orsono il suo passaggio nelle file dei «Rouches» sembrava destinato a concretizzarsi, scivolando tuttavia su un'ultima questione economica. Questa volta, invece, i dirigenti dello Standard si sono mostrati ben disposti ad assecondare tutte le richieste del giocatore per ottenerne i servigi. Questo linguaggio ambizioso ha sedotto Wilmots, che ha promesso di trasferirsi a Liegi al termine del campionato 1990-91. La scelta, operata in un momento ancora lontano dalla conclusione del campionato, attesta sia la fiducia del principale interessato nel futuro del club, sia quella dello stato maggiore dello Standard, preoccupato di rinnovare nel più breve tempo possibile il prestigioso passato.

Decapitato in seguito a una deplorevole questione di corruzione (tutti ricordano ciò che è accaduto a Eric Gerets all'epoca), e anche dalla intromissione del giudice Bellemans nella gestione amministrativa del club, lo Standard accusò lungamente il colpo dopo quel maledetto 1984. Alla fine dello scorso decennio sembrava che i biancorossi avessero raggiunto la fine del tunnel, ma a dispetto delle centinaia di milioni spesi in acquisti, la tanto attesa ripresa si faceva disperatamente attendere. All'inizio della passata stagione molti pensavano che lo Standard potesse finalmente farcela, ma Bodart e i suoi hanno mancato ancora una volta questo bersaglio.

L'allenatore Georg Kessler, che non è mai riuscito ad assemblare un solido blocco, ha paga-

segue

In alto, da sinistra, Haan (fotoZucchi), guida dello Standard, e Andersson (fotoTamminen), bomber del Malines. Al centro, Leekens (photoNews), allenatore del Malines, insieme al vice Van Hoof. Nella pagina accanto, Vanderlinden (photoNews), passato al Gand. Sopra, tre nuovi dell'Anderlecht: Houben, De Sart e Boffin (photoNews), che provengono tutti dal Liegi. A fianco, Zsolt Petry (photoNews), nuovo portiere del Gand

CAMPIONATI AL VIA/BELGIO

to le spese di questa disfatta sportiva. Tocca ora a Arie Haan, ex stella del club, riportare la squadra sulla strada della rinascita. Per farlo il tecnico olandese avrà a disposizione una rosa ampia e qualificata, poiché nella scia di Wilmots altri buoni giocatori hanno deciso di radunarsi sotto le insegne dello Standard. Come l'olandese Frans Van Rooy, che può essere considerato uno dei migliori registi del campionato belga, e come l'astro nascente del calcio marocchino, Mohamed Lashaf, giocatore dalla raffinata tecnica individuale. Allo jugoslavo Radanovic e al romeno Rednic, ex Dinamo Bucarest, il compito di conferire un migliore assetto al reparto arretrato della squadra. Per lo Standard la stagione 1991-92 dovrà essere quella della rinascita: stavolta o mai più.

Dopo Wilmots, il colpo più clamoroso dell'ultimo mercato è stato l'annuncio, avvenuto in primavera, del passaggio dell'allenatore del Bruges George Leekens al Malines. Questo trasferimento è stato molto sorprendente, perché sotto le direttive di Fi Van Hoof i giallorossi non avevano per nulla demeritato, eccezion fatta, forse, per l'eliminazione al primo turno della Coppa Uefa per opera dello Sporting Lisbona. Voci provenienti dalle alte sfere del club giallorosso vogliono che all'allenatore venga essenzialmente rimproverata una certa mancanza di carisma.

È vero che con la sua modestia e discrezione Van Hoof si situava esattamente agli antipodi del suo brillante predecessore Aad De Mos. Malgrado tutti i difetti che gli si vogliono trovare, Van Hoof è riuscito a condurre la squadra al secondo posto in campionato, dietro l'Anderlecht, e in finale nella coppa del Belgio, contro il Bruges guidato da un certo... Georges Leekens. Per fortuna quest'ultimo è riuscito a prevalere (il Bruges ha vinto 3-1): in caso contrario ci si doveva chiedere quale dei due doveva fare il secondo all'altro nel Malines di questa stagione!

Disponendo, con l'Anderlecht, del miglior parco giocatori, già si sapeva che il Malines non avrebbe fatto follie sul mercato. I giallorossi si sono accontentati di prendere Joël Bartholomeussen dall'Ekeren, un terzino sinistro dal tiro molto potente, diventato nazionale durante la scorsa stagione. Per compensare la partenza di Wilmots, i dirigenti del Malines hanno infine scelto Kennet Andersson, centravanti dell'IFK Göteborg, di cui si dice già che sia grande tanto di stazza (1,93 m), quanto di talento. Il club sembrerebbe ben armato per affrontare il prossimo campionato. Nonostante la disponibilità di campioni come Emmers, Albert e Bruno Versavel, il Malines dovrà tuttavia accontentarsi della zona Uefa poiché, fatto il confronto, l'Anderlecht sembra superiore.

L'Anderlecht non ha certo atteso la fine di giugno per lanciarsi nella corsa agli acquisti. Ben prima dell'apertura ufficiale del mercato il suo manager, Michel Verschueren, ha annunciato un primo arrivo: quello del mediano destro del Liegi Jean-Marie Houben. Che non è stato il solo rossoblu a prendere la direzione della capitale, poiché sulla sua scia si sono mossi anche Boffin e De Sart. Questi tre trasferimenti belgi di buon livello ma non eccezionali, sono evidentemente conseguenti alle direttive Uefa sulla limitazione del numero dei giocatori stranieri per squadra.

Con una rosa composta da calciatori di dieci differenti nazionalità, i biancomalva hanno dovuto uniformarsi al più presto. Non c'è quindi da stupirsi se in quest'ottica i campioni del Belgio non si siano opposti alle partenze contemporanee del nigeriano Keshi e dell'olandese Van Tiggelen. La presenza straniera è cresciuta in extremis di una unità con l'arrivo dell'olandese Johnny Bosman. Già da molto tempo l'ex attaccante dell'Ajax era nel mirino del club di Bruxelles ma la trattativa non era mai decollata. Tre anni fa Bosman anziché al Parc Astrid era finito al Malines.

L'anno scorso, quando Bosman fece valere una clausola liberatoria del suo contratto, l'Anderlecht tornò alla carica,

LO SVEDESE ANDERSSON PER IL MALINES

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	FORMAZIONE
ANDERLECHT All.: Aad De Mos (confermato)	Boffin (Liegi) Houben (Liegi) De Sart (Liegi) Marchoul (Lierse) Bosman (PSV)	Zetterberg (Charleroi) Keshi (Strasburgo) Vanderlinden (Gand) Van Tiggelen (PSV) Van Loen (Ajax)	De Wilde; Crasson, De Sart, Rutjes, De Wolf; De Grijse, Musonda, Boffin; Oliveira, Bosman, Nilis
ANVERSA All.: Walter Meeuws (nuovo)	Thans (Standard) Stojanovic (Stella Rossa) Musznay (Videoton) Moukrim (Racing Jet) Geens (Lokeren)	Curcic (Belenenses) Van Rooy (Standard) Lashaf (Standard) Goossens (Kapellen) Simeonov (Farense)	Stojanovic; Geens, Broeckaert, Emmerechts, Smidts; Kiekens, Van Rethy, Van Geneugden, Quaranta; Lehnhoff, Jakovljievic
BEVEREN All.: Johan Boskamp (confermato)	Soudan (Gand) Lambeets (Standard) N'Wanu (Diest) Bogaerts (Lommel) Bataille (Ostenda)	Van der Heyden (Bruges) Pfaff (Boom) Vleeschouwer (Lokeren)	De Vlieger; Hooftman; Peersman, Massagie, Belligh; Buyens, Van Britsom, Van Ham, Bataille; Van Vossen, Soudan
BRUGES FC All.: Hugo Broos (nuovo)	Van der Heyden (Beveren) Dziubinski (Legia) Schaessens (Standard)	Farina (Bari) Couvreur (Eeklo) Feuer (RWDM)	Verlinden; Schaessens, Plovie, Disztl, Borkelmans; Staelens, Ceulemans, Vanderelst; Booy, Dziubinski, Van der Heyden
CERCLE BRUGES All.: Henk Houwaart (nuovo)	Siquet (Standard) Wellens (RWDM)	Mestdagh (Aalter) Brockaert (Mouscron) Poorteman (Ostenda) Dorloo (Ol. Charleroi) Dejaeghere (Ol. Charleroi)	Feys; Lamaire, Tipuric, Siquet, Soenens; Frenay, Karacic, De Buyser; Wellens, Weber, Raskin
CHARLEROI All.: Georges Heylens (confermato)	Malbasa (Liegi) Zetterberg (Anderlecht) Baestlé (Namur) Van Meir (Berchem)	Suray (Namur) Hurtado (Cile) Ugarte (Cile) Piot (Standard) Desmet (Aalst)	Stojic; Suray, Garaba, Affo, Moury; Aktepe, Vavadio, Zetterberg, Mommens; Wuyts, Malbasa
COURTRAI All.: Boudewijn Braem (confermato)	Mergan (RWDM) Edelmann (Preussen Münster) Vidmar (Adelaide City) Ariano (Roulers) Diarra (Dakar) Oyekanni (Lagos) Six (Zonnebeke)	Briquet (La Louviere) Krüzen (Liegi) Ballenghien (Ekeren) Schwabe (Aalst) Tilmant (Courtrai) Goots (Genk)	Drouguet; Mergan, Ducoulombier, Plessers, Debaveye; Hofkens, Ariano, Lemoine, Timmerman; Vidmar, Edelmann
EENDRACHT AALST All.: Laszlo Fazekas (confermato)	Van der Beken (Waregem) Van Peteghem (Eeklo) Verbruggen (Gand) Desmet (Charleroi) Schwabe (Courtrai) Okpara (Beerschot)	Droeven (St. Niklaas) Nijs (Dendermonde)	De Schrijver; De Wolf, Schwabe, Peeters, Limpens; Godtbil, Zakkas, Kanu, Van der Beken; Desmet, Chunga
EKEREN All.: Urbain Haesaert (confermato)	Vandersmissen (Standard) Talbut (Beerschot) Polley (Beerschot) Ghislain (St. Trond) Vonckx (Lierse) Verheyden (Beerschot) Ballenghien (Courtrai)	Monos (Liegi) Bartholomeussen (Malines) Prins (Beerschot) Leys (Tielen) Brandts (Olanda) Wijnstekers (Olanda)	Van de Walle; Sabbadini, Talbut, Snelders, Herreman; Ghislain, Vandersmissen, D'Heedene, N'Gombo; Schmöller, Tahamata

A fianco, Crasson (photoNews), rivelazione dell'Anderlecht. Sotto, Bartholomeeussen (photoNews): dall'Ekeren al Malines

ma dovette lasciare via libera al PSV Eindhoven che non esitò di fronte agli 80 milioni di franchi belgi richiesti al tavolo delle trattative. È stato dunque il terzo assalto quello buono: l'Anderlecht si è regalato il giocatore per «soli» 60 milioni facendo un affare d'oro. Bosman, che ritrova Aad De Mos, già suo allenatore nell'Ajax e nel Malines, crede fortemente che dopo la stagione negativa col PSV ritornerà al suo miglior livello sotto l'egida del suo tecnico portafortuna. Buon conoscitore del calcio belga, come testimoniano i sedici gol realizzati col Malines nella stagione 1989-90, Bosman figura innegabilmente come il trasferimento dell'anno.

Avendo d'altra parte conservato tutte le sue forze migliori (Nilis, Oliveira, De Griyse), l'Anderlecht appare come la favorita d'obbligo del campionato e gli altri dovrebbero veramente superarsi per scavalcarlo. In effetti solo il Malines e lo

Standard, ma in misura minore, appaiono in grado di infastidirlo, sia pure minimamente.

E il Bruges? I neroazzurri sono a una svolta della loro storia. Hanno perduto l'allenatore Georges Leekens, che non si conosce se sia andato al Malines per i soldi o perché presagiva il peggio per il club fiammingo. Il fatto è che fra tutte le grandi del calcio belga i neroazzurri denunciano l'età media più elevata. I loro nazionali di lungo corso, Ceulemans e Van der Elst, accusano rispettivamente 34 e 30 primavere, mentre una mezza dozzina d'altri titolari oltrepassano la trentina. Il Bruges ha per di più perso molta della sua potenza offensiva col passaggio di Farina al Bari. Con i soli arrivi della speranza Van der Heyden dal Beveren e di Schaessens dallo Standard, il Bruges sarebbe già felice di un lasciapassare europeo.

Questo traguardo dovrebbe, al tirar delle somme, essere raggiunto anche dal Gand. I biancocelesti, che erano stati la piacevole sorpresa della scorsa stagione, hanno di nuovo messo a segno dei buoni colpi assicurandosi lo stopper De Roover e il nazionale Vanderlinden. Ma il titolo non è alla sua portata.

b.g.

..., L'OLANDESE BOSMAN PER L'ANDERLECHT

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	FORMAZIONE
GAND All.: René Vandereycken (confermato)	Van Gronsveld (Genk) Waseige (Liegi) De Roover (Lokeren) Vanderlinden (Anderlecht) Petry (Honved)	Winkels (Genk) Hallaert (Lokeren) Veyt (Lokeren) Soudan (Beveren) Verbruggen (Aalst)	Petry; Medved, De Groote, De Roover, Verkuyl; Dauwen, Waseige, Janssens; Viscaal, Vandenbergh, Vanderlinden
GENK All.: Paul Theunis (confermato)	Winkels (Gand) Stalmans (Lokeren) Goots (Courtrai) Fieber (Beerschot)	Van Gronsveld (Gand) N'Gapy (Berchem) Boulet (Lommel) Simone (Beringen)	Mathijssen; Verwimp, Beuls, Gyimesi, Winkels; Stalmans, Vanderelst, Denier, Fieber; Busuttil, Goots
LIEGI All.: Robert Waseige (confermato)	Krüzen (Courtrai) Monos (Ekeren)	Boffin (Liegi) Houben (Liegi) De Sart (Liegi) Malbasa (Charleroi) Waseige (Gand)	Munaron; Monos, Giusto, Wegria, Machiels; Foguenne, Quain, Milosevic, Krüzen; Varga, Krncevic
LIERSE All.: Herman Helleputte (confermato)	Brylle (Beerschot) Esin (Lokeren)	Vonckx (Ekeren) De Fré (Beerschot) Bouwmeester (Kapellen) Marchoul (Anderlecht)	Rondags; Fierens, Goossen, Mertens, Van Kerckhoven; Bovri, Simmes, Boonen, Segers; Brylle, Esin
LOKEREN All.: Aimé Antheunis (confermato)	Hallaert (Gand) Veyt (Gand) Lukic (Borac Banja Luka) Vleeschouwer (Boom)	Stalmans (Genk) De Roover (Gand) Schiepers (Tongeren) Esin (Lierse) Geens (Anversa) Laroy (Hamme)	D'Hondt; Hallaert, Janssen, Naudts, De Raeve; Bosmans, Beyt, Jacobs; Meszaros, Lukic, Siasia
MALINES All.: Georges Leekens (nuovo)	Bartholomeussen (Ekeren) Andersson (IFK Göteborg) Van der Borght (Beerschot)	Wilmots (Standard) Dommicent (Boortmeerbeek)	Preud'homme; Sanders, Clijsters, Albert, Bartholomeussen; P. Versavel, Emmers, Ingesson, B. Versavel; Andersson, Eijkelkamp
RWDM All.: Ladislav Novak (nuovo)	Nassen (Standard) Feuer (FC Bruges)	Gaspar (Ungheria) Wellens (Cercle Bruges) De Meersman (Standard) Mergan (Courtrai)	Thys; Emenalo, De Vriese, Nassen, Gijbels; Jacobs, Vandenbuys, Vercauteren; Thairet, Van Veldhoven, Osondu
STANDARD All.: Arie Haan (nuovo)	Wilmots (Malines) Rednic (Dinamo Bucarest) Van Rooy (Anversa) Lashaf (Anversa) De Meersman (RWDM) Piot (Charleroi) Radanovic (Nizza) Vos (Metz)	Thans (Anversa) Siquet (Cercle Bruges) Vandersmissen (Ekeren) Lambeets (Beveren) Schaessens (FC Bruges) Nassen (RWDM) Molnar (Servette Ginevra)	Bodart; Genaux, Radanovic, Delangre, Cruz; Lashaf, Hellers, Van Rooy; Goossens, Wimots, Asselman
WAREGEM All.: René Verheyen (confermato)	Peter Claessens (Beerschot)	McDonagh (Eire) Van der Beken (Aalst) Bettens (Renaix)	Huysmans; Dekenne, De Kneef, Desloover, Decraeye; Teppers, Descamps, Nakhid, Claessens; Niederbacher, Karagiannis

NEL BLU DIPINTO DI BLUES

L'arrivo di Liam Brady al Celtic non spaventa i Rangers: con l'innesto a centrocampo di Mikhailichenko, i campioni sembrano ancora più lontani

di Phil Gordon

Ricomincia la stagione, e la domanda, a questo punto, è d'obbligo: è possibile fermare la grande corsa dei Glasgow Rangers? La risposta, ad una veloce analisi, pare scontata: un enfatico «no», dopo che i «blues» hanno messo mano al portafoglio e investito la bellezza di quattro milioni di sterline (oltre otto miliardi di lire) per acquistare tre giocatori di assoluto livello nazionale. La Premier League, divisione di eccellenza del calcio scozzese, nelle ultime annate non ha vissuto momenti particolarmente esaltanti, e si teme che la nuova struttura della massima categoria possa creare qualche problema in più. Il numero delle formazioni impegnate è infatti salito di due unità, passando da dieci a dodici: ciò significa un campionato basato su 44 giornate, dato il mantenimento della formula abituale, che prevede due gironi di andata e due di ritorno.

Vinto il quarto titolo nelle ultime cinque stagioni, i Rangers non sono rimasti immobili sul mercato: nonostante la partenza di uno «spendaccione» come Graeme Souness, hanno tirato fuori due milioni di sterline per prelevare dalla Sampdoria Alexej Mikhailichenko: un record per lo spesso asfittico calciomercato di queste parti. Gli altri due acquisti portati a termine dal manager Walter Smith sono stati quelli di Andy Goram, portiere dell'Hibernian e della Nazionale, e del difensore dell'Aberdeen e della selezione under 21, David Robertson. Sul capitolo cessioni (mancate), da segnalare il rifiuto che Smith ha opposto alle offerte del Marsiglia (tre milioni di sterline, circa sei miliardi e mezzo di lire) per Trevor Steven, che il tecnico ritiene partner indispensabile per Mikhailichenko e Ian Durrant.

Secondo quanto visto sul finire della stagione passata, l'Aberdeen dovrebbe risultare il principale antagonista dei campioni. I rossi, che nel maggio scorso lasciarono il titolo ai Rangers proprio in occasione dello scontro diretto dell'ultima giornata (0-2 con doppietta di Mark Hateley), si sono mossi poco sul fronte dei trasferimenti, acquistando solamente il centrocampista offensivo del Groningen, Theo Ten Caat, costato 300.000 sterline. Ten Caat troverà a Aberdeen il connazionale Hans Gillhaus, cannoniere della squadra nel campionato 90-91.

Dal canto suo, il Celtic si appresta a vivere una stagione di straordinaria importanza. L'ultimo titolo dei biancoverdi risale al 1988, e questo ha portato al licenziamento di Billy McNeill e all'ingaggio di Liam Brady. L'irlandese, 35 anni, nessuna esperienza come allenatore, viene da una breve carriera come procuratore, ma è indubbio che possieda grandi doti di conoscenza dell'ambiente calcistico in ogni sua forma. Come prima mossa, Brady ha fatto acquistare dall'Aston Villa il centravanti della Nazionale irlandese Tony Cscarino, costato circa due miliardi e mezzo, cifra record per le tasche del Celtic. Cascarino è il tipico attaccante britannico: molto alto, fortissimo fisicamente. Un tipo inusuale per le tradizioni dei biancoverdi, che hanno sempre schierato punte centrali più di movimento che di forza. Se

RANGERS PIÙ FORTI CHE MAI

ABERDEEN - **All.:** Alex Smith (confermato). **ARRIVI:** Ten Caat (Groningen). **PARTENZE:** Robertson (Rangers). **FORMAZIONE:** Snelders, Wright, Connor, McLeish, McKimmie, Grant, Bett, Ten Caat, Jess, Gillhaus, Booth.

AIRDRIE - **All.:** Alex McDonald (nuovo). **ARRIVI:** — **PARTENZE:** — **FORMAZIONE:** Martin, Boyle, Sandison, Smith, McAdam, Balfour, Gray, Crainie, Lawrence, Coyle, Harvey.

CELTIC - **All.:** Liam Brady (nuovo). **ARRIVI:** Cascarino (Aston Villa). **PARTENZE:** Elliott (Chelsea), Baillie (St. Mirren). **FORMAZIONE:** Bonner, Morris, Wdowczyk, Rogan, Whyte, Collins, McStay, Miller, Nicholas, Coyne, Cascarino.

DUNDEE UNITED - **All.:** Jim McLean (confermato). **ARRIVI:** Van den Kamp (Den Bosch). **PARTENZE:** Thomson (Motherwell). **FORMAZIONE:** Main, Cleland, Malpas, Van der Hoorn, Narey, McInally, Bowman, McKinlay, M. O'Neill, Ferguson, Jackson.

DUNFERMLINE - **All.:** Jim Leishman (confermato). **ARRIVI:** — **PARTENZE:** Jack (Kilmarnock). **FORMAZIONE:** Rhodes, Leitch, Moyes, Drizic, Sharp, Davies, Smith, Irons, Kozma, O'Boyle, McCall.

FALKIRK - **All.:** Jim Jefferies (confermato). **ARRIVI:** — **PARTENZE:** — **FORMAZIONE:** Marshall, Smith, McQueen, Godfrey, Hughes, May, Taylor, Hetherston, McGivern, Stainrod, McWilliams.

HEARTS - **All.:** Joe Jordan (confermato). **ARRIVI:** Baird (Middlesbrough). **PARTENZE:** — **FORMAZIONE:** Walker, McKinlay, McPherson, Levein, McLaren, Mackay, Ferguson, Bannon, Baird, Robertson, Colquhoun.

HIBERNIAN - **All.:** Alex Miller (nuovo). **ARRIVI:** K. Wright (Dundee). **PARTENZE:** Goram (Rangers), P. Wright (St. Johnstone). **FORMAZIONE:** Reid, Miller, Milne, Mitchell, Hunter, MacLeod, Hamilton, Weir, K. Wright, Houchen, Findlay.

MOTHERWELL - **All.:** Tommy McLean (confermato). **ARRIVI:** Thomson (Dundee United). **PARTENZE:** Boyd (Chelsea). **FORMAZIONE:** Maxwell, Philliben, Nijholt, McCart, Paterson, O'Neill, O'Donnell, Kirk, Ferguson, Arnott, Cooper.

RANGERS - **All.:** Walter Smith (confermato). **ARRIVI:** Mikhailichenko (Sampdoria), Goram (Hibernian), D. Robertson (Aberdeen). **PARTENZE:** Cowan (Sheffield United). **FORMAZIONE:** Goram, Stevens, Gough, Kuznetsov, D. Robertson, Mikahilichenko, Durrant, Steven, Johnston, Hateley, Walters.

ST. JOHNSTONE - **All.:** Alex Totten (confermato). **ARRIVI:** P. Wright (Hibernian). **PARTENZE:** — **FORMAZIONE:** Hamilton, Treanor, Baltacha, McVicar, Inglis, McGinnis, Curran, Davis, Maskrey, Grant, Moore.

ST. MIRREN - **All.:** David Hay (confermato). **ARRIVI:** Reid (Charlton), Baillie (Celtic), Elliot (Partick Thistle), Charnley (Partick Thistle). **PARTENZE:** — **FORMAZIONE:** Money, Wishart, Reid, McCowne, Baillie, Martin, Lambert, Charnley, Stickroth, Torfason, Elliot.

PIONATI AL VIA/SCOZIA

ne è andato Paul Elliott, difensore ex pisano, finito al Chelsea: Brady sta cercando il suo sostituto e lo ha identificato in Gary Gillespie, centrale del Liverpool. L'affare potrebbe andare in porto. Le altre hanno ambizioni ben diverse.

Il Dundee United prepara la stagione nel bruciante ricordo della sconfitta nella finalissima di Coppa di Scozia, 3-4 contro il Motherwell. Per la prima volta dopo quattordici anni, gli arancioni sono rimasti esclusi dalle Coppe: Jim McLean, l'inossidabile manager, ha per le mani una squadra di talento ma composta prevalentemente da giocatori giovani, senza grande esperienza.

Gli Hearts, sempre guidati da Joe Jordan, hanno acquistato dal Middlesbrough il cannoniere Ian Baird: con i suoi gol, l'ex «Squalo» punta a riconquistare l'Europa. I rivali cittadini dell'Hibernian hanno perso, come detto, il portiere Goram e sono travagliati da grossissimi problemi finanziari. L'unico elemento di spicco è rimasto Murdo MacLeod: l'obiettivo pare, al momento, una tranquilla salvezza.

Che è il principale traguardo che si prefiggono anche il Dunfermline, che punta le sue chances sull'ungherese Istvan Kozma, il St.Mirren e le neopromosse Falkirk e Airdrie. Il piccolo St. Johnstone, che lo scorso anno raggiunse un insperato sesto posto nonché le semifinali di Coppa, non ha effettuato operazioni di mercato al pari del Motherwell, che si è limitato a cedere al Chelsea il difensore Tom Boyd. □

È IL TORNEO PIÙ LUNGO D'EUROPA

1. GIORNATA **(10 agosto)**: Airdrie - Aberdeen; Dundee Utd - Celtic; Dunfermline - Hearts; Falkirk - Motherwell; Hibernian - St. Mirren; Rangers - St. Johnstone.

2. GIORNATA **(13 - 14 agosto)**: Airdrie-Hearts; Dundee Utd - St. Mirren; Dunfermline - Celtic; Hibernian - St. Johnstone; Rangers - Motherwell; Falkirk - Aberdeen.

3. GIORNATA **(17 agosto)**: Aberdeen - Dunfermline; Celtic - Falkirk; Hearts - Rangers; Motherwell - Hibernian; St. Johnstone - Dundee Utd; St. Mirren - Airdrie.

4. GIORNATA **(24 agosto)**: Aberdeen - Celtic; Airdrie - Motherwell; Hibernian - Dundee Utd; Rangers - Dunfermline; St. Johnstone - Hearts; St. Mirren - Falkirk.

5. GIORNATA **(31 agosto)**: Celtic - Rangers; Dundee Utd - Aberdeen; Dunfermline - St. Johnstone; Falkirk - Airdrie; Hearts - Hibernian; Motherwell - St. Mirren.

6. GIORNATA **(7 settembre)**: Aberdeen - St. Johnstone; Airdrie - Hibernian; Celtic - St. Mirren; Dundee Utd - Dunfermline; Falkirk - Rangers; Hearts - Motherwell.

7. GIORNATA **(14 settembre)**: Dunfermline - Airdrie; Hibernian - Falkirk; Motherwell - Aberdeen; Rangers - Dundee Utd; St. Johnstone - Celtic; St. Mirren - Hearts.

8. GIORNATA **(21 settembre)**: Aberdeen - Hibernian; Celtic - Airdrie; Hearts - Dundee Utd; Motherwell - Dunfermline; St. Johnstone - Falkirk; St. Mirren - Rangers.

9. GIORNATA **(28 settembre)**: Airdrie - St. Johnstone; Dundee Utd - Motherwell; Dunfermline - St. Mirren; Falkirk - Hearts; Hibernian - Celtic; Rangers - Aberdeen.

10. GIORNATA **(5 ottobre)**: Aberdeen - St. Mirren; Airdrie - Rangers; Celtic - Hearts; Falkirk - Dundee Utd; Hibernian - Dunfermline; St. Johnstone - Motherwell.

11. GIORNATA **(8 - 9 ottobre)**: Dundee Utd - Airdrie; Dunfermline - Falkirk; Motherwell - Celtic; Rangers - Hibernian; Hearts - Aberdeen; St. Mirren - St. Johnstone.

12. GIORNATA **(12 ottobre)**: Aberdeen - Airdrie; Celtic - Dundee Utd; Hearts - Dunfermline; Motherwell - Falkirk; St. Johnstone - Rangers; St. Mirren - Hibernian.

13. GIORNATA **(19 ottobre)**: Airdrie - St. Mirren; Dundee Utd - St. Johnstone; Dunfermline - Aberdeen; Falkirk - Celtic; Hibernian - Motherwell; Rangers - Hearts.

14. GIORNATA **(26 ottobre)**: Dunfermline - Dundee Utd; Hibernian - Airdrie; Motherwell - Hearts; Rangers - Falkirk; St. Johnstone - Aberdeen; St. Mirren - Celtic.

15. GIORNATA **(29 - 30 ottobre)**: Airdrie - Dunfermline; Dundee Utd - Rangers; Aberdeen - Motherwell; Celtic - St. Johnstone; Falkirk - Hibernian; Hearts - St. Mirren.

16. GIORNATA **(2 novembre)**: Aberdeen - Dundee Utd; Airdrie - Falkirk; Hibernian - Hearts; Rangers - Celtic; St. Johnstone - Dunfermline; St. Mirren - Motherwell.

17. GIORNATA **(9 novembre)**: Celtic - Aberdeen; Dundee Utd - Hibernian; Dunfermline - Rangers; Falkirk - St. Mirren; Hearts - St. Johnstone; Motherwell - Airdrie.

18. GIORNATA **(16 novembre)**: Dundee Utd - Falkirk; Dunfermline - Hibernian; Hearts - Celtic; Motherwell - St. Johnstone; Rangers - Airdrie; St. Mirren - Aberdeen.

19. GIORNATA **(19 - 20 novembre)**: Airdrie - Dundee Utd; Hibernian - Rangers; Aberdeen - Hearts; Celtic - Motherwell; Falkirk - Dunfermline; St. Johnstone - St. Mirren.

20. GIORNATA **(23 novembre)**: Airdrie - Celtic; Dundee Utd - Hearts; Dunfermline - Motherwell; Falkirk -St. Johnstone; Hibernian - Aberdeen; Rangers - St. Mirren.

21. GIORNATA **(30 novembre)**: Aberdeen - Falkirk; Celtic - Dunfermline; Hearts - Airdrie; Motherwell - Rangers; St. Johnstone - Hibernian; St. Mirren - Dundee Utd.

22. GIORNATA **(3 - 4 dicembre)**: Motherwell - Dundee Utd; Aberdeen - Rangers; Celtic - Hibernian; Hearts - Falkirk; St. Johnstone - Airdrie; St. Mirren - Dunfermline.

23. GIORNATA **(7 dicembre)**: Airdrie - Aberdeen; Dundee Utd - Celtic; Dunfermline - Hearts; Falkirk - Motherwell; Hibernian - St. Mirren; Rangers - St. Johnstone.

24. GIORNATA **(14 dicembre)**: Aberdeen - St. Johnstone; Airdrie - Hibernian; Celtic - St. Mirren; Dundee Utdì - Dunfermline; Falkirk - Rangers; Hearts - Motherwell.

25. GIORNATA **(21 dicembre)**: Dunfermline - Airdrie; Hibernian - Falkirk; Motherwell - Aberdeen; Rangers - Dundee Utd; St. Johnstone - Celtic; St. Mirren - Hearts.

26. GIORNATA **(28 dicembre)**: Aberdeen - Celtic; Airdrie - Motherwell; Hibernian - Dundee Utd; Rangers - Dunfermline; St. Johnstone - Hearts; St. Mirren - Falkirk.

27. GIORNATA **(1 gennaio)**: Celtic - Rangers; Dundee Utd - Aberdeen; Dunfermline - St. Johnstone; Falkirk - Airdrie; Hearts - Hibernian; Motherwell - St. Mirren.

28. GIORNATA **(4 gennaio)**: Aberdeen - St. Mirren; Airdrie - Rangers; Celtic - Hearts; Falkirk - Dundee Utd; Hibernian - Dunfermline; St. Johnstone - Motherwell.

29. GIORNATA **(11 gennaio)**: Dundee Utd - Aberdeen; Dunfermline - Falkirk; Hearts - Aberdeen; Motherwell - Celtic; Rangers - Hibernian; St. Mirren - St. Johnstone.

30. GIORNATA **(18 gennaio)**: Airdrie - Hearts; Dundee Utd - St. Mirren; Dunfermline - Celtic; Falkirk - Aberdeen; Hibernian - St. Johnstone; Rangers - Motherwell.

31. GIORNATA **(1 febbraio)**: Aberdeen - Dunfermline; Celtic - Falkirk; Hearts - Rangers; Motherwell - Hibernian; St. Johnstone - Dundee Utd; St. Mirren - Airdrie.

32. GIORNATA **(8 febbraio)**: Aberdeen - Hibernian; Celtic - Airdrie; Hearts - Dundee Utd; Motherwell - Dunfermline; St. Johnstone - Falkirk; St. Mirren - Rangers.

33. GIORNATA **(22 febbraio)**: Airdrie - St. Johnstone; Dundee Utd - Motherwell; Dunfermline - St. Mirren; Falkirk - Hearts; Falkirk - Hearts; Hibernian - Celtic; Rangers - Aberdeen.

34. GIORNATA **(29 febbraio)**: Dundee Utd - Falkirk; Dunfermline -Hibernian; Hearts - Celtic; Motherwell - St. Johnstone; Rangers - Airdrie; St. Mirren - Aberdeen.

35. GIORNATA **(7 marzo)**: Aberdeen - Hearts; Airdrie - Dundee Utd; Celtic - Motherwell; Falkirk - Dunfermline; Hibernian - Rangers; St. Johnstone - St. Mirren.

36. GIORNATA **(14 marzo)**: Celtic - Aberdeen; Dundee Utd - Hibernian; Dunfermline - Rangers; Falkirk - St. Mirren; Hearts - St. Johnstone; Motherwell - Airdrie.

37. GIORNATA **(21 marzo)**: Aberdeen - Dundee Utd; Airdrie - Falkirk; Hibernian - Hearts; Rangers - Celtic; St. Johnstone - Dunfermline; St. Mirren - Motherwell.

38. GIORNATA **(28 marzo)**: Aberdeen - Airdrie; Celtic - Dundee Utd; Hearts - Dunfermline; Motherwell - Falkirk; St. Johnstone - Rangers; St. Mirren - Hibernian.

39. GIORNATA **(4 aprile)**: Airdrie - St. Mirren; Dundee Utd - St. Johnstone; Dunfermline - Aberdeen; Falkirk - Celtic; Hibernian - Motherwell; Rangers - Hearts.

40. GIORNATA **(7 - 8 aprile)**: Dunfermline - Dundee Utd; Hibernian - Airdrie; Motherwell - Hearts; Rangers - Falkirk; St. Johnstone - Aberdeen; St. Mirren - Celtic.

41. GIORNATA **(11 aprile)**: Aberdeen - Motherwell; Airdrie - Dunfermline; Celtic - St. Johnstone; Dundee Utd - Rangers; Falkirk - Hibernian; Hearts - St. Mirren.

42. GIORNATA **(18 aprile)**: Airdrie - Celtic; Dundee Utd - Hearts; Dunfermline - Motherwell; Falkirk - St. Johnstone; Hibernian - Aberdeen; Rangers - St. Mirren.

43. GIORNATA **(25 aprile)**: Aberdeen - Falkirk; Celtic - Dunfermline; Hearts - Airdrie; Motherwell - Rangers St. Johnstone - Hibernian; St. Mirren - Dundee Utd.

44. GIORNATA **(2 maggio)**: Aberdeen - Rangers; Celtic - Hibernian; Hearts - Falkirk; Motherwell - Dundee Utd; St. Johnstone - Airdrie; St. Mirren - Dunfermline.

In alto, al centro, i due tecnici che si daranno battaglia al vertice: Walter Smith (Rangers) e Liam Brady (Celtic). Nella pagina accanto, in alto, l'olandese dell'Aberdeen, Hans Gillhaus

MINATORI SCATENATI

La partenza dei migliori elementi per l'estero ha indebolito lo Zaglebie campione: Gornik e Katowice lanciano la loro sfida

di Stefan Bielanski

Il girone d'andata del campionato polacco edizione 1991-92 è partito il 28 luglio scorso, e terminerà alla fine di novembre. È lecito dunque aspettarsi che gli incontri in programma verso le ultime giornate vengano disputati sotto la neve, o comunque su terreni completamente imbiancati. Era purtroppo inevitabile: con decisione infelice, la serie A è stata allargata a 18 formazioni. Probabilmente, un assurdo tecnico oltre che organizzativo.

L'assetto delle squadre non è granché cambiato. Le favorite per il successo finale sono sempre le stesse, innanzitutto le due compagini della Slesia, GKS Katowice e Gornik Zabrze, che dovranno guardarsi dalla coppia di Cracovia, Wisla e Hutnik, che nella scorsa stagione hanno portato a termine un campionato più che valido. I campioni uscenti dello Zaglebie Lubin, invece, non paiono in grado di poter ripetere l'inaspettato exploit del campionato da poco terminato. I migliori elementi della squadra — il portiere Bako, il libero Kujawa, Kudyba e Zejer — hanno approfittato del momento favorevole e sono emigrati in massa verso Occidente: Francia, Norvegia e Turchia le loro destinazioni. Il nuovo schieramento dello Zaglebie ha già dato dimostrazione di non essere affidabile: nel torneo Intertoto i rossoblù hanno beccato pesantemente (1-8) contro il Losanna.

Più solido è sicuramente il Gornik Zabrze, nonostante sia stato travagliato da oscure vi-

DUE ARGENTINI PER IL WISLA

GORNIK ZABRZE - All.: Jan Kowalski (confermato). **Arrivi:** Agafon (Odra Opole), Orzeszek (Szombierki Bytom). **Partenze:** Kolaczyk (Odra Wodzislaw). **Formazione:** Beben; Grembocki, Jegor, Waldor, Piotrowicz; R. Staniek, Kaminski, Kosela, Orzeszek; Zagorski, Cyron.

HUTNIK CRACOVIA - All.: Wladyslaw Lach (confermato). **Arrivi:**Jamroz e Poskrobko (MKS Krakus). **Partenze:** -. **Formazione:**Tyrpa; Walankiewicz, Wesolowski, Wegrzyn, Kozminski; Kowalik, Bukalski, Sermak, Kraczkiewicz; Popczynski, Waligora.

GKS KATOWICE - All.: Alojzy Lysko (confermato). **Arrivi:** Razakowski (Slask), Szyminski (MKS Katowice), Wolny (Odra Wodzislaw). **Partenze:** - . **Formazione:** Jojko; Maciejewski, Razakowski, Szewczyk, Lesiak; Nawrocki, Grzesik, M. Swierczewski, P. Swierczewski; Strojek, Walczak (Coppola).

LECH POZNAN - All.: Henryk Apostel (confermato) **Arrivi:**Apolinarski (Warta Srem), Dembinski (Polonia Poznan), Podbrozny (Pegrotour). **Partenze:** Bayer (Francia), Janeczek (Warta Poznan). **Formazione:** Sidorczuk; Rzepka, Gebura, Kryger; Kofnyt, Moskal, Skrypczak, Bereszczynski, Trzeciak; Juskowiak, Podbrozny (Rodriguez).

LEGIA VARSAVIA - All: Wladyslaw Stachurski (confermato). **Arrivi:** Dabrowski (Warta Poznan). **Partenze:** Cyzio (Pogon Stettino), Czachowski (Stal Mielec), Iwanicki (Perpignan), Pisz (Motor Lublin). **Formazione:** Szczesny; Gmur, Budka, Jozwiak; J. Bak, Czykier, Modzelewski, Sadzanowicz, Kupiec; Sobczak, Kowalczyk.

LKS LODZ - All.: Wojciech Lazarek (confermato). **Arrivi:** -. **Partenze:** -. **Formazione:** Wozniak; Leszczynski, Chojnacki, Kruszankin, Ogrodowicz; Podolski, Wieszczycki, Michalewicz, Janczak; Cebula, Grad.

MOTOR LUBLIN - All.: Grzegorz Bakalarczyk (confermato). **Arrivi:** Pisz (Legia). **Partenze:** Prokop (Siarka Tarnobrzeg). **Formazione:** Opolski, Wojtowicz, Kuras, Zuchnik, Komor; Rajt, Banaszek, Grzesiak, Michajlow; Brzeszczynski, Topczewski.

OLIMPIA POZNAN - All.: Jaroslaw Szuba (confermato). **Arrivi:** -. **Partenze:** -. **Formazione:** Stencel; Przezada, Motylinski, Soczynski, Sadzalicki; Krzystolik, Brzeczek, Magowski, Suchomski, Naytkowski; Mielcarski, Tyszkiewicz.

PEGROTOUR DEBICA - All:. Adam Garlej (nuovo). **Arrivi:** -. **Partenze:** Bajor (Widzew Lodz), Podbrozny (Lech Poznan), Szewcwyk (Wisloka), Zub (Belgio). **Formazione:** Klak; Wlosowicz, Makuch, Jecek, Zielinski; Kaczowka, Antolak, Kucharski, Stefanik; Swierad, Woloszczuk.

RUCH CHORZOW - All.: Edward Lorens (nuovo). **Arrivi:** Nikodem (Czeladz), Srutwa (Polonia Bytom). **Cessioni:** K. Bak (Polonia Bytom), Gawenda (Zaglebie Sosnowiec). **Formazione:** Lech; Fornalik, Jaworski, Waleszczyk, Wagner; Lukasik, M. Szewczyk, Gesior, Mosor; Jaworek, Mizia.

STAL MIELEC - All.: Wlodzimierz Gasior (confermato). **Arrivi:** Boguszewski (Siarka Tarnobrzeg), Bartkowski (Korona Kielce). **Partenze:** Porebny (Siarka), Sajdak (Stal Stalowa Wola), Zagorski (Korona). **Formazione:** Wojdyga; Boguszewski, Tomanek, Czachowski, Letocha; Barnak, Ruta, Stopa, Klich; Tulacz, Jedraszczyk.

STAL STALOWA WOLA - All.: Marian Geszke (nuovo). **Arrivi:** Sajdak (Stal Mielec). **Partenze:** -. **Formazione:** Cebrat; Adamus, Mscisz, Bdzyra, Nieradka; Jasina, Mulawka, Goszkoderia, Sajdak; Stelmach, Jurczenko.

SLASK WROCLAW - All.: Ryszard Urbanek (confermato). **Arrivi:** -. **Partenze:** Krol (Jonköping), Razakowski (GKS Katowice), Chalaszkiewicz (Widzew Lodz). **Formazione:** Matysek; Gora, Mandziejewicz, Slowakiewicz, Tesiorowski; Drazkowski, Grechnev, Brzoza, Gil; Galkowski, Twardygrosz.

WIDZEW LODZ - All.: Pawel Kowalski (confermato). **Arrivi:** Bajor (Pegrotour), Jozwiak (Wisla Ploch), Chalasziewicz (Slask), Kosowski (Gornik Walbrzych). **Partenze:** -. **Formazione:** Kretek; Cisek, Bajor, Lapinski, Myslinski; Kupka, Jwanicki, Miazszkiewicz, Kubala; Chalaszkiewicz, Kosowski.

WISLA CRACOVIA - All.: Adam Musial (confermato). **Arrivi:** Galuszka (Zaglebie Sosnowiec), Garcia (Español Buenos Aires), Suller (All Boys). **Partenze:** Dziubinski (Bruges). **Formazione:** Bobrowicz; Jalocha, Lewandowski, Giszka, Malek; Greda, Janik, Galuszka, Wojtowicz (Garcia); Kulawik, Swietek (Suller).

ZAGLEBIE LUBIN - All.: Marian Putyra (confermato). **Arrivi:** Gicelov (Torpedo Mosca), Prokop (Miedz Legnica), Stachurski (Zaglebie Sosnowiec). **Partenze:** Bako (Besiktas), Zejer (Turchia), Kudyba (Norvegia), Kujawa (Chateauroux). **Formazione:** Koszarski; Lewandowski, Machaj, Pisz, Fedoruk; Gora, Olbinski, Szewczyk, Pyc; Gicelov, Stachurski.

ZAGLEBIE SOSNOWIEC - All.: Zbigniew Myga (confermato) **Arrivi:** Gawenda (Ruch Chorzow). **Partenze:** Galuszka (Wisla Cracovia), Stachurski (Zaglebie Lubin). **Formazione:** Harasiuk; Balaga, Churek, Kowalski, Krupa; Cichocki, Kordysz, Wykusz, Gawenda; Czerwiec, Mandrysz.

ZAWISZA BYDGOSZCZ - All.: Adam Topolski (confermato). **Arrivi:** Chwialkowski (GKS Belchatow), Czyrek (Stal Rzeszow). **Partenze:** Kwasniewski e Straszewski (Australia), Kwiatkowski (GKS Belchatow). **Formazione:** Bronczyk; Bierwagen, Pasieka, Rzepa, Jarosz; Czyrek, Porbes, Modracki, Durda; Wilk, Arndt.

PIONATI AL VIA/POLONIA

cende societarie sul finire della stagione passata. Per il momento, i «minatori» di Zabrze hanno palesato un già discreto stato di forma, testimoniato dalla vittoria nel torneo quadrangolare di Hannover, dove hanno liquidato senza troppa fatica nientemeno che gli inglesi dell'Aston Villa.

Su un piano generale, tutte le partecipanti alla prima divisione devono adattarsi ad una nuova realtà, quella che riguarda il profilo economico dell'attività. Il solo fatto che ben 134 giocatori, fra serie A e B, siano stati messi in vendita, la dice lunga sulle attuali possibilità finanziarie dei club. Chiunque vuole vendere, ma il grande problema è che mancano gli acquirenti. I contratti conclusi sono veramente pochi: d'altra parte il prezzo di un buon giocatore, sul mercato interno, si aggira attorno ai 4-5 mila dollari. Tra i trasferimenti più ricchi si segnalano il passaggio di Stachurski dallo Zaglebie Sosnowiec allo Zaglebie Lubin, di Galuszka dalla stessa squadra al Wisla, e del nazionale olimpico Bajor dal Pegrotour al Widzew Lodz. Il colpo grosso è quello del passaggio del capocannoniere '91, Dziubinski, al Bruges: un milione di dollari.

Tutto fermo sul fronte allenatori: ma si può scommettere che già dopo qualche giornata, quando mancheranno i primi risultati, le panchine cominceranno a diventare «calde». Al via, come sempre, tutti manifestano ottimismo. Marian Putyra, allenatore dello Zaglebie Lubin, appare il più fiducioso. Non parla mai degli uomini che ha perduto, ma sempre e solo dei nuovi ingaggi, tra i quali spicca il sovietico Alexandr Gicelov, centrocampista di buona tecnica prelevato dalla Torpedo Mosca. Questo Gicelov è solamente uno dei giocatori provenienti dall'Unione Sovietica che militeranno quest'anno nel campionato polacco. Si tratta quasi sempre di elementi di una certa età, che emigrano da queste parti per strappare un ultimo ingaggio prima della «pensione sportiva».

Ma non ci sono solamente sovietici tra gli stranieri del torneo: il caso più eclatante è quello dei calciatori argentini, la cui colonia si sta facendo sempre più numerosa. Jorge Garcia (classe 1968, dall'Español di Buenos Aires) e Jorge Suller (1971, dall'All Boys) giocheranno nel Wisla, diretto da Adam Musial, stella della Nazionale polacca anni Settanta. L'arrivo dei due sudamericani è stato reso possibile dall'opera di Piotr Voigt, direttore sportivo nonché sponsor della società, tramite la sua azienda di materiale ottico. Voigt vuole introdurre criteri professionistici nella gestione del club: la convinzione che solo un gioco di buon livello possa riportare la gente negli stadi sta impiantando radici nella nuova classe dirigente del calcio nazionale. Prima o poi, il pallone dovrà diventare un business anche in Polonia. □

DUE GIORNATE GIÀ IN ARCHIVIO

1. GIORNATA **(28 luglio)**: Olimpia Poznan-Slask Wroclaw; Legia Varsavia-Hutnik Cr; Zaglebie S.-LKS Lodz; Zawisza B.-Motor Lublin; Ruch Chorzow-GKS Katowice; Stal St. Wola-Stal Mielec; Widzew Lodz-Pegrotour D.; Wisla Cr.-Gornik Zabrze; Zaglebie Lubin-Lech Poznan.

2. GIORNATA **(4 agosto)**: Slask Wroclaw-Lech Poznan; Gornik Zabrze-Zaglebie Lubin; Pegrotour D.-Wisla Cr.; Stal Mielec-Widzew Lodz; GKS Katowice- Stal St. Wola; Motor Lublin-Ruch Chorzow; LKS Lodz-Zawisza B.; Hutnik Cr.-Zaglebie S.; Olimpia Poznan-Legia Varsavia.

3. GIORNATA **(11 agosto)**: Legia Varsavia-Slask Wroclaw; Zaglebie S.-Olimpia Poznan; Zawisza B.-Hutnik Cr.; Ruch Chorzow-LKS Lodz; Stal St. Wola-Motor Lublin; Widzew Lodz-GKS Katowice; Wisla Cr.-Stal Mielec; Zaglebie Lubin-Pegrotour D.; Lech Poznan-Gornik Zabrze.

4. GIORNATA **(18 agosto)**: Slask Wroclaw-Gornik Zabrze; Pegrotour D.-Lech Poznan; Stal Mielec-Zaglebie Lubin; GKS Katowice-Wisla Cr.; Motor Lublin-Widzew Lodz; LKS Lodz-Stal St. Wola; Hutnik Cr.-Ruch Chorzow; Olimpia Poznan-Zawisza B.; Legia Varsavia-Zaglebie S.

5. GIORNATA **(25 agosto)**: Zaglebie S.-Slask Wroclaw; Zawisza B.-Legia Varsavia; Ruch Chorzow-Olimpia Poznan; Stal St. Wola-Hutnik Cr.; Widzew Lodz-LKS Lodz; Wisla Cr.-Motor Lublin; Zaglebie Lubin-GKS Katowice; Lech Poznan-Stal Mielec; Gornik Zabrze-Pegrotour D.

6. GIORNATA **(28 agosto)**: Slask Wroclaw-Pegrotour D.; Stal Mielec-Gornik Zabrze; GKS Katowice-Lech Poznan; Motor Lublin-Zaglebie Lubin; LKS Lodz-Wisla Cr.; Hutnik Cr.-Widzew Lodz; Olimpia Poznan-Stal St. Wola; Legia Varsavia-Ruch Chorzow; Zaglebie S.-Zawisza B..

7. GIORNATA **(1 settembre)**: Zawisza B.-Slask Wroclaw; Ruch Chorzow-Zaglebie S.; Stal St. Wola-Legia Varsavia; Widzew Lodz-Olimpia Poznan; Wisla Cr.-Hutnik Cr.; Zaglebie Lubin-LKS Lodz; Lech Poznan-Motor Lublin; Gornik Zabrze-GKS Katowice; Pegrotour D.-Stal Mielec.

8. GIORNATA **(8 settembre)**: Slask Wroclaw-Stal Mielec; GKS Katowice-Pegrotour D.; Motor Lublin-Gornik Zabrze; LKS Lodz-Lech Poznan; Hutnik Cr.-Zaglebie Lubin; Olimpia Poznan-Wisla Cr.; Legia Varsavia-Widzew Lodz; Zaglebie S.-Stal St. Wola; Zawisza B.-Ruch Chorzow.

9. GIORNATA **(15 settembre)**: Ruch Chorzow-Slask Wroclaw; Stal St. Wola-Zawisza B.; Widzew Lodz-Zaglebie S.; Wisla Cr.-Legia Varsavia; Zaglebie Lubin-Olimpia Poznan; Lech Poznan-Hutnik Cr.; Gornik Zabrze-LKS Lodz; Pegrotour D.-Motor Lublin; Stal Mielec-GKS Katowice.

10. GIORNATA **(22 settembre)**: Slask Wroclaw-GKS Katowice; Motor Lublin-Stal Mielec; LKS Lodz-Pregrotour D.; Hutnik Cr.-Gornik Zabrze; Olimpia Poznan-Lech Poznan; Legia Varsavia-Zaglebie Lubin; Zaglebie S.-Wisla Cr.; Zawisza B.-Widzew Lodz; Ruch Chorzow-Stal St. Wola.

11. GIORNATA **(29 settembre)**: Stal St. Wola-Slask Wroclaw; Widzew Lodz-Ruch Chorzow; Wisla Cr.-Zawisza B.; Zaglebie Lubin-Zaglebie S.; Lech Poznan-Legia Varsavia; Gornik Zabrze-Olimpia Poznan; Pegrotour D.-Hutnik Cr.; Stal Mielec-LKS Lodz; GKS Katowice-Motor Lublin.

12. GIORNATA **(6 ottobre)**: Slask Wroclaw-Motor Lublin; LKS Lodz-GKS Katowice; Hutnik Cr.-Stal Mielec; Olimpia Poznan-Pegrotour D.; Legia Varsavia-Gornik Zabrze; Zaglebie S.-Lech Poznan; Zawisza B.-Zaglebie Lubin; Ruch Chorzow-Wisla Cr.; Stal St. Wola-Widzew Lodz.

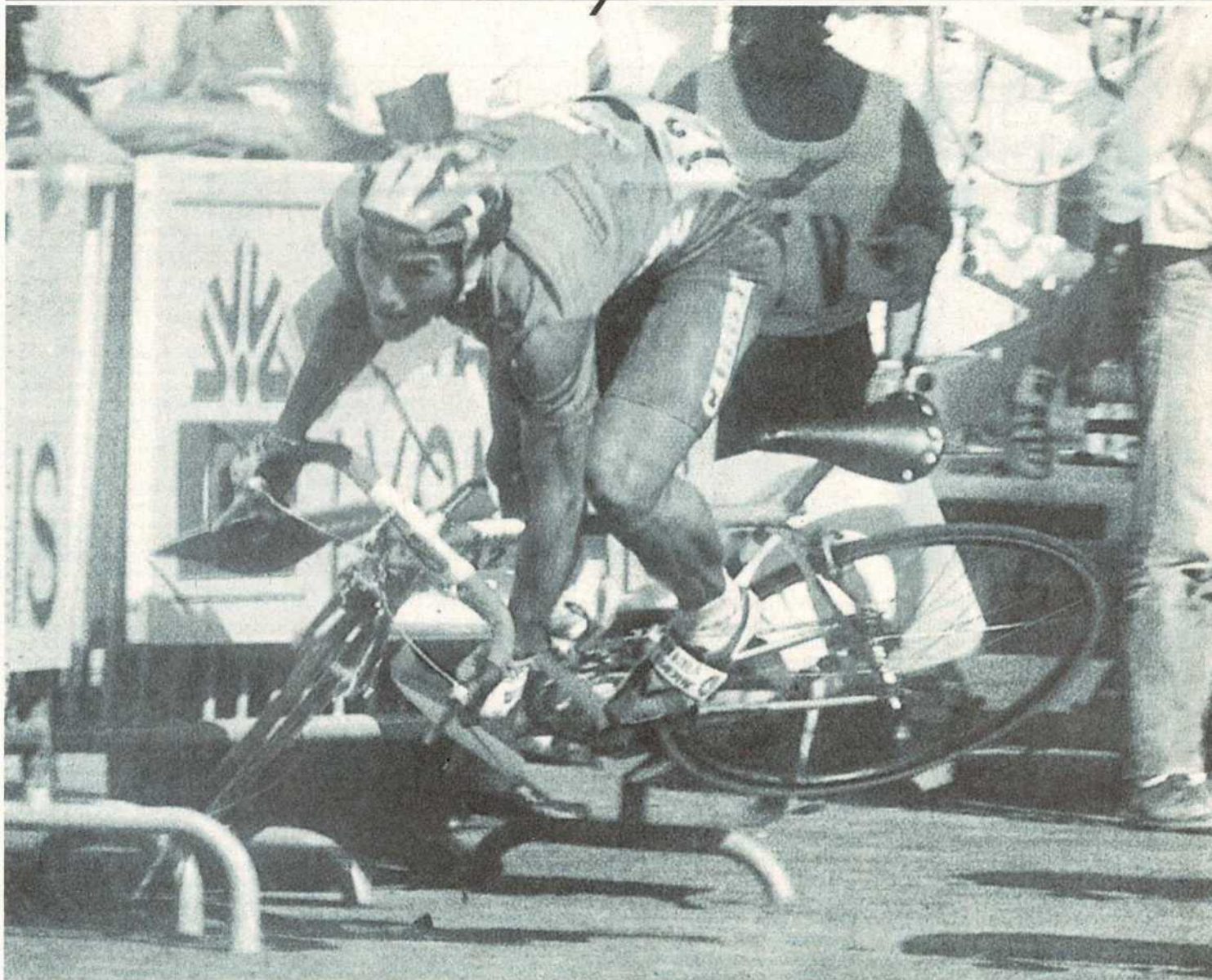
13. GIORNATA **(20 ottobre)**: Widzew Lodz-Slask Wroclaw; Wisla Cr.-Stal St. Wola; Zaglebie Lubin-Ruch Chorzow; Lech Poznan-Zawisza B.; Gornik Zabrze-Zaglebie S.; Pegrotour D.-Legia Varsavia; Stal Mielec-Olimpia Poznan; GKS Katowice-Hutnik Cr.; Motor Lublin-LKS Lodz.

14. GIORNATA **(27 ottobre)**: Slask Wroclaw-LKS Lodz; Hutnik Cr.-Motor Lublin; Olimpia Poznan-GKS Katowice; Legia Varsavia-Stal Mielec; Zaglebie S.-Pegrotour D.; Zawisza B.-Gornik Zabrze; Ruch Chorzow-Lech Poznan; Stal St. Wola-Zaglebie Lubin; Widzew Lodz-Wisla Cr.

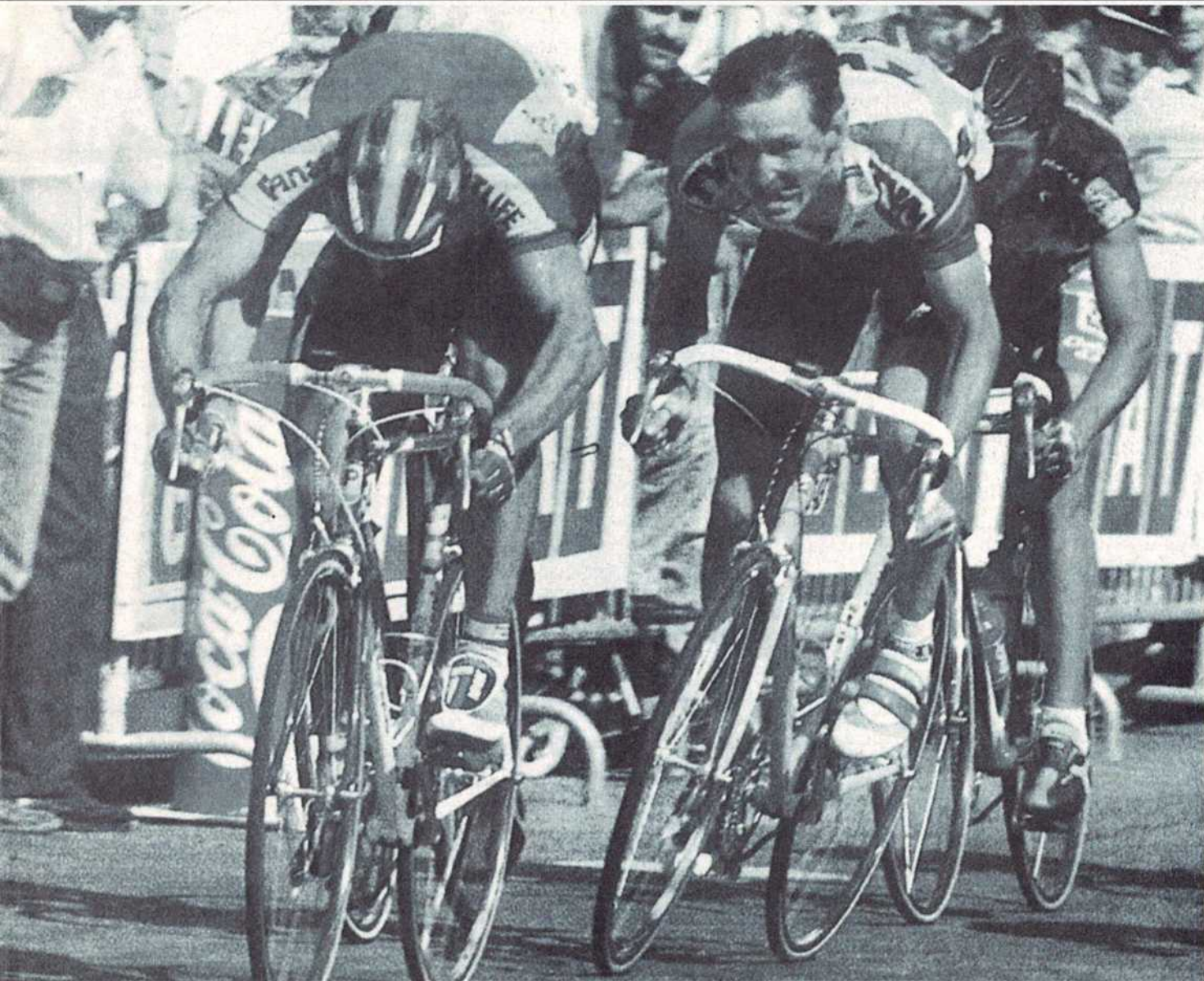
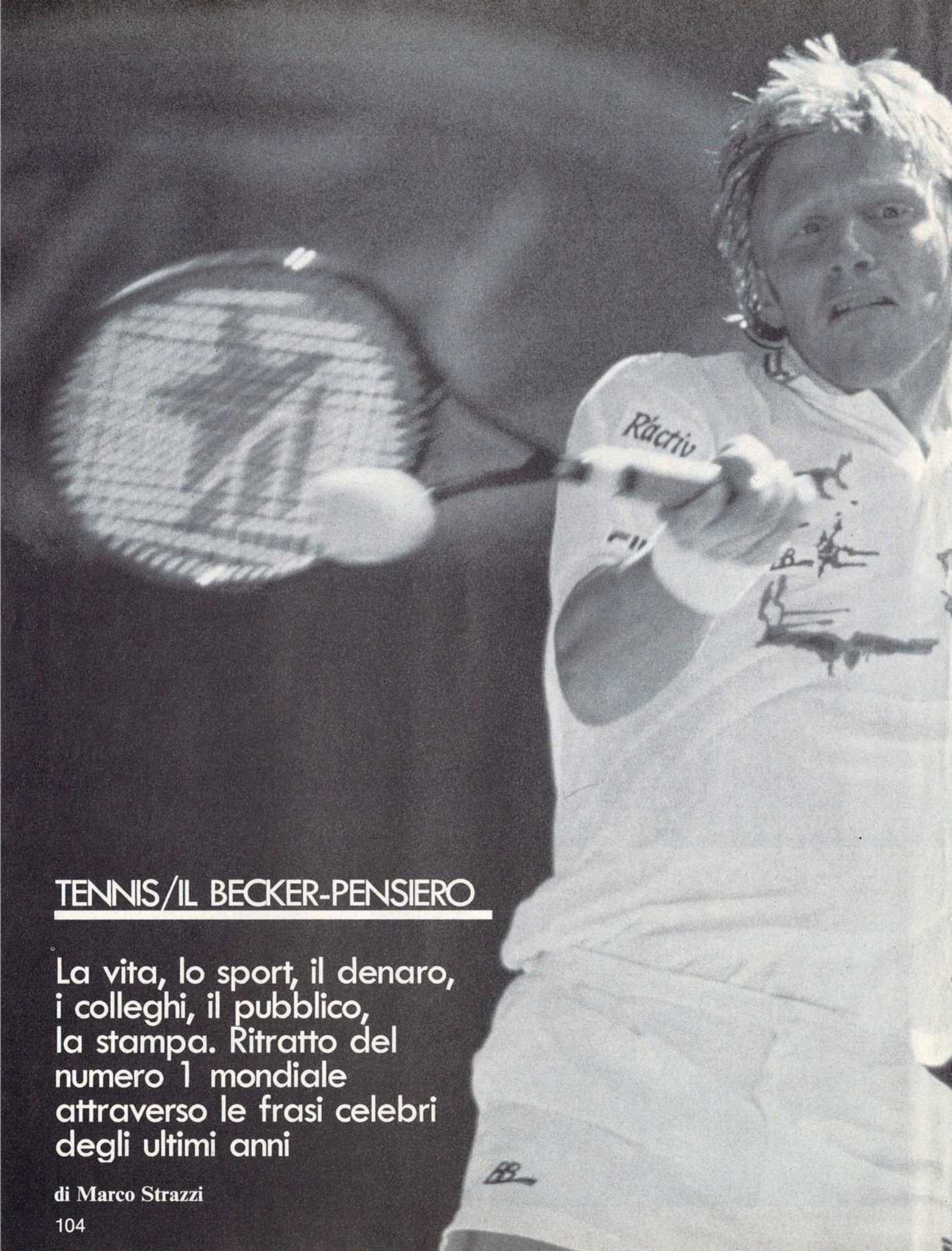
15. GIORNATA **(3 novembre)**: Wisla Cr.-Slask Wroclaw; Zaglebie Lubin-Olimpia Poznan; LKS Lodz-Hutnik Cr.; Lech Poznan-Stal St. Wola; Stal Mielec-Zaglebie S.; GKS Katowice-Legia Varsavia; Gornik Zabrze-Ruch Chorzow; Pegrotour D.-Zawisza B..

16. GIORNATA **(17 novembre)**: Slask Wroclaw-Hutnik Cr.; Olimpia Poznan-LKS Lodz; Legia Varsavia-Motor Lublin; Zaglebie S.-GKS Katowice; Zawisza B.-Stal Mielec; Ruch Chorzow-Pegrotour D.; Stal St. Wola-Gornik Zabrze; Widzew Lodz-Lech Poznan; Wisla Cr.-Zaglebie Lubin.

17. GIORNATA **(24 novembre)**: Zaglebie Lubin-Slask Wroclaw; Lech Poznan-Wisla Cr.; Gornik Zabrze-Widzew Lodz; Pegrotour D.-Stal St. Wola; Stal Mielec-Ruch Chorzow; GKS Katowice-Zawisza B.; Motor Lublin-Zaglebie S.; LKS Lodz-Legia Varsavia; Hutnik Cr.-Olimpia Poznan.

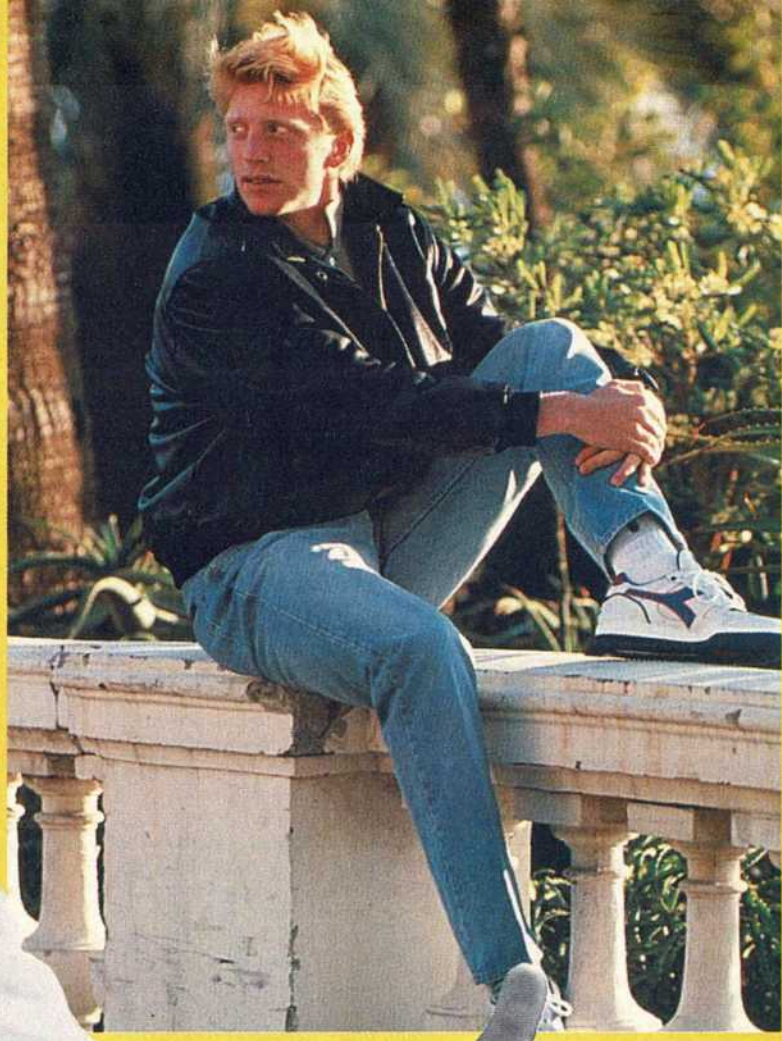
Nella pagina accanto, al centro, lo straniero più celebre del calcio polacco, il centrocampista sovietico Alexandr Gicelov (fotoSabattini), che lo Zaglebie Lubin ha prelevato dalla Torpedo Mosca; in basso, Wladyslaw Stachurski (fotoNewsItalia), confermato sulla panchina del Legia Varsavia. In alto, da sinistra, Zbigniew Szewczyk (fotoBorsari) dello Zaglebie Lubin; e Jacek Bak (fotoNewsItalia) del Legia Varsavia

AI 60 ALL'ORA CONTRO LE TRANSENNE

Domenica 28 luglio milioni di telespettatori di tutto il mondo hanno assistito alla terribile caduta del sovietico della Carrera, Diamolidine Abdoujaparov, sul traguardo di Parigi, ultima tappa del Tour de France. Questa foto documenta in maniera straordinaria il fatto. L'ha scattata Christian Rochard/Presse Sport *per conto de* L'Equipe: *la proponiamo ai nostri lettori con l'autorizzazione del prestigioso quotidiano francese. Abdoujaparov, già vincitore di due tappe e leader della classifica a punti del Tour, si proietta verso il traguardo. È lo sprinter più forte della corsa francese, la terza vittoria è a portata di mano. Malauguratamente, nel produrre il massimo sforzo si scompone e con la ruota anteriore va a toccare il «piede» di una transenna. Volerà a terra, coinvolgerà nella caduta anche Schur e Zanatta. Al centro della foto si vede il tedesco Ludwig, dietro a lui il sovietico Konishev (senza casco!): vincerà Konishev. Abdoujaparov resterà a terra per quindici minuti: trauma cranico, clavicola fratturata, ferite al sopracciglio. Taglierà il traguardo sorretto dai medici, giusto per poter restare in classifica e conservare la sua maglia verde. Sarà trasportato in ospedale, vi è rimasto fino a lunedì scorso. Questo Tour è stato caratterizzato da tantissime cadute, dovute soprattutto alla elevatissima velocità con cui oggi si corre. Sul traguardo di Parigi Abdoujaparov stava filando ai 60 orari, è stato calcolato. Nelle altre immagini (foto Penazzo) vedete il momento immediatamente successivo a una caduta e Rolf Soerensen che, in maglia gialla, è stato costretto al ritiro per un capitombolo. Anche per lui, clavicola fratturata* □

ADUTA DI ABDOUJAPAROV

TENNIS/IL BECKER-PENSIERO

La vita, lo sport, il denaro, i colleghi, il pubblico, la stampa. Ritratto del numero 1 mondiale attraverso le frasi celebri degli ultimi anni

di Marco Strazzi

A sinistra (foto BobThomas), un potente diritto di Boris Becker. A destra, il numero 1 del tennis mondiale in un momento di relax. Vincendo gli Open d'Australia in gennaio, era balzato una prima volta in testa alla classifica ATP. Scavalcato da Edberg poche settimane più tardi, è tornato al primo posto il mese scorso

COSI' PARLO' BORIS

Poche ma buone. Le interviste di Boris Becker, numero 1 del tennis mondiale dall'8 luglio scorso (lo era stato anche dal 28 gennaio al 17 febbraio), sono un paio all'anno in media, non di più. E rappresentano un avvenimento non solo per la loro rarità. Quando decide di parlare, Becker lo fa a lungo, con franchezza, esplorando tutti i temi che gli stanno a cuore, aprendosi come dallo psicanalista. L'interlocutore è scelto con cura per evitare che si ripetano gli episodi incresciosi del passato. Più di una volta Becker si è ritrovato sulla prima pagina di giornali scandalistici, che non hanno lesinato gli sforzi di fantasia sulla sua vita privata: accusandolo di essere un drogato perché aveva balbettato durante un'intervista televisiva, annunciandone il ritiro dall'attività ad ogni pié sospinto, ficcando il naso nel tormentato rapporto con Karen Schultz, avanzando ipotesi omosessuali sull'amicizia con il saltatore in alto Carlo Tränhardt, e così via. In realtà, non c'è nessun bisogno di inventare perché le dichiarazioni di Bum-Bum — quelle vere — offrono di per sè molti motivi di interesse e di riflessione. In questi anni, tutte le interviste-confessioni contenevano elementi definibili come «sensazionali» o «clamorosi». Al punto che è lecito qualche dubbio: non tanto sull'autenticità delle dichiarazioni, quanto sull'atteggiamento del campione tedesco. Un

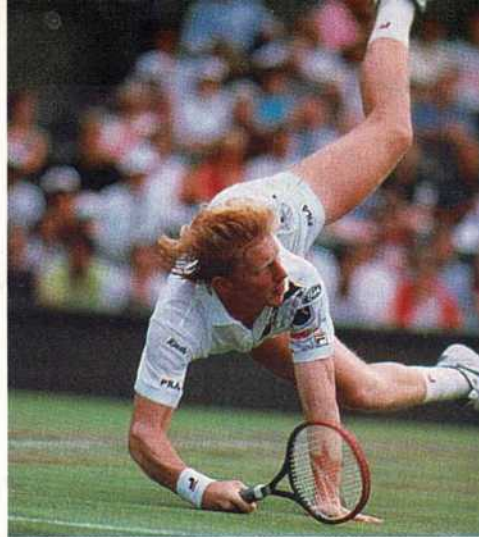
BECKER

segue

giornalista suo connazionale ha avanzato un'ipotesi (verbalmente, non per iscritto): Boris adora essere sempre al centro dell'attenzione, in altre parole è un po' esibizionista e ha imparato benissimo a utilizzare i «media». Attenzione, però: questo non significa che mente. Ciò che dice lo pensa davvero perché, al di là del ruolo di superstar che deve recitare, rimane sostanzialmente un istintivo. Che vince o perde — in campo

come nella vita — senza mai tradire la propria natura. Basta fare attenzione a come si concludono le sue partite: con una gelida stretta di mano se l'avversario è Lendl; con un sorriso e una pacca sulle spalle se è Agassi; con un plateale abbraccio se è Edberg o — più recentemente — Stich. Il tutto, si badi bene, sia in caso di vittoria che di sconfitta. Quanto segue è una summa del Becker-pensiero così come si è venuto modellando da qualche anno a questa parte, in conversazioni apparse su riviste specializzate e non di tutto il mondo: da Tennis magazine all'Equipe (Francia), da World Tennis (Stati Uniti) a Tennis Australia, da Stern a Sports (Germania), da For Him al Daily Telegraph (Inghilterra). Un Blob «serio», in un certo senso. Perché, anche se a volte fa affermazioni eccessive o stravaganti, il personaggio è sempre in buona fede e quindi merita rispetto. E anche se non fosse il miglior giocatore del mondo sarebbe sicuramente il personaggio più importante del tennis contemporaneo.

Cominciamo dalle riflessioni sulla vita: *«Penso spesso al significato della vita perché ne sperimento gli aspetti estremi. Sono uno dei pochi che arrivano al limite e sanno che più in là non si può andare. A volte penso di aver già vissuto troppo. In ogni caso, posso dire che non ho paura della morte». «Solo pochi secondi separano l'euforia dal vuoto. Dopo una vittoria importante, l'ebbrezza è totale, assoluta. Poi, all'improvviso, mi ritrovo seduto in casa, il delirio è finito e devo scendere dalla montagna. Nei momenti peggiori dell'euforia che si dissolve ho avuto la tentazione di suicidarmi». «Non voglio vivere in un castello fortificato come Michael Jackson o Ivan Lendl, che ha creato un mondo tutto per sè con l'aiuto di qualche cane da guardia. No, a me piace andare al bar e bere un paio di birre insieme agli amici. Mi piace parlare, ho bisogno di parlare». «Qualche sconfitta la devo al mio stile di vita, alle notti passate in discoteca, alla mia amicizia con Carlo Tränhardt. Ma ne vale la pena».* Sul tennis: *«Paragonato ai veri grandi, Rod Laver, Bjorn Borg, Jimmy Connors, John McEnroe, io sono ancora una piccola stella. Ma mi piacerebbe, a fine carriera, trovarmi in loro compagnia». «Riesco a dare il meglio delle mie capacità quando la situazione è disperata e mi sento con le spalle al muro. In questi casi, l'avversario mi ricorda quelli che si prendevano gioco di me quando ero un bambino. A quei tempi mi allenavo spesso con Steffi Graf perché lei era la più brava delle ragazze e io il peggiore dei maschi. I compagni più grandi mi deridevano perché ero goffo e avevo i capelli rossi. Io stavo da solo in un angolo e soffrivo. Ho giurato a me stesso che un giorno mi sarei vendicato».* Sulle partite «facili»: *«Il mio problema è che non riesco ad affrontare nello stesso modo il numero 2 e il numero 100 della classifica. Non sono abbastanza cattivo. A Muster piace distruggere gli avversari per 6-0 6-0. A me no. Chi mi sta di fronte è prima di tutto un essere umano. Non trovo giusto umiliarlo».* Sul denaro: *«Vengono da me e mi offrono dei soldi, un sacco di soldi, per cucirmi un logo sulla manica della maglietta. Dicono: "un milione di dollari". Io rispondo di no. Allora mi offrono tre milioni di dollari perché pensano che tutti hanno un prezzo e probabilmente hanno ragione. Ma io dico ancora di no. Mi piace sapere che non possono comprarmi». «Abito a Montecarlo per motivi fiscali, come farebbe chiunque altro nella mia situazione. So già cosa possono dire di me: questo non paga le tasse e pontifica sui tossicodipendenti e su tante altre belle cose. Io rispondo che anche John Lennon era molto ricco, e questo non gli impediva di avere idee estremiste».* Su Edberg: *«È strano. Non ci sono vibrazioni cattive tra noi, né odio. Quando giochiamo, è in uno spirito perfettamente sportivo. Vince il migliore, tutto qui. Credo che questo accada a causa sua: io sono il riflesso di chi mi sta di fronte, come uno specchio. Stefan è sempre impeccabile, e allora io voglio esserlo anche più di lui. Per il resto, è così diverso da me. La sua vita, il suo carattere... Non posso immaginarmi a cena con lui. Dopo venti minuti non sapremmo più di cosa parlare».* Su Lendl: *«Giocando con lui, il tennis diventa una cosa noiosa, meccanica. Come una giornata di lavoro in ufficio».* Su Agassi: *«Non è più un ragazzo e non è ancora un uomo. Non si può più permettere le stravaganze degli inizi. Ora deve maturare».* Su McEnroe. *«Con lui, come con Lendl, in campo c'è tensione, odio, desiderio di distruggersi a vicenda. Una volta abbiamo parlato a lungo la sera prima di affrontarci nel torneo di Parigi-Bercy. Gli ho detto: "Se cominci a comportati come un animale, io mi trasformo in un animale più grosso e ti faccio a pezzi"».* Sulla Graf: *«Io e Steffi andiamo molto d'accordo, ci conosciamo da tanto tempo. Se la sua immagine pubblica fosse più simile a quella privata, raccoglierebbe molte più simpatie. È estroversa e gentile, ma quando si trova sotto la luce dei riflettori diventa nervosa».* Sugli altri: *«Tim Mayotte è insuperabile per come sa trarre il massimo dalle proprie capacità. Non sa fare nulla. Nel gioco da fondocampo è un disastro. È arrivato al numero 10 solo con il servizio, la volée e l'applicazione, senza alcun talento... Anche Noah è incredibile. Si muove magnificamente, ma questo non ha nulla a che fare con il tennis. Se avesse la pelle bianca e i capelli corti nessuno si accorgerebbe di lui». «I giocatori classificati fra il numero 15 e il 60-70 guadagnano troppo per quello che valgono».* Sul pubblico. *«Nelle partite migliori, il rapporto che mi lega al pubblico è di natura erotica. Un match di cinque ore a Flushing Meadow, quando cala la sera e ci sono 20.000 persone nello stadio, per me è come un atto d'amore. La*

gente non viene solo a vedermi: mi vuole possedere, vuole il mio corpo e la mia anima. Ma, poco a poco, sono io che mi sforzo di possedere loro fino a raggiungere una fusione perfetta». Sulla stampa: *«I miei rapporti con la stampa "normale" — inutile, evidentemente, parlare di quella scandalistica — sono buoni. Sanno quello che posso e non posso fare, conoscono i miei pregi e le mie debolezze. E credo si siano resi conto dell'importanza che ho per loro: se io lasciassi il tennis, forse andrebbe in fumo anche qualche posto di lavoro». «Quello che hanno fatto a Steffi è terribile e mi spaventa. La mia risposta è questa: fino a quando non ingannerò me stesso e vivrò secondo le mie convinzioni sarò al sicuro».* Sul doping. *«Forse lo useremmo anche noi tennisti, se*

A fianco, da sinistra: un momento di rabbia (foto Thomas); la Coppa degli Open d'Australia 1991 (fotoSilverii); uno spettacolare tuffo (foto Thomas). Nella pagina accanto (fotoThomas), la gioia dopo una vittoria. Sotto a sinistra (fotoCalderoni), un elegante rovescio

BUM-BUM E IL SUO GRANDE RIVALE AI RAGGI X

	BECKER	EDBERG
Data di nascita	22-11-1967	19-1-1966
Luogo di nascita	Leimen	Vastervik
Altezza	m. 1,92	m. 1,88
Peso	kg. 85	kg. 77
Residenza	Montecarlo	Londra
Professionista dal...	1984	1982
Recordo da pro (partite vinte-perse)	412-97 (80,94%)	526-156 (77,12%)
Confronti diretti	17-10	10-17
Tornei vinti-finali perse	30-16 (65,21%)	30-25 (54,54%)
Vittorie nel Grand Slam-finali perse	5-3	4-3
Montepremi totale*	$ 8.879.195 (ca. L. 11.542.953.000)	$ 9.534.406 (ca. L. 12.394.727.000)
Settimane da numero 1 (prima volta)	7 (28 gennaio 1991)	44 (13 agosto 1990)
Coach	Tomas Smid	Tony Pickard
Note	Più giovane vincitore della storia a Wimbledon (nel 1985, a 17 anni e 227 giorni)	Unico giocatore della storia a vincere i quattro tornei juniores del Grand Slam (1983)
Punti forti	Servizio, diritto, temperamento	Servizio, rovescio, mobilità
Punti deboli	Infortuni frequenti	Diritto

N.B.: tutti i dati statistici sono aggiornati a domenica 4 agosto.
* Guadagni ufficiali relativi ai tornei. Non comprendono i contratti pubblicitari e le esibizioni.

esistesse una droga per la mente. Nei momenti importanti di una partita, a decidere non è la condizione atletica, ma la solidità psicologica. In ogni caso, se scoprissi che Lendl mi batte sempre perché usa gli steroidi, li prenderei anch'io». Su se stesso. *«La mia arroganza è una forma di autodifesa, non un tratto del carattere». «Il mio Paese è il mondo, la mia patria è dovunque ho degli amici. Ho dei grossi problemi con la mentalità tedesca. Io sono per la leggerezza, la semplicità, l'arte».* Sul futuro: *«Forse aprirò un ristorante con cabaret. Sto pensando anche a una fondazione per tossicodipendenti. Ma potrei anche fare il giornalista nella mia città preferita, Amburgo. O il tassista nella giungla di New York».*

m. s.

TUTTI I PUNTI TORNEO PER TORNEO

BECKER - Punti **3642**

PUNTI	TORNEO	SCADEN.
532*	Australian Open '91	26-1-92
461*	Wimbledon '91	5-7-92
373*	Stoccolma '90	27-10-91
322*	Internaz. Francia '91	7-6-92
310*	Sydney Indoor '90	6-10-91
293*	Indianapolis '90	18-8-91
291*	Parigi Indoor '90	3-11-91
287*	U.S. Open '90	8-9-91
230*	Montecarlo '91	26-4-92
209*	Tokyo Indoor '90	13-10-91
150*	ATP Finals '90	17-11-91
141*	Bruxelles '91	16-2-92
26*	Barcellona '91	12-4-92
17*	Key Biscayne '91	22-3-92
1	Adelaide '91	(5-1-92)

EDBERG - Punti **3575**

PUNTI	TORNEO	SCADEN.
411*	Parigi Indoor '90	3-11-91
379*	Cincinnati '90	11-8-91
325*	Open Giappone '91	12-4-92
293*	Wimbledon '91	5-7-92
282*	Stoccarda Indoor '91	23-2-92
251*	Stoccolma '90	27-10-91
250*	ATP Finals '90	17-11-91
247*	Australian Open '91	26-1-92
239*	Sydney Indoor '90	6-10-91
205*	Key Biscayne '91	22-3-92
188*	Internaz. Francia '91	7-6-92
181*	Long Island '90	25-8-91
163*	Indian Wells '91	8-3-92
161*	Queen's '91	14-6-92
157	Tokyo Indoor '90	(13-10-91)
138	Bruxelles '91	(16-2-92)
73	Amburgo '91	(10-5-92)
72	Los Angeles '91	(2-8-92)
1	U.S. Open '90	(8-9-91)
1	Montecarlo '91	(26-4-92)

N.B.: *Punti validi per il totale al 5-8-1991, che si ottiene sommando le migliori quattordici prestazioni a partire dal 5-8-1990. Le date di scadenza dei punti relativi agli altri tornei sono tra parentesi perché non contano per la classifica: «entreranno» solo in caso di prestazioni peggiori e contemporaneamente alla perdita di punteggi più alti.

Sopra, l'abbraccio con Edberg dopo la finale di Wimbledon '90, vinta dallo svedese. Tra i due c'è grande stima

CARTE DI ACCREDITO PRESS

G.P. Ormezzano

Dopo Praga, Las Vegas e Montecarlo ecco Tokyo, Monza e Barcellona: tre città che evocano ricordi di esperienze diversissime e strane

IL TESTIMONE

Se uno, quando comincia a fare il giornalista, sa già che altro non farà mai nella vita, sia perchá (quella) è la sua vita sia perchá sa di non sapere fare altro, se uno insomma giornalista nasce, diventa e da giornalista creperà, può anche darsi che quest'uno conservi certi riferimenti dei servizi, delle «missioni»: sicuro che niente di più importante, sul piano del lavoro, verrà a sovrapporsi ad essi, sicuro insomma di non poter avere memorie più preziose delle proprie fatiche. I riferimenti sono gli accrediti, cioè i lasciapassare di servizio per le varie manifestazioni: potremmo chiamarli «carte di accredito», a sincopare la vita del giornalista, a permettergli di tenere certi conti, a rammentargli i posti del mondo in cui, spesato, stipendiato, ha visto lo sport più bello o più interessante. A ricordargli anche il privilegio che ha avuto: quello di essere pagato per fare la vita che pagherebbe per fare.

A queste carte di accredito il giornalista, ora che nella sua vita professionale si fa sera, aggancia ricordi speciali, pensieri mai scritti. Rivisitando il mondo, rivisitandosi. □

Arrigo Sacchi con Evani, autore del gol che assegnò la Coppa al Milan (fotoZucchi)

1989: LA TOYOTA CUP A TOKYO

«...E' TUTTO FINTO»

Fine anno 1989, la Coppa Intercontinentale a Tokyo fra il Milan e la squadra colombiana di Medellin. Tokyo è una delle città del mondo in cui sono state per più giorni, direi che si batte per il secondo posto, dopo si capisce la mia Torino, con Milano, Roma e Parigi. Dal 1962 al 1972, per ragioni varie, olimpiche e non solo, ci avevo lasciato quasi sei mesi di me stesso. Mi ero detto che mai più avrei usato anche una sola ora della mia vita ormai prossima all'occaso per un soggiorno nella spaventosa città giapponese, secondo me la più invivibile del mondo anche se tutto funziona, anche perché tutto funziona.

Ma quando il giornale mi disse «Tokyo con il Milan» mi sembrò stupidamente snob rifiutare: fra l'altro come, visto che il mio contratto era di inviato speciale? Pensai ad una Tokyo in apnea (non sapevo, allora, che Tokyo mi sarebbe toccata due altre volte l'anno seguente). Così Tokyo, la partita, la vittoria del Milan con un gol in superextremis di Evani, quell'Higuita paratutto, insomma quel che ormai nel calcio è storia, anche se sarebbe meglio che fosse storiella, considerato l'ambiente dell'evento, un teatrino di gente comandata lì senza che sapesse niente di calcio.

Penso di essere stato assai maleducato verso la partita, lo stadio (che era quello olimpico), la città giapponese, e persino verso la Fininvest. Fui infatti chiamato a commentare nell'intervallo la partita, per quella che in Italia era una diretta all'alba della televisione berlusconiana, e dissi che era tutto finto, il gioco, il pubblico, l'ambiente, che quell'incitamento di fondo era meccanico, pre-registrato dagli organizzatori e immesso nei diffusori lì allo stadio secondo volumi variabili, a seconda di come andava la partita. Dissi che quelle bandierine rosse sventolate a migliaia erano state consegnate dall'industria sponsorizzatrice dell'evento ai suoi dipendenti, acciocché si recassero allo stadio e le agitassero freneticamente.

Lì per lì non mi resi conto che stavo dal mio piccolo frantumando il mito della finale mondiale, distruggendo il clima di attesa che io stesso avevo contribuito a creare, umiliando la sveglia all'alba di milioni di italiani (e in effetti ci sarebbe stato qualche terremoto in Fininvest, per il mio troppo disinvolto, molto iconoclastico uso della diretta).

Sul tema del tifo sonoro elettronico, comandato dagli organizzatori, il giornale che mi aveva spedito a Tokyo, «La Stampa». mi comandò un articolo addirittura per la prima pagina. Lo dettai il giorno dopo la partita da un tavolino della faraonica sala d'attesa dell'aeroporto di Singapore, con un telefono che basta alzarlo, fare un certo numero, e risponde uno che, in romanesco, vi annuncia dopo pochi secondi il vostro numero italiano in linea.

Ma sul fatto di quell'intervista dissacratoria della Grande Partita devo adesso una precisazione. Il fatto è che dallo stadio olimpico, quello dei Giochi di Tokyo 1964, durante tutta la partita potevo vedere l'edificio che nei giorni olimpici ospitava la stampa. Avevo passato lì quaranta giorni semplicemente tremendi, in una città assatanata di lavori e forvori e narcotizzata di convenzioni, con fusi orari strampalati, e soprattutto con dall'Italia un fluire, addosso a me, di brutte, bruttissime notizie private, così rivedendo quell'edificio odiavo Tokyo più che mai.

Fu uno degli esempi, spero rari nella mia piccola storia giornalistica, di commistione fra privato e lavoro, con forte e magari decisiva e colpevole influenza del privato. Mi sentivo poco giornalista e molto italianuccio sradicato, mentre scaricavo su un match in effetti da nulla quel mio tutto dolente che era il ricordo di giorni duri, terribili, e l'avversione per le finzioni, le invenzioni di cui il Giappone è pieno, e di cui sovente si fa forte. Penso che imbarazzai Bettega, che mi intervistava, entrando in mischia occulta con il mio passato. Però, giuro, la partita era proprio bruttissima. □

1981: LA FORMULA 1 A MONZA

UN GRAN RINGHIARE DI UOMINI E DI CANI

Non importa assolutamente di quale gran premio si tratti. L'accredito dice quello che basta: Monza 1981, Gran Premio d'Italia. Ecco, lì l'accredito è tutto, neanche a Montecarlo l'accredito conta come a Monza, perché neanche a Montecarlo ci sono i cani lupo e i parà.

La formula 1 è l'evento sportivo che più lego all'idea solenne dell'accredito, a come un tagliandino in plastica e sovente in semplice carta crea caste, inventa tribù, separa etnie. Monza nella formula 1 è il trionfo dell'accredito. Per farlo valere, per bloccare chi pretendeva di fare a meno di esso e intanto di andare nei posti sacri, Monza ad un certo punto si diede una struttura di sorveglianza, di controllo che più efficiente e bieca non poteva essere. Appaltato ad una ditta francese altamente specializzata in controlli e vessazioni da controlli, il servizio fu esemplare e crudele.

Ricordo perfettamente i due tipi di ringhio odioso dai quali venivo stretto in sandwich quando arrivavo all'ultimo cancello, quello che schiudeva la via alla paradisicità del paddock, alla celestialità dei box. Uno era il ringhio di chi sin lì era arrivato con me, come me, ma sapeva che lì non sarebbe passato, che sarebbe stato fermato, ricacciato indietro nel nome del «non vede che c'è gente che deve passare per lavorare? si tolga da lì, entrare non la facciamo e blocca soltanto il passaggio di chi è a posto con l'accredito». Avvertivo l'odio di casta, io bramino e lui paria, avvertivo il sentimento di avversione dopo evoluzione del sentimento dell'invidia, verso il giornalista. Mi sentivo disprezzato

perché troppo fortunato. Orribile.

L'altro ringhio era quello del cane. Tenuto al guinzaglio, e con laccio cortissimo, perché non potesse prendere nessun slancio e azzannarmi. Senza museruola, comunque, casomai il mio accredito non fosse regolare: ché allora — l'ho visto con i miei occhi, su alcuni poveracci magari in buona fede — l'animale veniva lasciato libero di addentare il trasgressore. Addentarlo e non morderlo, terrorizzarlo e non ferirlo. Gran cane, gran figlio di cane.

In sandwich fra i due ringhianti mi sentivo a disagio. Troppo fortunato. Troppo Superman, a passare indenne quella prova. Il controllore francese aveva di solito sospiri profondi, mentre controllava anche al tatto la «bontà», la regolarità del mio accredito. Sentiva che ero a posto, che gli sfuggiva una preda, che doveva trattenere il cane.

Manco da Monza da un po' di tempo. Mi dicono che le operazioni di verifica si sono leggermente ammorbidite. Non so e non voglio andare a controllare. Ho già dato. Ogni tanto mi chiedo che razza di mestiere ho scelto, se debbo passare, per poter fare il mio lavoro, fra ringhii di uomini e di cani. Poi penso che c'è chi passa fra blandizie di uomini e di serpi, e sta peggio. □

Qui sopra, Alain Prost con la Renault vola verso la vittoria nel Gran Premio d'Italia 1981. Sotto, Juan Antonio Samaranch presidente del CIO

1990: COL CNO A BARCELLONA

LA TRIBÙ DELLO SPORT E LA TENDA INZUPPATA D'ACQUA

Quelle poche ore del giugno 1990, strappate agli impegni dei Mondiali di calcio, per andare a Barcellona e assistere ad una seduta del Cno, i comitati nazionali olimpici, insomma i Coni di tutto il mondo, dando una mano a quelli della Valle d'Aosta che si candidavano per i Giochi invernali 1998, quelle poche ore furono le prime, dopo tanti troppi anni di giornalismo sportivo, in cui assistevo ad un evento senza l'incombenza di scriverne, e subito. Per questo — credo — cadde una pioggia terribile, come accade quando si devono ocertificare eventi straordinari.

Nel giardino del grande hotel della città catalana fierissima di ospitare le Olimpiadi del 1992 e vogliosa di dimostrare i suoi meriti altissimi era stato allestito il più straordinario ricevimento di ogni tempo, per quella che almeno è stata la mia esperienza. Passavano aragoste e anguilline dette a Livorno «cehe», in toscano, cioè «ceche», appena nate subito pescate, piccolissime, come fiammiferi. Le aragoste lessate, le anguilline scottate nell'olio bollente. Poi c'era prosciutto di montagna, di quei maialetti spagnoli che hanno coscia piccola e straordinaria carne magra. E c'erano cattedrali di frutti di mare, miniere di patè, trionfi di pesce, di verdure, di frutta, di carni, di dolci. Con vini che mettevano subito voglia di cantare. E passavano le eccellenze dello sport mondiale, a farsi gli inchini, a farsene fare. C'erano tutti i presidenti dei comitati olimpici, alcuni anche membri del Cio, altri anche presidenti di enti internazionali. E quasi tutti o nobili o banchieri o industriali o generali, insomma moltotenenti e pocofacenti. E hostess meravigliose sorridevano baiaderescamente, e mogli ingioiellate di pezzi grossi si scambiavano bacini e bacetti e trilli e battutine. Dominava l'inglese, ogni tanto frusciava un po' di spagnolo, o veniva grattato un po' di francese. Neri altissimi scrutavano allupati nelle scollature di bianche nane.

Ero profondamente traumatizzato dal fatto di non dovere scrivere niente, io figuravo a Roma per il Mondiale di calcio, avevo lasciato al giornale interviste importanti, che riempissero il vuoto di quelle poche ore strappate alla routine. Non potevo inventarmi molto provvisoriamente inviato speciale a Barcellona, per quell'evento che pure aveva la sua importanza, alla luce di quell'immensa efficientissima Onu che è lo sport.

Per fortuna che arrivò la pioggia. Ma non un acquazzone, e neanche un uragano, e neanche un tornado, e neanche un giudizio universale. Molto ma molto di più. Ho preso pioggia ai tropici e al polo, in mare e in montagna, ma prima di quel giorno a Barcellona mai avevo saputo cosa la pioggia davvero è.

Ovviamente non so descriverla. Se lo sapessi, sarei scrittore. Giornalisticamente dovrei dire di quanti millimetri anzi centimetri in un'ora, di quanta forza il vento accompagnatore. Ma non era un servizio. L'accredito mi serve per ricordare di come e quando vivi ammollo tutto lo sport mondiale dei dirigenti, dei padroni (c'erano anche gli sponsor, si capisce, ottimi e abbondanti). La visione più apocalittica della nostra tribù dello sport. In mezzo a quel ricordo di gente bloccata dalla pioggia sotto tende che presto divennero trappole d'acqua ritaglio però la visione di una hostess minuta, catalanissima, zuppa zuppa, con i capezzoli che si vedevano attraverso la camiciola bagnata. E quando portò le mani al petto per difendersi dal mio sguardo le passò negli occhi una luce strana, che era di pudore e compiacimento insieme, di seccatura e civetteria, e fu come un fortissimo intensissimo esotericissimo laser di sole.

Gian Paolo Ormezzano

(2-continua)

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

PILOTI CHE GENTE
di Enzo Ferrari

L'edizione aggiornata dell'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 90.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 80.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo

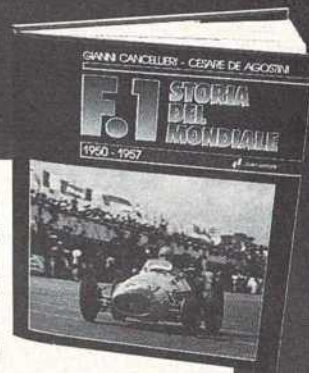
120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

F.1 STORIA DEL MONDIALE
di Gianni Cancellieri e Cesare De Agostini

Il primo volume della storia della Formula 1 con cifre, statistiche, schieramenti dal 1950 al 1957.

176 pagine, tutte a colori.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

DAL FOOTBALL AL CALCIO
di Paolo Facchinetti
prefazione di Marino Bartoletti

Ottant'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerino

160 pagine, illustrazioni di Paolo Ongaro

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86
di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

ALEN
di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

TAZIO VIVO
La febbre Nuvolari
di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

QUELLI DEL GOL
di Adalberto Bortolotti

La rassegna completa dei migliori goleador di tutti i tempi corredata da foto «storiche»

160 pagine con le schede dei 100 mitici bomber.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

COPPI IL MITICO
di Paolo Facchinetti

Il Campionissimo: una leggenda immortale, una storia di vita raccontata attraverso le pagine del Guerin Sportivo

160 pagine, illustrate dalle vignette esclusive di Carlin, Bioletto e Marino

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
PILOTI CHE GENTE	3102021		
ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»	3102012		
F.1 STORIA DEL MONDIALE	3102026		
DAL FOOTBALL AL CALCIO	3102018		
IL MIO MONDO	3102015		
GILLES VIVO	3102003		
TAZIO VIVO	3102016		
ALEN	3102017		
QUELLI DEL GOL	3102025		
COPPI IL MITICO	3102023		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

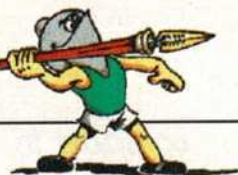
RENATO PER VINCERE

A 36 anni ha annunciato il suo ritiro Renato Villalta, uno dei più grandi campioni nella storia della pallacanestro italiana

di Franco Montorro

È stato uno dei più grandi cestisti di ogni epoca. Difficile stabilire ora, al momento del suo ritiro, se debba entrare fra i primi cinque o dieci o quindici. Ma basta tener conto del fatto che Renato Villalta è sicuramente il miglior giocatore che abbia mai avuto una città come Bologna per inserirlo di diritto nell'élite della pallacanestro italiana. Non bastassero le suggestioni e i ricordi, ecco le cifre: essenziali e amiche della verità. Villalta lascia il basket giocato con la soddisfazione di aver vinto tre scudetti e due Coppe Italia con la Virtus Bologna. In azzurro ha disputato 206 partite, segnando 2.209 punti e vincendo l'oro agli Europei di Nantes, nel 1983, l'argento olimpico di Mosca 1980, due bronzi continentali, a Belgrado nel 1975 e a Stoccarda nell 1985. Nel 1976, il suo trasferimento dalla Duco Mestre alla Sinudyne Bologna fece scalpore per via di quei 400 milioni pagati dalla Virtus che a molti parvero una follìa: il tempo ha poi dato ragione all'uomo che più di ogni altro ebbe fiducia in quell'investimento, l'Avvocato Porelli. Renato è rimasto a Bologna per 13 stagioni: nel capoluogo emiliano ha piantato le radici e lì è tornato, dopo due anni di grigio «esilio» agonistico a Treviso. A Bologna sono legati i ricordi più belli di questo giocatore, nato cestisticamente pivot e poi reinventato ala, con felice intuizione, da Dan Peterson. A Bologna e a quella Virtus di cui è stato a lungo il giocatore simbolo e nei confronti della quale prova ancora un unico rammarico: *«Avrei voluto vincere una Coppa internazionale, rompere un digiuno perfino umiliante. Ho giocato due finali e purtroppo le ho perse entrambe. Ma quella di Coppa dei Campioni, a Strasburgo contro il Maccabi, non mi è mai andata giù e quell'arbitro olandese ho desiderato veramente strozzarlo»*. La partita della sua vita, Villalta l'ha giocata però a Milano, il 27 maggio 1984, quando con una prova ai limiti della perfezione trascinò la Granarolo verso il decimo scudetto, quello della «stella». Amatissimo dal pubblico virtussino, temuto e odiato (secondo costume nostrano) dai pubblici avversari, Villalta va in pensione con il prestigioso record di massimo realizzatore italiano di tutti i tempi: in 17 campionati di Serie A ha messo a segno 9.282 punti, quarto marcatore di sempre dietro Oscar, Morse e Jura. La sua faccia, il suo inconfondibile caschetto di capelli, ora spruzzati di grigio, rimarranno per sempre nel ricordo degli appassionati. Anche perché Renato è ben deciso a riproporceli con frequenza. Lo rivedremo spesso, in borghese, intorno ai parquet; spinto dal suo amore per il basket e dal ruolo abbracciato anni fa, in coabitazione con quello di campione, di presidente della GIBA, l'organismo a immagine e somiglianza dell'AIC, che cura gli interessi dei giocatori di basket. *«Come ex, forse, dovrei rassegnare le dimissioni»*, ha dichiarato annunciando il suo ritiro: *«vedremo cosa deciderà la prossima assemblea, che comunque mi vedrà sempre disponibile»*.

«Domani accadrà», come pensiero principale, dunque, con la consapevolezza di poter dare ancora molto al basket e la fiducia di riuscire nell'intento. Con la stessa classe e la stessa efficacia con le quali sceglieva la posizione di tiro (la famosa «mattonella di Villalta») per i canestri importanti. Tutti regolarmente a segno; tutti regolarmente vincenti. □

Sopra, Renato Villalta con la maglia della Nazionale. Al centro, durante un derby fra Sinudyne e Alco. A sinistra (fotoAmaduzzi), la sera dell'8 novembre 1989, mentre riceve la maglia numero 10 della Virtus, ufficialmente ritirata, in suo onore, dalla Virtus

ATLETICA/USA, 4 × 100 MONDIALE

STAFFETTA DI GLORIA

Un record eguagliato, alcune prestazioni di rilievo, qualche delusione e un caso di eccezionale maltempo: sono questi, in sintesi, i fatti salienti della settimana che ha visto l'atletica protagonista di due grandi appuntamenti, Montecarlo e Sestriere. Con lo stesso tempo che l'1 settembre scorso aveva permesso alla formazione francese di vincere agli europei di Spalato, 37"79, la staffetta statunitense formata da Marsh, Burrell, Heard e Lewis (tutti del club di Santa Monica) ha trionfato nel principato di Monaco. Dietro agli americani, si sono piazzati gli azzurri Longo, Simionato, Floris e Menchini. Nella stessa riunione la tedesca Heike Henkel ha superato nel salto in alto la quarta misura di sempre, 2,04 e la giamaicana Merlene Ottey ha realizzato nei 200 metri la miglior prestazione mondiale dell'anno, 21"98. Più in ombra il meeting del Sestriere, letteralmente bersagliato dal maltempo. Il bilancio dell'appuntamento italiano è stato molto al di sotto delle aspettative: solo due migliori prestazioni stagionali mondiali nel lungo maschile e femminile (Mike Powell 8,73 e Heike Dreschler, 7,37). Praticamente scontate le vittorie di Leroy Burrell, primatista mondiale nei 100 metri, e di Merlene Ottey nei 100 e 200 femminili. Unica vittoria italiana quella di Salvatore Antibo nei 3000. Modesti anche i risultati di Sergej Bubka, che al Sestriere si è fermato a quota 5,60 e a Montecarlo a 5,90. □

Carl Lewis conclude la 4 × 100 eguagliando il record mondiale

MOTOMONDIALE/ITALIANI ALLA GRANDE

LORIS DELLA VERITÀ

Gran Premio d'Inghilterra sotto il segno dell'Italia. A Donington i due Loris nazionali, Capirossi e Cadalora, hanno vinto senza eccessive difficoltà nelle rispettive classi, 125 e 250. Nella ottavo di litro Fausto Gresini si è piazzato al secondo posto nonostante le fratture, alla mano e al piede, riportate durante le prove e Gabriele Debbia è giunto quarto. Nella classe 500 ha trionfato il texano della Suzuki Kevin Schwantz, mentre la Cagiva di Lawson ha tagliato il traguardo in sesta posizione. Questi gli ordini d'arrivo e le classifiche iridate. *Classe 125cc.* 1. Loris Capirossi (Ita-Honda); 2. Fausto Gresini (Ita-Honda); 3. Peter Oettle (Ger-Rotax); 4. Gabriele Debbia (Ita-Aprilia); 5. Noboru Ueda (Gia-Honda). *Classifica mondiale dopo dieci prove:* 1. Capirossi (Ita) p. 171; 2. Gresini (Ita) 153; 3. Waldmann (Ger) 120. *Classe 250 cc.* 1. Luca Cadalora (Ita-Honda); 2. Carlos Cardus (Spa-Honda); 3. Helmut Bradl (Ger-Honda); 4. Masahiro Shimizu (Gia-Honda); 5. Wilco Zeelenberg (Ola-Honda). *Classifica mondiale dopo undici prove:* 1. Cadalora (Ita) p. 189; 2. Bradl (Ger) 173; 3. Cardus (Spa) 157. *Classe 500.* 1. Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) 2. Wayne Rainey (Usa-Yamaha); 3. Michael Doohan (Aus-Honda); 4. John Kocinski (Usa-Yamaha); 5. Wayne Gardner (Aus-Honda). *Classifica mondiale dopo undici prove:* 1. Rainey (Usa) p. 185; 2. Doohan (Aus) 175; 3. Schwantz (Usa) 156.

Loris Capirossi (fotoGemini), leader della 125 a 18 anni

AGENDA

LUNEDÌ 29

□ **Basket.** La Pallacanestro Livorno annuncia la sua rinuncia a partecipare al campionato di Serie A 2. Al suo posto viene ripescata la Reyer Venezia, che si presenta al via con un nuovo assetto societario e un nuovo sponsor (la Scaini).

MERCOLEDÌ 31

□ **Motonautica.** Con 33 voti favorevoli, uno contrario e quattro astenuti, il Consiglio Nazionale del CONI impone il commissariamento della Federazione, travolta dallo «scandalo Sannipoli» (vice-Presidente), ed esautora il Presidente Garavaglia per gravi irregolarità di gestione. La guida della FIM viene affidata a Massimo Moratti, per la seconda volta commissario (primavera 1989).

□ **Sub.** Il cubano Jorge Mario Garçia Fernandez scende in 2'20" a - 58 metri senza pinne né maschera, migliorando a Cuba, nelle acque antistanti l'hotel Commodoro di L'Avana, il primato mondiale detenuto dal connazionale «Pipin», che era di - 55 metri.

GIOVEDÌ 1

□ **Olimpiadi.** I dirigenti delle associazioni sportive della Croazia decidono di sospendere a tempo indeterminato la loro adesione alle organizzazioni federali e al Comitato Olimpico jugoslavo a causa della sempre più intensa pressione militare esercitata sulla Repubblica croata.

VENERDÌ 2

□ **Motociclismo.** Muore Wilmer Marsigli, pilota bolognese di 23 anni, rimasto coinvolto domenica 21 luglio in un grave incidente all'autodromo di Monza, durante la gara delle 250 Grand Prix, valida per il Trofeo Italia.

SABATO 3

□ **Pallanuoto.** Nella prima finale dei playoff, disputata a Chieti, Savona batte Giollaro Pescara 17-14.

DOMENICA 4

□ **Nuoto.** Giorgio Lamberti non è più il primatista europeo dei 100 metri stile libero. Il record dell'italiano, 49"24, stabilito a Bonn il 17 agosto di due anni fa, viene infatti migliorato dal francese Stephan Caron, che a Millau (Francia) nuota la distanza in 49"18.

□ **Basket.** Gli Stati Uniti vincono i Mondiali juniores disputati in Canada. In finale, superano l'Italia per 90-85, dopo che gli azzurri erano stati in vantaggio di 17 punti. Nella finale per il terzo posto, Argentina-Jugoslavia 74-71.

□ **Ciclismo.** A Brighton (GB), il belga Eric Van Lancker vince la Wincanton Classic, sesta prova valida per la Coppa del Mondo. Primi tra gli italiani sono Maurizio Fondriest e Claudio Chiappucci, rispettivamente quinto e nono al traguardo. La classifica generale vede al comando il danese Rolf Soerensen, con Fondriest al quarto posto e Ballerini al nono.

□ **Motocross.** Alessandro Puzar, ventiduenne campione del mondo, rimane vittima di un infortunio nel corso del G. P. di Svezia, penultima prova del Mondiale. Allo sfortunato pilota del Team Chesterfield-Rinaldi viene diagnosticata una frattura del menisco, mentre a vincere la gara è il finlandese Vehkonen. Il diretto avversario di Puzar, Trampas Parker, guida ora la classifica iridata.

□ **Tennis.** L'argentino Guillermo Perez Roldan si aggiudica gli Internazionali di San Marino superando in finale il francese Frederic Fontang per 6-3 6-1. La statunitense Jennifer Capriati si aggiudica il torneo di San Diego (California) superando in finale la jugoslava Monica Seles per 4-6 6-1 7-6. In seguito a questo risultato la Seles, che tornava alle gare ufficiali dopo due mesi, perde il primo posto nella classifica mondiale a vantaggio di Steffi Graf.

□ **Baseball.** Con tre vittorie, contro la Svezia per 26-6, la Francia, 15-1 e l'Unione Sovietica, 10-0, l'Italia supera il primo turno agli Europei in corso di svolgimento a Caserta e si qualifica per la fase finale.

TELEVISIONE

Lo sport in TV da mercoledì 7 a martedì 13 agosto 1991

MERCOLEDÌ 7

16.00 RAI 3 **Pattinaggio.** Campionato europeo di corsa.
16.30 RAI 3 **Vela.** Preolimpica. Da Barcellona (Spagna).
17.25 RAI 1 **Calcio.** Lazio-Cecoslovacchia. Torneo Baretti. Da Saint Vincent (Aosta).
19.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro dell'Umbria.
20.05 RAI 3 **Atletica.** Grand Prix IAAF. Da Zurigo (Svizzera).
20.25 RAI 2 **Calcio** Genoa-Jugoslavia. 4. Torneo Baretti. Da Aosta.
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Verona-Inter. Amichevole. Da Verona (per la sola zona del Veneto la partita viene trasmessa alle 22.30).
23.00 RAI 1/TMC **Atletica.** Grand Prix IAAF.
0.30 RAI 1 **Baseball.** Speciale Campionato europeo.

GIOVEDÌ 8

15.25 RAI 2 **Calcio.** Jugoslavia - Cecoslovacchia. Torneo Baretti. Da Saint Vincent (Aosta).
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Padova-Juventus. Amichevole. Da Padova.
0.30 RAI 1 **Baseball.** Campionato europeo. 1. finale. Da Nettuno (Roma).

Jürgen Kohler, nuovo tedesco della Juventus (fotoCalderoni)

GLI APPUNTAMENTI FISSI

7 GIORNI DI RUBRICHE

MERCOLEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 23.20 **Top sport** (TMC).
GIOVEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.15 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 23.40 **Grand Prix** (Italia 1); 24.00 **Grip** (Tele+2).
VENERDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.30 **ATP Tour** (Tele+2).
SABATO 13.00 **Sport Show** (TMC); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotligh** (Tele+2); 20.15 **TG2 Sportsera** (Rai 2); 22.30 **Calcio d'estate** (Italia 1); **Boxe d'estate** (Tele+2).
DOMENICA 13.00 **Grand Prix** (Italia 1); 18.35 **TG3-Domenica gol**(Rai 3); 20.00 **Domenica Sprint** (Rai 2); 23.00 **La domenica sportiva** (Rai 1).
LUNEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2 Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.45 **Crono** (Rai 3).
MARTEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2 Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2).

LA DOMENICA IN CASA RAI

L'estate, per gli uomini del calcio in Tv, è tutt'altro che tempo di vacanze. Al contrario è il periodo dell'anno più ricco di fermenti, di progetti e di idee. Perché la pax televisiva esisterà anche, sulla carta, ma nei fatti la concorrenza si dimostra sempre più agguerrita. Calcio serioso o calcio spettacolo? Prime time, pomeriggio o seconda serata? Per tutte le reti la parola d'ordine sembra essere una sola: dilatare il più possibile per accontentare tutti i palati. In casa Rai il palinsesto domenicale è quasi completamente definito. Vediamolo nel dettaglio, seppure con l'approssimazione imputabile alla riservatezza di chi preferisce far sapere il meno possibile, per giocare sulla sorpresa dell'ultimo minuto. Il primo canale nazionale comincerà a parlare di sport alle 15.15 con un quarto d'ora di «Notizie dai campi di Serie A». Alle 18.40 «Novantesimo Minuto», che quest'anno presenterà la novità della moviola e le interviste a caldo nell'immediato dopo partita. La conduzione resta a Fabrizio Maffei, mentre il collegamento dal campo della partita di maggior richiamo sarà, con ogni probabilità, curato da Giampiero Galeazzi, neo acquisto della TGS, la Testata Giornalistica Sportiva della Rai di recente costituzione. Dopo cinque anni Sandro Ciotti lascia la Domenica Sportiva; al suo posto Gianni Minà, affiancato dal solito Agroppi, dalla novità Panatta, e da un insolito Bruno Pizzul alla moviola. Dopo la mezzanotte Rai 1 proporrà un riepilogo dei fatti della giornata; probabilmente, ma il progetto è ancora tutto da discutere, con gli stessi volti della DS. Il secondo canale batte tutti sull'anticipo: partirà alle 11.30 con una sorta di «Anteprima Sport». A partire dalle 18.00, ci sarà il solito «StudioStadio» e dalle 18.40 alle 19.35 la sintesi di una sola partita della Serie A. «Domenica Sprint», forte dei consensi ottenuti lo scorso anno, cambierà pochissimo. Confermato il tandem de Laurentiis-Clerici e la presenza di Italo Cucci in studio. Anche l'orario sarà lo stesso, le 20.00, mentre tutta da scoprire sarà la novità Zibì Boniek nelle vesti di opinionista. In concomitanza con la partita di Rai 2, dalle 18.40 alle 19.00, unico caso di sovrapposizione fra trasmissioni sportive, la terza rete proporrà «Domenica Gol». La struttura del programma, è ancora tutta nella mente di Aldo Biscardi, responsabile per lo sport. Di sicuro si sa solo che la conduzione sarà affidata a Silvio Sarta, che saranno mostrati tutti i gol e che lo stesso Biscardi interverrà per fare il punto sugli episodi più significaticativi della giornata calcistica. Un palinsesto, dunque, più ricco del solito quello che sta preparando la Rai per le domeniche della prossima stagione. Naturalmente non mancheranno sorprese e colpi di scena all'ultimo minuto. Come quello di qualche giorno fa: quando ormai sembrava certa la presenza di Enrico Ameri sui teleschermi Fininvest, è giunta la notizia che l'ex principe dei radiocronisti ha cambiato idea, accettando la proposta di Andrea Barbato per un programma sulla falsariga di «Va pensiero», che andrà in onda la domenica pomeriggio su Rai 3. □

VENERDÌ 9

13.00 RAI 3 **Automobilismo.** G.P. d'Ungheria di Formula 1. Prove cronometrate. Da Budapest.
16.00 RAI 3 **Atletica.** Meeting internazionale. Da San Marino.
17.30 RAI 2 **Ginnastica Artistica.** Italia-URSS. Da Cagliari.
20.25 RAI 1 **Calcio.** Lazio-Genoa. Torneo Baretti. Da Aosta.
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Bologna-Milan. Amichevole. Da Bologna, (per la sola zona dell'Emilia Romagna la partita viene trasmessa alle 22.30).
21.00 TMC **Calcio.** PSV Eindhoven-Sampdoria. Da Amsterdam (Olanda).
23.40 RAI 2 **Boxe.** Benicou-Bottiglieri. Campionato europeo pesi piuma. Da Antibes (Francia).
0.30 RAI 1 **Ippica.** Corsa Tris di trotto. Da Treviso.
0.35 RAI 1 **Baseball.** Campionato europeo. 2. finale. Da Nettuno (Roma).

SABATO 10

13.00 RAI 3 **Automobilismo.** G.P. d'Ungheria di Formula 1. Prove cronometrate. Da Budapest (Ungheria).
15.05 RAI 3 **Tennis.** Torneo Challenger. Da Cervia (Ravenna).
16.15 RAI 1/TMC **Ciclismo.** Coppa Perrier. Da San Sebastian (Spagna).
17.30 RAI 1 **Ginnastica artistica.** Italia- URSS - Romania. Da Cesena (Forlì).
18.00 TMC **Calcio.** Arsenal-Tottenham. Charity Shield. Da Londra (GB).
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Cagliari-Inter. Amichevole. Da Cagliari.
20.30 TELE+2 Calcio. Germania-Svizzera. Amichevole.
21.55 RAI 3 **Calcio.** Catanzaro-Juventus. Torneo di Catanzaro.
23.40 RAI 2 **Boxe.** Limatola-De Santis. Titolo italiano pesi piuma. A seguire: **Baseball.** Campionato europeo. 3. finale. Da Nettuno (Roma).

DOMENICA 11

13.30 RAI 2 **Automobilismo.** G.P. d'Ungheria di Formula 1. Da Budapest (Ungheria).
14.20 RAI 3 **Tennis.** Torneo Challenger.
22.25 RAI 3 **Calcio.** Tottenham-Messina.
22.30 TMC **Calcio.** Ajax-Sampdoria. Torneo di Amsterdam (Olanda).
0.30 RAI 1 **Baseball.** Campionato europeo. 4. finale.

LUNEDÌ 12

16.05 RAI 3 **Atletica.** Trofeo La Matesina. Da Boiano (Campobasso).
19.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro delle Tre Valli varesine.

MARTEDÌ 13

22.30 ITALIA 1 **Calcio.** Palermo-Milan. Amichevole. Da Palermo.

A fianco, Bruno Pizzul. Da settembre lo vedremo alla moviola della Domenica Sportiva (fotoGiuliani)

DIECI RIGHE SONO POCHE PER RACCONTARE COSA
TROVERETE NEL FANTASTICO NUMERO DOPPIO DI IN MOTO
PER L'ESTATE. CI SONO LE SUPERPROVE DI CINQUE
MOTO INTELLIGENTI E DI CINQUE 125 SPORT PRODUCTION,
LA INCREDIBILE SUZUKI RGV 250, LA TRIUMPH 1200,
LE TRIAL, LE SPECIAL, LE MOTO DI IERI.
E POI IL TURISMO, L'AVVENTURA, LE NOVITÀ, LO SPORT
... E ANCORA 40 FANTASTICI MINITEST CON I DATI
DELLE PIÙ INTERESSANTI MOTO DI QUEST'ANNO.
DIECI RIGHE SONO POCHE PER IN MOTO-ESTATE '91

E' IN EDICOLA